SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXIX - N. 37 (353) 9-15 SETTEMBRE 1981
SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE GR. II/70 - L. 1.000

REPORTAGE ESCLUSIVO

La rivoluzione sportiva di Gheddafi

SERVIZI A COLORI

La nuova Serie B
Tuttocoppe
Il poster di Bergomi

La superbella del giorno, Lory Del Santo, ha indossato la maglia della Juve campione per augurare alla Vecchia Signora ma anche a tutto il calcio italiano un « buon campionato ». E adesso...

Sotto a chi tocca

Foto di Bruno Oliviero

LE FOTO DI ROSSI SPOSO

PAOLO E SIMONETTA «SÌ» FRA GLI APPLAUSI

A pagina 4 il servizio

foto di **Salvatore Giglio**

Parte il Campionato 81-82

Sotto a chi tocca

LORY DEL SANTO e la Juventus: la donna e la squadra più popolari dell'anno fuse in una copertina beneaugurante alla vigilia del campionato '81-'82, quello che ci porterà — speriamo felicemente — al Mundial di Spagna. La Juve ha tradito le aspettative dei suoi tifosi mancando l'obiettivo della Coppa Italia, e tuttavia promette vita dura a quelle squadre — Inter, Napoli, Fiorentina, Roma e Milan — che vogliono strapparle lo scudetto. Lory, invece, appena lasciato lo studio di Bruno Oliviero dove ha posato per il «Guerino», è andata a raccogliere applausi al Festival di Venezia. Perché tanti applausi? Per le sue silenziose apparizioni in tivù? No: Lory, veronese ventiduenne, è diventata ragazza da copertina per la sua chiassosa bellezza; perché — come un tempo — gli uomini sono tornati a voltarsi al suo passaggio, recupero di abitudini perdute. Lory come il calcio, che ha recuperato tutta la sua gente, registrando « esauriti » clamorosi negli stadi e nelle campagne abbonamenti. Dimenticati — si spera per sempre — scandali e paure, abbandoniamoci almeno per una volta all'ottimismo, la virtù che — insieme alla bellezza — ha reso celebre Lory. A proposito, che ne pensa la Bellissima Oca dello sport? « Adoro Falcao e Brady, così diversi eppure così grandi: per questo sono divisa nel tifo fra Roma e Juve. Liedholm è senza dubbio l'allenatore più affascinante: mi piacerebbe scoprirlo come uomo... Vado matta per Villeneuve: vorrei farmi piccola piccola per correre accanto a lui sul suo bolide rosso. Ho un debole per Borg: vorrei essere la sua pallina, accarezzata, colpita, lanciata verso la vittoria ». Beh, Lory e il Campionato sono pronti per la grande corsa al successo. Sotto a chi tocca.

COSI' AL VIA DOMENICA

SERIE A	SERIE B
Bologna-Cagliari	Brescia-Sampdoria
Fiorentina-Como	Cavese-Verona
Genoa-Torino	Foggia-Catania
Inter-Ascoli	Palermo-Bari
Juventus-Cesena	Pisa-Pescara
Napoli-Catanzaro	Rimini-Pistoiese
Roma-Avellino	Sambenedettese-Lazio
Udinese-Milan	Spal-Reggiana
	Varese-Cremonese

L'ANNO SCORSO FINI' COSI'

SERIE A. 1) Juventus **(p. 44)**; 2) Roma **(42)**; 3) Napoli **(38)**; 4) Inter **(36)**; 5) Fiorentina **(32)**; 6) Cagliari **(30)**; 7) Bologna **(29)**; 8) Catanzaro **(29)**; 9) Torino **(26)**; 10) Avellino **(25)**; 11) Como **(25)**; 12) Udinese **(25)**; 13) Ascoli **(25)**; 14) Brescia **(25)**; 15) Perugia **(18)**; 16) Pistoiese **(16)**.

Juventus Campione d'Italia.
Retrocesse in B, Brescia, Perugia e Pistoiese.

SERIE B. 1) Milan **(p. 50)**; 2) Cesena **(48)**; 3) Genoa **(48)**; 4) Lazio **(46)**; 5) Sampdoria **(43)**; 6) Pescara **(41)**; 7) Pisa **(39)**; 8) Bari **(37)**; 9) Rimini **(36)**; 10) Foggia **(36)**; 11) Lecce **(36)**; 12) Spal **(35)**; 13) Catania **(35)**; 14) Palermo **(34)**; 15) Varese **(34)**; 16) Verona **(34)**; 17) Vicenza **(33)**; 18) Taranto **(30)**; 19) Atalanta **(30)**; 20) Monza **(25)**.
Milan, Cesena e Genoa promosse in Serie A.
Vicenza, Taranto, Atalanta e Monza retrocesse in C1.

GLI ORARI

La Lega ha fissato i seguenti orari d'inizio per le partite dei campionati 1981-82: le prime due giornate ore 16, dal 27 settembre ore 15, dal 18 ottobre ore 14,30, dal 31 gennaio ore 15, dal 28 marzo ore 15,30, dal 2 maggio ore 16 e dal 6 giugno (Serie B) ore 16,30.

DAL PROSSIMO NUMERO TORNA L'INSERTO IL FILM DEL CAMPIONATO

GUERIN SPORTIVO - SETTIMANALE DI CRITICA E POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
Anno LXIX N. 37 (353) 9-15/9/1981 L. 1.000 (arr. il doppio)) sped in abb. post. gr. II/70
ITALO CUCCI direttore responsabile - **Adalberto Bortolotti** vicedirettore
REDAZIONE: **Stefano Germano, Claudio Sabattini** (capiservizio). **Gianni Antoniella, Simonetta Martellini, Marco Montanari, Alfredo M. Rossi, Stefano Tura.** Guerin Basket: **Aldo Giordani.** Impaginazione: **Marco Bugamelli, Gianni Castellani, Piero Pandolfi.** Fotoreporter: **Guido Zucchi.** Segreteria di Redazione: **Nando Aruffo, Sergio Sricchia.** In segreteria: **Silvestro Grigoletto.**
COLLABORATORI: Orio Bartoli, Pier Paolo Cioni, Gianni Gherardi, Alfio Tofanelli.
COMMENTATORI: Oreste del Buono, Franco Vanni, Gualtiero Zanetti.
IL NOSTRO INDIRIZZO: Via dell'Industria, 6 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Il telefono (051) 45.55.11 (8 linee), Telex 510212 - 510283 Sprint. Il telefono dei lettori: (051) 45.61.61.
ABBONAMENTI (50 numeri): Italia annuale L. 40.000 - Italia semestrale L. 22.000 - Estero annuale (terra/mare): L. 80.000 - Via aerea: Europa e Bac. Mediterraneo L. 95.000. Africa L. 130.000, Asia L. 145.000, Americhe L. 150.000, Oceania L. 195.000. Pagamenti: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: « Mondo Sport srl » — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — Distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano Telex [illegible]2-597 Mexint-I — Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro [illegible] 45.55.11.

Anche un po' di stadio nel matrimonio: al « sì » è scrosciato un lungo battimani. « Non mi scandalizzo », ha detto don Ajmo che ha officiato la cerimonia nella storica abbazia di Sant'Agostino. Boniperti, Marocchino, Verza, Virdis, Farina e Thoeni fra gli invitati

Paolo e Simonetta «sì» fra gli applausi

di **Simonetta Martellini** - Foto di **Guido Zucchi** e **Salvatore Giglio**

VICENZA. Un lungo caloroso applauso ha salutato gli sposi al loro ingresso in chiesa: in questo modo forse poco ortodosso, dato l'ambiente, i tifosi hanno manifestato la loro partecipazione alla gioia di Paolo Rossi e Simonetta Rizzato. Un po' di stadio è entrato tra le mura del 1200 della abbazia di Sant'Agostino, a qualche chilometro dal centro di Vicenza, e l'inusuale accoglienza non può non aver fatto piacere al campione da molto tempo a digiuno di palloni e campi di erba verde. **« Non mi sono scandalizzato per questi attimi di folclore, ma adesso è il momento di tornare al vero significato di questa cerimonia »:** sono state le prime parole di don Ajmo, il sacerdote di Firenze che ha celebrato il matrimonio e che conosce Paolo Rossi da quando aveva dieci anni. Messo da parte lo sport, dunque, sia pure con qualche difficoltà, ci si è avviati verso il fatidico « sì », che Paolo e Simonetta si sono scambiati alle 17,00 in punto.

BONIPERTI. Immancabile, sorridente e abbronzatissimo, il presidente della Juventus Giampiero Boniperti ha fatto gli... onori di casa anche in questa occasione, come era già successo all'altro seguitissimo matrimonio, quello di Cabrini. Accanto a Boniperti, c'erano Domenico Marocchino, Vinicio Verza, Pietro Paolo Virdis, il dottor Laneve. Tra gli altri invitati che hanno fatto la gioia del « pubblico » presente, Marino Basso, Gustavo Thoeni, e ancora Filippi, Faloppa, Cerilli, Galli, Carrera. Non mancava — e non poteva mancare — l'ex presidente, colui che prima di tutti credette nella classe di un giovane calciatore semisconosciuto: Giussy Farina, sorridente, sereno, prima di entrare in chiesa si è soffermato a parlare con Verza e con un nutritissimo gruppo di tifosi. Nella abbazia addobbata con rose, amarilli, verbene e lilium bianchi e rosa, molte erano le toelette eleganti, con una altissima percentuale di abiti neri. Simpaticamente contrastanti i jeans e le magliette di coloro che erano intervenuti in qualità di **« graditissimi ospiti, anche se non invitati »,** come ha avuto modo di dire don Ajmo pregando di lasciare i primi banchi ai parenti e agli amici degli sposi. Nonostante la chiesa fosse gremitissima, erano state spedite soltanto duecentocinquanta partecipazioni. Di queste, venti erano indirizzate agli amici di Prato, quelli rimasti accanto al calciatore nella buona e nella cattiva sorte.

LA MAMMA. In tanta confusione, pochi hanno potuto vedere bene Paolo e Simonetta: lui, in abito scuro, un po' teso ma con gli occhi sorridenti, è entrato al braccio della mamma. La sposa, accanto al padre, con un'espressione stupita per quanto accadeva intorno, ha mostrato finalmente l'abito che tanto aveva fatto parlare: di sangallo bianco, giovanile ma prezioso, acquistato presso un atelier di Vicenza per una cifra che va — secondo le varie indiscrezioni e fantasie — dai due milioni in su. L'acconciatura era all'ultimo grido: un nastro sulla fronte, alla maniera delle squaw. L'abito di Simonetta era rimasto un segreto anche per Paolo Rossi, nel pieno rispetto della tradizione e neppure l'« anteprima » — esclusiva concessa a un noto settimanale uscito in edicola lunedì stesso — ha fatto tornare gli sposi sulla decisione di seguire le usanze: per quelle foto, Simonetta ha posato con la stessa acconciatura del grande giorno, ma con un vestito «finto».

FAVOLA. Era stato descritto come un matrimonio principesco: da settimane i giornali parlavano dei milioni per il rinfresco e per l'affitto della splendida villa Lambert, dei numerosissimi invitati, di un ricevimento da favola. L'atmosfera tranquilla dell'abbazia di Sant'Agostino, invece, smentiva a prima vista ogni montatura. L'accostamento al « royal wedding » tra Carlo e Diana faceva sorridere. Il signor Rossi, lontano dalle cronache calcistiche, è tornato ad essere una persona normale, prerogativa implicita del suo cognome. Non si è trattato di un matrimonio principesco, dunque, ma di una grande festa organizzata per due ragazzi giovani e felici di dividere la loro gioia con parenti e amici.

CURIOSITA'. La RAI ha seguito il matrimonio con due troupes. Erano presenti più di 20 fotografi, che hanno documentato l'aspetto « sportivo », mentre il servizio che Paolo e Simonetta conserveranno per il piacere di figli e nipoti era stato commissionato a un amico del calciatore. L'animazione all'esterno della chiesa è cominciata un'ora prima della cerimonia: fino a quel momento giornalisti e fotografi erano stati protagonisti incontrastati della scena. Nell'attesa, avevano potuto seguire l'arrivo di due bambine con due bandiere di Vicenza, che dei volenterosi avevano poi provveduto a sistemare ai lati della strada che conduceva alla chiesa, quasi come un'indicazione. Il campo di calcio che si incontrava prima del portone dell'abbazia di Sant'Agostino ha fatto sorridere più di una persona. Alla fine della cerimonia, un gruppo di fotografi desiderosi di immortalare il classico lancio del riso ha fatto inquietare Rossi: non riusciva ad arrivare alla macchina per una sorta di « imbottigliamento », con seri pericoli per l'incolumità di alcuni bambini che dovevano consegnargli dei fiori.

RICEVIMENTO. Partiti sposi e invitati per il ricevimento a Villa Lambert, il piazzale si è sgombrato ben presto: Paolo e Simonetta sono stati circondati da un'affettuosa attenzione sull'onda dell'interesse suscitato dal matrimonio di un altro juventino, il « fidanzato d'Italia » Antonio Cabrini. In realtà, però, chi pensava di assistere di nuovo alle scene di un mese e mezzo fa (transenne, vigili e carabinieri mobilitati, centinaia di persone in attesa sotto il sole per ore) è rimasto deluso. Solo una comprensibile curiosità nei confronti di un personaggio. □

LA FOLLA IN ATTESA DAVANTI ALL'ABBAZIA

LA MADRE ACCOMPAGNA PAOLO ALL'ALTARE

FINALMENTE SPOSI...

Regalo... di nozze?

E intanto Campana spezza una lancia per gli squalificati

Il comitato di presidenza dell'Associazione italiana calciatori, riunitosi a Milano ha deciso di avanzare richiesta alla Lega calcio perché si dia la possibilità di disputare partite amichevoli ai giocatori squalificati, intendendo sia quelli sottoposti a squalifiche normali di poche giornate sia quelli che debbono scontare lunghe squalifiche come i condannati per lo scandalo delle scommesse clandestine. « *Riteniamo* — ha detto Campana — *che vi sia stata una evoluzione nella giustizia sportiva nel senso che i calciatori sono considerati dei lavoratori. Quindi non più squalifiche a vita ma a tempo determinato: una tendenza, insomma, al recupero del calciatore. Crediamo quindi sia giusto che appena la squalifica sia stata scontata il giocatore debba essere in grado di riprendere l'attività. Per questo è indispensabile che abbia potuto mantenere il ritmo di gara disputando almeno partite amichevoli. Del resto* — ha aggiunto Campana — *i dirigenti, gli allenatori pure squalificati continuano a fare gli allenatori e non è giusto che siano i giocatori gli unici tesserati a non fare niente* ».
A Campana è stato chiesto quali risvolti può avere la richiesta dell'Aic, se accolta, circa la possibilità per gli squalificati di giocare in Nazionale. « *E' solo una questione di opportunità* — ha risposto Campana — *che spetta alla federazione valutare. Comunque Gentile e Bettega hanno giocato già in Nazionale, e in partite ufficiali, pur essendo squalificati. Occorre anche vedere se le squalifiche inflitte in Italia siano state notificate all'Uefa. A noi non risulta che siano state notificate neppure quelle relative alle scommesse clandestine* ».
Venuto a conoscenza di queste dichiarazioni, il segretario della Federcalcio, Borgogno, ha replicato che i provvedimenti di squalifica sono stati resi noti agli organi internazionali. Il giallo, insomma, continua...

Un convegno a Trento, con illustri partecipanti, per scrutare il futuro del calcio. L'improvviso interesse dei politici, più che a un ritorno di fiamma, sembra dovuto ai miliardi del Toto, che fanno gola a tutti...

La caccia al tesoro

di Gualtiero Zanetti

SI È SVOLTO a Trento un convegno sul tema: «**Dove va il calcio?**». L'iniziativa è stata di Franco Evangelisti, uno dei pochi politici da sempre incline a dare una mano a un movimento sportivo senza santi in paradiso. Era presente anche il presidente del CONI, Franco Carraro, che nel calcio ha girato tutte le stanze (dalla presidenza del Milan, a quella della Lega professionisti e della Federazione). Con spirito dichiaratamente suicida, ha voluto partecipare alle conversazioni anche il segretario della DC, Flaminio Piccoli, sul quale non potevano certo non concentrarsi le critiche di tutti (nessuno escluso!) per la perenne distrazione dei politici — dalla destra alla sinistra — nei riguardi delle esigenze dello sport, financo come istanza sociale innegabile, o come mezzo di promozione fisica e culturale dei giovani. Forse Piccoli si sarà anche divertito, nel suo correre per Trento allo scopo di evitare gli strali di Donat Cattin, che non lo vorrebbe più segretario DC.

INTERVENTI. C'erano anche Campana (sindacato calciatori), presidenti di società di tutte le serie, D'Agostini e Gussoni (i designatori degli arbitri), Zotta (settore tecnico FIGC). E altri. Il sottoscritto poneva le domande. A Zotta: «**Ma non le pare che Coverciano, con le sette od otto nazionali che avete posto in cantiere — compresa quella degli Under 15 — sia sul punto di trasformarsi in una passerella-mercato, fabbrica di professioninisti in calzoni corti, che poi tornano a casa e vogliono milioni di ingaggio in più perché una qualsiasi maglia azzurra sono riusciti a rimediarla?**». Zotta, esibito l'alibi di una carica appena raggiunta, aggirava solo parzialmente la domanda replicando che quando potremo leggere il suo programma di ristrutturazione di Coverciano, gli faremo gli elogi di rito. Fraizzoli se la prendeva soltanto con i politici: i tanto sbandierati miliardi del calcio, per incassi e abbonamenti, diventano subito la metà per via degli eccessivi prelievi dell'erario. Le curve costano troppo poco, ma è la legge che impone — se si vuole toccare qualche opportuno sgravio — di riservare almeno il quaranta per cento dei posti disponibili in un impianto, ad un prezzo non superiore alle 3.200 lire. Unico a non volere le sponsorizzazioni, ha dovuto subirle. Il 44% delle uscite sono per i tecnici e i calciatori e i presidenti debbono mettere invariabilmente mano al portafoglio per far quadrare i conti. Ben più roventi le accuse dei rappresentanti della Serie C. Non hanno risparmiato nessuno e il loro presidente Cestani ha fatto le spese di tutti. Al riguardo, il problema era stato già posto in luce su queste colonne: non esistono più i campionati semi professionisti, perché la famosa Legge 91... ha ristrutturato i campionati, quindi soltanto dilettanti e professionisti. Nel settore professionisti sono stati immessi ben 144 club, come non accade in nessun altro paese al mondo, mentre il nostro calcio non può sopportare questo onere, per due motivi: A) si fa fatica a trovare giocatori idonei per una sessantina di società figurarsi per 144; B) per un accordo concluso fra Cestani ed il sindacato, il minimo di stipendio, per un calciatore di Serie C, è di circa otto milioni all'anno e non sono più ammessi i tesserati a mezzo servizio, o i giovanissimi attenti all'apprendistato. Se si vuole portare un calcio di una certa pretesa anche in provincia, non bastano, annualmente, 400 milioni. L'accusa dei club di C è precisa: «Se ai professionisti di A e di B la Federazione elargisce contributi annui non inferiori ai settecento milioni per società, a noi quanto si vuole dare? Non certo i venti milioni della passata stagione, ora che proprio la legge ci impone di trasformarci in S.p.A. o in qualcosa di simile». Come al solito, si è concluso al grido: «O i soldi, o il campionato di C non avrà inizio».

VANTAGGI. Campana, presidente del sindacato calciatori, per nulla intenerito dal grido di dolore dei presidenti, sostanzialmente ha replicato così: «**Tutte storie, nessun presidente ci ha mai rimesso del suo; anzi, se un presidente accenna ad andarsene, subito spuntano decine di candidati, disposti ad accollarsi il passivo dei predecessori, somme in nero comprese. A volte, uscito il presidente, arriva il giudice**». Sul finire, mi sono arrischiato a chiedere a Fraizzoli: «**Adesso che fra televisione, Totocalcio, sponsorizzazioni, TV private, incremento degli incassi, state per diventare ricchi, dove pensate possa andare il calcio?**». La risposta del simpatico presidente interista non si può riferire: insomma non è stato carino. Ma si assicura che esistono almeno un paio di presidenti di B (società che ricevono contributi identici a quelli della A) che ormai non possono non considerare la loro carica sportiva con soddisfazione. Anche dal punto di vista economico. Quanti sono i presidenti come lui che rinunciano al lasciapassare costituito dalla loro presidenza di club, al momento di avviare un qualsiasi colloquio di natura professionale? Campana ne è convinto. Io non lo so, ma oggi, in Italia, le «licenze» (capito?) sono «pilotate» ovunque, dalle sedi dei partiti, agli uffici comunali. O no? Sul finire, Carraro ha detto: «**Fate attenzione nell'usare l'arma delle sponsorizzazioni**», forse ricordando l'esito dei mondiali di ciclismo del giorno prima, che i bene informati assicurano condizionato dalla appartenenza a due industrie concorrenti di Hinault e di alcuni suoi supposti gregari di lusso. E Piccoli: «**Fate in modo che il pubblico si emozioni per la sua vecchia squadra e non per un detersivo, o un gelato**». E tante promesse allo sport, purché lo sport chieda.

SCIOPERI. A nome di Carraro, ho chiesto a Piccoli: come mai si possono inviare al CONI quindici dirigenti dei cosiddetti enti inutili, (e lo stesso CONI, a suo tempo, fu dichiarato ente inutile) sciolti da ormai sei anni, quanto tutti i dirigenti del CONI sono appena una sessantina? Piccoli ha detto che si tratta di un errore grossolano, errore che, almeno per ora, non viene corretto se è vero che i sindacati del CONI hanno in animo di non consentire il gioco dell'Enalotto gestito proprio dal CONI per il prossimo sabato. Ciò quale aperitivo del più grande sciopero che potrebbe coinvolgere — per la prima volta in 35 anni — lo stesso Totocalcio. Nel proclamare questa agitazione, uno dei sindacati del CONI è andato ben oltre, nelle sue richieste: A) trasformazione del CONI in ente pubblico economico (?) con contratto speciale per i suoi dipendenti; B) assegnazione al CONI dei proventi del Totocalcio che vanno all'erario «**finalizzandoli alla costruzione di impianti sportivi**». Il sindacato parla ancora di eliminare meccanismi tipo l'incentivo alla presenza (sicuramente sacrosanto) e chiedono, infine «**il riconoscimento delle capacità lavorative**» (ma non erano loro a chiedere, anni fa, paghe uguali per tutti, bravi, assenteisti, incapaci e così via?), diciamo questo perché pensavamo che la politica del CONI, il suo assetto futuro, il suo finanziamento, rientrassero nei compiti del CONI. Passerà, non è grave. Saranno i sindacati a perdonare Rossi e C.?

ZOTTA. C'è insomma, sulla testa dello sport italiano un agitarsi di comportamenti scomposti che non ci rassicura per nulla. La DC riparla di una delle sue due proposte di legge per la rifondazione della organizzazione sportiva nazionale; comunisti e socialisti premono per i loro testi, sul medesimo tema. Lo stesso tenta di fare il ministro Signorello che si è già nominato i suoi esperti personali, ma non osa comunicarne i nomi. Tutti vogliono i soldi del Toto. Attorno a un testo sta lavorando anche Teodosio Zotta, riconosciuto padre naturale della legge sul professionismo sportivo. Zotta è l'unico personaggio capace di andare sino in fondo, perché i ministri si avvicendano, ma lui rimane, a presidio delle commissioni parlamentari, a guardarli passare. Zotta ce la farà, quindi occorre fermarlo in tempo. È testardo, è bravo, sa come si fa a scrivere una legge e a farla approvare. Siamo preoccupati perché, bene o male, con la saggezza e la razionalità di qualche dirigente, sino a oggi lo sport italiano è riuscito a sopravvivere. E anche discretamente, se vogliamo. Intanto per fortuna, si gioca al football, anche se l'inattendibilità del calcio di notte è nota.

NAZIONALE. A Firenze si è presentata la rinnovata formazione dei campioni del mondo, con i suoi Maradona e Menotti. Il tecnico ha rilasciato dichiarazioni abbastanza originali: a suo parere, il rendimento degli azzurri ai prossimi mondiali spagnoli dipenderà unicamente dalle scelte e dagli accorgimenti tattici del nostro C.T. Bearzot. «**In quanto**» — ha precisato — «**una nazionale si fa con sedici elementi di valore e in un paese dalla tradizione calcistiche come il nostro, sedici elementi non possono mancare, a cominciare da Paolo Rossi**». Ci attende un'annata in cui Nazionale e Campionato si intrecceranno pericolosamente: chi ha un posto assicurato in azzurro, lo difenderà risparmiandosi in campionato; chi non lo ha, proverà a rincorrerlo con tutti i mezzi, magari anche con alleanze improprie all'interno della propria squadra. Gli allenatori di club avvertono questo pericolo e ne parlano a ruota libera, non assistiti da un briciolo di memoria. De Sisti, della Fiorentina, tre settimane fa ha dichiarato «**I Mondiali renderanno facile il mio compito, perché molti giocatori viola si prodigheranno al massimo per farsi notare dal C.T.**». Dopo otto giorni, sempre De Sisti, della Fiorentina, ha detto: «**E adesso basta parlare di Mondiali e di posti da conquistare: concentriamoci sul campionato. La Nazionale deve essere uno stimolo, non una distrazione**» segno che si è accorto che qualcuno pensava di allenarsi nella Fiorentina per prepararsi alla Nazionale.

INDICAZIONI. Poi ci sono i vecchi argomenti che ridiventano nuovi senza accorgersene. Lo scorso anno scrivemmo che in Italia esistono soltanto due giocatori in grado di tirare a rete, con efficacia, da fuori area: Antognoni e Di Bartolomei. Specialmente il secondo, con palla in movimento. Ma Di Bartolomei fece il centromediano metodista, con Falcao a operare a ridosso delle punte, se non punta lui stesso. Orbene, dopo molti mesi leggiamo testualmente: **Liedholm: «A centrocampo intendo proprio tentare una cosa nuova: voglio portare Falcao indietro, lui con i piedi che si ritrova, può giocare ovunque, in favore di tutti e in avanti Di Bartolomei, che dispone di un tiro in grado di preoccupare chiunque. In tal modo, Pruzzo avrà l'aiuto che gli manca»**. Come volevasi dimostrare (un anno fa, o giù di lì). Indicazioni precise, comunque, poche: si ha l'impressione che l'Inter abbia eccessiva fiducia nel risultato del Mundialito per club, che vinse nettamente. Anche l'Uruguay vinse il suo Mundialito, osanna sino al cielo, ma, a distanza di qualche mese, è già stato sbattuto fuori dai campionati mondiali. Boyd Comstock sosteneva che gli unici allenamenti proficui sono le gare ufficiali, in qualsiasi sport. Il che significa, in altre parole, che le amichevoli, tornei mangiasoldi compresi, non servono nemmeno quale allenamento. C'è tuttavia, un particolare che non va trascurato: quasi dappertutto si sta decidendo di ripiegare su di una sola punta e lo stesso Bearzot ci fa sapere che anche lui ci dovrà arrivare il giorno in cui potrà disporre di centrocampisti dotati di tiro a rete. Da tre punte, a due, a una: come quando si affermò che i registi non servivano più, ma regista doveva considerarsi il giocatore in possesso del pallone. Oggi si torna indietro, si cercano Pecci, Dossena, Falcao, Moro eccetera. La verità è che si disse che i registi non occorrevano perché si era estinta la specie e oggi si riduce il numero delle punte, perché non se ne trovano quasi più. Non vale nemmeno la pena di riparlarne. □

DALLA COPPITALIA AL CAMPIONATO

La clamorosa eliminazione della Juventus e il colpo grosso della Reggiana di Fogli, la rivelazione del giovane cannoniere Bivi e i favolosi gol di Musella, introducono un campionato che riscopre una protagonista nella squadra granata illuminata da Dossena

Toro, chi si rivede!

di **Adalberto Bortolotti**

JUVENTUS-TORINO 0-1. LA GIOIA DI DOSSENA E PULICI DOPO IL GOL-VITTORIA (FotoGiglio)

COPPITALIA memorabile per partecipazione di pubblico (a occhio e croce debbono essere saltati tutti i record) e prodiga di interessanti verdetti tecnici. Vediamoli in sintesi: 1) delle favorite è mancata all'appello la Juventus, malgrado la folgorante partenza (due vittorie nelle prime due trasferte). Sul terreno di casa, Madama ha malamente sperperato la rendita, prima facendosi incredibilmente acciuffare dal Perugia, poi subendo il vecchio complesso del debry nel confronto col Toro, che ha finito per qualificarsi. Non è abbastanza per parlare di crisi, ma un campanello d'allarme deve essere squillato in casa Trapattoni. Fra una settimana è già tempo di Celtic, certi squilibri di rendimento erano francamente inattesi. La Juve è vissuta sull'estro realizzativo di Virdis, quando si è bloccato il sardo è rimasta all'asciutto. Malgrado Bettega abbia a più riprese ribadito una freschezza atletica persino sorprendente. 2) Nonostante abbia pagato a carissimo prezzo il passo falso iniziale col Verona, il Milan targato-Jordan ha ribadito la sua caratura di prima scelta. Ha fatto tremare l'Inter sino all'89'. quando il giovinetto Bergomi ha tratto dai pelaghi Bersellini, scatenandone la festosa reazione. Lo scozzese, approdato alla corte di Radice fra mille ripensamenti e scarsissimi entusiasmi, promette di essere un grande protagonista della stagione che va a cominciare, senz'altro lo straniero di punta della seconda ondata. 3) Una sola, grossissima sorpresa. La Reggiana di Romanino Fogli, appena uscita dalla serie C, si è infilata nel gruppo delle otto qualificate, aggiundicandosi un girone poco meno che proibitivo, che conprendeva due buone squadre di serie A, Udinese e Bologna e una « grande » di B, la Lazio. Poiché la compagine granata non ha effettuato una campagna estiva particolarmente eclatante e non annovera nelle sue file nomi prestigiosi, occorre attribuire gran parte del merito proprio all'opera intelligente del suo tecnico, un ragazzo che è sempre stato sottovalutato ma che potrebbe avere finalmente imboccato la strada della giusta consacrazione. 4) Discorso più o meno analogo per Bruno Pace, che ha cambiato faccia al Catanzaro, evolvendolo in senso gradevolmente offensivo e tirando fuori dalla manica un asso a sorpresa, il giovane Bivi, cannoniere di Coppa (quattro gol!) e prima, autentica rivelazione stagionale. 5) Fiorentina e Sampdoria, le protagoniste del mercato, hanno confermato sul campo la bontà delle proprie operazioni estive. La Fiorentina, che pareva tagliata fuori dopo la sconfitta di Marassi di fronte al Genoa, è risalita a tempo giusto, grazie a un formidabile Antognoni e a un rivitalizzato Bertoni. Avendo recuperato gli attesi gol di Graziani, la Fiorentina ha centrato il suo primo obiettivo e può accostarsi al campionato con tutte le speranze giustificate dal suo strepitoso parco giocatori. Dal canto proprio, la Sampdoria ha onorato il ruolo con esibizioni altamente spettacolari. Ha piegato il Cagliari in fotofinish, dopo aver immeritatamente perduto il confronto diretto, snocciolando gol memorabili, di marca sudamericana. Se non si farà prendere dall'entusiasmo, dovrebbe imprimere il proprio marchio di qualità sul torneo cadetto, che già lamenta preoccupanti sintomi di cedimento da parte della sua altra protagonista designata, la Lazio, che ha chiuso il suo girone con un solo punto, un pareggio e tre sconfitte, due gol fatti e sette subiti. 6) E' pazientemente riemerso il Napoli, pur

»»

Coppa Italia/segue

registrando l'inquietante ritardo di Palanca a inserirsi negli schemi di Marchesi. Il quale, ancora una volta, si è visto costretto a dir grazie a Musella, un ragazzo di grande talento che pare godere di considerazione inadeguata, se è vero che è costretto a inseguire chances di ripiego, con scampoli di partita. Non sembra, questo Napoli, abbastanza forte per poter rinunciare agli estri lampeggianti del suo scugnizzo.

IL CAMPIONATO. Scelte le sette sorelle che faranno compagnia alla Roma, la Coppitalia ha esaurito il suo ruolo di prologo alla stagione. I verdetti dovranno essere ora filtrati dalla dura realtà del campionato, che sovente si è divertito a capovolgerli. Due squadre di serie B (ma la Sampdoria può essere considerata tale?) costituiscono una percentuale accettabile per il torneo cadetto, in odore di riabilitazione: in effetti il « gap » con la massima serie è in via di progressiva estinzione. I molti confronti diretti hanno ribadito un equilibrio che va facendosi sempre più spiccato. Perché, oltre a Reggiana e Sampdoria, non vanno dimenticati il Perugia, che ha chiuso a pari punti con la Juve dopo aver battuto i granata e impattato sul campo di Madama; né il Verona che ha superato il Milan e che ha lasciato il passo all'Inter soltanto per la differenza reti. Palermo, Bari, Lecce hanno terminato senza sconfitte: non è stato sufficiente per ottenere la qualificazione, ma non è neppure un risultato da trascurare. Ora, l'interrogativo di attualità è questo: i verdetti di Coppa Italia hanno modificato le prospettive del campionato?

OCCHIO AL TORO. Le favorite per lo scudetto, secondo le unanimi (o quasi) considerazioni della critica erano sei: Juventus, Roma, Napoli, Inter, Fiorentina e Milan. Nessuna di queste può essere depennata, anche se per la Roma è mancato il conforto di collaudi ufficiali. Peraltro le ultime amichevoli hanno evidenziato notevoli progressi: e prima Liedholm molto si era divertito a rimescolare in continuazione le carte, ben conscio della completa inattendibilità del calcio balneare di notte. La Coppitalia ha bocciato solo la Juve, abbiamo già detto come l'eliminazione del Milan sia risultata, addirittura, gloriosa. Semmai, si può ulteriormente allargare la rosa. Questo Torino di Giacomini, così serio, pugnace, dignitoso, guidato oltrettutto dal vivido talento di Dossena (persino scopertosi goleador) merita forse un briciolo di considerazione in più. Potrebbe, cioè non fermarsi al ruolo di outsider, sia pure di lusso. Lo frena sempre la mancanza di stoccatori, al di fuori dell'eterno Pulici. Ma i giovani hanno ripreso entusiasmo, una volta spariti i clan e i padrini. La sua esemplare partita nel derby, la sua vigorosa progressione alla distanza (frutto di un'intelligente preparazione in salita: il Toro faticava in Belgio e in Olanda, quando le altre goleavano nei centri di villeggiatura) dicono delle intenzioni bellicose di questo Toro ritrovato.

COPPA ITALIA - ELIMINATORIE -

GIRONE 1

Perugia-Torino 1-0
Rimini-Juventus 1-3
Cavese-Juventus 0-2
Torino-Rimini 2-0
Juventus-Perugia 2-2
Rimini-Cavese 2-0
Perugia-Rimini 0-0
Torino-Cavese 3-0
Cavese-Perugia 0-0
Juventus-Torino 0-1

Classifica

Torino	6	4	3	0	1	6	1
Juventus	5	4	2	1	1	7	4
Perugia	5	4	1	3	0	4	3
Rimini	3	4	1	1	2	3	5
Cavese	1	4	0	1	3	0	7

GIRONE 2

Cesena-Catania 1-0
Pistoiese-Palermo 1-1
Catania-Catanzaro 0-4
Pistoiese-Cesena 1-0
Catania-Pistoiese 2-1
Palermo-Catanzaro 0-0
Catanzaro-Pistoiese 0-0
Cesena-Palermo 1-1
Catanzaro-Cesena 3-1
Palermo-Catania 1-0

Classifica

Catanzaro	6	4	2	2	0	7	1
Palermo	5	4	1	3	0	3	2
Pistoiese	4	4	1	2	1	3	3
Cesena	3	4	1	1	2	3	5
Catania	2	4	1	0	3	2	7

INTER-MILAN 2-2. ALTOBELLI BATTE PIOTTI: E' L'1-1 (FotoBriguglio)

INTER-MILAN 2-2. JORDAN ESULTA, MA IL SUO GOL NON SERVIRA' (FotoFL)

BOLOGNA, GENOA, UDINESE. Indicazioni contraddittorie nel novero delle squadre destinate ad animare il centroclassifica. Genoa e Udinese, eliminate dalla differenza reti ma senza sconfitte (il Genoa, anzi, ha battuto la Fiorentina!) hanno tratto auspici tutto sommato favorevoli. Debbono ancora completare l'inserimento del loro straniero, per il quale il rodaggio è apparso tuttavia assai utile. E poiché sulla classe di Orlando e Vandereyken non è lecito il dubbio, il futuro lavora per loro. L'Udinese, poi, ha potuto subito sincerarsi dello spirito di rivalsa che anima Causio, costantemente fra i migliori. Ha invece destato ampie perplessità il Bologna. Aveva puntato la sua campagna sul talento e il carisma di Neumann: e il tedesco, prostrato dalla tendinite, non è ancora entrato in lizza e chissà quando lo farà. Riponeva grandi speranze su Chiorri: e l'ex sampdoriano ha sin qui deluso tutte le attese. Non vorremmo che per i rossoblu di Burgnich le ambizioni di partenza dovessero venire nettamente ridimensionate. Un discorso inverso a quello che sembra logico fare per il Catanzaro. Non ha ancora lanciato nella mischia il suo Nastase, genio e sregolatezza. Ma Bivi non l'ha certo fatto rimpiangere e tutta la squadra si è mostrata così pimpante e concreta da poter legittimamente ampliare i programmi di pura e semplice salvezza.

a. b.

TORINO, CATANZARO, INTER, SAMPDORIA, NAPOLI, FIORENTINA E REGGIANA CON LA ROMA

GIRONE 3

Pescara-Inter 0-4
Verona-Milan 2-0
Inter-Verona 2-0
Pescara-Spal 0-0
Milan-Pescara 5-0
Spal-Inter 1-1
Milan-Spal 1-0
Verona-Pescara 2-0
Inter-Milan 2-2
Spal-Verona 1-3

Classifica

Inter	6	4	2	2	0	9	3
Verona	6	4	3	0	1	7	3
Milan	5	4	2	1	1	8	4
Spal	2	4	0	2	2	2	5
Pescara	1	4	0	1	3	0	11

GIRONE 4

Cagliari-Lecce 1-1
Sampdoria-Como 1-1
Como-Sambenedettese 1-1
Lecce-Sampdoria 0-0
Lecce-Como 2-2
Sambenedettese-Cagliari 0-0
Cagliari-Sampdoria 2-1
Sambenedettese-Lecce 1-1
Como-Cagliari 0-0
Sampdoria-Sambened. 3-0

Classifica

Sampdoria	5	4	2	1	1	5	2
Cagliari	5	4	1	3	0	3	2
Lecce	4	4	0	4	0	4	4
Como	3	4	0	4	1	3	4
Samb	3	4	0	3	1	2	5

GIRONE 5

Bari-Napoli 0-0
Cremonese-Avellino 0-0
Ascoli-Avellino 1-1
Bari-Cremonese 0-0
Ascoli-Bari 3-3
Napoli-Cremonese 1-0
Avellino-Napoli 0-0
Cremonese-Ascoli 0-1
Napoli-Ascoli 2-0
Avellino-Bari 0-0

Classifica

Napoli	6	4	2	2	0	3	0
Bari	4	4	0	4	0	3	3
Avellino	4	4	0	4	0	1	1
Ascoli	4	4	1	2	1	5	6
Cremonese	2	4	0	2	2	1	3

GIRONE 6

Brescia-Fiorentina 0-1
Varese-Genoa 0-0
Brescia-Foggia 2-1
Genoa-Fiorentina 1-0
Foggia-Varese 1-2
Genoa-Brescia 1-0
Fiorentina-Varese 2-0
Foggia-Genoa 0-0
Fiorentina-Foggia 4-0
Varese-Brescia 3-2

Classifica

Fiorentina	6	4	3	0	1	7	1
Genoa	6	4	2	2	0	2	0
Varese	5	4	2	1	1	5	5
Brescia	2	4	1	0	3	4	7
Foggia	1	4	0	1	3	2	8

GIRONE 7

Lazio-Bologna 1-1
Pisa-Udinese 1-1
Lazio-Reggiana 1-1 (0-2 a t.)
Udinese-Bologna 1-0
Reggiana-Pisa 2-0
Udinese-Lazio 2-1
Bologna-Pisa 1-0
Reggiana-Udinese 0-0
Bologna-Reggiana 2-2
Pisa-Lazio 2-0

Classifica

Reggiana	6	4	2	2	0	6	2
Udinese	6	4	2	2	0	4	2
Bologna	4	4	1	2	1	4	4
Pisa	3	4	1	1	2	3	4
Lazio	1	4	0	1	3	2	7

I MARCATORI

4 reti: Altobelli (Inter), Bivi (Catanzaro).
3 reti: Antognoni (Fiorentina), Pulici (Torino), Jordan (Milan) e Bordon (Cesena)
2 reti: Bagni (Inter), Bettega e Virdis (Juventus), Caccia (Sambenedettese), Iorio (Bari), Muraro (Udinese), Penzo e Di Gennaro (Verona), Novellino (Milan), Borghi (Catanzaro), Garritano e Roselli (Sampdoria), Dossena (Torino), Adami (Brescia), Bertoni (Pisa), Musella (Napoli), Graziani (Fiorentina).

Paolino Pulici, vecchia bandiera granata, con 129 reti è il primatista assoluto fra i bomber in attività. Tuttavia nella classifica per rendimento è preceduto dall'ex compagno di squadra Graziani, con 0,43 gol a partita

Sotto il segno dei gemelli

di **Carlo Chiesa**

GRADUATORIA ASSOLUTA MARCATORI

(oltre 40 gol)

Pulici	129
Bettega	118
Anastasi	105
Graziani	97
Pruzzo	66
Damiani	61
Causio	53
Altobelli	48
Brugnera	43

IL CAMPIONATO è alle porte e la gente, manco a dirlo, ha una gran voglia di gol. Lo dimostrano gli incassi spesso da capogiro delle amichevoli estive nonché degli «assaggi» di Coppa Italia. Ebbene, chi saranno i gol-men del campionato? Quali i più prolifici? Quali le squadre che, almeno sulla carta, dispongono di un maggiore potenziale offensivo? Per rispondere a queste domande siamo andati a «vivisezionare» le rose delle 16 squadre di serie A, calcolando presenze e reti dei protagonisti del prossimo torneo. Di ogni compagine abbiamo considerato 14 elementi: 5 difensori, 6 centrocampisti e 3 attaccanti. Naturalmente, per avere un quadro sufficientemente omogeneo, abbiamo dovuto tener conto solo dei dati relativi alla massima serie (si sa che i gol segnati in B o C hanno fatalmente un «peso» diverso), quindi le nostre tabelle sono sì indicative, ma «penalizzano» un tantino i giovani esordienti o semiesordienti e soprattutto gli stranieri. Così, per esempio, non... spaventatevi, amici di Catanzaro, se la vostra squadra regge il fanalino di coda nella graduatoria generale per media-gol: in essa ovviamente il «bomber» Nastase figura zero in presenze e reti, mentre il suo bilancio a fine torneo sarà, c'è da giurarlo, ben più... pingue.

GRADUATORIA. Bene, fatte le debite puntualizzazioni, veniamo in dettaglio ai risultati di questa nostra indagine retrospettiva sugli uomini gol. Quanto alla graduatoria assoluta, si nota subito come i giocatori che hanno superato le 40 reti siano ben pochi: appena 9, e per di più con il contributo di un Brugnera che è stato attaccante negli anni giovanili, ma che ormai da tempo, con i cambiamenti di ruolo (prima centrocampista, poi libero) ha abbandonato la dimestichezza con la rete avversaria. Le ragioni di questa penuria non mancano, ovviamente, e non si limitano certo alla sempre maggiore povertà di giocatori con il fiuto del gol; la verità è che in questa classifica mancano sia Savoldi (che con 168 reti era il più prolifico giocatore in attività) che i due migliori prodotti delle ultime generazioni di attaccanti: Rossi e Giordano, che in poche stagioni avevano già entrambi superato la quota-50 (di due, per la precisione, il neo juventino, di cinque il laziale); ringraziamo dunque i giudici calcistici e i loro super-testimoni (ora magari impegnati in altre attività sempre filantropiche: vedi il «bruciato» Trinca) e tiriamo avanti.

ATTESE. Quanto alle novità, quest'anno dovremmo avere, in tema di uomini-gol, alcune autentiche «chicche» d'oltre frontiera: Schachner, Jordan, il già citato Nastase e il recuperato Juary sono tutta gente teoricamente in grado di garantire un nutrito numero di reti; tra le «speranze» di casa nostra citiamo invece Fiorini, Nicoletti, Monelli, Russo, Serena, Virdis, Mariani, Cinello: l'esplosione a suon di gol è per tutti questi appena dietro l'angolo, speriamo non... sbaglino strada.

PROTAGONISTI. E veniamo alle graduatorie per reparto, cominciando dai difensori: i tempi di Facchetti sono ormai lontani, non c'è dubbio: il difensore con il fiuto del gol è sempre molto raro, anche se non manca qualche... mosca bianca con una media discreta. È il caso di Maldera, che torna in serie A con la speranza che il suo sinistro non si sia... raffreddato; di Cabrini, in promettente ascesa come realizzatore, dello stesso Fabbri del Bologna, specialista dei calci piazzati. Anche a centrocampo non si nuota nell'abbondanza, ma non mancano i cecchini. La parte del leone la fanno in tre: l'irlandese Brady, che alla sua prima stagione ha dimostrato di sapere inquadrare con disinvoltura anche le porte italiane; il bombardiere Di Bartolomei, implacabile nei calci di punizione, e il guizzante Beccalossi, che con il ruolo leggermente più avanzato che dovrebbe occupare quest'anno (con la squadra ad una sola punta) avrà la possibilità di incrementare ulteriormente la sua media di realizzatore. Tra i giovani, da seguire in particolare i promettenti Gobbo, Gerolin e Verza, Greco tornato in serie A e soprattutto Vignola, un tipo alla Beccalossi che in fatto di gol non sembra abbia voglia di scherzare. Chiudono la classifica nell'ordine il prezioso Prohaska e il vecchio drago Causio, per finire con Antognoni, un altro in netta ascesa in fatto di realizzazioni (l'anno scorso fu «capocannoniere» dei centrocampisti con 9 gol). Del settore per definizione deputato al gol, l'attacco, abbiamo già in parte parlato: non resta che aggiungere, anche per conseguenza, che le prime piazze sono appannaggio dei vecchi marpioni, capintesta quel Graziani che sarà quest'anno in cerca di nuove soddisfazioni, anche in vista dei Mondiali; lo segue a ruota il suo ex-gemello Pulici, che avrà dal canto suo il non semplice compito di «allevare» i suoi successori in maglia granata; l'ancor giovane Altobelli, che anche quest'anno dovrebbe essere tra i protagonisti, e il piccolo Juary, che avrà invece solo bisogno di un po' più di fortuna.

TORINO. Concludiamo con la graduatoria della potenzialità realizzativa delle varie squadre. A sorpresa è in testa il Torino, ma con un vantaggio infinitesimale rispetto alla Juve, che è anche la squadra che lo scorso anno ha segnato di più (46 reti); un po' staccate invece Roma e Inter, che nella passata stagione avevano occupato le piazze d'onore in fatto di gol (rispettivamente 43 e 41). Ripetiamo tuttavia che questa sorta di classifica risente pesantemente della assenza dei giocatori esordienti in serie A o addirittura in Italia; proprio molti di loro, lo abbiamo detto, potrebbero addirittura essere i primattori, e dunque... asciugare alquanto le polveri dei propri reparti e delle proprie squadre. □

DIFENSORI-GOL

(almeno 10 presenze)

		PRES.	RETI	MEDIA PARTITA
BRUGNERA	Cagliari	286	43	0,15
MALDERA	Milan	177	25	0,14
FABBRI	Bologna	14	2	0,14
CABRINI	Juventus	97	11	0,11
ZACCARELLI	Torino	205	20	0,09
CUCCUREDDU	Fiorentina	303	26	0,08
MINOIA	Milan	13	1	0,07
TESSER	Udinese	63	4	0,06
VIERCHOWOD	Fiorentina	30	2	0,06

CENTROCAMPISTI-GOL

(almeno 10 presenze)

		PRES.	RETI	MEDIA PARTITA
BRADY	Juventus	28	8	0,28
DI BARTOLOMEI	Roma	159	34	0,21
BECCALOSSI	Inter	83	17	0,20
GOBBO	Como	22	4	0,18
GEROLIN	Udinese	16	3	0,18
MORO	Milan	192	33	0,17
VERZA	Cesena	41	7	0,17
GRECO	Ascoli	34	6	0,17
VIGNOLA	Avellino	34	6	0,17
PROHASKA	Inter	28	5	0,17
CAUSIO	Udinese	327	53	0,16
ANTOGNONI	Fiorentina	242	39	0,16
BENEDETTI	Napoli	25	4	0,16
CRISCIMANNI	Napoli	25	4	0,16

ATTACCANTI-GOL

(almeno 10 presenze)

		PRES.	RETI	MEDIA PARTITA
GRAZIANI	Fiorentina	222	97	0,43
PULICI	Torino	308	129	0,41
ALTOBELLI	Inter	115	48	0,41
JUARY	Avellino	12	5	0,41
BETTEGA	Juventus	292	118	0,40
PRUZZO	Roma	163	66	0,40
PALANCA	Napoli	105	37	0,35
ANASTASI	Ascoli	338	105	0,31
MURARO	Udinese	126	38	0,30
SELVAGGI	Cagliari	72	21	0,29
DE PONTI	Ascoli	114	31	0,27
CHIODI	Bologna	122	32	0,26
PELLEGRINI	Napoli	82	20	0,24

REPARTO PER REPARTO: PRES., GOL, MEDIA-GOL A PARTITA

	DIFENSORI			CENTROCAMPISTI			ATTACCANTI		
	pres.	reti	media	pres.	reti	media	pres.	reti	media
ASCOLI	609	8	0,01	391	36	0,09	510	141	0,27
AVELLINO	105	4	0,03	174	13	0,07	63	15	0,23
BOLOGNA	408	9	0,02	390	15	0,03	169	42	0,24
CAGLIARI	511	44	0,08	311	15	0,04	152	34	0,22
CATANZARO	941	26	0,02	233	7	0,03	78	8	0,10
CESENA	305	4	0,01	142	9	0,06	121	22	0,18
COMO	206	4	0,01	166	12	0,07	50	10	0,20
FIORENTINA	531	29	0,05	820	67	0,08	247	101	0,40
GENOA	262	4	0,01	359	29	0,08	35	2	0,05
INTER	591	10	0,01	640	60	0,09	226	73	0,32
JUVENTUS	610	30	0,04	649	50	0,07	480	149	0,31
MILAN	383	27	0,07	440	56	0,12	76	11	0,14
NAPOLI	429	8	0,01	355	33	0,09	463	118	0,25
ROMA	521	9	0,01	411	45	0,10	319	81	0,25
TORINO	637	24	0,03	187	6	0,03	336	131	0,38
UDINESE	196	7	0,03	721	82	0,11	189	46	0,24

«TOTALI» A CONFRONTO

	PRES.	RETI	MEDIA PARTITA
TORINO	1160	161	0,138
JUVENTUS	1739	229	0,131
NAPOLI	1247	159	0,127
FIORENTINA	1598	197	0,123
ASCOLI	1510	185	0,1225
UDINESE	1106	135	0,1220
ROMA	1251	135	0,107
MILAN	899	94	0,104
INTER	1457	143	0,098
CAGLIARI	974	93	0,095
AVELLINO	342	32	0,093
BOLOGNA	967	66	0,068
CESENA	568	35	0,061619
COMO	422	26	0,061611
GENOA	656	35	0,05
CATANZARO	1252	41	0,03

Gli esperti di oroscopi e ascendenti non sono d'accordo nell'attribuire lo scudetto '81/82. I maghi interpellati hanno fornito sei nomi (Fiorentina, Inter, Juventus, Milan, Napoli e Roma) e solo i giallorossi godono di due suffragi. Sarà una lotta dura...

E le stelle stanno a tifare

di **Luciano Gianfranceschi**

SOPRAVVIVERÀ il campionato di calcio al 1982? Gli astrologi, in verità, temono per il mondo; ma forse la fine riguarderà solo qualcosa, e non tutto (a causa di un allineamento planetario, con i pianeti grossi calibri da una stessa parte del cielo). Lo sport più bello del mondo verrà soppiantato da altri? I «segni», come si dice in gergo, ci sono; anche se sono tutt'altro che evidenti perché alla vigilia il campionato gode come non mai il favore della massa. Tali segni sono due: uno sportivo, e uno magico. Vediamoli. Le prime cuffie stereo sui campi di gioco, dopo averne viste in giro tutta l'estate, hanno scatenato titoli divertenti sui giornali: e Di Marzio e il Lecce si sono guadagnati titoli da serie A. Non sempre seri, però; e allora chissà cosa verrebbe fuori se si sapesse in giro — ma prima o poi si scoprirà — che anche un club che va per la maggiore usa senza farsi vedere le cuffie stereo: però invece che musica rock o liscio o classici, in base alle circostanze, adopra, secondo chi gioca, esortazioni magiche, suggestioni convincenti, parole e musica personalizzate per dare la carica in maniera fuori dal normale. A parere nostro, la squadra che lo fa — e che non vuole che si sappia in giro — non ha però paura del ridicolo bensì... di essere copiata, e quindi privata subito del vantaggio! Ovviamente come tutte le innovazioni — siano esse la zona, il ritmo a tuttocampo, il contropiede, il pressing — per farla prendere in aperta considerazione basterebbe che chi la pratica arrivasse allo scudetto. E poi, perché non dovrebbe avere credibilità la parapsicologia? Prendiamo esempio dalle previsioni magiche del campionato, che il Guerin Sportivo indice ormai da tre anni, e il cui responso è sempre risultato esatto. Se scendiamo nei dettagli, tre anni fa nessuno pronosticava il Milan della stella, solo i maghi: e Milan fu. L'anno dopo i pronostici generali erano per Juventus e Inter: dall'occulto venne fuori Inter, e così fu. Lo scorso anno i Maghi, in coro con gli esperti Gianni Brera su Epoca e Tito Stagno alla Domenica Sportiva, dissero Juventus: si sa come è andata a finire, anche se dopo i morti, a novembre, sembrava «morta» la Juventus (fuori in Coppa Uefa, derby perso, Roma a quattro punti di vantaggio, Trapattoni in via di esonero, Boniperti di dimissioni), mentre nei giorni di Pasqua i più guardavano al Napoli, «risorto» anche dal terremoto e con il calendario a vantaggio.

IL PASSATO. Non sono mancati, è vero, particolari — minori — sbagliati; ma probabilmente è come il giudizio degli sportivi dopo la partita: tutto opinabile, chi ha giocato bene e chi avrebbe dovuto vincere, meno il risultato che è quello che è, e basta. Ovviamente questa particolare considerazione, oltre ai Maghi che esprimono il proprio parere, chiama in causa il sottoscritto impegnato nel non facile compito di tradurre in nero su bianco il pensiero altrui. E che comunque, ripetiamo, nel complesso resta azzeccato. Ecco qualche perla della passata stagione, attenzione perché dovrebbe aiutarci meglio a capire anche le previsioni future sia sul campionato... sia sul calcio. «Uno straniero farà le valigie anche prima della fine del campionato», Lucia Alberti. «Alla fine non sarà un'altra squadra del sud, come sempre a rimetterci», Cesare Badoglio. «Paolo Rossi ha ancora un avvenire brillante nel calcio», Otelma. «La matricola Como riuscirà a farla franca a stento, non così il Perugia», Novella Parigini. «Delle due squadre della capitale, meglio la Roma», Van Wood. «Il giocatore di cui poi si parlerà di più sarà italiano ma dal cognome straniero». E infatti Vierchowood...

IL FUTURO. E veniamo al campionato che domenica va ad incominciare: i magnifici sette maghi interpellati sono **Lucia Alberti**, in una pausa della trasmissione d'emergenza «Sotto le stelle» («Più tifosi ma meno giovani allo stadio»), **Stella Carnacina** quotidianamente presente e seguita alle Tv Private con «Le stelle di Stella» («Anche gli arbitri faranno divertire, e non solo arrabbiare»), **Alexander** pescato in una tappa del Rally canoro («un gol fantasma deciderà lo scudetto»), **Cesare Badoglio mago di Prato**, specializzato nel mondo dello sport («Meno valzer di allenatori esonerati»), **Tony Binarelli** che ha in mente un altro gioco misterioso («Una giornata nera a campionato fermo»), **Blackman**, alla vigilia di tornare alla Tv dei Ragazzi con Bia («agonismo e vittimismo spropositato), **Silvan** in una pausa del suo nuovo show («grossa fortuna anche

per i tredicisti»). Ecco il futuro, squadra per squadra, in base ai vari responsi magici completi.

ASCOLI, meno Moro più scuro. Non mancherà qualche batticuore strada facendo, ma paure grosse no perché De Vecchi, Carotti e Greco sono in grado di evitarle a Mazzone e ai tifosi. Il buon lavoro rilancerà il trainer anche personalmente verso una considerazione maggiore.

AVELLINO, chi lascia la via vecchia. Molti cambiamenti, necessarî per la politica di Sibilia e della società, troppi per la sopravvivenza in serie A tanto più che Chimenti e Juary deluderanno Vinicio. Le prime due partite in salita sono già un campanello d'allarme.

BOLOGNA, vola Colomba vola lontano... Va dallo scudetto e digli che l'amo, parodiano i i tifosi rossoblu. Burgnich qualcosa ha in mente anche a livello societario, qualcosa che più di Neumann dovrebbe dare la scossa ai rossoblu e avvicinare una riscossa che non è lontana nel tempo.

CAGLIARI, chi sta bene non si muove. Carosi, che non sogna altro che un campionato come lo scorso anno, lo avrà. Non gli manca niente, né Virdis, che tanto faceva la staffetta, né la solita fortuna casalinga. La più bella soddisfazione, in trasferta, sarà firmata da Selvaggi e Gattelli.

CATANZARO, si salvi chi può. Nastase, oggetto misterioso, e Boscolo, il cui nome è magico, si salveranno sul piano personale. Forse, sicuramente non come squadra. Anche la panchina non avrà Pace, e insomma alla fine ci sta proprio che i conti non tornino.

CESENA, liscio e simpatia. Se in campo ha meno di qualcun'altra, in panchina ha G.B. Fabbri che dovrebbe compensare l'equazione. La fortuna, che aiuta gli audaci e le matricole, impone di sudare ma in fondo la salvezza premierà Verza, Schachner e compagnia bella.

COMO, dura minga. Peccato che Marchioro sia uno dei primi candidati a saltare, e né Galia né Mirnegg varranno a salvare la testa del tecnico, prima, e il resto della squadra, dopo. Ciò che l'anno scorso fu difficile, insomma, ora pare proprio impossibile.

FIORENTINA, il 13 portafortuna. Il platonico scudetto della campagna acquisti farà dannare De Sisti, che più che gli avversari domenicali dovrà guardarsi ogni giorno dai troppi galli (senza giochi di parole) nel pollaio. I numeri ci sono tutti, compresa la cabala dei 13 anni (1956, 1969, e 1982 per Binarelli; anche se il cambio del giglio mena gramo).

GENOA, matricola e poesia. La serie A ritrova una sua protagonista, e Simoni — anzi, Russo — castigherà a Marassi più di una grande. Il Genoa stesso è sulla strada di tornare grande, garantiscono Claudio Sala, Vandereycken e Jachini anche in trasferta.

INTER, a dama in due mosse. Ha le pedine che gli mancavano, costanza e continuità, che insieme a Bagni e Bachlechner, più il secondo del primo, faranno sorridere Bersellini. Non in Coppa Uefa, per un'ingiustizia, ma in campionato senz'altro sì a detta del mago Alexander.

JUVENTUS, come prima più di prima. Le stelle l'assistono in Coppa dei Campioni, almeno fino alla finale, mentre fin dal via Trapattoni intravede anche alla seconda stella sul petto. Paolo Rossi arriverà tardi, ma brilla Marocchino e per il Mago di Prato Badoglio basta per un altro scudetto.

MILAN, Radice nel riflusso anni '60. Il biondo allenatore ha avuto scalogna, nel Milan, quando giocava: ora, per un equilibrio naturale, il vento gira e con Battistini rivelazione, Jordan marpione, Buriani e gli altri nazionali è da scudetto, per Blackman, anche contro ogni altra previsione.

NAPOLI, genio e regolatezza. Farà meglio dello scorso anno, e quindi ogni traguardo è possibile (in Coppa Uefa, però no). Palanca gol, Benedetti e Musella estro naturale ma anche continuativo metteranno al riparo da harakiri casalinghi, oltre a far cappotto nei derby del sud. Per Silvan è da scudetto.

ROMA, come prima meglio di prima. Liedholm e Pruzzo, Nela e Bruno Conti: è una doppia accoppiata, cui c'è da aggiungere i favori di Lucia Alberti e Stella Carnacina, doppiamente d'accordo nel vedere la Lupa scudettata. Un brindisi (doppio?) potrebbe essere dato da campionato e Coppa delle Coppe.

TORINO, il passato che ritorna. Nei derby; mentre nella vita di ogni domenica le cose andranno così così, il Toro è spesso andato o bene bene o male male. Il derby personale tra Giacomini e Radice avrà maggiore dignità e minori consensi di pubblico per ragioni tattiche.

UDINESE, tutto fumo e niente arrosto. Per i mezzi che ha, delude. Se si parla di salvezza, non ci sarà da aspettare il tutto per tutto in extremis come negli ultimi due anni. Orlando ne combinerà una grossa, e Ferrari cambierà tante volte formazione e idee da finire nell'occhio del ciclone.

CONCLUSIONI. A questo punto, les jeux sont faits. Ma, come detto in apertura, c'è qualcosa di strano: mentre le astrologhe di sesso femminile, forse con intuito tipico oltre che magico, sono state concordi nell'indicare la Roma, i signori uomini maghi hanno dato — contrariamente all'unanimità di sempre — ciascuno un'indicazione diversa per lo scudetto (per la retrocessione, invece no). È forse il segno di qualcos'altro, sia pure ancora in embrione, nel turbolento futuro del campionato 1982? □

TONY BINARELLI

SILVAN

LUCIA ALBERTI

BLAKMAN

CESARE BADOGLIO

ALEXANDER

STELLA CARNACINA

Nel calcio europeo infuriano le polemiche: dopo lo scandalo in Belgio e la contestazione del Bayern che a Barcellona ha lasciato il campo, è arrivato anche lo sciopero in Spagna, con il Totocalcio a sorteggio

Pallone selvaggio

PER LA SECONDA VOLTA in due anni, i calciatori spagnoli hanno... incrociato le gambe e non sono scesi in campo: nel '79 lo sciopero fu dichiarato illegale e molti giocatori furono multati; questa volta, invece, le cose sembrano andare in modo diverso nel senso che, alla fine, saranno i club ad uscirne sconfitti. La vicenda che appassiona l'opinione pubblica spagnola trae origine dalla richiesta fatta dai calciatori, attraverso la loro associazione, di garanzie di tipo economico finanziario e di una nuova organizzazione dei campionati minori. Il « Walesa » della situazione è Joaquin Serra detto « Quino » il quale, al termine di un lungo e burrascoso colloquio con Luis Nunez, presidente del Barcellona, ha ordinato ai suoi associati di non giocare ottenendo una risposta plebiscitaria. Il pacchetto delle richieste avanzate dai giocatori spagnoli si può così sintetizzare; ❶ pagamento di tutti i debiti maturati nei confronti dei tesserati; ❷ immissione di due giocatori Under 20 nelle squadre di serie B; ❸ maggiore partecipazione dei giocatori agli utili pubblicitari e ai diritti televisivi; ❹ creazione di un fondo di garanzia per il pagamento degli stipendi. In linea di massima, i club si sono dichiarati disponibili solo che, quando è stato firmato l'accordo, non è stata menzionata la... cassa integrazione per cui i calciatori continuano a rischiare di non venir pagati. Di qui una lunga serie di colloqui tra Quino e Montez Cabeza, presidente del Siviglia alla ricerca di un accordo che molto probabilmente sarebbe giunto se non si fosse intromesso Nunez a creare confusione ed a litigare. La scorsa settimana è quindi trascorsa in una lunga serie di concitate consultazioni tra le parti che però non hanno sortito alcun effetto. Adesso, comunque, ha garantito il suo intervento Don Raimundo Saporta, cui stanno particolarmente a cuore i Mondiali e che, grazie all'indubbia autorità di cui gode, appare il solo in grado di far superare al calcio iberico questo terribile momento.

TOTOCALCIO. La colonna del totacalcio della prima giornata del campionato spagnolo è risultata la seguente: Saragozza-Valencia X, Hercules-Espanol X, Siviglia-Osasuna 1, Atletico Madrid-Athletic Bilbao 1, Real Sociedad-Real Madrid X, Santander-Betis 1, Barcellona-Cadice X, Castellon-Las Palmas X, Valladolid-Gijon 1, Murcia-Sabadell X, Cordoba-Celta 1, Mallorca-Alaves X, Huelva-Elche X, Almeria-Burgos 1. Le partite, come è noto, non sono state giocate a causa dello sciopero dei calciatori: la colonna è frutto di un sorteggio fatto con cento palline, di cui 54 rappresentavano il segno 1, 27 il segno X e 19 il segno 2. I risultati sono stati nel complesso « ragionevoli », e come sorprese si possono indicare il pareggio in casa del Barcellona e forse la vittoria del Valladolid sul Gijon. L'incasso del concorso, 492 milioni di pesetas, è stato modesto, ma secondo i primi calcoli i premi saranno alti.

RITIRO. A Barcellona, il Bayern si è reso interprete di un atteggiamento di assoluta antisportività: per contestare alcune decisioni arbitrali (la più importante delle quali è stata l'espulsione di Breitner) i campioni di Germania si sono rifiutati di terminare il match con gli « azulgrana » e si sono ritirati. Udo Lattek, tecnico tedesco dei catalani, dopo la partita ha sparato a zero sui bavaresi e particolarmente su Breitner e Rummenigge invocando, da parte della federazione, una punizione esemplare. Le dichiarazioni di Lattek hanno fatto insorgere la stampa tedesca con la Bild in primo piano, che ha chiesto il ritiro della nazionale dai prossimi Mondiali. La situazione, come si vede, è effervescente anziché no anche se, alla fine, tutto finirà in una bolla di sapone, perché non è pensabile a un ritiro dei campioni d'Europa. Più probabile, invece, una squalifica per « Mister Europa » e Breitner. Il campionato tedesco, da parte sua, ha perso — e si pensa per parecchio tempo — uno dei suoi protagonisti: Hansi Muller infatti, durante Stoccarda-Borussia Dortmund, è stato colpito da un calcio di Russmann che gli ha fratturato il menisco del ginocchio destro ledendogli pu re i legamenti interni. Muller è stato ricoverato subito in ospedale e senza di lui lo Stoccarda ha subito un netto 0-2 casalingo con gol di Burgsmuller e Sobieray. In ospedale è finito anche Mager, portiere del Bochum, che, centrato in pieno da un pallone sparatogli da due metri da Falkenmeyer dell'Eintracht di Francoforte, ha perso conoscenza per un violento trauma cranico. Anche senza il suo portiere titolare, ad ogni modo, il Bochum ha comunque vinto grazie alle reti di Bittorf (due) e Patzken cui il Francoforte ha risposto con Pezzey e Anthes, autore del 3-2 a pochi secondi dal termine. L'incidente più grave è comunque capitato al ventiduenne Heble del Monaco 1860 che, mentre il pullman della sua squadra incrociava un camion carico di sbarre di ferro, è stato colpito al capo da una di queste perdendo subito conoscenza. Ricoverato in ospedale, Heble è ancora in coma e i medici disperano di salvarlo.

SCANDALO. Il Beerschot è stato retrocesso in Seconda Divisione: questa la sentenza del massimo tribunale sportivo belga chiamato a decidere su di un caso di presunta corruzione che ha avuto ad interprete l'ex calciatore — ora radiato — Walter Bogartz, il Beerschot e i giocatori Hogenboon e Dalving, rispettivamente portiere e libero del Lokeren; Svilar, portiere dell'Anversa; De Greef, ex del Beringen e ora all'Anderlecht. La causa che ha portato alla retrocessione del club di Anversa trae origine da una... conversazione a ruota libera fatta da un suo dirigente ubriaco in un bar affollatissimo: secondo costui, il Beerschot, tramite Bogartz, avrebbe « ammmorbidito » alcuni avversari che, dietro pagamento di una discreta somma (si parla di oltre 200 mila franchi, pari a quasi otto milioni) non si sarebbero impegnati più di tanto. Se la « confessione » non fosse stata fatta in un bar affollato, probabilmente — anche perché mancano prove oggettive — tutto sarebbe finito in una bolla di sapone: così, invece, sono state moltissime le testimonianze contro il club di Anversa che, dopo essere stato assolto in prima istanza, è stato condannato in appello e retrocesso. Al suo posto, ora, dovrebbe salire il Beringen che, finito diciassettesimo, era stato retrocesso. In casi del genere, ad ogni modo, il condizionale è di prammatica sia perché al Beerschot è offerta un'ulteriore possibilità di salvezza col giudizio inappellabile del Comitato Esecutivo della federazione che sarà chiamato a decidere entro la settimana anche perché non si può continuare a far disputare due campionati « zoppi » visto che il Beerschot in A e il Beringen in B non hanno ancora giocato. Il calcio belga, ad ogni modo, sta vivendo un periodo di grande effervescenza con zuffe tra spettatori di parte avversa sugli spalti e con contestazioni sempre più frequenti nei confronti degli arbitri. La manifestazione più clamorosa in tal senso si è avuta a Winterslag in occasione del 3-0 colto su quel campo dallo Standard di Liegi con gol di Tahamata, Van der Missen e Wendt. L'arbitro della partita era lo stesso Ponnet che arbitrerà Juventus-Celtic e che, dopo aver giustamente annullato due gol alla squadra di casa, si è dovuto chiudere per oltre due ore negli spogliatoi prima di poter lasciare il campo scortato dalla polizia! Un po' di maretta anche a Liegi dove il RWDM ha perso per 3-0 (due gol di Kuipers e uno di Jurgens) e dove De Wolf è stato espulso per gioco scorretto. Regolari, invece, i risultati dell'Anderlecht, vittorioso in casa col Waterschei per 5-1 (Geurts, Brylle, Vercauteren e due volte Lozano su rigore) e del Bruges ancora kappaò in casa con il Gand a segno con Tokodi, Magiar e Mukers.

NOVITA'. Due squadre neopromosse guidano la classifica della Prima Divisione britannica: questa una delle novità del campionato del « new deal » (quello, cioè, dei tre punti). Sia il West Ham, infatti, sia il Notts County, lo scorso anno stavano in Seconda Divisione e ben pochi avrebbero scommesso su di un loro inizio tanto esplosivo. Ed invece, sia l'undici londinese guidato da John Lyall sia quello di Nottingham che ha alla sua guida Jimmy Sirrel sono ora in testa e paiono intenzionatissimi a restarci tanto più che il West Ham non è certo squadra di scarse ambizioni e possibilità come dimostra la sua vittoria nella Coppa d'Inghilterra di due anni or sono contro l'Arsenal. Durante l'estate, i « martelli » londinesi hanno lavorato bene e ora possono presentare anche sulla prestigiosa ribalta della Prima Divisione quel Cross che continua ad essere un vero e proprio spauracchio per i portieri avversari come dimostrano i quattro gol rifilati al Tottenham nel primo derby londinese della stagione. Oltre a Cross, i « fiori all'occhiello » di Lyall sono Trevor Brooking (che però non gioca per infortunio), Devonshire e Goddard: tutta gente, dicono a Londra, di cui si continuerà a parlare. Così come si continuerà a parlare di Sirrel, manager di un club poverissimo e, quindi, quasi del tutto assente dal mercato ma che, a dispetto di tutto, è nel ristretto novero delle prime: ci riferiamo al Notts County che, a Nottingham, sta facendo meglio dei più quotati Forest, battuto 4-3 dal Birmingham malgrado la tripletta di Wallace che nulla ha potuto contro i gol di Broadhurst, Evans e Watmore (due). Mentre il Forest perdeva, Clough si sentiva rimproverare la cessione di Francis al Manchester City.

NACIONAL. E' da poco finito il campionato Metropolitano che in Argentina già si parla del Nacional che inizierà domenico prossima. Il Nacional è un torneo cui partecipano 28 squadre 17 delle quali di Prima Divisione e le restanti dell'interno del Paese: alla sua conclusione (il 23 dicembre) chi se lo aggiudicherà parteciperà, assieme al Boca vincitore del Metropolitano, alla Coppa Libertadores.

AI LETTORI

E' in pieno svolgimento il campionato inglese, uno dei più seguiti dagli appassionati di calcio internazionale. Tra breve uscirà (ai primi di ottobre) l'edizione 1981-82 del « Rothmans » l'almanacco del calcio britannico, equivalente del nostro « Panini ». Il volume consta di circa mille pagine.
I lettori che si sono prenotati a suo tempo riceveranno il volume quasi certamente entro la fine di ottobre. Coloro che desiderano prenotarlo, possono farlo inviando l'importo di L. 15.000 a mezzo vaglia o assegno al « Guerin Sportivo », via dell'Industria 6, 40068 San Lazzaro di Savena (BO).

EUROPA

BELGIO

3. GIORNATA: **Liegi-RWDM 3-0; Anderlecht-Waterschei 9-1; Tongeren-Cerele Bruges 4-2; Lokeren-Anversa 1-0; Courtrai-Mechelen 1-1; Lierse-Waregen 1-0; Bruges-La Gantoise 1-2; Winterslag-Standard 0-3, Beerschot-Beveren rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	5	3	2	1	0	8	3
Lierse	5	3	2	1	0	4	1
Lokeren	5	3	2	1	0	4	2
Liegi	4	3	2	0	1	7	5
Tongeren	4	3	2	0	1	6	4
Standard	4	3	1	2	0	6	3
Beveren	3	2	1	1	0	2	0
Anversa	3	3	1	1	1	2	2
RWDM	2	2	1	0	1	2	4
La Gantoise	2	2	1	0	1	3	4
Bruges	2	3	1	0	2	6	5
Winterslag	2	3	1	0	2	4	7
Waregen	2	3	0	2	1	1	2
Courtrai	2	3	0	2	1	1	3
Mechelen	1	3	0	1	2	3	5
Cerele Bruges	1	3	0	1	2	5	8
Waterschei	1	3	0	1	2	3	9
Beerschot	0	0	0	0	0	0	0

FRANCIA

8. GIORNATA: **Nizza-Tours 0-1; Lione-Bastia 4-1; Bordeaux-Lilla 1-1; Montpellier-Metz 1-1; Lens-Paris St. Germain 1-1; Auxerre-Strasburgo 3-0; Nantes-Monaco 3-1; Nancy-Sochaux 0-0; Valenciennes-Laval 3-1; Brest-Saint Etienne è stata rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bordeaux	12	8	4	4	0	14	7
Lione	12	8	6	0	2	12	6
Sochaux	11	8	4	3	1	11	8
Lilla	10	8	4	2	2	13	10
Laval	10	8	4	2	2	12	10
Monaco	9	8	4	1	3	19	13
Nancy	9	8	3	3	2	11	10
Bastia	9	8	3	3	2	13	13
Paris S.G.	9	8	3	3	2	8	8
Nantes	8	8	3	2	3	10	9
Valenciennes	7	8	3	1	4	11	9
Brest	7	7	1	5	1	9	10
Strasburgo	7	8	3	1	4	8	10
Tours	7	8	3	1	4	8	10
Saint Etienne	6	6	2	2	2	8	6
Metz	6	8	0	6	2	4	7
Montpellier	5	8	1	3	4	6	9
Auxerre	5	7	1	3	3	7	13
Nizza	4	8	1	2	5	6	14
Lens	3	8	1	1	6	6	14

COPPE NAZIONALI

INGHILTERRA: Aldershot-Wimbledon 0-0; Bournemouth-Fulham 0-1; Bolton-Oldham 2-1; Bristol City-Walsall 2-0; Bury-Carlisle 3-3; Colchester-Gillingham 2-0; Darlingtyon-Rotherham 1-3; Doncaster-Chesterfield 0-0; Halifax-Preston 1-2; Huddersfield-Rochdale 3-1; Northampton-Hartlepool 2-0; Orient-Millwall 1-1; Scunthorpe-Mansfield 0-0; Sheffield United-York City 1-0; Tranmere-Burnley 4-2; Wrexham-Swindon 3-2.

EIRE: Athlone Town-Galway United 8-0; Bohemians-Shelbourne 0-2; Drogheda-Dundalk 0-0 (5-4 ai rigori); Finn Harps-Sligo Rovers 0-0 (3-5 ai rigori); Limerick-Cork Utd 1-0; St. Patrick's Ath.-Shamrock Rovers 2-3; UCD-Home Farm 1-2; Waterford-Thurles Town 2-3.

I MARCATORI

ALBANIA - 2 reti: Ikornorui (31 Kovriku).
AUSTRIA - 5 reti: Bakota (Sturm Graz), Koreimann (Innsbruck); 4: Riedl (Grazer).
BELGIO - 3 reti: Berger (Winterslag); 2: Wellens e Ceulemans (Bruges), Brylle, Geurts, Vercauteren e Lozano (Anderlecht), Jurgens e Kuypers (Liegi), Hoste e Werner (Tongeren), Martens (Mechelen), Bosche (Lierse), Tahamata, Skov e Kooiman (Cercle Bruges).
CECOSLOVACCHIA - 3 reti: Nehoda (Dukla Praga), Licka (Banik Ostrava).
DANIMARCA - 17 reti: Hansen (OB), Jorgensen (B 1901); 15: Skonboe (Naestved).
FAR OER - 12 reti: Jacobsen (HB); 9: Gregersen (GI).
FINLANDIA - 18 reti: Himanka (OPS); 14: Belfield (KPT).
FRANCIA - 9 reti: Nikolic (Lione); 8: Pecout (Monaco); 5: Krause (Laval), Rubio (Nancy).
GERMANIA EST - 4 reti: Schunphase (Jena); 3: Clay (Rot Weiss).
GERMANIA OVEST - 5 reti: Hoeness (Bayern); 4: Seliger (Duisburg), Hrubesch (Amburgo).
GRECIA - 3 reti: Charalambidis (Aris); 2: Bonits (Apollon).
INGHILTERRA - 1. Divisione. 5 reti: Cross (West Ham); 4: Francis (Manchester C.), Graham (Leeds), Chapman (Stoke), Latchford (Swansea); 3: Donovan (Aston Villa), Keegan (Southampton), Regis (WBA), Wallace (Nottingham F.). 2. Divisione. 3 reti: Atkins (Shrewsbury), Fern (Rotherham), Stevens (Cardiff), King (OPR), Ford (Grimsby).
ISLANDA - 10 reti: Thorfleisson (IBV); 9: Gudmundsson (Fram), Gregersen (Vikingur).
NORVEGIA - 13 reti: Jacobsen (Vaalerengen);: 9: Iversen (Rosenborg).
POLONIA - 5 reti: Kapica (Pogon).
ROMANIA - 5 reti: Dragnea (Dinamo Bucarest), Pectu (Corvinul).
SCOZIA - 4 reti: Clarke (Airdrie); 3. McGarvey (Celtic).
SVEZIA - 15 reti: Nilsson (Goteborg); 12: Sjoberg (Malmo); 11: Sandberg (Goteborg).
SVIZZERA - 4 reti: Schnyder (Servette); 3: Risi (Lucerna), Franz (Vevey), Peterhantz (Young Boys), Richter (San Gallo).
TURCHIA - 2 reti: Sdadullah (Goztepe), Bora (Besiktas), Rasit (Galatasaray).
UNGHERIA - 5 reti: Pogany (Ferencvaros); 4: Utassy (OZD).
BRASILE/RIO - 14 reti: Zico (Flamengo); 13: Luisinho (America); 12: Luisinho (Campo Grande); 11: Nenez (Flamengo); 8: Silvinho (Vasco da Gama).
CILE: 6 reti: Neira (Universidad de Chile), Caszely (Colo Colo); 5: Iter (La Serena), Siviero (San Luis).
PARAGUAY - 12 reti: Mora (Guarani); 8: Fernandez (Olimpia); 6: Cabrera (River), Acosta (Cerro Porteno); 5: Pangrazio (Guarani), Cino, Isasi e Salinas (Sol de America).

INGHILTERRA

PRIMA DIVISIONE - 2. GIORNATA: **Manchester United-Nottingham Forest 0-0; Birmingham-Ipswich 1-1; Brighton-Swansea 1-2; Liverpool-Middlesbrough 1-1; Notts County-Manchester City 1-1; Southampton-Wolverhampton 4-1; Leeds-Everton 1-1; Stoke-Coventry 4-0; Sunderland-Aston Villa 2-1; Tottenham-West Ham 0-4; West Bromwich-Arsenal 0-2.**

3. GIORNATA: **Birmingham-Nottingham Forest 4-3; Brighton-Middlesbrough 2-0; Leeds United-Wolverhampton 3-0; Liverpool-Arsenal 2-0; Manchester United-Ipswich Town 1-2; Notts County-Coventry City 2-1; Southampton-Everton 1-0; Stoke City-Manchester City 1-3; Sunderland-West Ham 0-2; Tottenham-Aston Villa 1-3; West Bromvich-Swansea City 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
West Ham	7	3	2	1	0	7	1
Manchester C.	7	3	2	1	0	6	3
Notts County	7	3	2	1	0	4	2
Southampton	6	3	2	0	1	6	3
Stoke	6	3	2	0	1	6	3
Swansea	6	3	2	0	1	8	6
Ipswich	5	3	1	2	0	6	5
Brighton	4	3	1	1	1	4	3
Everton	4	3	1	1	1	4	3
Liverpool	4	3	1	1	1	3	2
Nottingham F	4	3	1	1	1	5	5
Birmingham	4	3	1	1	1	6	7
Leeds	4	3	1	1	1	5	6
Sunderland	4	3	1	1	1	5	6
West Bromwich	3	3	1	0	2	5	5
Aston Villa	3	3	1	0	2	4	4
Arsenal	3	3	1	0	2	2	3
Tottenham	3	3	1	0	2	4	8
Coventry	3	3	1	0	2	3	7
Wolverhampton	3	3	1	0	2	2	7
Manchesetr C .	1	3	0	1	2	2	4
Middlesbrough	1	3	0	1	2	2	6

SECONDA DIVISIONE - 2. GIORNATA: **Cambridge-Derby 1-2; Queen's Park Rangers-Luton 1-2; Shrewsbury-Blackburn 1-2; Watford-Grimsby 0-2; Norwich-Crystal Palace 1-0. Tutti gli altri incontri sono stati rinviati.**

3. GIORNATA: **Bolton Wanderers-Luton Town 1-2; Cambridge United-Rotherham United 3-0; Cardiff City-Chelsea 1-2; Charlton Athletic-Blackburn Rovers 2-0; Leicester City-Wrexham 1-0; Norwich City-Barnsley 1-1; Orient-Grimsby Town 1-2; Queen's Park R.-Newcastle United 3-0; Sheffield Wed.-Crystal Palace 1-0; Shrewsbury-Derby County 4-1; Watford-Oldham Athletic 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Luton	9	3	3	0	0	7	2
Grimsby	7	3	2	1	0	6	3
Queen's Park R.	6	3	2	0	1	7	3
Sheffield W.	6	2	2	0	0	2	0
Chelsea	6	2	2	0	0	4	1
Barnsley	4	2	1	1	0	5	1
Leicester	4	2	1	1	0	3	2
Watford	4	3	1	1	1	2	3
Norwich	4	3	1	1	1	3	5
Cambridge	3	3	1	0	2	5	4
Rotherham	3	2	1	0	1	4	4
Orient	3	2	1	0	1	3	3
Charlton	3	2	1	0	1	2	3
Crystal Palace	3	3	1	0	2	2	3
Shrewsbury	3	3	1	0	2	5	7
Blackburn	3	3	1	0	2	2	4
Derby County	3	3	1	0	2	4	7
Oldham	2	2	0	2	0	3	3
Cardiff	1	2	0	1	1	3	4
Bolton	0	2	0	0	2	1	4
Wrexham	0	2	0	0	2	1	4
Newcastle	0	2	0	0	2	0	4

● Da questa stagione, il campionato inglese attribuisce 3 punti per la vittoria, 1 per il pareggio, zero per la sconfitta.

GERMANIA OVEST

5. GIORNATA: **Arminia Bielfeld-Eintracht Braunschweig 2-1; Borussia Moenchengladbach-Kaiserslautern 2-2; VFB Stoccarda-Borussia Dortmund 0-2; MSV Duisburg-Norimberga 3-2; Amburgo-Colonia 3-1; Darmstadt 98-Werder Brema 1-1; Bayer Leverkusen-Fortuna Duesseldorf 1-1; Bochum-Eintracht Francoforte 3-2; Bayern-Karlsruher rinviato.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	8	4	4	0	0	13	5
Amburgo	8	5	3	2	0	13	6
Bochum	8	5	4	0	1	11	5
Stoccarda	6	5	3	0	2	9	7
Borussia M.	6	5	2	2	1	9	8
Colonia	6	5	3	0	2	8	7
Werder Brema	6	5	2	2	1	7	6
Eintracht F.	5	5	2	1	2	9	8
Duisburg	5	5	2	1	2	9	8
Borussia D.	5	5	2	1	2	6	6
Kaiserslautern	5	5	1	3	1	9	10
Karlsruher	4	4	1	2	1	5	6
Darmstadt 98	4	5	1	2	2	7	7
Arminia	4	5	1	2	2	5	6
Bayer Leverkusen	4	5	1	2	2	6	12
Fortuna	2	5	0	2	3	5	8
Eintracht	2	5	1	0	4	5	10
Norimberga	0	5	0	0	5	4	14

● **BREITNER** ha ottenuto 8000 marchi come risarcimento da parte del tribunale di Monaco. La somma gli è stata data da un'agenzia pubblicitaria bavarese che aveva utilizzato una sua immagine senza il relativo accordo.

● **TONY WOODCOCK**, attaccante inglese del Colonia, ha deciso di restare in Germania fino alla fine del campionato.

IRLANDA DEL NORD

Morans Ulster Cup - 4. GIORNATA: **Ards-Distillery 5-2; Cliftonville-Portadown 3-0; Coleraine-Bangor 2-0; Crusaders-Ballymena 0-1; Glenavon-Larne 1-2; Glentoran-Linfield 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Glentoran	7	4	3	1	0	8	3
Cliftonville	7	4	3	1	0	9	3
Linfield	6	4	2	2	0	9	6
Coleraine	6	4	2	2	0	9	4
Glenavon	5	4	2	1	1	7	6
Ards	5	4	1	3	0	10	7
Ballymena	4	4	2	0	2	5	5
Portadown	3	4	1	1	2	3	5
Crusaders	2	4	1	0	3	4	3
Larne	2	4	1	0	3	2	11
Bangor	1	4	0	1	3	2	6
Distillery	0	4	0	0	4	3	11

LUSSEMBURGO

1. GIORNATA: **Spora-Eischen 1-2; Grevenmacher-Alliance 1-4; Wiltz 71-Red Boys 4-2; Aris-Union Luxembourg 0-4; Niedercorn-Jeunesse Esch 1-1; Hautcharrage-Beggen 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Beggen	2	1	1	0	0	1	0
Union	2	1	1	0	0	4	0
Alliance	2	1	1	0	0	4	1
Wiltz 71	2	1	1	0	0	4	2
Eischen	2	1	1	0	0	2	1
Niedercorn	1	1	0	1	0	1	1
Jeunesse	1	1	0	1	0	1	1
Spora	0	1	0	0	1	1	2
Grevenmacher	0	1	0	0	1	1	4
Red Boys	0	1	0	0	1	2	4
Aris	0	1	0	0	1	0	4
Hautcharrage	0	1	0	0	1	0	1

TURCHIA

1. GIORNATA: **Besiktas-Gaziantepspor 4-1; Fenerbahce-Boluspor 1-1; Adana Demirspor-Galatasaray 1-3; Zonguldakspor-Trabzonspor 0-1; Eskisehirspor-Altay 0-2; Bursaspor-Ankaragucu 0-0; Kocaelispor-Sdakaryaspor 0-0; Goztepe-Diyarbakirspor 3-1. Ha riposato l' Adanaspor.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Besiktas	2	1	1	0	0	4	1
Galatasaray	2	1	1	0	0	3	1
Goztepe	2	1	1	0	0	3	1
Altay	2	1	1	0	0	2	0
Trabzonspor	2	1	1	0	0	1	0
Fenerbache	1	1	0	1	0	1	1
Boluspor	1	1	0	1	0	1	1
Buraspor	1	1	0	1	0	0	0
Ankaragucu	1	1	0	1	0	0	0
Kocaelispor	1	1	0	1	0	0	0
Sdakaryaspor	1	1	0	1	0	0	0
Zonguldak	0	1	0	0	1	0	1
Eskisehirspor	0	1	0	0	1	0	2
Diyarbakir	0	1	0	0	1	1	3
Adana Demir	0	1	0	0	1	1	3
Gaziantep	0	1	0	0	1	1	4

PORTOGALLO

3. GIORNATA: **Sporting-Braga 3-1; Porto-Portimonense 1-0; Leiria-Benfica 0-3; Belenenses-Viseu 2-0; Amora-Espinho 1-1; Guimaraes-Boavista 1-0; Rio Ave-Setubal 1-0; Estoril-Penafiel 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Porto	6	3	3	0	0	4	1
Sporting	5	3	2	1	0	7	3
Guimares	5	3	2	1	0	2	0
Benfica	4	3	2	0	1	6	2
Setubal	4	3	2	0	1	4	2
Belenenses	3	3	1	1	1	4	2
Estoril	3	3	1	1	1	4	4
Espinho	3	3	0	3	0	3	3
Braga	3	3	1	1	1	3	4
Rio Ave	3	3	1	1	1	2	2
Boavista	2	3	1	0	2	1	2
Portimonense	2	3	1	0	2	1	3
Penafiel	2	3	1	0	2	1	3
Amora	1	3	0	1	2	1	3
Leiria	1	3	0	1	2	2	6
Viseu	1	3	0	1	2	1	5

SCOZIA

2. GIORNATA: **Aberdeen-Celtic 1-3; Airdrie-St. Mirren 3-4; Dundee-Partick Thistle 4-2; Morton-Dundee United 1-0; Rangers-Hibernian 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	4	2	2	0	0	8	3
St. Mirren	4	2	2	0	0	6	3
Hibernian	3	2	1	1	0	4	2
Rangers	3	2	1	1	0	3	2
Dundee Utd.	2	2	1	0	1	4	2
Dundee	2	2	1	0	1	4	4
Morton	2	2	1	0	1	1	2
Partick	0	2	0	0	2	2	5
Airdrie	0	2	0	0	2	5	9
Aberdeen	0	2	0	0	2	2	7

COPPA: Airdrie-Aberdeen 0-0; Berwick Rangers-Queen Park 3-0; Clydebank-Clyde 1-0; Dumbarton-Brechin 1-3; Dundee United-Motherwell 1-1; East Stirling-Dunfermline 0-1; Forfar-Falkirk 3-2; Hamilton-Montrose 4-2; Hibernian-Celtic 1-4; Kilmarnock-Hearts 2-0; Morton Dundee 3-2; Partick Thistle-Ayr United 1-5; Queen of South-Cowdenberth 2-2; Raith Rovers-Rangers 1-3; St. Mirren-St. Johnstone 2-0.

SVEZIA

21. GIORNATA: **Djurgarden-Kalmar 0-1; AIK-Hammarby 0-1; Brage Halmstad 2-0; Elfsborg-Goteborg 1-1; Atvidaberg Norrkoping 1-2; Orgryte-Malmo 3-1; Oster Sundswall 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Oster	38	21	18	2	1	52	11
Goteborg	28	21	12	4	5	47	19
Brage	26	21	10	6	5	25	15
Norrkoping	26	21	10	6	5	30	24
Orgryte	22	21	10	2	9	36	39
Malmo	21	21	8	5	8	35	33
Kalmar	20	21	9	2	10	25	31
AIK	19	21	7	5	9	28	30
Hammarby	18	21	7	4	10	35	39
Elfsborg	18	21	6	6	9	22	29
Halmstad	17	21	8	1	12	29	40
Atvidaberg	16	21	6	4	11	18	28
Sundswall	14	21	5	4	12	20	46
Djurgarden	11	21	4	3	14	17	36

● **PER RONTVED**, capitano della nazionale danese, ha ottenuto il record di presenze in nazionale, raggiungendo quota 63. Il precedente primato apparteneva a Henning Jansen.

DANIMARCA

20. GIORNATA: **Viborg-KB 1-3; Herfoelge-B 1901 0-1; Naestved-Ikast 5-1; Esbjerg-OB 2-1; Hvidovre-Kastrup 2-0; B 1903-Koege 1-3; Vejle-Lyngby 0-1; B 93-AGF 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hvidovre	28	20	10	8	2	34	17
Naestved	28	20	11	6	3	40	25
Lyngby	27	20	11	6	4	30	17
KB	25	20	10	5	5	48	35
Koege	24	20	8	8	4	28	27
B 1901	23	20	9	5	6	32	27
AGF	22	20	7	8	5	29	23
Esbjerg	22	20	8	6	6	30	29
B 93	20	20	7	6	7	25	33
Vejle	18	20	4	10	6	32	32
OB	17	20	6	5	9	27	29
Kastrup	16	20	4	8	8	19	24
B 1903	14	20	4	6	10	25	34
Herfoeige	14	20	5	4	11	25	34
Ikast	13	20	5	3	12	22	35
Viborg	9	20	3	3	14	22	48

AUSTRIA

4. GIORNATA: **Voest Linz-Sturm Graz 4-0; Admira Wacker-Austria Salisburgo 4-2; Grazer AK-Linzer ASK 2-0; Innsbruck-Wiener Sportclub 5-0; Rapid-Austria Vienna 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Admira Wacker	6	4	3	0	1	10	7
Grazer AK	6	4	3	0	1	8	6
Austria Vienna	5	4	2	1	1	7	3
Voest Linz	4	4	2	0	2	7	5
Rapid	4	4	1	2	1	7	7
Salisburgo	4	4	1	2	1	5	5
Sturm Graz	4	4	2	0	2	9	10
Linzer ASK	3	4	1	1	2	4	6
Innsbruck	2	4	1	0	3	8	9
Wiener Sp.	2	4	1	0	3	2	9

● **GARTH CROOKS**, attaccante colored del Tottenham si è fratturato il menisco e dovrà saltare parecchi incontri di campionato.

SVIZZERA

4. GIORNATA: **Nordstern-Bellinzona 1-1; Lucerna-Bulle 5-1; Neuchatel-Losanna 2-0; Servette-Grasshopper 2-1; Vevey-Aarau 1-1; Zurigo-St. Gall 0-0; Sion-Young Boys 1-1; Chiasso-Basilea 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Servette	8	4	4	0	0	15	4
Basilea	7	4	3	1	0	4	0
Neuchatel	6	4	3	0	1	10	4
Young Boys	5	4	2	1	1	8	4
St. Gall	5	4	2	1	1	10	8
Zurigo	5	4	1	3	0	3	3
Grasshopper	4	4	2	0	2	8	5
Lucerna	4	4	2	0	2	7	7
Sion	4	4	1	2	1	7	7
Bellinzona	4	4	1	2	1	4	7
Aarau	3	4	1	1	2	7	6
Nordstern	3	4	1	1	2	4	8
Losanna	2	4	1	0	3	3	8
Bulle	2	4	1	0	3	5	12
Chiasso	1	4	0	1	3	2	8
Vevey	1	4	0	1	3	5	12

NORVEGIA

17. GIORNATA: **Brann-Lyn 1-0; Moss-Hamarkam 2-1; Rosenborg-Lillestroem 1-1; Start-Bryne 3-4; Viking-Haugar 2-0; Vaalerengen-Fredrikstadt 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rosenborg	25	17	9	7	1	33	15
Vaalerengen	22	17	7	8	2	32	20
Moss	21	17	8	5	4	22	18
Viking	21	17	8	5	4	22	22
Bryne	18	17	5	8	4	21	21
Start	17	17	7	3	7	31	28
Lillestroem	17	17	4	9	4	21	19
Fredrikstadt	16	17	5	6	6	34	22
Hamarkam	15	17	6	3	8	15	17
Haugar	12	17	1	10	6	16	29
Lyn	11	17	4	3	10	16	28
Brann	9	17	2	5	10	12	36

COPPA. Quarti di finale: Bryne-Lillestroem 0-1; Start-Moss 0-3; Viking-Hamarkam 1-0; Hodd-Vaalerengen

● **FRANK STAPLETON**, ultimo acquisto del Manchester Utd è stato considerato dal manager dell'United, Atkinson, il più forte centravanti di tutta la Gran Bretagna.

FINLANDIA

24. GIORNATA: **HJK-KPT 1-0; Kups-KTP 4-1; Ilves-OPS 5-4; TPS-Haka 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HJK	18	24	13	9	2	44	25
KPT	17	24	11	10	3	46	24
Haka	17	24	12	6	6	46	27
Ilves	15	24	10	7	7	50	29
TPS	15	24	11	7	6	37	24
KTP	15	24	11	6	7	34	27
Kups	14	24	10	5	9	37	40
OPS	13	24	9	7	8	48	42

Le squadre che disputano la poule scudetto sono state ammesse a questa seconda fase con la metà dei punti totalizzati.

ISLANDA

13. GIORNATA: **IA-VBK 3-3; KR-IBV 1-3; FH-KA 2-3; Valur-Vikingur 4-2; Thor-Fram 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valur	17	13	7	3	3	27	13
Vikingur	17	13	7	3	3	19	15
VBK	16	13	4	8	1	18	13
Fram	16	13	5	6	2	18	15
IA	15	13	5	5	3	15	10
KA	14	13	5	4	4	15	13
IBV	13	13	5	3	5	21	17
Thor	8	13	1	6	6	11	26
KR	7	13	1	5	7	8	19
FH	7	13	2	3	8	16	25

FAR OER

11. GIORNATA: **GI-KI 1-1; HB-B 68 1-3; IF-TB 0-3; VB-B 36 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
TB	17	11	8	1	2	22	13
HB	16	11	8	0	3	30	8
GI	16	11	7	2	2	19	9
B 68	11	11	3	5	3	17	15
IF	10	11	3	4	4	8	14
KI	7	11	1	5	5	8	19
B 36	6	11	3	0	8	13	24
VB	5	11	2	1	8	8	23

Collaborano: **Frits Ahlstrom, Renzo Ancic, Francesco Bigazzi, Oreste Bomben, Carlo Camenzuli, Sean Creedon, Peter Cunat, Marco Degl'Innocenti, Manuel Martin De Sà, Reha Erus, Giancarlo Galavotti, Jacques Hereng, Istvan Hoorwath, Vandor Kalman, Takis Kontras, Patrick Mattei, Lino Manocchia, Pino Montagna, Bruno Monticone, Walter Morandel, Aurel Neagu, Emilio Perez de Rozas, Tony Palumbo, Vinko Sale, Arild Sandven, Gianfranco Stillone, Agenzia Tass, Massimo Zighetti, Luciano Zinelli.**

»»

POLONIA

6. GIORNATA: Pogon-Motor Lublin 2-1; Szombierki Bytom-Slask Wroclaw 4-0; Zaglebie-Ruch Chorzon 3-1; LKS Lodz-Arka Gdynia 3-0; Legia Varavia-Gornik Zabrze 1-0; Lech Poznan-Gwardia 0-1; Baltyk-Widzew Lodz 1-1; Wisla-Stal Mielec 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pogon	9	6	4	1	1	10	5
Zaglebie	9	6	4	1	1	10	6
Baltyk	8	6	3	2	1	6	5
Gwardia	7	6	2	3	1	9	7
LKS	7	6	3	1	2	7	7
Stal Mielec	7	6	2	3	1	7	7
Slask	7	6	3	1	2	6	6
Widzew Lodz	7	6	2	3	1	6	7
Szombierki	6	6	3	0	3	13	7
Gornik Zabrze	6	6	2	2	2	8	4
Legia	6	6	2	2	2	5	7
Wisla	5	6	1	3	2	8	9
Lech Poznan	4	6	2	0	4	4	5
Ruch Chorzow	4	6	1	2	3	5	8
Motor Lublin	3	6	1	1	4	8	12
Arka Gdynia	1	6	0	1	5	2	12

BULGARIA

3. GIORNATA: Levski Spartak-CSKA 2-2; Akademik-Beroe Stara Zagora 0-3; Haskovo-Botev 3-0; Cherno More-Sliven 2-2; Chernomorets-Marek 5-0; Belasitsa-Trakiya 0-1; Spartak-Etur 3-3; Lokomotiv-Slaviya 4-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Haskovo	5	3	2	1	0	6	2
Cherno More	5	3	2	1	0	7	5
Chernmorets	4	2	2	0	0	8	0
Beroe	4	3	2	0	1	6	2
Trakiya	4	3	2	0	1	6	3
Lokomotiv	4	3	2	0	1	8	6
Levski Spartak	4	3	1	2	0	7	5
Botev	4	3	2	0	1	3	4
CSKA	2	2	0	2	0	3	3
Akademik	2	3	1	0	2	1	4
Etur	2	3	0	2	1	3	6
Marek	2	3	1	0	2	2	9
Belasitsa	1	3	0	1	2	2	4
Sliven	1	3	0	1	2	4	6
Slaviya	1	3	0	1	2	3	6
Spartak	1	3	0	1	2	6	10

ROMANIA

5. GIORNATA: Craiova-Cluj 4-1; Olt-Steaua 1-0; Constanta-Chimia Valcea 4-0; Brasov-Arges Pitesti 0-0; Dinamo Bucarest-Polit. Timisoara 3-0; Progresul-Bacau 1-3; ASA TG.-Corvinul 4-0; Arad-Sportul 1-1; Jiul-Tirgoviste 2-0.

6. GIORNATA: Chimia Valcea-Jiul 1-1; Brasov-Cluj Napoca 1-0; Sportul-Arge Pitesti 1-1; Corvinul-Progresul 7-1; Targoviste-Olt 2-1; Constanta-Dinamo Bucarest 1-3; Bacau-A.S.A. Mures 1-0; Steaua-Arad e Polit. Timisoara-Univ. Craiova rinviate.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Bucarest	9	6	4	1	1	15	7
Univ. Craiova	8	5	4	0	1	13	3
Brasov	6	6	3	2	1	7	5
Bacau	8	6	3	2	1	6	4
Corvinul	7	6	3	1	2	16	8
Olt	7	6	3	1	2	8	5
Steaua	6	5	2	2	1	8	7
Arges Pitesti	6	6	1	4	1	6	5
Cluj	6	6	2	2	2	6	8
Tirgoviste	6	6	3	0	3	7	12
Polit. Timisoara	5	5	2	1	2	6	6
Sportul	5	6	1	3	2	7	8
Jiul	5	6	1	3	2	7	11
Constanta	4	6	1	2	3	7	7
ASA TG. Mures	4	6	2	0	4	9	11
Chimia Valcea	4	6	1	2	3	5	11
Arad	3	5	0	3	2	4	10
Progresul	3	6	0	3	3	6	16

ALBANIA

1. GIORNATA: 24 Maji-Partizani 0-2; Dinamo-31 Korriku 2-2; Vllaznia-Flamurtari 1-3; Labinoti-Besa 1-0; Luftetari-Lokomotiva 2-0; Naftetari-17 Nentori 0-1; Tomori-Beselidhjia 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizani	2	1	1	0	0	2	0
Luftetari	2	1	1	0	0	2	0
Flamurtari	2	1	1	0	0	3	1
Labinoti	2	1	1	0	0	1	0
17 Nentori	2	1	1	0	0	1	0
Beselidhija	2	1	1	0	0	1	0
Dinamo	1	1	0	1	0	2	2
31 Korriku	1	1	0	1	0	2	2
Besa	0	1	0	0	1	0	1
Natetari	0	1	0	0	1	0	1
Tomori	0	1	0	0	1	0	1
Vllaznia	0	1	0	0	1	1	3
24 Maji	0	1	0	0	1	0	2
Lokomotiva	0	1	0	0	1	0	2

GERMANIA EST

3. GIORNATA: Kottbus-Sachsenring 0-1; Chemie Halle-Hansa Rostock 4-2; Dinamo Berlino-Worvaerts 6-0; Magdeburgo-Rot Weiss 4-1; Dinamo Dresda-Skopau 10-1; Wismut Aue-Carl Zeiss Jena 0-1; Lok. Lipsia-Karl Marx Stadt 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Berlino	5	3	2	1	0	11	3
Carl Zeiss Jena	5	3	2	1	0	9	2
Magdeburgo	5	3	2	1	0	9	5
Dinamo Dresda	4	3	2	0	1	11	5
Rot Weiss	4	3	2	0	1	10	4
Lok. Lipsia	4	3	1	2	1	5	3
Sachsenring	4	3	2	0	1	3	6
Chemie Halle	3	3	1	1	1	6	5
Wismut Aue	2	3	1	0	2	4	5
Karl Marx St.	2	3	1	0	2	4	7
Skopau	2	3	1	0	2	6	15
Hansa Rostok	1	3	0	1	2	5	8
Worvaerts	1	3	0	1	2	2	9
Kottbus	0	3	0	0	3	1	9

CECOSLOVACCHIA

4. GIORNATA: Slavia Praga-Bohemians Praga 2-2; Tatran Presov-Zbrojovka Brno 0-0; Dukla Banska Bystrica-Lokomotiva Kosice 0-1; Dukla Praga-Sparta Praga 3-1; RH Cheb-Spartak Trnava 0-1; TJ Vitkovice-Plastika Nitra 0-0; Petrzalka-Banik Ostrava 0-0; Inter Bratislava-Slovan Bratislava 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dukla	7	4	3	1	0	11	5
Plastika	6	4	2	2	0	4	1
Bohhemians	6	4	2	2	0	4	2
Banik Ostrava	5	4	2	1	1	11	4
Lok Kosice	5	4	2	1	1	7	3
Tatran	5	4	1	3	0	4	3
Petrzalka	4	4	1	2	1	5	4
Zbrojovka Brno	4	4	1	2	1	5	5
Spartak	4	4	2	0	2	5	5
Slovan	4	4	1	2	1	6	8
Sparta	4	4	1	1	2	5	6
RH Chheb	3	4	1	1	2	2	3
Slavia	3	4	1	1	2	6	11
Inter	2	4	0	2	2	1	5
Dukla	2	4	1	0	3	2	8
Vitkovice	1	4	0	1	3	2	7

UNGHERIA

4. GIORNATA: Honved-Bekescsaba 3-2; Ferencvaros-Volan 1-0; Pecs-Debrecen 1-1; Nyiregyhaza-Szeol 2-1; Ujpest-Vasas 2-2; Csepel-OZD 2-1; Diosgyoer-Tatabanya 1-1; Raba Eto-Zalaegerszeg 3-1; Videoton-Haladas 0-2.

5. GIORNATA: Szombathely-Raba Eto 5-1; Tatabanya-Csepel 2-2; OZD-Bekescsaba 2-0; Honved-Debrecen 2-1; Pecs-Ferencvaros 1-0; Vasas-Videoton 2-2; Szeged-Diosgyoer 0-2; Zalaegerszeg-Nyiregyhaza 0-0; Volan-Ujpesti Dozsa 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ujpesti Dozsa	8	5	3	2	0	8	4
Szombathely	7	5	3	1	1	12	4
Csepel	7	5	3	1	1	6	7
OZD	6	5	3	0	2	12	6
Ferencvaros	6	5	3	0	2	9	6
Raba Eto	6	5	3	0	2	16	14
Honved	6	5	2	2	1	8	7
Nyiregyhaza	6	5	2	2	1	6	5
Diosgyoer	6	5	2	2	1	6	7
Videoton	5	5	2	1	2	12	8
Vasas	5	5	1	3	1	11	9
Bekescsaba	5	5	2	1	2	10	10
Pecs	5	5	2	1	2	5	5
Tatabanya	5	5	1	3	1	10	11
Zalaegerszeg	3	5	1	1	3	5	10
Debrecen	1	4	0	1	3	6	10
Volan	1	4	0	1	3	2	8
Szeged	0	5	0	0	5	2	14

GRECIA

1. GIORNATA: Iraklis-Kavalla 1-0; Panseraikos-Corinthos 2-0; Apollon-Panionios 2-1; OFI-AEK 1-0; Aris-Rhodes 3-0; Kastoria-Ethnikos 1-0; Doxa-Larissa 1-1; Ioannina-Paok 0-0; Olympiakos-Panathinaikos 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aris	2	1	1	0	0	3	0
Panserraikos	2	1	1	0	0	2	0
Apollon	2	1	1	0	0	2	1
OFI	2	1	1	0	0	1	0
Kastoria	2	1	1	0	0	1	0
Iraklis	2	1	1	0	0	1	0
Olympiakos	1	1	0	1	0	1	1
Panathinaikos	1	1	0	1	0	1	1
Doxa	1	1	0	1	0	1	1
Larissa	1	1	0	1	0	1	1
Paok	1	1	0	1	0	0	0
Ioannina	1	1	0	1	0	0	0
Kavalla	0	1	0	0	1	0	1
Panionios	0	1	0	0	1	1	2
AEK	0	1	0	0	1	0	1
Ethnikos	0	1	0	0	1	0	1
Corinthos	0	1	0	0	1	0	2
Rhodes	0	1	0	0	1	0	3

BRASILE-SAN PAOLO

6. GIORNATA: Sao Paulo-Ponte Preta 1-2; Portuguesa-America 1-0; Juventus-Noroeste 0-0; Botafogo-Ferroviaria 2-1; Comercial-Francana 0-2; Taubate-Santos 0-0; Marilia-Corinthians 1-1; XV de Jau-Sao José 2-0; Guarani-Internacional 1-1.

7. GIORNATA: Corinthians-Ferroviaria 2-0; Sao Bento-Marilia 1-0; Santos-XV de Jau 2-2; Comercial-Internacional 2-0; Taubate-Noroeste 1-0; Sao José-Juventus 2-2; Francana-Ponte Preta 1-1; America-Guarani 0-0; Palmeiras-Botafogo 1-1; Portuguesa-Sao Paulo 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
XV de Jau	11	7	4	3	0	10	4
Ponte Preta	9	7	3	3	1	14	7
Ferroviaria	9	7	4	1	2	11	6
Guarani	9	7	3	2	2	11	7
Santos	9	7	2	4	0	5	2
Sao Bento	8	6	3	2	1	5	4
Sao Paulo	7	7	3	1	3	1	5
Francana	7	7	2	3	2	11	8
Corinthians	7	7	2	3	2	7	6
Sao José	7	7	3	1	3	8	10
Juventus	7	7	1	5	1	8	5
Palmeiras	6	6	2	2	2	9	9
Portuguesa	6	7	1	4	2	3	5
Taubate	6	7	2	2	3	9	13
Botafogo	6	7	2	2	3	5	11
America	5	7	1	3	3	7	9
Marilia	5	7	1	3	3	7	13
Noroeste	5	7	1	3	3	3	7
Internacional	5	7	1	3	3	3	7
Comercial	4	7	2	0	5	8	16

CILE

8. GIORNATA: O' Higgins-Concepcion 4-1; Naval-Palestino 1-0; La Serena-Cobreloa 2-2; Magallanes-U. Catolica 0-2; A. Italiano-San Luis 2-1; Colo Colo-U. Chile 1-1; Everton-Nublense 2-0; U. Espanola-Iquique 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colo Colo	14	8	5	2	1	15	5
Cobreloa	12	8	5	2	1	12	7
U. Catolica	11	8	5	1	2	16	6
Naval	10	8	4	2	2	11	9
U. Chile	10	8	4	2	2	9	10
Palestino	9	8	3	3	2	11	7
Iquique	9	8	3	3	2	15	12
U. Espanola	9	8	3	2	3	14	11
A. Italiano	8	8	3	1	4	11	13
O' Higgins	7	8	3	1	4	12	12
Concepcion	7	8	2	3	3	14	15
Magallanes	7	8	2	3	3	7	12
Everton	7	8	1	4	3	8	14
San Luis	6	8	1	4	3	10	13
La Serena	6	8	2	2	4	10	17
Nublense	1	8	0	1	7	3	15

PARAGUAY

8. GIORNATA: Atl. Tembetary-Resistencia 4-1; Guarani-Cerro Porteno 1-1; Sol de America-Sp. Luqueno 2-1; Olimpia-Nacional 4-2; River Plate-Libertad 1-6.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Guarani	11	8	4	3	1	10	7
Sol de America	11	8	5	1	2	15	8
River Plate	10	8	4	2	2	9	10
Libertad	10	8	3	4	1	11	7
Nacional	9	8	4	1	3	8	8
Cerro Porteno	8	8	2	4	2	9	6
Olimpia	8	8	2	4	2	8	8
Atl. Tembetary	5	8	2	1	5	7	11
Sp. Luqueno	4	8	0	4	4	3	9
Resistencia	4	8	0	4	4	6	12

VERSO SPAGNA 82

Il Perù qualificato a spese dell'Uruguay

IL PERU', pareggiando 0-0 a Lima con l'Uruguay, si è qualificato per la fase finale del Campionato del Mondo in programma il prossimo anno. La squadra di Cubillas ha eliminato, contro ogni pronostico, l'Uruguay di Victorino, vincitore del Mundialito e campione del Mondo nel 1930 e nel 1950.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Perù	6	4	2	2	0	5	2
Uruguay	2	3	1	1	1	4	4
Colombia	1	3	0	1	2	3	6

BRASILE-RIO

7. GIORNATA: Fluminense-Botafogo 0-2; Bangu-Flamengo 0-4; Volta Redonda-Campo Grande 1-1; Americano-Serrano 0-0; America Madureira 3-0.

8. GIORNATA: Olaria-Fluminense 0-2; Vasco da Gama-Madureire 5-0; Botafogo-Serrano 1-0; Bangu-Volta Redonda 1-0; Flamenco-Campo Grande 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Botafogo	11	7	5	1	1	11	4
Flamengo	9	5	4	1	0	13	2
Vasco da Gama	8	4	4	0	0	9	1
America	8	6	3	2	1	8	5
Bangu	8	6	4	0	2	4	6
Fluminense	6	6	3	0	3	5	6
Volta Redonda	5	6	1	3	2	5	6
Campo Grande	5	6	2	1	3	5	7
Serrano	4	7	1	2	4	3	6
Americano	3	6	1	1	4	6	5
Olaria	2	6	0	2	4	2	8
Madureira	1	5	0	1	4	2	16

VENEZUELA

17. GIORNATA: Deportivo Lara-Estudiantes 0-0; Universidad Los Andes-Atletico Zamora 1-1; Galicia-Falcon 5-1; Valencia-Atletico Falcon 2-1; Portuguesa-Deportivo Italia 2-1; Portugues-Deportivo Tachira 1-0.
CLASSIFICA: Estudiantes 25; Valencia 22; Deportivo Lara, Universidad Los Andes, Galicia 21; Portuguesa 19; Atletico Zamora, Deportivo Tachira 18; Deportivo Italia 12; Portugues 10; Atletico Falcon 9; Falcon • FC 6.

COLOMBIA

6. GIORNATA: Junior-Union Magdalena 1-2; Santa Fe-Pereira 1-2; Varta Caldas-Medellin 1-0; Bucaramanga-Tolima 1-1; Quindio-Cucuta 1-1; Nacional-Deportivo Cali 1-2; America-Millonarios 2-1.
CLASSIFICHE: GRUPPO A: Cucuta, Quindio p. 8; America 7; Nacional, Millonarios, Union Magdalena 6; Deportivo Cali 2. GRUPPO B: Tolima p. 9; Santa Fe 7; Junior, Pereira 6; Varta Caldas, Bucaramanga 6; Medellin 2.

COSTARICA

18. GIORNATA: Deportivo Saprissa-Puntarenas 3-0; Herediano-Deportivo Limon 2-2; Alajuelense-San Miguel 2-1; San Carlos-Cartagines 1-0; San Ramon-Municipal San José 1-1.
CLASSIFICA: Deportivo Saprissa, Deportivo Limon p. 26; Alajuelense 23; Herediano 22; San Carlos 21; San Ramon 17; Municipal San José 13; Cartagines, Puntarenas 12; San Miguel 8.

ECUADOR

3. GIORNATA: Deportivo Quito-America 0-0; Nacional-Universidad Catolica 1-0; Barcelona-Nueve de Octubre 1-0; Liga Deportiva Universitaria-Deportivo Cuenca 2-1; Emelec-Everest 3-0. RICUPERO: Liga Deportiva Universitaria-Barcelona 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcelona	5	3	2	1	0	4	2
Nacional	5	3	2	1	0	4	2
Liga Universitaria	4	3	2	0	1	6	2
Emelec	3	3	1	1	1	7	5
America	3	3	1	1	1	2	2
Pep. Quito	3	3	1	1	1	4	4
Dep. Cuenca	2	3	1	0	2	5	6
Nueve de Octubre	2	3	1	0	2	3	4
Un. Catolica	2	3	1	0	2	1	2
Everest	1	3	0	1	2	1	8

AUSTRALIA

29. GIORNATA: Newcastle-Heidelberg 1-2; Leichardt-Sydney Olympic 2-2; Blacktown-Footscray 1-1; Wollongong-Marconi 4-0; Brisbane City-Adelaide City 3-1; West Adelaide-Brisbane Lions 1-3; Preston-Sydney City 0-2; South Melbourn-Canberra 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sydney City	41	29	18	5	6	54	27
South Melbourne	38	29	13	12	4	40	26
Brisbane City	34	29	12	10	6	40	31
Leichardt	34	29	12	10	6	38	31
Brisbane Lions	33	29	11	11	7	41	32
Adelaide City	33	29	13	6	10	43	37
Canberra	31	29	12	7	10	40	32
Heidelberg	29	29	11	7	11	47	40
Sydney Olympic	29	29	19	9	10	44	45
Newcastle	28	29	10	8	11	40	41
Wollongong	28	29	8	12	9	34	37
Preston	25	29	9	7	13	39	40
Footscray	25	29	9	7	13	32	47
Marconi	23	29	9	5	14	21	43
Blacktown	19	29	5	9	15	31	47
West Adelaide	13	29	5	3	21	25	26

MORDILLO-SPORT

Un filo sottile lega le carriere dei due brasiliani: Orlando ha debuttato in Nazionale quando Eneas se ne congedava e ora viene in Italia quando il colored ex Bologna l'ha lasciata con molti rimpianti. Uno nel Palmeiras, l'altro a Udine, ci confidano le loro speranze per la nuova stagione

Vite parallele

di **Gerardo Landulfo**

FotoDiamanti

SAN PAOLO - Il 28 aprile del 1976 Pereira Orlando saliva ai fasti della Selecao brasiliana: nella stessa occasione (il Brasile giocava contro l'Uruguay a Rio de Janeiro, nel quadro della Taca Atlantica e avrebbe poi vinto per 2-1, sotto la guida del commissario tecnico Osvaldo Brandao), nello stesso giorno, dicevo, concludeva la sua tribolata avventura con la maglia « canarinha » Eneas De Camargo, il colored che ha giocato la sua ultima stagione nel Bologna di Radice. Cominciava allora una singolare analogia fra le due carriere, malgrado età (Orlando è più anziano di quattro anni) e ruolo (Orlando terzino di fascia e poi libero, Eneas mezzala di punta) li dividessero piuttosto nettamente. E ora è scattata l'ultima staffetta fra i due: Eneas ha lasciato l'Italia, Orlando vi è approdato, attraverso un complicato giro Bologna-Udinese-Palmeiras-Vasco de Gama. Il più anziano Orlando sembra destinato a prendere il posto del più giovane Eneas e con maggiore fortuna.

SAUDADE ALLA ROVESCIA. Siamo andati a trovare Eneas il giorno del suo debutto con la maglia del Palmeiras e ne abbiamo ricavato una singolare impressione. L'ex rossoblù rimpiange l'Italia, è stato colpito da una forma, atipica, di saudade alla rovescia. Si augura di avere la chance per ritentare l'avventura nel nostro paese dove è convinto che non abbiano apprezzato — per cause diverse — il suo vero valore. Ma andiamo per ordine. Per avere Eneas, la società di San Paolo ha pagato una cifra assolutamente enorme per il mercato brasiliano: 500.000 dollari. Questo sta a indicare la considerazione che ancora circonda Eneas in patria e, insieme, la disperata situazione del Palmeiras che è attanagliato da una crisi che dura ormai da due anni e che ne ha minato molto l'immagine. In pratica, Eneas veniva considerato in forza alla società paulista già dalla fine di luglio, ma a questo punto sono scattate le complicazioni burocratiche. Il presidente della Portuguesa Desportos, la società che aveva ceduto Eneas al Bologna, denunciava l'illegalità dell'affare, perché una clausola del contratto originario diceva che il Bologna non poteva cedere ad altri Eneas se prima non avesse completato il suo integrale pagamento alla Portuguesa.

Manuel Mendes Gregorio, il presidente appunto della Portuguesa, ha in tal modo bloccato la conclusione dell'affare sino al 19 agosto, quando finalmente — chiarito l'equivoco — un telex della Federazione italiana consentiva al Palmeiras l'utilizzazione di Eneas in Brasile. Ma il Portuguesa non ha gradito la cosa e, ritenendosi nel giusto, ha deciso di adire le vie legali.

IL DEBUTTO. Comunque, il giorno stesso del « placet », Eneas è sceso in campo a Ribeirao Preto contro il Comercial: un fallo di rigore subìto (e non concesso), due numeri sufficienti a garantirsi la sufficienza nei giornali brasiliani, ma non in grado di evitare al Palmeiras la sconfitta per 2-1. Meglio è andato il secondo incontro, nel quale Eneas ha anche segnato il primo gol, su rigore. Poi il Palmeiras è partito per l'Europa ed Eneas ne ha approfittato per passare da Bologna, a riprendere la moglie e a definire alcuni dettagli col presidente della società rossoblù. Noi gli abbiamo parlato alla « Palestra Italia », nella splendida sede sociale del Palmeiras, a pochi minuti dal centro di San Paolo, in mezzo ai grattacieli. Il campo

Il primo gol italiano di Orlando, in Coppa Italia contro il Bologna. che è stata anche la prima rete straniera della stagione. Zinetti (in alto) è battuto dal bolide del brasiliano, che poi esulta con un gran balzo. Eneas (sopra) **con la nuova maglia del Palmeiras**

del Palmeiras è circondato da mille fiori e i brasiliani lo chiamano «giardino sospeso ». Eneas è arrivato alla guida della sua Puma GTB, la più sofisticata auto sportiva brasiliana. Camicia di seta pura, scarpe « made in Italy », frotte di bambini che gli chiedono l'autografo.

L'INTERVISTA. « **Sai** — attacca — **che poco fa mi ha telefonato Radice? No non mi ha chiesto di tornare in Italia a giocare nel Milan, ma siamo rimasti amici e mi ha fatto gli auguri. Mi ha anche chiesto perché non mi sono messo d'accordo con l'Udinese** ».

— Già, perché?

« **Perché mi offrivano poco, meno di quanto potevo guadagnare qua, a casa mia** ».

— Che è però molto meno di quanto guadagnavi a Bologna...

« **Non è esatto. Con le trattenute che ci sono in Italia, la differenza finale è poco sensibile** ».

— Cosa ricordi del calcio italiano?

« **Tante cose belle e un rimpianto; non aver potuto dimostrare quello che effettivamente valgo. Per questo, tornerei volentieri. Un buon contratto e accetto qualsiasi squadra di serie A** ».

— E il freddo dell'inverno?

«**Ora lo conosco, saprei difendermi**»

— A Bologna hai giocato fuori ruolo...

« **E' vero, ne ho anche parlato con Gigi, ma lui mi ha spiegato che le esigenze della squadra erano quelle. Io sono una mezzala offensiva, le cose migliori le faccio arrivando da lontano con la palla. A Bologna ho invece giocato quasi sempre da centravanti, oltretutto molto isolato** ».

— I tuoi ricordi più belli?

« **L'accoglienza dei tifosi, meravigliosa** ».

— I più brutti?

« **Sono rimasto deluso dei dirigenti: parlano molto di calcio, ma non ne capiscono niente** ».

ORLANDO. Pereira Orlando l'abbiamo incontrato all'aeroporto di Rio, era tornato da Udine per prendere la moglie Sueli, le gemelle Roberta e Renata (9 anni), Orlando Junior (4 anni), i genitori e la collaboratrice domestica e portarseli tutti in Italia. Udine l'ha conquistato, dell' Italia parla in termini di grande entusiasmo.

« **Il mio primo contatto con Udine e i friulani è stato meraviglioso. Mi hanno accolto come un vecchio amico, roba da restare commossi. E poi Dal Cin e gli altri dirigenti si sono prodigati in modo eccezionale per sistemare tutti i miei problemi e trovare una sistemazione alla mia numerosa famiglia** ».

— E l'Udinese squadra?

« **Una grande, piacevole sorpresa. Qui in Brasile mi avevano detto che si trattava di una piccola società, mi aspettavo un'entità tecnica modesta. E invece vi ho trovato fior di giocatori, a partire da Causio che avevo già incontrato a livello di Nazionali, nel Bicentenario. Ma anche altri, come Orazi, che mi ha molto impressionato o Cattaneo, un difensore dalla forza fisica incredibile** ».

— L'Udinese aveva annunciato il tuo ingaggio attribuendoti 27 anni. Quando si è saputo che ne hai più di trentadue, l'affare ha rischiato di saltare...

« **Non credo, so che hanno fatto un po' di confusione con i miei anni, ma mi seguivano da molto tempo, non mi hanno ingaggiato per l'anagrafe ma per quello che mi hanno visto fare in campo** ».

— Che tipo di gioco svolgerai?

« **Ho parlato con l'allenatore, molto in gamba, mi ha assicurato che avrò l'autonomia per spingermi in avanti e sfruttare il mio tiro a rete da lontano** ».

— Come ti spieghi che Eneas non abbia sfondato in Italia?

« **Io non credo alle storielle del clima e del ruolo: chi sa giocare al calcio (ed Eneas è fra questi) lo dimostra con qualsiasi tempo e in qualsiasi ruolo. Io credo che il fatto sia un altro: da quanto ho visto, in Italia il calciatore gode di tutte le agevolazioni. I tifosi sono meravigliosi, i premi partita eccellenti, i dirigenti ti risolvono tutti i problemi. Forse, ad Eneas tutte queste fortune hanno dato alla testa...** ». □

ENEAS HA RITROVATO I FANS BRASILIANI

MESSICO/I CAMPIONI

Dopo essersi aggiudicata la Coppa Interamericana battendo il Nacional di Montevideo, ha vinto il titolo nazionale superando il Cruz Azul. Il merito di questo successo va al giovane fuoriclasse Hugo Sanchez, ora emigrato in Spagna a caccia di gloria e dollari

La zampata del Puma

di **Andrea Catalani**

❶ La squadra dell'Universidad Nacional Autonoma Mexico, vincitrice del massimo campionato messicano e della Coppa Interamericana. ❷ Ferreti, Sanchez e Negrete, trio d'attacco dell'UNAM e José Luis Pareja Lopez ❸, uno dei protagonisti principali della splendida stagione dei « puma »

CITTA' DEL MESSICO. Da due stagioni il calcio messicano viveva del mito della « maquina », com'è soprannominato il Cruz Azul campione nel '79 e nuovamente nell' '80. Sì, la macchina: per il suo gioco estremamente pratico e calcolatore, freddo ed utilitaristico, quasi matematico nel suo scrupoloso attenersi alla formula del « massimo risultato col minimo sforzo ». In un calcio estremamente depresso come quello messicano da quando la nazionale è stata ridicolizzata in Argentina, dettava legge la squadra che, alla scarsa circolazione di talenti naturali, rimediava con un'organizzazione di gioco pressoché impeccabile.

PRESAGIO. Il primo sintomo che per il calcio messicano qualcosa stesse cambiando, si è avuto a metà maggio quando l' UNAM (Universidad Nacional Autonoma Mexico), già campione della Concacaf, ha conquistato la Coppa Interamericana nello spareggio di Los Angeles con il Nacional di Victorino. L'impresa, ottenuta a spese niente meno che dei campioni sudamericani ed intercontinentali, ha indotto i messicani a credere nell'avvento di una compagine in grado di onorare a tutti i livelli il loro « futbol » e tre mesi più tardi si è presentata alla UNAM l'occasione per la conferma a livello locale, proprio contro il Cruz Azul, nella finale del campionato.

CONSEGNE. Nel turno di andata, all'« Azteca », il Cruz Azul si è imposto col risultato a lui più familiare: 1-0. Come tante altre volte, una rete, poi il solito marcamento, a zona ma soffocante in ogni settore del campo, e l'altrettanto solita manovra prolungata del pallone senza una concessione all'estro né all'inventiva. Musica diversa nel turno di ritorno all'« Olimpico », in casa dell' UNAM: la « maquina » è apparsa ormai fuori registro di fronte agli spunti fantasiosi di quell' Hugo Sanchez che l'Atletico Madrid, in cerca di rilancio e di gol si è assicurato subito, alle illuminazioni strategiche del regista Manzo, alla genuinità tecnica dell'ala brasiliana Ferreti, alla genialità della diciottenne punta Negrete, alla generosità del caparbio « motorino » Lopez. Significativo il risultato della partita con cui l' UNAM si è aggiudicato il secondo titolo nazionale della sua storia, dopo quello del '77: 4-1.

SPERANZA. In Messico ci si compiace per il trionfo di un complesso che meglio del Cruz Azul rispecchia il focoso temperamente della gente di questo Paese, ma soprattutto ci si augura che il cambio della guardia rinvigorisca un calcio bisognoso di forze nuove. Se fino allo scorso anno la stampa esortava il selezionatore Cárdenas a trasferire in nazionale l'intero Cruz Azul, oggi Hugo Sanchez, il « niño de oro » riconosciuto all'unanimità come l'essenza del patrimonio tecnico-economico del calcio messicano, propone di basare la « tricolor » sul blocco «universitario», méntre i suoi compagni si limitano, per il momento, a godere del loro attuale momento magico. La « maquina » s'è rotta e, come giusto, ha vinto l'uomo...

PROGETTI. Per il prossimo campionato, super-favorito è chiaramente ancora l'UNAM che, sebbene abbia venduto il suo attaccante più in forma, Hugo Sanchez (trasferitosi all'Atletico di Madrid in Spagna), può ancora contare su un forte collettivo nonché su di una squadra molto ben organizzata in ogni suo reparto. La lotta sarà comunque molto aperta in quanto il Cruz Azul, che quest'anno ha dovuto abdicare in favore dei « puma », tenterà la rivincita e cercherà con ogni sua forza di riaggiudicarsi il titolo. □

IL BENFICA 1981

COSI' LO SCORSO ANNO

PORTOGALLO 1980/81	Amora	Braga	Academico	Espinho	Maritimo	Guimaraes	Belenenses	Benfica	Sporting	Boavista	Porto	Penafiel	Portimonense	Setubal	Varzim	Viseu
FC Amora	●	0-0	6-0	0-0	1-0	2-0	2-1	0-2	3-0	1-3	1-3	3-1	2-0	0-1	1-0	2-0
Braga	4-1	●	1-0	0-1	4-2	3-0	0-0	0-3	2-2	1-0	0-3	3-1	4-2	2-1	0-0	1-0
Academico Coimbra	1-1	1-2	●	3-1	1-0	1-2	0-2	0-2	1-2	0-0	0-0	2-0	1-0	1-1	0-1	0-2
Espinho	4-1	1-1	1-1	●	0-0	3-1	1-0	2-0	3-2	1-0	0-1	1-0	1-0	0-1	0-0	0-0
Maritimo Funchal	3-1	1-0	3-1	2-1	●	2-2	0-0	1-2	0-1	0-2	0-1	2-1	1-1	0-0	1-1	5-3
Guimaraes	2-1	5-0	1-0	3-0	2-0	●	4-0	0-0	2-2	1-1	0-0	2-1	0-0	1-1	0-0	2-0
Belenenses Lisbona	1-2	2-2	0-0	1-0	1-1	1-0	●	0-3	1-1	0-0	0-1	3-1	2-0	2-1	1-1	0-0
Benfica Lisbona	4-1	3-1	4-0	2-0	6-1	2-0	4-1	●	1-1	3-0	1-0	6-0	2-0	5-1	1-0	3-0
Sporting Lisbona	5-0	1-0	3-0	4-1	3-1	2-0	3-0	1-1	●	1-1	1-2	1-0	2-0	1-0	1-0	0-1
Boavista Porto	2-1	1-1	4-0	0-0	3-0	2-1	2-0	0-1	2-1	●	0-1	2-0	3-0	3-1	1-0	1-0
FC Porto	6-3	1-0	7-0	2-1	1-1	1-0	3-1	2-1	1-0	2-1	●	2-2	3-0	3-0	1-1	2-0
Penafiel	2-0	2-0	2-1	1-0	1-1	0-2	1-0	0-0	0-2	3-0	0-0	●	3-0	2-1	0-0	2-1
Portimonense	1-1	2-0	4-0	1-1	2-0	0-0	1-2	1-5	1-0	5-1	1-0	2-0	●	0-1	3-0	3-1
Vitoria Setubal	1-1	1-1	2-0	3-0	0-3	3-2	0-0	0-0	1-1	0-0	1-0	0-0	0-1	●	2-0	6-0
Varzim	2-0	2-0	2-0	5-1	3-2	0-1	4-0	0-4	1-3	0-1	1-2	0-1	0-2	0-0	●	3-2
Viseu	1-1	0-0	2-1	0-0	1-1	2-1	1-2	1-1	1-1	0-0	1-2	2-0	1-1	1-0	1-0	●

CAMPIONATI AL VIA/PORTOGALLO

Il torneo portoghese presenta quest'anno una novità: non esiste più una super-favorita (il Benfica), ma diverse squadre hanno la possibilità di vincere

La fine di un mito

di **Manuel Martin de Sà**

LISBONA. E' finito il mito Benfica? Pare proprio di sì; nella prima partita di campionato la squadra di Lisbona è stata sconfitta in casa dal Porto per 2-1, e anche nel secondo appuntamento stagionale, contro il Portimonense in casa, pur vincendo per 2-0, i campioni hanno stentato molto raggiungendo i due punti grazie soprattutto all'aiuto quasi scandaloso, dell'arbitro. A questo punto non esiste più un super favorito e la lotta per la conquista del titolo si estende a diverse formazioni tra cui Porto, Setubal e Sporting. I « rossi » della capitale non avranno certamente vita facile e difficilmente riusciranno a ripetere l'exploit che lo scorso anno gli aveva permesso di aggiudicarsi lo scudetto con alcune giornate di anticipo sulla fine del torneo. Delle protagoniste dello scorso anno sono scomparse Verzim, Maritimo (isola Madeira) e Academico, rimpiazzate dalle neopromosse Estoril, Leiria (entrambe scese alla serie B un anno prima) e Rio Ave (due anni avanti).

PREPARAZIONE. Anche quest'anno, in vista del nuovo campionato, tutte le squadre hanno condotto la loro preparazione in Portogallo: ha fatto eccezione solo lo Sporting che ha svolto la prima fase degli allenamenti in Bulgaria, presso Sofia, dove è stato due settimane sotto la guida del nuovo « mister » Malcom Allison e dove ha disputato il torneo « 1.300 anni di nazionalità bulgara », che ha vinto, battendo in finale il Levski Sofia per 3-2 (2 gol di Jordáo e 1 di Manuel Fernandes). Ma pressoché tutte le squadre hanno disputato amichevoli con avversarie locali o straniere, come dimostra anche il torneo « Città di Lisbona » il 7 e l'8 agosto tra Benfica, Sporting e la nazionale ungherese.

OCCHIO A QUEI TRE. In sede di pronostico, i favoriti appaiono Benfica (meno del solito...), Porto e Sporting. Il Benfica ha rafforzato enormemente il suo potenziale attaccante, che era già il più forte a livello interno, acquistando il nazionale jugoslavo Filipovic (ex-Bruges), il bravissimo Folha (ex-Boavista) ed il brasiliano Paulo Campos (ex-Portimonense). Se consideriamo che Baroti aveva già alle sue dipendenze Nené (capo-cannoniere nella scorsa stagione), Reinaldo, Vital, Cesar e Jorge Gomes (i due ultimi brasiliani), possiamo avere un'idea delle difficoltà che il vecchio « zio Lajos » dovrà affrontare per riuscire ad accontentare un po' tutti, anche se gli impegni che aspetteranno i suoi « ragazzi » si svolgeranno su vari fronti. E non ancora soddisfatti, i dirigenti « rossi » (eletti due masi fa in suffragio diretto dai 50 mila soci del sodalizio) continuano a dare la caccia al giovane brasiliano Careca, rivelazione nel recente torneo di Tolone. Lo Sporting, da parte sua, ha acquistato il portiere della nazionale ungherese Meszaros: non si capisce bene questa mossa dei « leoni » della capitale, se pensiamo che la squadra aveva già in forza nelle proprie file il bravo Fidalgo e l'esperto Melo (ex-Guimarães). Un altro acquisto di lusso è stato Oliveira (ex-Porto), il miglior centrocampista lusitano insieme a Alves. A sua volta, il Porto ha cercato di potenziare la linea attaccante, mentre nei reparti arretrati ha mantenuto praticamente gli stessi uomini. Ha ingaggiato Julio (ex-Boavista), Jacques (ex-Braga che ha guidato la classifica dei cannonieri durante quasi tutta la scorsa stagione) e Penteado (ex-Leixoes), un « colored » molto dotato, che faceva gola a molte altre squadre. Nella fase iniziale del campionato gli mancherà Mike Walsh, operato in Inghilterra al menisco interno sinistro, un malanno che l'anno scorso gli ha impedito di dare il suo pieno apporto all'undici azzurro-bianco. Il Boavista, tra le squadre in lizza nelle Coppe europee, è stata quella che si è rafforzata di meno. Anzi, non si è rafforzata per niente perché ha perso nientemeno che i suoi due uomini più forti dell'avanguardia, i marcatori Julio e Folha, andati rispettivamente al Porto e al Benfica.

FERENC MESZAROS (SPORTING)

QUESTO IL MERCATO

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI
Benfica	Filipovic (Bruges), Folha (Boavista), Paulo Campos (Brasile), Alvaro (Academico)	
Porto	Jacques (Braga), Penteado (Leixoes), Julio (Boavista), Teixeirinha (Setubal), Ali Queta (Montijo)	Oliveira (Sporting), Duda (Setubal)
Sporting	Mezsaros (Ungheria), N'Wokocha (Nigeria), Oliveira (Porto), Melo (Guimaraes)	Manoel (Portimonense)
Boavista		Folha (Benfica), Julio (Porto)
Belenenses	Bife (Brasile), Carlinhos (Brasile)	Delgado (Portimonense)
Portimonense	Delgado (Belenenses), Manoel (Sporting)	
Guimaraes		Melo (Sporting)
Setubal	Duda (Porto)	Teixeirinha (Porto)

IL CALENDARIO 81-82

1. GIORNATA: Sporting-Belenenses 2-2; Rio Ave-Viseu 1-1; Estoril-Braga 1-1; Amora-Setubal 0-1; Guimaraes-Penafiel 1-0; Leiria-Espinho 2-2; Portimonense-Boavista 1-0; Porto-Benfica 2-1.

2. GIORNATA (30 agosto): Belenenses-Porto 0-1; Viseu-Sporting 0-2; Braga-Rio Ave 1-0; Setubal-Estoril 3-1; Penafiel-Amora 1-0; Espinho-Guimaraes 0-0; Boavista-Leiria 1-0; Benfica-Portimonense 2-0.

3. GIORNATA (6 settembre): Belenenses-Viseu; Sporting-Braga; Rio Ave-Setubal; Estoril-Penafiel; Amora-Espinho; Guimaraes-Boavista; Leiria-Benfica; Porto-Portimonense.

4. GIORNATA (13 settembre): Viseu-Porto; Braga-Belenenses; Setubal-Sporting; Penafiel-Rio Ave; Espinho-Estoril; Boavista-Amora; Benfica-Guimarães; Portimonense-Leiria.

5. GIORNATA (20 settembre): Viseu-Braga; Belenenses-Setubal; Sporting-Penafiel; Rio Ave-Espinho; Estoril-Boavista; Amora-Benfica; Guimarães-Portimonense; Porto-Leiria.

6. GIORNATA (27 settembre): Braga-Porto; Setubal-Viseu; Penafiel-Belenenses; Espinho-Sporting; Boavista-Rio Ave; Benfica-Estoril; Portimonense-Amora; Leiria-Guimarães.

7. GIORNATA (18 ottobre): Braga-Setubal; Viseu-Penafiel; Belenenses-Espinho; Sporting-Boavista; Rio Ave-Benfica; Estoril-Portimonense; Amora-Leiria; Porto-Guimarães.

8. GIORNATA (1 novembre): Setubal-Porto; Penafiel-Braga; Espinho-Viseu; Boavista-Belenenses; Benfica-Sporting; Portimonense-Rio Ave; Leiria-Estoril; Guimarães-Amora.

9. GIORNATA (8 novembre): Setubal-Penafiel; Braga-Espinho; Viseu-Boavista; Belenenses-Benfica; Sporting-Portimonense; Rio Ave-Leiria; Estoril-Guimarães; Porto-Amora.

10. GIORNATA (29 novembre): Penafiel-Porto; Espinho-Setubal; Boavista-Braga; Benfica-Viseu; Portimonense-Belenenses; Leiria-Sporting; Guimarães-Rio Ave; Amora-Estoril.

11. GIORNATA (6 dicembre): Penafiel-Espinho; Setubal-Boavista; Braga-Benfica; Viseu-Portimonense; Belenenses-Leiria; Sporting-Guimarães; Rio Ave-Amora; Porto-Estoril.

12. GIORNATA (13 dicembre): Espinho-Porto; Boavista-Penafiel; Benfica-Setubal; Portimonense-Braga; Leiria-Viseu; Guimarães-Belenenses; Amora-Sporting; Estoril-Rio Ave.

13. GIORNATA (27 dicembre): Espinho-Boavista; Penafiel-Benfica; Setubal-Portimonense; Braga-Leiria; Viseu-Guimarães; Belenenses-Amora; Sporting-Estoril; Porto-Rio Ave.

14. GIORNATA: Porto-Boavista; Benfica-Espinho; Portimonense-Penafiel; Leiria-Setubal; Guimarães-Braga; Amora-Viseu; Estoril-Belenenses; Rio Ave-Sporting.

15. GIORNATA: Boavista-Benfica; Espinho-Portimonense; Penafiel-Leiria; Setubal-Guimarães; Braga-Amora; Viseu-Estoril; Belenenses-Rio Ave; Sporting-Porto.

In funzione della partecipazione del Portogallo alla fase finale del Campionato del Mondo, la federazione portoghese non ha ancora deciso le date di effettuazione degli incontri dalla 14. giornata in avanti.

CAMPIONATI AL VIA/CECOSLOVACCHIA

I pronostici indicano Banik, ma da Praga ammoniscono di temere sia il Dukla che lo Sparta. Di qui l'impossibilità di un pronostico

A mosca ceka

di **Petr Cunat**

PRAGA. Pochi trasferimenti quest'estate in Cecoslovacchia ma tutti di notevole importanza a riguardare parecchi nazionali tipo Gajdusek, passato dal Dukla ai neopromosso Vitkovice; Jurkemik, trasferito dal Dukla di Banska Bystrica all'Inter di Bratislava; Ondrus, dallo Slovan allo Schalke 04, neo retrocesso dalla Bundesliga; Gallis, dallo Slovan al Cadice, in Spagna. In molte altre nazioni basterebbero questi pochi movimenti per modificare la valutazione delle squadre: siccome però siamo in Cecoslovacchia, pur con le partenze più sopra ricordate, il valore assoluto delle migliori resta sempre quello per cui, anche questa volta, a dividersi i favori del pronostico restano le solite ossia Dukla Praga, Banik Ostrava campione in carica e, ma nettamente distaccate, Bohemians e Sparta Praga. Anche se quest'ultima squadra si è mossa con grande discernimento e, invece di riservare le proprie attenzioni a giocatori già affermati, ha pescato nelle formazioni di minor lignaggio da cui si è assicurato un bomber della forza di Novak (ex Teplice) e un giocatore di grande utilità come Griga del Prievidza.

CATENA. Pochi affari durante le liste di trasferimento ma anche, in compenso, molti infortuni durante le ferie e forse potrebbero essere le loro conseguenze a condizionare il rendimento delle varie squadre. I due mesi di ginocchio ingessato di Janecka, infatti, saranno assorbiti senza traumi dallo Zbrojovka? E la stessa domanda sorge a proposito di Straka dello Sparta di Praga (clavicola fratturata, tre mesi di gesso) oppure di Vizek del Dukla che non si è ancora completamente ripreso dalla distorsione alla caviglia destra subita durante la preparazione.

VALZER. Durante la sosta estiva — tutto il mondo è paese — dovunque si tenta di trovare la soluzione ai molti problemi che hanno angustiato durante il campionato: la cosa migliore sarebbe rinnovare i ranghi ma siccome ciò non è possibile, si cerca di mediare le varie necessità immettendo gente nuova sulla panchina: di qui un valzer, più o meno lungo, di allenatori che partono di qui per arrivare lì e viceversa. Anche se nemmeno lontanamente in Cecoslovacchia si è giunti ai movimenti della Romania dove solo una minoranza di mister è stata confermata, si è assistito comunque a parecchi movimenti i più importanti dei quali hanno visto Rubas lasciare lo Sparta dove è arrivato Uhrin; Svec consegnare la panchina dello Zbrojovka a Bruckner e Urban approdare alla Slovan al posto di Malatinski.

PRONOSTICI. A questo punto, un pronostico si impone: a chi andrà il titolo per l'81-82? Da Ostrava rispondono senza tema di smentite che sarà il Banik a succedere a se stesso ma da Praga avvertono che il Dukla non starà a guardare mentre Sparta e Bohemians potrebbero mettere parecchi bastoni tra le ruote. Pochi dubbi, invece, su chi retrocederà: a questo proposito i nomi che si fanno con maggior frequenza sono quelli delle neopromosse Vitkovice e Petrzalka anche se questi ultimi, sia ad ora, sono andati al di là delle più rosee previsioni. □

COSI' LO SCORSO ANNO

CECOSLOVACCHIA 1980/81	Dukla Byst.	Inter Br.	Slovan	Zbrojovka	Ruda Cheb	Lok. Kosice	ZTS Kosice	Spartak Hr.	Nitra	Banik	Bohemians	Dukla	Slavia	Sparta	Tatran	Trnava
Dukla Bystrica	●	1-1	0-0	1-0	0-0	2-0	1-0	3-1	1-2	1-0	3-1	1-1	3-0	0-1	2-1	2-0
Inter Bratislava	3-1	●	3-1	2-2	1-0	2-0	2-0	1-2	3-5	1-0	1-0	0-2	1-0	0-0	2-2	2-1
Slovan Bratislava	2-0	0-0	●	1-0	2-1	2-2	1-0	3-1	1-1	2-1	2-1	2-1	4-1	3-0	0-1	1-2
Zbrojovka Brno	1-1	5-0	3-2	●	4-1	0-0	2-0	4-1	6-0	2-1	2-1	1-1	2-0	2-2	2-2	0-0
Ruda Cheb	4-0	1-0	2-1	2-1	●	1-3	2-2	1-1	1-0	1-0	0-0	2-1	3-1	0-0	2-1	3-2
Lok. Kosice	3-0	4-0	1-0	0-0	0-0	●	3-1	2-0	4-0	0-1	0-0	1-1	0-2	3-1	2-3	5-3
ZTS Kosice	3-1	2-1	0-2	1-2	2-1	1-3	●	0-0	5-1	0-1	2-0	1-2	0-0	0-1	0-1	2-5
Spartak Hradec	3-3	0-1	1-4	4-1	1-0	0-0	1-0	●	1-0	1-0	2-3	1-0	3-0	0-0	2-0	0-2
Plastika Nitra	2-0	2-0	1-1	2-0	0-2	1-1	3-1	3-1	●	0-1	1-0	1-2	0-1	2-1	0-0	1-0
Banik Ostrava	1-0	2-0	3-0	2-0	1-0	4-0	4-0	1-0	4-0	●	1-0	0-0	5-0	2-1	3-1	2-0
Bohemians Praga	3-0	9-1	3-0	2-0	3-2	3-0	4-1	2-1	1-0	4-1	●	3-2	1-1	2-0	1-0	3-0
Dukla Praga	3-2	1-1	1-0	2-0	2-1	0-0	4-1	2-0	2-0	4-1	1-2	●	5-2	1-0	3-0	3-0
Slavia Praga	4-2	0-2	1-0	1-0	1-1	2-2	3-2	2-1	1-0	1-1	3-2	1-2	●	0-1	4-1	4-1
Sparta Praga	1-0	4-2	1-0	3-1	4-2	1-0	2-1	3-0	4-1	0-0	0-0	1-0	1-2	●	4-0	5-0
Tatran Presov	0-1	4-1	3-1	6-0	3-6	2-1	1-1	1-2	4-0	0-1	2-0	2-0	1-1	1-2	●	4-1
Spartak Tranava	2-0	2-0	3-1	4-0	0-0	1-3	1-0	1-0	0-2	0-0	1-0	2-1	0-1	1-0	1-0	●

IL CALENDARIO 81-82

1. GIORNATA. 27 agosto: Bystrica-Tatrum 0-1; ZTS-Slavia 3-1; Banik-Inter Bratislava 4-1; Lok. Kosice-Dukla Praga 1-2; Bohemians-Cheb 1-0; Slovan-Vitkovice 2-1; Sparta-Zbrojovka 2-2; Trnava-Plastika Nitra 0-1.
2. GIORNATA. 26 agosto: Tatran-Plastika Nitra 1-1; Zbrojovka-Trnava 3-1; Vitkovice-Sparta 0-2; Cheb-Slovan 1-1; Dukla Praga-Bohemians 0-0; Inter Bratislava-Lok. Kosice 0-0; Slavia-Banik 2-1; Bystrica-ZTS 1-0.
3. GIORNATA. 30 agosto: Lok. Kosice-Slavia 5-1; Bohemians-Inter Bratislava 1-0; ZTS-Tatran 2-2; Slovan-Dukla Praga 3-6; Plastika Nitra-Zbrojovka 2-0; Trnava-Vitkovice 3-1; Banik-Bystrica 6-1; Sparta-Cheb 0-1.
4. GIORNATA. 2 settembre: Tatran-Zbrojovka; Vitkovice-Plastika Nitra; Cheb-Trnava; Dukla Praga-Sparta; Inter Bratislava-Slovan; Slavia-Bohemians; Bystrica-Lok. Kosice; ZTS-Banik.
5. GIORNATA. 13 settembre: Banik-Tatran; Lok. Kosice-ZTS; Bohemians-Bystrica; Slovan-Slavia; Sparta-Inter Bratislava; Trnava-Dukla Praga; Plastika Nitra-Cheb; Zbrojovka-Vitkovice.
6. GIORNATA. 27 settembre: Tatran-Vitkovice; Cheb-Zbrojovka; Dukla Praga-Plastika Nitra; Inter Bratislava-Trnava; Slavia-Sparta; Bystrica-Slovan; ZTS-Bohemians; Banik-Lok. Kosice.
7. GIORNATA. 4. ottobre: Lok. Kosice-Tatran; Bohemians-Banik; Slovan-ZTS; Sparta-Bystrica; Trnava-Slavia; Plastika Nitra-Inter Bratislava; Zbrojovka-Dukla Praga; Vitkovice-Cheb.
8. GIORNATA. 11 ottobre: Tatran-Cheb; Dukla Praga-Vitkovice; Inter Bratislava-Zbrojovka; Slavia-Plastika Nitra; Bystrica-Trnava; ZTS-Sparta; Banik-Slovan; Lok. Kosice-Bohemians.
9. GIORNATA. 18 ottobre: Bohemians-Tatran; Slovan-Lok. Kosice; Sparta-Banik; Trnava-ZTS; Plastika Nitra-Bystrica; Zbrojovka-Slavia; Vitkovice-Inter Bratislava; Cheb-Dukla Praga.
10. GIORNATA. 1 novembre: Tatran-Dukla Praga; Inter Bratislava-Cheb; Slavia-Vitkovice; Bystrica-Zbrojovka; ZTS-Plastika Nitra; Banik-Trnava; Lok. Kosice-Sparta; Bohemians-Slovan.
11. GIORNATA. 8 novembre: Slovan-Tatran; Sparta-Bohemians; Trnava-Lok. Kosice; Plastika Nitra-Banik; Zbrojovka-ZTS; Vitkovice-Bystrica; Cheb-Slavia; Dukla-Inter Bratislava.
12. GIORNATA. 15 novembre: Tatran-Inter Bratislava; Slavia-Dukla Praga; Bystrica-Cheb; ZTS-Vitkovice; Banik-Zbrojovka; Lok. Kosice-Plastika Nitra; Bohemians-Trnava; Slovan-Sparta.
13. GIORNATA. 22 novembre: Sparta-Tatran; Trnava-Slovan; Plastika Nitra-Bohemians; Zbrojovka-Lok. Kosice; Vitkovice-Banik; Cheb-ZTS; Dukla Praga-Bystrica; Inter Bratislava-Slavia.
14. GIORNATA. 6 dicembre: Tatran-Slavia; Bystrica-Inter Bratislava; ZTS-Dukla Praga; Banik-Cheb; Lok. Kosice-Vitkovice; Bohemians-Zbrojovka; Slovan-Plastika Nitra; Sparta-Trnava.
15. GIORNATA. 13 dicembre: Trnava-Tatran; Plastika Nitra-Sparta; Zbrojovka-Slovan; Vitkovice-Bohemians; Cheb-Lok. Kosice; Dukla Praga-Banik; Inter Bratislava-ZTS; Slavia-Bystrica.

ALBANIA

Il torneo che va a cominciare non presenta novità di mercato: invece che acquistare grossi nomi si è pensato di dare spazio alle nuove leve

Largo ai giovani

di **Pino Montagna**

TIRANA. Anche in Albania è ormai tempo di campionato, giunto quest'anno alla sua 36. edizione. Tutte le 14 squadre di prima divisione hanno svolto un'intensa preparazione in luglio e agosto nelle numerose stazioni climatiche del Paese: tuttavia non si fa fatica a prevedere che la lotta per lo scudetto sarà un fatto privato tra le quattro « grandi » del calcio albanese, le sole squadre ad essersi divisi finora gli scudetti. In primo luogo i campioni del Partizani, la cui unica novità è il centravanti della nazionale, Braho, prelevato dal Luftetari. Anche le altre compagini della capitale, Dinamo e 17 Nentori, si presentano pressoché invariate dato che in Albania si preferisce valorizzare i giovani dei fiorenti vivai mentre i pochi trasferimenti avvengono per motivi di studio, lavoro o per servizio militare e si registrano in genere a gennaio. Del resto la Dinamo comprende già molti nazionali (come i noti Pernaska, Zeri e Ballgjini) mentre il 17 Nentori conserva le caratteristiche di squadra giovane e dinamica, con il migliore attacco della scorsa stagione. Anche i responsabili del Vllaznia di Scutari (la società più vecchia del Paese essendo stata fondata nel 1905) non nascondono i propositi di lottare per il titolo e di giungere in finale di Coppa (da essi detenuta). Tutte le altre squadre, invece, cercheranno di evitare la retrocessione cui peraltro sembrano destinate le due debuttanti assolute, il 31 Korriku di Burreli e il 24 Maji di Permeti.

NOVITA'. Molte novità si registrano invece sul fronte internazionale: confermando la volontà di una progressiva più ampia partecipazione alle varie manifestazioni, la Federazione ha iscritto per la prima volta la Nazionale juniores al Campionato Europeo di categoria e, visto che nell'eliminatoria gli avversari saranno i ciprioti, c'è da pensare che l'Albania si qualificherà per le finali in Finlandia. Anche nelle Coppe Europee l'Albania voleva partecipare per la prima volta alle tre Coppe ma l'UEFA, così come avvenne nel 1974 per la Lazio, ha respinto la proposta di sostituire lo squalificato Vllaznia con il 17 Nentori in Coppa delle Coppe. Detto per inciso, non si è trattato di un tentativo di truffa come invece è stato riportato da numerosi organi di stampa. Da ultimo c'è da segnalare la riconquista del Campionato Balcanico per Nazionali Under 21 da parte dell'Albania, detentrice del titolo: 4-1 contro la Romania nel girone eliminatorio e 2-1 in finale contro la Bulgaria (la manifestazione si è svolta ad agosto in Grecia). □

IL CALENDARIO 81-82

1. GIORNATA. 6 settembre: Vllaznia-Flamurtari; Dinamo-31 Korriku; Labinoti-Besa; Luftetari-Lokomotiva; Naftetari-17 Nentori; 24 Maji-Partizani; Tomori-Beselidhjia.
2. GIORNATA. 13 settembre: Vllaznia-Tomori; Flamurtari-Dinamo; 31 Korriku-Labinoti; Besa-Luftetari; Lokomotiva-Naftetari; 17 Nentori-24 Maji; Partizani-Beselindhjia.
3. GIORNATA. 20 settembre: Dinamo-Vllaznia; Labinoti-Flamurtari; Luftetari-31 Korriku; Naftetari-Besa; 24 Maji-Lokomotiva; Beseledhjia-17 Nentori; Tomori-Partizani.
4. GIORNATA. 27 settembre: Dinamo-Tomori; Vllaznia-Labinoti; Flamurtari-Luftetari; 31 Korriku-Naftetari; Besa-24 Maji; Lokomotiva-Baseledhjia; 17 Nentori-Partizani.
5. GIORNATA. 18 ottobre: Labinoti-Dinamo; Luftetari-Vllaznia; Naftetari-Flamurtari; 24 Maji-31 Korriku; Beselidhija-Besa; Partizani-Lokomotiva; Tomori-17 Nentori.
6. GIORNATA. 25 ottobre: Labinoti-Tomori; Dinamo-Luftetari; Vllaznia-Naftetari; Flamurtari-24 Maji; 31 Korriku-Beselidhjia; Besa-Partizani; Lokomotiva-17 Nentori.
7. GIORNATA. 1 novembre: Luftetari-Labinoti; Naftetari-Dinamo; 24 Maji-Vllaznia; Beselidhjia-Flamurtari; Partizani-31 Korriku; 17 Nentori-Besa; Tomori-Lokomotiva.
8. GIORNATA. 22 novembre: Luftetari-Tomori; Labinoti-Naftetari; Dinamo-24 Maji; Vllaznia-Beselidhjia; Flamurtari-Partizani; 31 Korriku-17 Nentori; Besa-Lokomotiva.
9. GIORNATA. 29 novembre: Naftetari-Luftetari; 24 Maji-Labinoti; Beselidhija-Dinamo; Partizani-Vllaznia; 17 Nentori-Flamurtari; Lokomotiva-31 Korriku; Tomori-Besa.
10. GIORNATA. 6 dicembre: Naftetari-Tomori; Luftetari-24 Maji; Labinoti-Beselidhjia; Dinamo-Partizani; Vllaznia-17 Nentori; Flamurtari-Lokomotiva; 31 Korriku-Besa.
11. GIORNATA. 13 dicembre: 24 Maji-Neftetari; Beselidhjia-Luftetari; Partizani-Labinoti; 17 Nentori-Dinamo; Lokomotiva-Vllaznia; Besa-Flamurtari; Tomori-31 Korriku.
12. GIORNATA. 20 dicembre: 24 Maji-Tomori; Naftetari-Beselidhjia; Luftetari-Partizani; Labinoti-17 Nentori; Dinamo-Lokomotiva; Vllaznia-Besa; Flamurtari-31 Korriku.
13. GIORNATA. 27 dicembre: Beselidhjia-24 Maji; Partizani-Naftetari; 17 Nentori-Luftetari; Lokomotiva-Labinoti; Besa-Dinamo; 31 Koriku-Vllaznia; Tomori-Flamurtari.

Da quest'anno, i successi esterni porteranno più punti in classifica e in questo modo si spera di rivitalizzare un calcio decisamente minore

Viva la rivoluzione

di **Sean Creedon**

DUBLINO. Dopo aver vinto il suo primo titolo assoluto da quando è stato fondato 89 anni or sono, l'Athlone parte con il chiaro intento di bissare il successo: queste, per lo meno, sono le speranze di tutto il clan campione a cominciare dal manager Turlough O'Connor il quale, toltosi di torno lo stopper Pat Whelan con cui non andava d'accordo, ha confermato tutti gli altri in quanto ha dichiarato: *« La rosa a mia disposizione è la più forte di tutte per cui possiamo migliorare l'ottimo record stabilito lo scorso anno con 27 partite senza sconfitte. In questo caso, la nostra conferma sarebbe scontata »*. O'Connor, quindi, è pienamente fiducioso di ripetere la vittoria dello scorso anno tanto più che il Dundalk, finito secondo, ha avuto parecchi problemi in sede di rinnovo contrattuale con alcuni suoi giocatori: il capitano Dermot Keely, per citare un esempio, è passato al Glentoran mentre il centrocampista Flanagan ha accettato le offerte del club solo dopo lunghe trattative. Per il manager Jim McLaughlin, però, tutto questo non rappresenta eccessivi problemi.

CAMBIAMENTI. L'altro grande club di queste parti, il Limerick, ha vissuto, la scorsa estate, una specie di rivoluzione a livello dirigenziale con l'avvento di Pat Grace alla presidenza al posto di Michael Webb. Grace, che è il titolare di una catena di ristoranti a prezzo fisso, offrirà al suo club la necessaria tranquillità economica e questo, unito alla nuova regolamentazione per quanto riguarda i punteggi, dovrebbe consentire al Limerick di tornare in auge.

PUNTEGGI. Seguendo (anzi facendo ancor di più) gli insegnamenti della Football Association inglese la federazione irlandese ha realizzato una vera e propria rivoluzione stabilendo, per la prossima stagione, un... premio differenziato in punti a seconda dei risultati: per una vittoria esterna, i punti saranno quattro; tre per una vittoria interna; due per un pareggio in trasferta; uno per lo stesso risultato casalingo. Nessun punto, com'è logico, andrà a chi perde. Nelle intenzioni, questa nuova regolamentazione dovrebbe favorire il gioco d'attacco: molti manager, però, sono di opinione contraria per cui bisognerà attendere le prime risultanze prima di assumere una posizione definitiva.

DECLINO. Da parecchi anni a questa parte, le squadre di Dublino appaiono in netto declino al punto che parecchie formazioni « provinciali » schierano giocatori della capitale. Da quando il Shamrock Rovers è in pratica scomparso dal vertice dei valori, il suo posto è stato preso dal Bohemians, due volte primo negli Anni Settanta, e il cui manager, Billy Young, ha festeggiato ultimamente il suo ottavo anno sulla panchina di Dalymount Park, un campo la cui manutenzione è però talmente cara da costringere il club a vendere ogni anno i propri migliori elementi per far quadrare il bilancio.

ATTESA. Quando Johnny Giles arrivò allo Shamrock Rovers, quattro anni or sono, promise la rinascita della squadra e quest'attesa, secondo alcuni, è già durata sin troppo a lungo: di qui la necessità che i Rovers rientrino finalmente nel gruppo delle favorite tanto più che la squadra più amata (e odiata) di tutta l'Irlanda è dal '78 (quando vinse la sua 21. Coppa) che non ottiene più risultati di prestigio. Oltre tutto, l'ultimo titolo assoluto approdò a Milltwon nel '64! Criticatissimo dalla stampa, Giles si fa scudo dei risultati ottenuti in Inghilterra (promozione del West Bromwich in Prima Divisione) e negli Stati Uniti dove ha fatto miracoli col Vancouver: in Irlanda, però, le cose gli vanno diversamente e anche se lui si appella al famoso proverbio del « profeta e della patria », resta il fatto che lo Shamrock, sino ad ora, non ha dato i risultati sperati pur se resta uno dei favoriti assieme a Dundalk ed Athlone Town. □

COSI' LO SCORSO ANNO

	Athlone	Cork Celtic	Drogheda	Bohemians	Dundalk	Finn Harps	Galway	Home Farm	Limerick	Shamrock	Shelbourne	Sligo	St. Patrick's	Thurles	U.C.D.	Waterford
Athlone Town	■	5-1	5-1	1-1	2-1	3-2	2-0	2-1	0-0	1-1	2-0	3-1	2-0	3-2	4-1	2-0
Cork Celtic	1-1	■	2-1	2-1	1-1	0-1	1-0	0-2	0-2	0-0	3-2	1-2	1-1	0-1	1-0	0-1
Drogheda United	2-3	4-1	■	2-2	1-1	3-1	2-3	1-1	1-0	2-0	1-1	3-1	2-5	1-3	1-3	1-3
Bohemians Dublino	1-1	1-1	1-1	■	1-1	2-2	1-0	0-0	1-1	0-0	0-2	5-0	0-0	2-0	1-1	0-1
Dundalk	0-3	3-0	5-2	1-2	■	2-0	3-1	3-2	0-1	2-1	2-1	1-0	3-1	6-1	3-0	3-0
Finn Harps	0-1	1-0	0-0	0-1	1-2	■	3-2	6-2	0-2	2-0	1-0	2-1	2-1	1-0	2-0	1-2
Galway Rovers	0-2	0-1	0-1	0-0	1-1	1-1	■	0-1	1-2	0-1	2-0	2-2	1-0	1-1	0-1	0-0
Home Farm	2-1	1-3	0-1	1-0	0-4	0-2	2-3	■	1-2	0-1	1-1	1-3	0-1	2-2	1-0	2-4
Limerick	0-2	1-3	3-0	0-0	0-0	0-0	0-0	2-1	■	1-2	3-1	2-1	2-0	2-1	4-1	0-0
Schamrock Rovers	0-3	2-0	1-2	2-2	1-2	2-1	1-2	2-0	2-1	■	1-0	4-2	1-1	2-1	2-2	1-0
Shelbourne	1-4	0-4	2-5	1-2	0-2	4-1	0-0	3-2	2-0	0-2	■	3-0	1-0	3-0	0-0	1-1
Sligo Rovers	1-0	2-1	2-0	0-1	0-3	0-3	3-1	3-4	0-2	0-3	1-0	■	1-3	3-1	4-1	2-1
St. Patrick's	0-1	2-5	0-3	3-3	3-1	3-2	2-3	2-1	0-2	1-0	6-0	2-2	■	2-0	1-1	2-0
Thurles Town	0-3	0-2	1-0	0-3	1-4	3-1	2-1	1-3	3-5	2-3	1-0	2-5	5-0	■	1-1	0-1
U.C.D.	1-2	3-1	2-2	1-2	0-1	1-1	2-0	3-0	0-4	0-0	4-2	1-3	2-1	3-3	■	0-1
Waterford	1-3	1-1	3-1	0-2	1-2	1-1	1-1	1-1	2-3	1-1	1-0	1-0	0-2	2-0	1-2	■

I COLORI DELLE 16 SQUADRE

ATHLONE — BOHEMIANS — CORK — DROGHEDA

DUNDALK — FINN HARPS — GALWAY UTD. — HOME FARM

LIMERICK — SHAMROCK — SHELBOURNE — SLIGO

ST. PATRICK'S — THURLES — U.C.D. — WATERFORD

IL CALENDARIO 81-82

1. GIORNATA (13 settembre): St. Patrick's-Cork, Limerick-Finn Harps, Athlone-Shelbourne, Home Farm-Galway Utd., Shamrock-Thurles, Sligo Rovers-Bohemians, Waterford-Drogheda Utd., Dundalk-U.C.D.

2. GIORNATA (20 settembre): Thurles-Home Farm, Galway Utd.-Athlone, Shelbourne-Limerick, Finn Harps-St. Patrick's, Cork-Dundalk, Drogheda Utd.-Sligo, Bohemians-Shamrock, U.C.D.-Waterford.

3. GIORNATA (27 settembre): Dundalk-Finn Harps, St. Patrick's-Shelbourne, Limerick-Galway Utd., Athlone-Thurles, Home Farm-Bohemians, Cork-U.C.D.; Shamrock-Drogheda, Sligo-Waterford.

4. GIORNATA (4 ottobre): U.C.D.-Sligo, Drogheda-Home Farm, Bohemians-Athlone, Thurles-Limerick, Galway Utd.-Patrick's, Shelbourne-Dundalk, Finn Harps-Cork, Waterford-Shamrock.

5. GIORNATA (11 ottobre): Cork-Shelbourne, Dundalk-Galway Utd., St. Patrick's-Thurles, Limerick-Bohemians, Athlone-Drogheda, Home Farm-Waterford, Finn Harps-U.C.D., Shamrock-Sligo.

6. GIORNATA (18 ottobre): Shamrock-U.C.D., Sligo-Home Farm, Waterford-Athlone, Drogheda-Limerick, Bohemians-St. Patrick's, Thurles-Dundalk, Galway Utd.-Cork, Shelbourne-Finn Harps.

7. GIORNATA (25 ottobre): Home Farm-Shamrock, Athlone-Sligo, Limerick-Waterford, St. Patrick's-Drogheda, Dundalk-Bohemians, Cork-Thurles, Finn Harps-Galway Utd., U.C.D.-Shelbourne.

8. GIORNATA (1 novembre): Home Farm-U.C.D., Galway Utd.-Shelbourne, Thurles-Finn Harps, Bohemians-Cork, Drogheda-Dundalk, Waterford-St. Patrick's, Sligo-Limerich, Shamrock-Athlone.

9. GIORNATA (8 novembre): Athlone-Home Farm, Shelbourne-Thurles, Finn Harps-Bohemians, Cork-Drogheda, Dundalk-Waterford, St. Patrick's-Sligo, Limerick-Shamrock, U.C.D.-Galway Utd.

10. GIORNATA (15 novembre): Home Farm-Limerick, Thurles-Galway Utd., Bohemians-Shelbourne, Drogheda-Finn Harps, Waterford-Cork, Sligo-Dundalk, Shamrock-St. Patrick's, Athlone-U.C.D.

11. GIORNATA (22 novembre): St. Patrick's-Home Farm, Limerick-Athlone, Galway Utd.-Bohemians, Shelbourne-Drogheda, Finn Harps-Waterford, Cork-Sligo, Dundalk-Shamrock, U.C.D.-Thurles.

12. GIORNATA (29 novembre): Athlone-St. Patrick's, Home Farm-Dundalk, Bohemians-Thurles, Drogheda-Galway Utd., Waterford-Shelbourne, Sligo-Finn Harps, Shamrock-Cork, Limerick-U.C.D.

13. GIORNATA (6 dicembre): Cork-Home Farm, St. Patrick's-Limerick, Dundalk-Athlone, Thurles-Drogheda, Galway Utd.-Waterford, Shelbourne-Sligo, Finn Harps-Shamrock, U.C.D.-Bohemians.

14. GIORNATA (13 dicembre): Limerick-Dundalk, Athlone-Cork, Homa Farm-Finn Harps, Shamrock-Shelbourne, Sligo-Galway Utd., Waterford-Thurles, Drogheda-Bohemians- St. Patrick's-U.C.D.

15. GIORNATA (20 dicembre): Shelbourne-Home Farm, Finn Harps-Athlone, Cork-Limerick, Dundalk-St. Patrick's, Bohemians-Waterford, Thurles-Sligo, Galway Utd.-Shamrock, U.C.D.-Drogheda.

Gli incontri del girone di ritorno avranno luogo nelle seguenti date: 27 dicembre; 3, 10, 17, 24, 31 gennaio; 14, 21, 28 febbraio; 14, 21, 28 marzo; 4, 11, 18 aprile.

COPPA: 7 febbraio, 7 marzo (quarti), 4 aprile (semifinali); 25 aprile (finale).

Entra
LEVI STRAUSS & CO.
QUALITY CLOTHING.
Una leggenda che è un modo di vivere, di muoversi e che ritrovi ogni volta nei jeans Levi's. Jeans Levi's. Gli originali. I primi. Quelli che conoscono l'America perché ci sono nati. La loro qualità è unica, superiore. Il tessuto è migliore, le cuciture sono più resistenti e qualunque jeans Levi's, dal blu denim al velluto supercord, è in forma sempre perfetta. Quando entri in un jeans Levi's, entri anche tu nella leggenda.
Levi's
QUALITY NEVER GOES OUT OF STYLE.

nella leggenda.

Il leader della Fiorentina non ama le interviste e tuttavia quando le concede — come in questo caso — ha molto da dire. Tante domande, tante risposte circostanziate che ne inquadrano la personalità di uomo e di sportivo. Un tipo da scudetto, insomma

Il Conte viola

di **Enrico Pini**

FIRENZE. Su una cosa nessuno a Firenze può evere dei dubbi: sul fatto che i Pontello, quando giungerà anche per loro il momento di lasciare la Fiorentina, facendo i conti, troveranno d'averci guadagnato qualcosa. E' certo, perché hanno sempre fatto così in qualsiasi campo si siano cimentati, perché anche quest'anno, con quella campagna acquisiti che hanno fatto, se non hanno guadagnato qualcosa, difficilmente ci hanno rimesso. Facciamo i conti, tanto per provare: sette miliardi di acquisiti; cinque e sette di cessioni (una trentina di giocatori); uno e tre il deficit alla chiusura delle liste. Poi mezzo miliardo dallo sponsor; quattrocento milioni dal Cagliari per Restelli, tre miliardi e passa di abbonamenti (sembra che abbiano dato via anche la poltroncina che per anni era destinata in omaggio al presidente del centro di coordinamento dei Viola Clubs, come dire il capo ufficiale dei tifosi organizzati); trecento milioni, tolte tutte le spese, dall'amichevole con l'Argentina. A questo togliamo pure un due miliardi per gli ingaggi e un miliardo per la gestione di tutto l'apparato. Risultato secco: 400 milioni di passivo. Ma mancano, di qui alla fine del consuntivo, tutti gli incassi delle trenta partite di campionato da giocare. Chi dice che la Fiorentina, quest'altr'anno, potrà comprare un altro Graziani con i guadagni di quest'anno, non deve essere poi tanto lontano dal vero. Ed è vero perché, per ammissione dello stesso presidente, Ranieri Pontello, la Fiorentina, forse unica società di calcio al mondo, da questa stagione sta ammortizzando il prezzo dei suoi giocatori. Cioè sta accantonando, in bilancio, i soldi che saranno necessari domani per rimpiazzare i campioni di oggi. Se ci si pensa bene, è una cosa sconvolgente, rispetto alle spese pazze di un tempo, una cosa assai saggia in previsione dell'arrivo del temuto svincolo.

INTERVISTA. Resta, eventualmente, l'interrogativo sui sette miliardi rischiati in quindici giorni.

— Presidente, perché lo ha fatto?

« Era nei programmi. Volevamo fare una Fiorentina competitiva e ci siamo mossi in tal senso sul mercato ».

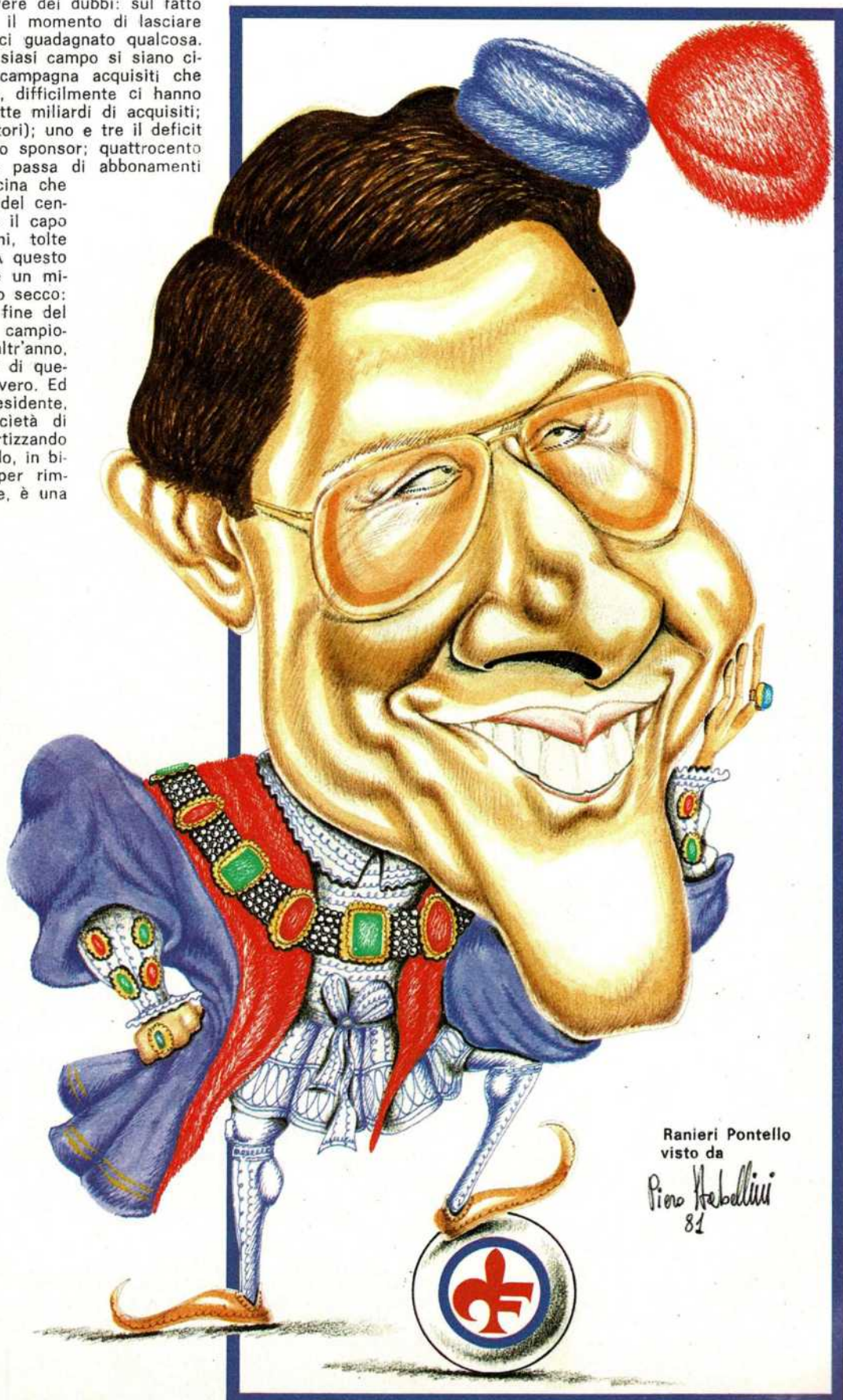
— Perché l'anno scorso ha accettato di fare il presidente?

« La famiglia Pontello aveva deciso di entrare nella Fiorentina ed io sono stato ritenuto l'elemento più adatto, per età e altre caratteristiche, a questo incarico ».

— Presidente, perché la famiglia Pontello è entrata nella Fiorentina?

« Per la passione per il gioco del calcio, per amore di questa città che aveva sopportato anche troppo la mediocrità, per voglia di allargare i suoi interessi ».

— Ora la Fiorentina è competitiva?

« Dopo un anno di test, di tirocinio, abbiamo comprato i giocatori che i tecnici ci avevano suggerito. Penso che il nostro scopo sia già

Ranieri Pontello visto da Piero Gabellini

raggiunto e penso anche che si sia andati al di là, con i giovani Monelli, Massaro e Moz. In pratica abbiamo anche cominciato a lavorare per la Fiorentina di domani. E anche in questo caso i fatti stanno a dire che abbiamo centrato l'obiettivo: i giovani presi erano i migliori sul mercato ».

— Perché avete calpestato le tradizioni, in una città che vive di tradizione?

« Non abbiamo calpestato un bel nulla. Abbiamo cambiato il marchio e qualche altra cosa, ma l'interesse intorno alla squadra è grande. Lo vediamo dalla stampa, dagli abbonamenti, da tutto il gran parlare che si fa della Fiorentina ».

— Non temete che tutte queste critiche sul nuovo marchio incidano sul rendimento della squadra?

« Abbiamo cambiato il marchio su espressa richiesta della Lega. D'altra parte se volevamo utilizzare un simbolo che fosse nostro e solo nostro dovevamo farcelo nuovo ».

— Potevate farlo meglio, si dice.

« Questione di gusti. A molti piace. Anzi sono convinto che sia piaciuto alla maggior parte dei fiorentini. Sembra il contrario perché hanno parlato solo quelli che avevano qualcosa da dire contro. Chi non aveva nulla da dire, è favorevole, e, poi, via, non facciamone un dramma: è cambiato il simbolo della squadra, non quello della città ».

— Il marchese Pucci, prima, e il regista Zeffirelli recentemente, hanno espresso pareri molto negativi.

« Per fortuna nostra, e loro, qui, c'è ancora la libertà di parola. A loro non piace, a noi piace. Se tutti la pensassimo alla stessa maniera sarebbe un bel pasticcio, così come nel caso contrario ».

— Mi dica la verità: di chi è la Fiorentina?

« Dell'A.C. Fiorentina ».

— Quindi, la città, i tifosi, niente...

« Mi lasci finire. Una squadra di calcio non può essere solo della società, ma trattandosi di un affare che coinvolge decine di migliaia di persone, deve essere di un qualcosa che supera la società stessa. Diciamo che l'A.C. Fiorentina, attraverso i soci, gestisce la squadra per l'intera città ».

— Presidente, che cosa ha imparato dal calcio?

« Non saprei... ».

— Brutto segno...

« Diciamo un'ottima esperienza. Soprattutto dal punto di vista pubblicitario, perché mi sono trovato di fronte non a una gestione privata, ma ho dovuto tenere conto degli interessi di decine di migliaia di persone. Quindi una cosa diversa ».

— Rifarebbe tutto quello che ha fatto?

« Se dicessi di sì, passerei per presuntuoso. Diciamo che se ho fatto degli errori, tenterei di correggerli. Ma credo, eventualmente, di averne fatti solo veniali. Non mortali ».

— Che cosa è per lei il calcio?

« Un'attività diversa come tipologia da tutte le altre che svolgo, e nella quale tento di applicare i metodi usati per le altre. Di certo non è un veicolo pubblicitario, perché sono piuttosto schivo e non ne ho bisogno. Neppure a fini politici, come si è da qualche parte detto ».

— Forse un divertimento?

« Il gioco del calcio è un divertimento. Ma quando ci sono di mezzo interessi economici, il discorso cambia. Non mi piace mescolare il sacro col profano ».

— Che cosa vuol dire per lei vincere una partita?

« Centrare un obiettivo ».

— E perderla?

« Aver subito uno smacco ».

— Ed è grave?

« Preferirei farne a meno ».

— Che cosa si deve intendere per stile Pontello?

« Serietà. Sana amministrazione, voglia di fare, prendere le cose seriamente ».

— E i giocatori come devono comportarsi?

« Sono dei professionisti. Vent'anni fa sarebbe stata un'altra cosa. Sono stati i primi a capire cosa dovevano fare ».

— E' vero che, nello sceglierli, avete tenuto conto anche di come si sarebbero comportati?

« Le nostre sono state solo e unicamente scelte tecniche. I tecnici ci hanno fatto dei nomi e noi ci siamo attenuti a quelle indicazioni. D'altra parte sono convinto di una cosa: se la squadra e la società vanno bene, i giocatori si adeguano. E, se qualcuno traligna, sono proprio i compagni a richiamarlo all'ordine, nel loro interesse ».

— E se questa squadra dovesse andare male?

« Non ci ho mai pensato ».

— Ci pensi ora, anche per assurdo, per favore.

« No perché ritengo di aver operato bene ».

— Ma se...

« Se le cose dovessero non andar bene, le cause andrebbero cercate da un'altra parte ».

— Mi dica, allora, la verità su Cuccureddu.

« Ne abbiamo parlato anche troppo. Comunque c'era stato con la Juventus un determinato accordo suggellato con una stretta di mano. Con la Juventus gli accordi si possono fare ancora così. Quindi escludo che ci sia stato un ripensamento ».

— Con piena soddisfazione di tutti?

« Quando si fa un contratto, questo dovrebbe essere di piena soddisfazione di tutti. Nostra, di certo ».

— Ha usato il condizionale.

« Mi ha fatto una domanda, non potevo che rispondere così ».

— Ha letto quella lettera pubblicata recentemente su « La Nazione »?

« No, che diceva? ».

— Diceva che i tifosi viola dovevano stare poco allegri, perché Cuccureddu era un avanzo della Juventus, Graziani e Pecci giocatori finiti, Monelli e Massaro due elementi che avevano contribuito a portare il Monza in C.

« No, non l'ho letta. Chi scriveva doveva essere un tifoso di pallanuoto ».

— Presidente, lei non ama le interviste. Perché?

« Confermo: non mi fanno piacere affatto. Primo perché si finisce col dire sempre le stesse cose... ».

— Colpa di tutti e due, immagino...

« Certo, non mi permetterei mai. Secondo perché potrebbe sembrare che l'intervistato volesse farsi pubblicità. Terzo perché si rischia sempre di essere interpretati male. Senza colpa di nessuno. E, quindi, di creare delle polemiche che potrebbero essere nocive alla squadra ».

— Come siete riusciti a fare tutti gli ingaggi senza nessun strascico? Avete un segreto? Cosa avete proposto di tanto allettante ai giocatori?

« Nessun segreto, niente di tanto allettante. E' la dimostrazione della professionalità dei nostri giocatori. Loro sapevano quali erano i parametri a cui riferirsi, noi siamo riusciti a trovare gli accordi senza fare clamore ».

— E' vero che avete proposto una partecipazione dei giocatori agli utili della società?

« No, non è vero. E' vero che l'idea l'ho avuta io personalmente e che ne abbiamo parlato a lungo in consiglio. Ma non siamo andati avanti perché vogliamo studiarla per bene, nei minimi particolari. Non vogliamo fare salti nel buio. Così com'è stata presentata sarebbe stata un'ottima cosa per tutti. Però, ancora non ne abbiamo parlato ai giocatori ».

— Che cosa fate in previsione dello svincolo?

« Per prima cosa noi della Fiorentina non temiamo lo svincolo. Anzi sono convinto che i giocatori faranno a gara per venire a giocare con noi. Poi, da quest'anno, in bilancio, la Fiorentina riuscirà a pagare degli ammortamenti sul prezzo dei giocatori e, questo, grazie, bisogna riconoscerlo, al valore dei giocatori ceduti ».

Ecco, questo è uno dei Pontello, Ranieri, erede del conte Flavio, titolare della famosa ditta di costruzioni e di tutto quello che viene dietro, presidente della Fiorentina, poco più di trent'anni, una laurea in legge, tanta ambizione, moglie romana e due figli. Vive con un piede qui, alle pendici del piazzale Michelangelo (dove una volta i fiorentini andavano a fare le passeggiate romantiche e ora ridotto a dormitorio dei turisti col sacco a pelo) e uno in Australia, dove la ditta ha ora gli affari più importanti. Una volta, al termine di una partita nettamente persa per la Fiorentina, trattò male un dirigente dipendente che aveva osato dire che l'avversaria era stata superiore. E concluse: « Prima di dire che qualcuno è più forte dei Pontello, io ci ho sempre pensato due volte, e non l'ho detto mai ». Per questo i fiorentini sono convinti che sarà il presidente del terzo scudetto. □

Il presidente Ranieri Pontello presenta quattro degli acquisti viola per la Fiorentina 1981-82: da sinistra, Pecci, Graziani, Massaro e Monelli. Poi verranno anche Cuccureddu e Vierchowod

CHI SONO I PONTELLO

LA DINASTIA PONTELLO inizia la sua escalation fiorentina con l'arrivo di Callisto, muratore friulano, agli inizi del Novecento. Il primo campo delle operazioni è quello delle opere pubbliche e l'inizio è fulmineo tanto da valere al figlio dell'iniziatore, Fortunato, il titolo di conte. Il salto di qualità avviene nel periodo della ricostruzione, subito dopo la guerra. In pratica i Portello giungono a detenere, più o meno ufficialmente, l'esclusiva degli appalti pubblici a Firenze e in Toscana. Consolidata la posizione in Italia, si spingono all'estero, con tutta una serie di iniziative sempre legate all'edilizia ma non solo nel settore costruzioni. Le attività italiane fanno capo alla Pontello Costruzioni (un fatturato di circa 40 miliardi). All'estero l'impero è gestito da una holding, la Pontello Finanziaria che raggruppa una ventina di società, dall'Australia alle Filippine a Montecarlo. Secondo stime necessariamente approssimative il fatturato annuo oscillerebbe fra i 100 e i 150 miliardi. Attualmente le fila delle imprese sono tenute dai quattro fratelli, Callisto, Flavio, Gianluigi, Claudio e Miuta e da Ranieri che è il figlio del primo. Claudio è stato deputato DC.

Con il campionato ritorna anche il concorso pronostici che, dopo trentacinque anni di vita, non mostra segni di cedimento. Al contrario, nonostante i periodici aumenti, il successo è andato crescendo: cinquecento lire per un giorno di speranza non sono poi molte

Toto-Italia S.p.A.

di **Paolo Carbone**

IL TOTOCALCIO: 35 anni compiuti da qualche mese. Ancora lontano, dunque, dalla « mezza età ». Anagrafe rinomata. E' vero, infatti, che nacque il 5 maggio (1946). Napoleone, 160 anni fa, « fu », per dirla con Manzoni. Il Totocalcio, invece, « è », per la molto più prosaica penna (a sfera) e per il gettito... numismatico dell'appassionato, sia questo intenditore raffinato, scommettitore spericolato, o semi-disperato che spera di cambiare vita. Lo stato di salute di questo « gioco nazionale »? Più che buono, se non addirittura ottimo, a giudicare, almeno, da come è cominciata la stagione 81-82: 1 miliardo e 700 milioni (arrotondati) il montepremi del primo concorso, 2 miliardi e 233 milioni, più i rotti, quello del concorso n. 2. La differenza c'è e si vede. Le novità? Beh! quelle non mancano mai, come in tutte le cose umane. Anzi, proprio in questi giorni ne abbiamo davanti una che è tipica dei tempi che viviamo: l'aumento del costo della giocata. Si passa, cioè, per una colonna singola, da 200 a 250 lire. Poiché si devono giocare almeno due colonne, la puntata minima sale a 500 lire.

D. Borsini (1977 - Italia)

F. Oneta (1977 - Italia)

AUMENTO. Certo: un aumento « secco » del 25 per cento non passa inosservato. Ma tant'è: con l'inflazione, che impazza, non si vede perché dovrebbe essere solo il Totocalcio a non risentirne. Dunque: nessuna meraviglia. C'è, piuttosto, l'altra faccia della medaglia. Davvero questo Totocalcio è tanto esoso? Davvero ha galoppato allo stesso ritmo di tutti gli altri aumenti? Per rispondere, abbiamo ricostruito la storia degli aumenti di prezzo della singola colonna. Giudicate voi. Nel 1946, quando il gioco comincia, si parte da una sola colonna con 12 pronostici. Costo della giocata: 30 lire. Negli anni, e finora, la sequenza è la seguente:

- **Stagione 47-48:** da 30 a 50 lire per colonna;
- **Stagione 62-63:** da 50 a 75 lire per colonna.

Il prezzo unitario è quindi rimasto lo stesso per 15 stagioni, ma va però ricordato che, giusto da 30 anni, ossia dalla stagione 51-52, la giocata minima è di due colonne. Andiamo avanti.

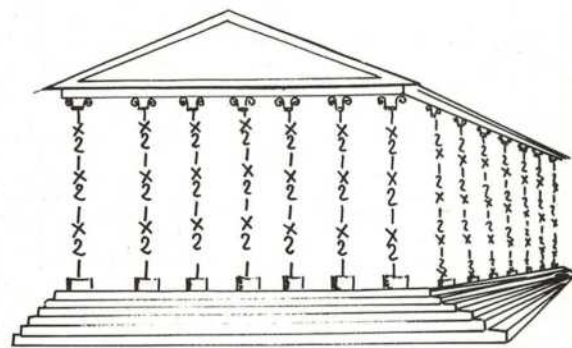
- **Stagione 70-71:** da 75 a 100 lire per colonna;
- **Stagione 75-76:** da 100 a 150 lire per colonna;
- **Stagione 77-78:** da 150 a 175 lire per colonna;
- **Stagione 80-81:** da 175 a 200 lire per colonna.

La decisione è del 14 dicembre 1980.

- **Stagione 81-82:** da 200 a 250 lire per colonna, a partire dal 6 settembre 1981, cioè a meno di un anno dall'aumento precedente.

CONSTATAZIONI. Primo: gli aumenti sono, in tutto, sette. In media: uno ogni 5 anni. Non ci sembrano molti. Secondo: i « tempi » fra un aumento e l'altro, si sono, via via, accorciati, proprio come è avvenuto per ogni altra cosa « comprabile ». Terzo: il sesto e il settimo aumento, in rapporto al periodo in cui sono avvenuti, sono davvero irrisori (appena 25 lire). Quarto: negli ultimi 35 anni di vita nazionale nessun prezzo — crediamo — è rimasto invariato per 15 anni consecutivi. Quinto: pur con l'aumento in atto al momento, si resta sempre su livelli molto bassi. Proprio non sappiamo cosa si possa fare, oggi, con le 500 lire che sono il prezzo della giocata minima di due colonne. Proprio per questo, anzi, non abbiamo quantificato gli aumenti in percentuale. Sui numeri bassi la percentuale inganna (esempio: se da una lira salgo a due, l'aumento è del 100 per cento, ma siamo sempre a due lire, diamine!

GLI SCOMMETTITORI. Il Totocalcio è fuor di dubbio un fenomeno sociale e di costume. Niente paura: non faremo certo questo discorso, riservato a sociologhi, moralisti, padri della patria e simili. Ci limitiamo solo a un paio di considerazioni per geometrizzare un po' l'argomento. Primo: il calcio, in Italia, regna sovrano. Tutti credono di capirne parecchio. Il Totocalcio è legato al calcio, ergo: la gente è pronta a giocare. E gioca, anche perché c'è la prospettiva della vincita. Secondo: la gente è attratta anche dall'onestà del gioco, a cominciare dal fatto che il regolamento è a disposizione di tutti, senza trucchi e senza inganno, per finire al fatto che si va sul sicuro, cioè sul montepremi (nel lotto, ad esempio, bastano 3 o 4 numeri « ritardati » che arrivano, anzi « escono », uno dietro l'altro, per mandare in crisi botteghini, Intendenza di Finanza, relativo Ministero e compagnia cantando). Ancora: burocrazia ridotta all'indispensabile; procedure agili, rapide; pagamento delle vincite in termini senz'altro brevi; organizzazione tanto capillare quanto efficiente, appesantita solo dall'intervento... dello Stato, anzi: del para-stato (con conseguente « spoglio » spostato al lunedì). Che vuol dire? Vuol dire che, evidentemente, la gente è ancora capace di apprezzare l'efficienza e l'organizzazione, la puntualità e la precisione.

IL MONTEPREMI. E' la fetta di torta prediletta da chi gioca. Come ci si arriva? Semplice! Al sabato sera abbiamo evidentemente una giocata complessiva lorda. Si sottrae subito la quota spettante ai ricevitori (7 per cento). Il restante 93 per cento viene così suddiviso: 38 per cento al montepremi; 26,80 all'erario (imposta unica); 26,20 per cento al CONI; 9 per cento per spese di organizzazione. Su tale ultima quota, l'1 per cento finanzia il credito sportivo. Dunque: il montepremi è dato dal 38 % sulle 93 lire di partenza. Semplifichiamo il tutto. Se ragguagliamo a 100 i conteggi, ricaviamo che, per ogni 100 lire giocate, ne vanno al montepremi da 35 a 36, ossia poco più di un terzo. E' facile, perciò, conoscendo il montepremi, calcolare con buona approssimazione, il numero delle colonne giocate. Proprio ciò che si farà domenica 6 settembre. Sarà, cioè il numero delle colonne giocate a dire « come » gli scommettitori abbiano recepito l'aumento del prezzo della colonna da 200 a 250 lire. Vale la pena di ricordare che, finora, il montepremi più alto s'è registrato al concorso n. 31 della stagione 80-81: 8 miliardi, 254 milioni e (si fa per dire) spiccioli. Non può non suscitare tenerezza, a fronte a tale somma, quella del primo montepremi assoluto, datato, appunto, 5 maggio 1946: appena 463 mila 146 lire, appannaggio di un solo scomettitore che, quel giorno, fece « dodici ». Resta fermo, in ogni caso, il « tetto » degli 8 miliardi e 254 milioni. Ma che non sia più « tetto » è solo questione di tempo. Durante questa stessa stagione, tenuto conto dell'aumento di prezzo, nessuna meraviglia se si toccheranno i 10 miliardi. Molto dipenderà anche dall'andamento dei campionati: più è elevato l'interesse, più il gioco aumenta.

A. Fratoni (1977 - Italia)

LE VINCITE. Vincere è facile o difficile? I numeri dicono che è difficile. Solo lo 0,08 per cento delle colonne giocate è risultato, come suol dirsi, « buono ». In altri termini: una colonna su 100 vince. Non diciamo, poi, vincere « con il botto ». La nostra diagnosi non è giovane. Per vincere « da cambiare vita » ci vuole intanto la « materia prima », ossia i risultati strampalati, imprevedibili, sulla carta « assurdi ». La messe di risultati del genere è notevolmente diminuita, con conseguente diminuzione del tasso di difficoltà. Nel frattempo l'italiano è diventato buon scommettitore e s'è organizzato. Non gioca più da solo, ma in società. Punta somme sempre più elevate e, in genere, l'azzecca. Esistono vere e proprie « finanziarie » super-organizzate che giocano milioni. Nonostante questo, fare « tredici » è sempre difficile. Chi è stato, allora, il più fortunato? Quello che ha centrato una vincita da capogiro? In cifra assoluta, un « anonimo » di

Le vignette sono tratte dal libro « L'Umorismo e lo sport » edito dal CONI.

Verona, che al concorso n. 19 (attenti a questo numero) della stagione 80-81, ha portato a casa ben 1 miliardo, 221 milioni, 205 mila 465 lire. Ha, però, totalizzato, con un sistema, un « tredici » e alcuni « dodici ». Ecco perché, in senso più sportivo, possiamo assegnare la palma ad un altro anonimo, stavolta di Milano, che, anche lui al concorso n. 19, nella stagione 77-78, vinse, con un solo « 13 », 1 miliardo, 185 milioni 173 mila 340 lire. Quel concorso porta la data del 31 dicembre 1977. Davvero una bella fine d'anno.

A titolo di curiosità riportiamo per intero quella che resta ancor oggi la più prelibata colonna vincente: X-1-2; 2-X-1; X-X-2; 2-1-X-1. Un sospetto (personale, s'intende) l'abbiamo comunque. E cioè che somme simili non siano finite nelle tasche di una sola persona. Probabilmente le ha vinte qualche « finanziaria » e, quindi, sarà stato tutto diviso fra i soci, con il risultato che la vita di tutti è rimasta quella di prima. Abbiamo appena citato vincitori grossi sì, ma « anonimi ». Coma mai tutti « anonimi »? Inutile rispondere: le ragioni sono ovvie: parenti, amici, postulanti di ogni genere, casi pietosi, guai di ogni tipo. Basti dire che, nell'elenco dei vincitori cospicui, l'ultimo nominativo che si conosce risale alla stagione 58-59, concorso n. 28. E' una coppia di giocatori di Valle di Cadore: Giacin e Caldart. Oltre 245 milioni il loro premio, una somma da capogiro per quegli anni (nessuno la disprezzerebbe nemmeno oggi). Da allora tutti « anonimi ». Fra l'altro non manca neppure la preoccupazione del fisco. Infatti, quando si dice che i premi sono « esenti da tasse o imposte » significa solo che l'ammontare del premio viene pagato integralmente, senza trattenute di sorta. Il giocatore, però, deve comunque « citare » la sua vincita nella dichiarazione annuale dei suoi redditi, con le conseguenze che possiamo immaginare. E allora l'evasione fiscale è cosa sicura. D'altro canto, a questi effetti, il Totocalcio è come una banca, con tanto di « segreto ». Nomi, infatti, non ne sono mai venuti fuori, così come è sicuro che qualcuno avrà pur incassato le vincite e, per farlo, qualche firma dovrà pur averla apposta. Un'ultima cosa: ricordiamo che, agli effetti del pagamento della vincita, fa fede soltanto ed esclusivamente, il tagliando della scheda contrassegnato come « matrice ». Non esistono deroghe e possibilità di farla franca. Se la trascrizione dei pronostici non è esatta, di premio neppure l'ombra. Attenti, dunque, e, naturalmente, « in bocca al lupo »! □

I RIDUTTORI DEI NOSTRI SISTEMI

FORNIAMO qui di seguito gli sviluppi ridotti dei sistemi che settimanalmente saranno pubblicati dal Guerino nell'apposita rubrica del Totocalcio.

3 triple e 3 doppie - 24 colonne (Integrale 216 colonne)
(Lo scommettitore potrà segliere uno dei nove riduttori presentati)

7 doppie - 16 colonne (integrale 128 colonne)
(Lo scommettitore potrà scegliere uno degli otto riduttori presentati)

4 triple 2 doppie - 36 colonne (integrale 324 colonne)

4 triple 3 doppie - 72 colonne (integrale 648 colonne)

2 triple e 4 doppie - 20 colonne (integrale 144 colonne)

```
1 2 2 1 x x 1 2    x x 1 2 x x 2 1    1 2 x x
1 2 1 2 x x x x    2 1 x x 2 1 1 2    1 2 x x
1 1 1 1 1 1 1 1    1 1 x x x x x x    x x x x
1 1 1 1 1 1 x x    x x 1 1 1 1 x x    x x x x
1 x x 1 x 1 x 1    1 x x 1 1 x 1 x    1 x x 1
x 1 1 x x 1 1 x    1 x 1 x 1 x 1 x    1 x 1 x
```

NEL MONDO DEI SISTEMI

COS'E' UN SISTEMA? Bando alle definizioni ufficiali. Rispondiamo più pedestremente. Facciamo conto di essere davanti alla schedina con le sue 13 partite. Per alcune siamo (o crediamo di essere) sicuri dell'esito e accanto a ciascuna di esse scriviamo un pronostico solo (pronostico « fisso »). Per alcune altre siamo indecisi e scriviamo, allora, due previsioni (pronostico « doppio » o « variante doppia »). Per le altre, infine, proprio non sappiamo come regolarci e allora indichiamo tutti e tre gli eventi possibili (pronostico « triplo »). In altri termini, per alcune partite abbiamo indicato un solo pronostico. Per un altro gruppo di partite, invece, abbiamo previsto un ventaglio di conclusioni. Questo è, appunto, un « sistema ». Esempio pratico di ordine corrente è proprio la pagina del Totocalcio del Guerin Sportivo: in quella pagina di « sistemi » ce ne sono cinque. Se esaminiamo, ad esempio, il primo, vediamo che comprende 7 partite « fisse », 4 partite « doppie » e 2 partite « triple ». Fin qui nessun problema. Chiediamo adesso che cos'è lo « sviluppo ». In breve, possiamo dire che lo sviluppo è la scritturazione di tutte le combinazioni possibili fra i segni che abbiamo previsto, ossia fra i pronostici « doppi » e quelli « tripli », o, comunque, fra tutte le varianti. Esempio: se abbiamo previsto 4 pronostici « doppi », avremo questo sviluppo:

```
1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X
1 1 X X 1 1 X X 1 1 X X 1 1 X X
1 1 1 1 X X X X 1 1 1 1 X X X X
1 1 1 1 1 1 1 1 X X X X X X X X
```

Sono, in tutto, 16 colonne che configurano tutte le combinazioni possibili fra i segni che compongono i quattro pronostici « doppi ». Questo avviene perché è necessario « incolonnare » i segni vincenti ed è, quindi, necessario « combinare » fra loro tutte le nostre previsioni. E' evidente che se per caso una delle quattro partite vede la vittoria della squadra impegnata in trasferta (e, quindi, il segno vincente sarà un « 2 ») il sistema andrà a carte quarantotto, perché il segno « 2 », nella fattispecie, non l'abbiamo previsto e cade, perciò, fuori dal ventaglio dei nostri pronostici. Se, invece, per tutte e quattro le partite i segni vincenti saranno o l'1 oppure l'X, saremo sicuri di avere l'incolonnamento esatto. Non basta, ma avremo anche alcune colonne con un solo errore. Questo significherà che abbiamo anche totalizzato alcune vincite di seconda categoria. Anche qui, un esempio. Intanto diamo per scontato di aver imbroccato tutti i pronostici « fissi ». Fermiamoci sui quattro pronostici « doppi », facendo conto che l'incolonnamento vincente sia formato da quattro segni X. Nello sviluppo scritto noterete che la colonna comprendente quattro segni X è l'ultima a destra, ossia la sedicesima colonna. E questo sarebbe il « tredici ». Poi notiamo che all'ottava, alla 14. e alla 15. colonna abbiamo tre segni X su 4. Sono tre colonne che contengono altrettanti « 1 », cioè contengono un solo errore. Conclusione: con il nostro sistema abbiamo totalizzato un « tredici » e tre « dodici ».

INTEGRALE E RIDOTTO. Tutto questo è avvenuto perché ci siamo votati a un sistema « integrale » o, se preferite, « a sviluppo intero », ossia a quello sviluppo che — lo ripetiamo — comprende tutte le combinazioni possibili fra le varianti che sono state previste. Diciamo anche che, se ci serviamo dello sviluppo « integrale », non è assolutamente necessario trascrivere le colonne dello sviluppo a una a una. Basta servirsi di una scheda « da sistema », sulla quale scriveremo il sistema così come lo potete leggere sul Guerin Sportivo: a quel punto è scontato che lo scommettitore « gioca » tutte le colonne possibili. Quindi è inutile starle a scrivere. D'altro canto, se non è una tragedia scrivere 16 colonne (e, infatti, noi poco fa l'abbiamo fatto senza difficoltà) dovete pensare che spesso i sistemi sono di centinaia di colonne. A scriverle tutte non basterebbe un mese. Ecco perché esistono le schede « da sistema » che consentono la scritturazione delle sole previsioni. Riassumiamo: il sistema a sviluppo « integrale » comprende tutte le combinazioni possibili fra le varianti previste, non richiede la trascrizione completa delle singole colonne ed assicura il « 13 » più un numero di « 12 » pari a quello delle varianti previste. Parliamo adesso dello sviluppo « ridotto ». Poco fa avete potuto leggere lo sviluppo « integrale » di un sistema di 4 « doppie ». Ora, resta fermo che i segni vincenti devono ricadere nel ventaglio delle nostre previsioni, senza di che il sistema va ugualmente a gambe all'aria. Quindi riproponiamo l'ipotetica colonna vincente fatta di quattro segni X. Ebbene: lo sviluppo « ridotto » di un sistema di 4 « doppie » è questo:

```
1 1 X X
1 X 1 X
X 1 X 1
1 X X 1
```

Come vedete, si tratta di sole quattro colonne. Se abbiamo ipotizzato come vincente una colonna di quattro segni X, vi accorgerete che, nello sviluppo ridotto, abbiamo alla terza colonna, tre segni X su quattro. Quindi, dando per scontato che abbiamo azzeccato i pronostici « fissi », siamo davanti a un « 12 ». Come si spiega tutto questo? E' semplice. Fra le 16 colonne dello sviluppo « integrale », ce ne sono 4 (quelle dello sviluppo « ridotto ») che assicurano una vincita di seconda categoria, cioè un « dodici ».

I RIDUTTORI. Ci è stato chiesto: come si fa a sapere quali sono queste colonne? Come si fa a sviluppare un sistema « ridotto »? Risposta: niente paura! c'è già chi ha pensato a svilupparli, a individuare, cioè, le colonne che, comunque vadano le cose, e a parità di condizioni, assicurano la vincita. Noi stessi, in questo medesimo servizio, vi proponiamo una serie di sviluppi « ridot-

»»

ti » relativi ai sistemi pubblicati nella nostra rubrica. Si tenga, tuttavia, presente che nelle edicole si vendono per poche centinaia di lire opuscoli contenenti decine e decine di schemi-tipo. In libreria esistono addirittura dei volumi sulla materia. Tanto per non perdere contatto con la realtà, diremo che il primo dei sistemi proposti ogni settimana dal Guerin Sportivo (4 « doppie » e 2 « triple ») con lo sviluppo « integrale » richiede 144 colonne per una spesa di L. 36.000, mentre lo sviluppo « ridotto » si articola su sole 20 colonne, per L. 5.000. E' chiaro che nel primo caso esiste la garanzia del « 13 »; nel secondo caso esiste solo quella del « 12 ». Perché? Semplice: nel primo caso rischio di più e spendo di più; ovvio che le garanzie siano maggiori. Altra caratteristica del sistema a sviluppo « ridotto »: bisogna scrivere le colonne una per una. Non esistono espedienti per abbreviare la scritturazione.

In questo senso è bene mettersi l'anima in pace.

In ogni caso, molti problemi non ci sono. Basta ricopiare lo schema-tipo del sistema prescelto. Quindi non è che sia difficile. Piuttosto si deve sempre ricordare una cosa: nello schema-tipo, la variante « doppia » è sempre 1-X. Se la nostra previsione è, per ipotesi, 2-X, allora nel ricopiare, tutte le volte che c'è scritto « 1 » dovremo sostituirlo con il segno « 2 » da noi previsto. Stesso discorso se la variante da noi prevista è 1-2. In tal caso, rispetto allo schema-tipo, il segno « 2 » dovrà sostituire l'X. Altra domanda che ci è stata rivolta: se si gioca un sistema a sviluppo « ridotto », è possibile fare « 13 »? Risposta: certo che è possibile, solo che il numero delle probabilità è minore. In fondo anche quelle di uno sviluppo « ridotto » sono delle colonne in piena regola. Quindi nulla vieta che una di queste colonne sia quella vincente. A parità di condizioni, tuttavia, le probabilità sono minori perché, ad esempio, il sistema « intero » è di 144 colonne, mentre — con lo sviluppo ridotto — ne gioco solo 20. Chiaro, quindi, che le probabilità di fare « 13 » sono 20 su 144. In altre parole, e lo ripetiamo, con lo sviluppo « intero » il « 13 » è sicuro; con il « ridotto » è sicuro il « 12 », ma si può anche fare « 13 »: non è certo, ma è possibile.

CONCLUSIONE. Adesso un veloce riassunto. Intanto una prima regola di massima, valida sia per i sistemi « integrali » sia per quelli « ridotti »: i segni vincenti devono ricadere nel ventaglio delle nostre previsioni. Se per una partita è stata prevista la « doppia » 1-X, e poi il segno vincente è « 2 », la previsione risulta sbagliata, con tutte le conseguenze.

SISTEMA A SVILUPPO « INTERO »

A) Contiene tutte le combinazioni possibili fra i segni che compongono la previsione, o, se preferite, tutte le combinazioni possibili fra le sole « doppie » (se abbiamo previsto solo « doppie ») oppure fra « doppie » e « triple ».

B) Garantisce la vincita di prima categoria (ossia il « 13 ») oltre a un numero di vincite di seconda categoria (« 12 ») pari al numero delle varianti previste.

C) Non richiede la scritturazione delle colonne una per una, perché ci si può limitare a scrivere le sole previsioni su una scheda « da sistema ».

D) Costa ovviamente di più di un sistema a sviluppo « ridotto ».

SISTEMA A SVILUPPO « RIDOTTO »

A) Comprende solo le colonne (scelte fra quelle dello sviluppo « integrale ») che assicurano un solo errore e, quindi, il « 12 ».

B) Queste colonne sono state già scelte e sono contenute negli schemi-tipo che si possono trovare su pubblicazioni specializzate. Quindi lo scommettitore, invece di scervellarsi, deve solo ricopiare correttamente lo schema-tipo del sistema prescelto.

C) Richiede la scritturazione delle singole colonne una per una. Non esiste, infatti, un metodo o un espediente per abbreviare la scritturazione di un sistema a sviluppo « ridotto ».

D) Garantisce la vincita di seconda categoria (cioè il « 12 ») dà qualche probabilità di conseguire quella di prima categoria (ossia il 13). Il numero delle probabilità dipende dal « riduttore » che abbiamo usato. Il sistema di 4 « doppie », integrale, è — come s'è visto — di 16 colonne. Il corrispondente sviluppo « ridotto » è di 4 colonne. quindi ci sono 4 probabilità su 16 di azzeccare il « 13 » (ossia il 25%). Poiché, però, invece di sole 4 colonne, posso benissimo giocare, ad esempio, 6 colonne, in quel caso le probabilità di fare « 13 » saranno 6 su 16. E così via.

E) Costa molto meno rispetto al corrispondente sistema a sviluppo « integrale ». □

TENTIAMO IL 13 AL Totocalcio

a cura di **Paolo Carbone**

Concorso n. 4 del 13 settembre 1981 SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE	2 triple 4 doppie 20 colonne 5.000 lire	7 doppie 16 colonne 4.000 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 6.000 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 9.000 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 18.000 lire
Bologna-Cagliari	1X	1X	1X	1	1X
Fiorentina-Como	1	1	1	1	1
Genoa-Torino	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Inter-Ascoli	1	1	1	1	1
Juventus-Cesena	1	1	1	1	1
Napoli-Catanzaro	1	1	1	1X2	1X2
Roma-Avellino	1	1X	1	1	1
Udinese-Milan	X2	X2	X2	X2	X2
Brescia-Sampdoria	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Palermo-Bari	1	1	1	1	1
Rimini-Pistoiese	X	X	X	X	X
Sambenedettese-Lazio	X2	X2	X2	X2	X2
Spal-Reggiana	1X	1X	1X2	1X2	1X2

Le due colonne di Matilde Ciccia

1	X
1	1
2	2
1	1
1	X
2	2
1	1
2	2
X	X
2	X
X	X
2	2
1	1

CON IL RITORNO DEL campionato ritorniamo a presentare le consuete colonne e i consueti sistemi. Naturalmente i tre concorsi precedenti riguardavano la Coppa Italia e, di conseguenza, non esistono dati sui quali orientarsi per fare il pronostico. Abbiamo quindi dovuto basarci sul fattore campo o sul blasone delle compagini impegnate. Naturalmente, con l'evolversi delle partite potremo sia tenere conto dei risultati sia della frequenza statistica dei segni nelle singole caselle. Agli scommettitori consigliamo di ritagliare il riquadro a pagina 29 dove abbiamo trascritto i riduttori dei cinque sistemi che settimanalmente pubblichiamo sul giornale. Noi già forniamo lo sviluppo ridotto del sistema di 2 triple e 4 doppie che è il primo dei cinque. Utilizzando i riduttori pubblicati i lettori potranno giocare anche gli altri quattro (vale a dire il sette doppie ridotto a 16 colonne, il 3 triple e tre doppie ridotto a sedici colonne, il 3 triple e 3 doppie ridotto a 24 colonne, il 4 triple e 2 doppie ridotto a 36 colonne e, in fine, il 4 triple e 3 doppie ridotto a 72 colonne.

Bologna-Cagliari

● Due squadre ancora alla ricerca di una precisa identità. Essendo alla prima giornata mancano riferimenti precisi. Facciamo prevalere il fattore campo con una concessione agli ospiti: **1-X**

Fiorentina-Como

● La scelta qui è abbastanza ovvia, ci perdonino i lariani. **1 fisso**

Genoa-Torino

● Una neopromossa e una totalmente (o quasi) rinnovata: ci spendiamo una delle due triple disponibili: **1-X-2**

Inter-Ascoli

● Il confronto fra milanesi e ascolani non dovrebbe lasciare scampo ai secondi: facciamo prevalere senz'altro blasone e fattore campo: **1 fisso**

Juventus-Cesena

● Uno scontro tra bianconeri ma i primi hanno lo scudetto e molto credito, i secondi sono neopromossi. Ne consegue un **1 fisso**

Napoli-Catanzaro

● I partenopei si sono molto rinforzati per migliorare il terzo posto dell'anno passato. Il Catanzaro è rinnovato e ha perso Palanca che è passato dall'altra parte. Scegliamo **1 fisso.**

Roma-Avellino

● Il pareggio all'Olimpico con i Lupi fu uno dei punti che costò, l'anno scorso, lo scudetto ai giallorossi: vendetta e fattore campo ci fanno scegliere un **1 fisso**

Udinese-Milan

● D'accordo che il Milan sia una neopromossa ma proprio non ci sentiamo di far pesare più di tanto il fatto. Segliamo una doppia: **X-2**

Brescia-Sampdoria

● Si tratta di uno scontro fra due delle pretendenti alla serie A. In mancanza per ora di riferimenti precisi, ci bruciamo l'ultima tripla: **1-X-2**

Palermo-Bari

● Come abbiamo già detto alla prima giornata non ci sono riferimenti. Anche in questo caso diamo credito al fattore campo e diciamo **1 fisso**

Rimini-Pistoiese

● In mancanza di motivazioni facciamo come Salomone e decidiamo per un pareggio: **X fisso**

Sambenedettese-Lazio

● Certo i romani vorranno rimediare alla mancata promozione dell'anno scorso e in un campionato come la B bisogna cominciare subito. Ci spendiamo l'ultima doppia: **X-2**

IL SISTEMONE

IL TOTOCALCIO è arrivato anche in televisione. Il sabato andrà infatti in onda « Il sistemone » un gioco a premi collegato con la trasmissione domenicale « Relay ». Nel Sistemone due abbonati TV tra quelli che ne avranno fatto richiesta, uno in studio e l'altro telefonicamente, compileranno un sistema da tremila colonne, costo un milione e mezzo, che sarà giocato dalla Rai. In caso di vittoria i due concorrenti si divideranno il montepremi. Nella giornata di domenica, nel corso di Relay, altri abbonati, telefonando, potranno cercare di individuare singoli pronostici, per i quali sarà in palio un terzo dell'eventuale vincita.

PER AGEVOLARE i lettori forniamo qui di seguito lo sviluppo del nostro sistema da due triple e quattro doppie nella riduzione a 20 colonne delle 144 originarie dello sviluppo integrale. I giocatori avranno solo da ricopiarlo senza altra formalità utilizzando, però, tre schedine: due da 8 colonne e una da 4.

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª	Figlia								Spoglio								Matrice			
1	Bologna	Cagliari	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
2	Fiorentina	Como	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
3	Genoa	Torino	1	2	2	1	X	X	1	2	X	X	1	2	X	X	2	1	1	2	X	X
4	Inter	Ascoli	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
5	Juventus	Cesena	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
6	Napoli	Catanzaro	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
7	Roma	Avellino	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
8	Udinese	Milan	2	2	2	2	2	2	X	X	X	X	2	2	2	2	X	X	X	X	X	X
9	Brescia	Sampdoria	1	2	1	2	X	X	X	X	2	1	X	X	2	1	1	2	1	2	X	X
10	Palermo	Bari	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
11	Rimini	Pistoiese	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
12	Sambenedett.	Lazio	2	X	X	2	X	2	X	2	2	X	X	2	2	X	2	X	2	X	X	2
13	Spal	Reggiana	X	1	1	X	X	1	1	X	1	X	1	X	1	X	1	X	1	X	1	X

Madre da appena due mesi, dolce e sognatrice, è innamorata della vita e della famiglia e rimpiange solo la mancata promozione internazionale di Carlo

Peccato, signora Longhi

di **Erio Stecchezzini**

ANITA LONGHI, bionda con occhi azzurri e madre da appena due mesi di Ludovica, rispecchia alla perfezione il carattere dei nati sotto il segno del Cancro: secondo l'identikit tracciato dal marito Carlo (giudicato il migliore arbitro della Serie A per il passato campionato e premiato col « Guerin d'Oro »), è estremamente dolce, si identifica completamente con la famiglia ed è una sognatrice convinta. In altre parole, vede la vita in chiave positiva e rifugge dai problemi chiudendosi in se stessa. Con una sola eccezione: i momenti neri del marito che la vedono impegnata in prima persona alla ricerca di una soluzione e che in definitiva — appunto per la caratteristica zodiacale detta prima — la coinvolgono personalmente. Così, la mancata promozione di Carlo al ruolo di arbitro internazionale viene vissuta collettivamente ed è diventata anche una sua battaglia personale. In definitiva, Anita Longhi si dichiara la prima tifosa del marito.

— Domanda d'obbligo: è difficile il ruolo di moglie di un arbitro di calcio?

« Se si inserisce il concetto nel contesto sportivo, allora dico che è un ruolo difficilissimo. Alla domenica, infatti, gli umori di mio marito sono condizionati dalla partita diretta e non sempre tutto fila nella maniera migliore. In questo caso, tocca a me fare sforzi notevolissimi per riportare le cose nella loro giusta dimensione ».

— Come dire, allora, che tra lei e Carlo esiste una notevole affinità di carattere.

« Diciamo che è una conseguenza inevitabile: siamo sposati da tre anni, ma praticamente ci conosciamo da una vita. Infatti siamo cresciuti giocando assieme e non ci siamo mai lasciati ».

— Dicono che i nati sotto il segno del Cancro siano eccessivamente sensibili. E' il suo caso?

« Se per sensibilità si vuole intendere l'amore verso la casa e la famiglia e il vedere le cose belle della vita, allora rispecchio le caratteristiche di questo segno zodiacale che giudico comunque il più bello e positivo in assoluto ».

— Per lei è più importante l'amore, la ricchezza oppure il potere?

« Non ho nessun dubbio in proposito: il più importante è senz'altro l'amore e di conseguenza la famiglia ».

— E' superstiziosa?

« Da morire e la porto all'eccesso: se un gatto nero mi attraversa la strada, blocco la macchina e sono capace di aspettare anche delle ore purché qualcuno mi sorpassi ».

segue

CARLO E ANNA LONGHI

»»

Longhi/segue

— Spesso la superstizione si abbina all'insicurezza...

« Al contrario: io sono convintissima, infatti, che la vita sia bella. Ma bisogna saperla apprezzare senza inutili tormenti ».

— Una domanda obbligatoria di questa inchiesta riguarda la moviola: secondo lei andrebbe abolita oppure no?

« La moviola dovrebbe essere abolita immediatamente ».

— Lei viene definita ottimista e sensibile: suo marito, invece, che carattere ha?

« Ci compensiamo in maniera ottimale: infatti Carlo è forte, testardo e soprattutto molto orgoglioso ».

— E' infastidita dagli insulti che i tifosi riservano all'arbitro quando non ne condividono le decisioni?

« Diciamo che sono istintiva: se gridano a Carlo "arbitro cornuto" ho una specie di reazione naturale che funziona da difesa. Cioè, so che non è affatto vero ».

— Lei, quindi, vive di riflesso ma intensamente la professione sportiva di Carlo. Dunque anche lei ha una squadra preferita...

« Faccio il tifo per la Nazionale ».

— Quali sono le caratteristiche dell'arbitro perfetto?

« Quelle di mio marito ».

— E' d'accordo con chi sostiene che la coppia è in crisi?

« Per niente. Io e Carlo abbiamo moltissimi amici e sinceramente vanno tutti d'accordo. Diciamo, allora, che finora non ho avuto dei riscontri negativi a questa mia convinzione ».

— Crede nell'amicizia?

« Moltissimo: mi è necessaria per vivere ».

— E' d'accordo con chi definisce « ladro » il governo?

« Certamente, ed è sufficiente guardarsi attorno con un po' di attenzione ».

— E' d'accordo sui vantaggi derivanti dall'accettazione del movimento femminista?

« Sono d'accordissimo per la parità dei diritti, ma certe espressioni usate dalle militanti non mi sento proprio di approvarle. In altre parole, come spesso accade, la realtà ha finito per andare oltre le intenzioni. Comunque, il femminismo ha fatto scoprire molte cose giuste ».

— La violenza è diventata una delle caratteristiche della nostra epoca e ha colpito anche il Papa: come ha vissuto personalmente questo attentato?

« Mi atterrisce la violenza in se stessa. Per quanto riguarda il Papa, oggi non ci si deve meravigliare di niente, specialmente a Roma dove è diventato estremamente difficile vivere ».

— Lei dichiara di identificarsi nella famiglia: come vive, invece, la sua realtà al di fuori di Carlo e Ludovica?

« Interiormente io mi identifico nella famiglia, è una mia caratteristica personale. Nella vita quotidiana, invece, io mi sono realizzata al di fuori della famiglia con un negozio di biancheria intima. E devo ammettere che queste due esigenze mi completano e mi soddisfano interamente ».

— Legge molto?

« Vorrei, ma mi manca il tempo. Mi consola il fatto, però, che un italiano su dieci non ha in casa neppure un libro. Ci sono infatti diplomati e laureati che appena finiti gli studi non ne aprono più, fatta eccezione per l'elenco telefonico ».

— Per lei l'eleganza è questione di buon gusto oppure deriva unicamente dalle possibilità finanziarie?

« Io penso che sia una faccenda personale, di scelta. Se una donna ha le gambe corte e indossa un paio di pantaloni sbagliati, non sarà mai elegante anche se li ha pagati tre milioni. L'eleganza vera è fatta davvero di poco, è sufficiente avere un po' di buon gusto. Anche se qualche soldo aiuta molto ».

— Mina, Milva e la Vanoni: chi è la più brava e chi la più antipatica?

« La più brava in assoluto è Mina, la più antipatica è Milva ».

— Quali film preferisce?

« Adoro le storie di fantascienza ».

— Quale caratteristica le fa giudicare bella una donna?

« Io sono colpita in particolare dallo sguardo. E difficilmente sbaglio ».

— Al termine di questa sua specie di confessione lei si piace così come si è descritta oppure vorrebbe cambiare qualcosa?

« Assolutamente no, mi piaccio così come sono ».

— Che ruolo ha suo marito nella famiglia?

« E' una guida per me e lo sarà anche per nostra figlia Ludovica ».

— Ha qualcosa da rimproverare a Carlo?

« Gli rimprovero di non essere stato promosso... arbitro internazionale ». □

LONGHI, GUERIN D'ORO 1981

IL CAMPIONATO CADETTO

Non c'è più il super Milan, ma è sempre una nobilissima ribalta, con squadre di grandi tradizioni e giocatori che lo scorso anno calcavano con onore la scena della Serie A. D'Amico, Patrizio Sala, Caso, Scanziani, Zanone, Bellotto Garritano, Vullo, Ambu e tanti altri garantiscono un elevato livello tecnico a un torneo che ha nell'incertezza il suo eterno richiamo. C'è una Lazio che non può fallire (anche se parte con l'handicap del campo squalificato) e una Sampdoria che ha sbancato il mercato e che corre allo scoperto. Ma occhio alla concorrenza: Verona, Perugia, Brescia, Pistoiese sono in agguato e le sorprese non mancheranno

di **Alfio Tofanelli** - foto **FL**

CI RISIAMO. Riparte il campionato più bello ed affascinante, più denso di equilibri e di tensioni. La B è una lunga vicenda che non concede mai delle pause, che propina emozioni sempre nuove, colpi di scena a ripetizione. Si torna all'origine. Non più squadre declassate dalla giustizia sportiva a falsare il valore reale del torneo (riferimenti all'ultimo Milan) o « handicap » psicologicamente debilitanti (quelli che colpirono Palermo e Taranto). La cadetteria integra la Lazio come squadra ormai dimensionata, spolvera un preciso blasone tecnico dopo aver chiamato nelle sue file, in sede di calciomercato, numerosi protagonisti che pochi mesi fa si esaltavano sulla massima platea della A (Pat Sala, Zanone, D'Amico, Di Gennaro, Garritano, Scanziani, Caso, Speggiorin, Vullo ecc.), chiama allenatori che vanno per la maggiore nel firmamento « panchinaro » italico (Giagnoni, Castagner, Riccomini, Di Marzio ecc.). Un campionato « nobile », quindi, terribilmente importante anche per la ricorrente funzione di autentica fucina di campioni che negli ultimi tempi lo ha etichettato con prestigiosa rilevanza. Non dimentichiamo che la B degli ultimissimi anni ha partorito talenti come Cabrini, Paolo Rossi, Beccalossi, Palanca, Altobelli, Bonini e così via.

LA REGINA. Alla vigilia viene spontaneo, se non proprio obbligatorio, andare a cercare le favorite, le « outsider », le possibili « rivelazioni ». Mai come quest'anno il compito è stato difficile. Al mercato la « regina » della B è stata senza ombra di dubbio la Sampdoria di Paolo Mantovani e per questo i blucerchiati sono unanimamente indicati come i fovoritissimi in assoluto. Però, alle loro spalle la « muta » dei pretendenti alle tre piazze valide per la A è nutrita, agguerrita, fortissima. Il Verona ha l'allenatore che vinse l'anno scorso col Cesena (Bagnoli) e un nugolo di giocatori-boom per la categoria, il Brescia ha cambiato molto e bene, il Perugia ha raccolto al calcio mercato uomini come Caso e Ambu, tanto per citare i più appariscenti, la Pistoiese ha compiuto ulteriori sforzi di potenziamento accaparrandosi Ghedin e Torresani a fianco di gente come Capone, Desolati, Re, Pi-

»»

raccini. E poi c'è la Lazio, che merita rispetto e stima, anche se dovrà partire con l'handicap di un turno di squalifica al campo. Ristrutturata nella dirigenza, con un presidente nuovo di zecca, con Castagner tranquillizzato dalla ritrovata fiducia ambientale, la Lazio propone uno schieramento ricco di talenti naturali già sperimentati e consacrati. Su tutti la figura emblematica di Vincenzino D'Amico che è un po' il carisma di questa squadra che i tifosi sperano di ritrovare agli alti livelli. Fra le formazioni che meritano ampia considerazione c'è anche il Palermo di Mimmo Renna. Squadra appena appena ritoccata nel portiere ed in centrocampo, il Palermo troverà nell'amalgama già collaudato e nell'euforia ambientale i presupposti giusti per compiere un cammino di sicura validità. Resta a vedere se potrà inserirsi nel gioco delle primattrici. E' un po' l'interrogativo che accompagna il Pisa al quale non fa certo difetto la gioventù, la dinamica e la fantasia, ma che ha certamente perso qualcosa in pura linea tecnica con le cessioni di Chierico, Bartolini, Cantarutti.

LE INCOGNITE. Sulla Spal gravano le incognite di una difesa rinnovatissima e quindi tutta da riscoprire. Molti tecnici assegnano ai biancoazzurri il ruolo di probabili « ammazzagrandi ». Ne è convinto anche Titta Rota. Un certo scetticismo aleggio invece attorno al Pescara che, in realtà, ha il potenziale per un'esplosione improvvisa. Malatrasi punta molto sui giovani e sull'ambiente. L'uno e l'altro sono ancora incognite da decifrare. Dalle altre c'è da attendersi ogni tipo di sorpresa. Così il Bari che ha cambiato totalmente politica lasciando da parte i grossi nomi per far spazio ai giovani della sua splendida squadra Primavera; così il Foggia che Puricelli assicura in grado di puntare anche a traguardi ambiziosi; così il Lecce nel quale Di Marzio ha operato tagli decisi e trapianti coraggiosi; così il Rimini che non ha cambiato niente affidandosi, per l'unico correttivo essenziale, ad un altro anziano (Negrisolo); così il Catania che Massimino ha creduto di far grande piazzando davanti l'ariete Cantarutti; così il Varese, sbarazzina formazione ancora crepitante di genuino entusiasmo qual è quello che serpeggia nelle vene dei suoi giovanissimi in attesa dell'esplosione o della conferma. A complicare i programmi delle « big », poi, può sempre esserci la « rivelazione » che tradizionalmente esce dalle file delle « matricole ». Cavese, Cremonese, Reggiana e Sambenedettese si sono mosse benissimo, al calciomercato. Tre di esse, fra l'altro, sono tutt'altro che matricole in assoluto, perché Cremonese e Reggiana erano in B tre stagioni or sono e la Samb, addirittura, l'anno precedente a quello del Milan e delle penalizzazioni. La novità verà è costituita dalla Cavese, che però ha attinto a piene mani nei forzieri delle più provvedute e sperimentate squadre cadette ed è quindi in grado di reggere l'urto col nuovo campionato senza timori riverenziali ed eccessivi patemi. Tutt'e quattro, poi, avranno alle spalle il conforto di pubblici tuttora carichi di entusiasmo per la recentessima promozione. Ed anche questa è uno forza. Si ricomincia, quindi, all'insegna del bello e del misterioso. □

Cavese

Cremonese

Foggia

I protagonisti si confessano

RICCOMINI (Sampdoria): « E' chiaro che i favoriti siamo noi. Una volta tanto non posso esimermi dall'accettare il pronostico. In effetti la mia sembra la squadra più forte e completa. Ci stiamo esprimendo già bene e sicuramente miglioreremo. Sono certo che questo sarà l'anno-Samp. Con noi sono favorite molte altre squadre interessanti come Verona, Perugia, Pistoiese, Lazio. Un cenno particolare lo merita la Spal che potrebbe essere la sorpresa ».

GOVONI (Spal): « Sarà il solito campionato incertissimo nel quale anche la superfavorita Sampdoria dovrà soffrire le sue pene. Dopo la Samp sarei favorevole al Verona ed al Brescia. Però c'è sempre ampia possibilità per l'inserimento della sorpresa stagionale che potrebbe essere il Pisa. La Spal? Credo che faremo la nostra parte, perché abbiamo rafforzato la difesa che era stato il nostro reparto più debole, conservando caratteristiche fondamentali in attacco ed in centrocampo ».

FAVALLI (Palermo): « La Samp dovrebbe fare corsa a sé e ne sapremo qualcosa di più, noi del Palermo, dopo la seconda domenica, quando andremo a Marassi. Azzeccare le altre due è una gran rebus. Per me Brescia, Perugia, Lazio e Verona hanno qualcosa in più. la "rivelazione"? Non saprei. Potremmo essere anche noi, visto che l'anno scorso facemmo 39 punti, senza quelli della penalizzazione, e quindi se saremo in grado di migliorarci di sei punti... ».

MASCETTI (Verona): « Nel valzer delle previsioni sono molti quelli che inseriscono il nome del Verona. Ovviamente noi ringraziamo, ma decliniamo i favori perché non è mai producente partire allo scoperto. Samp, Brescia, Perugia sono le mie nette favorite ».

CASTAGNER (Lazio): « Se non succedono cose strane la Lazio dovrebbe far parte del piccolo drappello delle prime tre. Ma certo che la battaglia sarà più dura dello scorso anno. Diciamo Samp su tutte, ma anche Verona, Brescia, Pistoiese, Palermo si fanno raccomandare. Non mi pronuncio sul Perugia che, per inciso, ritengo una formazione in grado di ottenere tutto ».

SACCHERO (Reggiana): « Per le matricole, come noi, sarà dura. L'inserimento nella classifica tranquilla non sarà uno scherzo vista la concorrenza che c'è in giro. In Coppa Italia, comunque, abbiamo dimostrato di non essere l'ultima ruota del carro. Per la promozione direi Samp, Lazio e Perugia. Attenzione alla Spal ed occhio di riguardo per Verona, Pistoiese e Pisa ».

TONEATTO (Pistoiese): « La Samp su tutte e fin qui non scopro l'America. Poi, nel mazzetto delle possibili "seconde" inserirei il Palermo che mi sembra squadra compatta, sicura di sé, con la mentalità giusta. Il Perugia e la Lazio si raccomandano per l'ottima inquadratura che presentano. Quanto al Verona ed al Brescia hanno modificato molto. Bisognerà vedere se l'intesa non ne risentirà. Il problema è identico anche per la mia Pistoiese ».

SONETTI (Sambenedettese): « Un torneo affascinante, che sarà equi-

»»

librato e difficile come sempre. La mia favorita numero uno è la Samp. Poi Lazio, Palermo, Verona, Perugia, Pistoiese e Verona sulla stessa linea. La rivelazione? Potrebbe essere rapresentata da Bari o Spal o Pisa ».

SANTIN (Cavese): « La Samp fa paura, ha giocatori da serie A. Io credo che la Samp arriverebbe nelle prime cinque anche nel massimo torneo. Sua avversaria più importante dovrebbe essere la Lazio. Perugia, Verona, Brescia e Pistoiese si mantengono su una stessa linea. Chi avrà un pizzico di fantasia in più verrà fuori alla distanza ». □

Le panchine

Bari	Catuzzi (conf.)
Brescia	Magni (conf.)
Catania	Michelotti (nuovo) D.T.: Mazzetti
Cavese	Santin (conf.)
Cremonese	Vincenzi (conf.)
Foggia	Tagliavini (nuovo) D.T.: Puricelli
Lazio	Castagner (nuovo)
Lecce	Di Marzio (conf.)
Palermo	Renna (nuovo)
Perugia	Giagnoni (nuovo)
Pescara	Malatrasi (nuovo)
Pisa	Agroppi (nuovo)
Pistoiese	Toneatto (nuovo)
Reggiana	Fogli (nuovo)
Rimini	Bruno (conf.)
Sambenedett.	Sonetti (conf.)
Sampdoria	Riccomini (conf.)
Spal	Rota (conf.)
Varese	Fascetti (conf.)
Verona	Bagnoli (nuovo)

LE « MATRICOLE »

Debuttano in B cinque allenatori che rappresentano i volti nuovi: Sonetti, Fogli, Tagliavini, Michelotti, Malatrasi.
Nedo Sonetti ha ottenuto fino ad oggi tre promozioni dalla C/2 o dalla D rispettivamente con Spezia, Cosenza e Samb. Fa parte del « clan dei piombinesi » cui appartengono anche Riccomini ed Agroppi. **Romano Fogli** ha iniziato la carriera di allenatore nella Primavera del Bologna per poi trasferirsi a Reggio Emilia dove ha subito conquistato una festosa promozione. Tutti ricordano il Fogli giocatore, applaudito protagonista del Bologna, del Catania, del Milan. **Tagliavini** ha avuto una felicissima esperienza a Trieste un paio di stagioni or sono (spareggio finale con il Parma, a Vicenza) ed una grossa amarezza nella scorsa stagione quando fu esonerato dalla panchina del Casale. A Foggia sarà collaboratore fidato di Ettore Puricelli più che mai sulla breccia. **Michelotti** tenta la carta della panchina per la prima volta. E' stato ex-giocatore del Catania e quindi il « Cibali » gli è particolarmente familiare. Con lui collaborerà Mazzetti, altro vecchio « drake » che non tramonta. Infine **Saul Malatrasi**. Nel Pescara è già stato « secondo », ai tempi di Angelillo. Ha avuto una felice parentesi a Roma (Primavera) ed ora tenta la grande carta della B con piena fiducia e sicura stima degli appassionati tifosi pescaresi.

Lecce

Palermo

Perugia

FotoBelfiore

I « SANTONI »

Vecchi santoni sono **Ilario Castagner, Gianni Di Marzio, Lauro Toneatto, Enzo Riccomini** ed **Osvaldo Bagnoli.** Questi cinque hanno tutti vinto almeno un campionato di B ottenendo la relativa promozione. Riccomini ha addirittura trionfato tre volte (Ternana, Ascoli, Pistoiese), mentre Castagner fu il trascinatore del famoso Perugia delle meraviglie di alcune stagioni fa, quando praticamente iniziò il famoso ciclo dei « grifoni » destinati a giungere persino al secondo posto nel massimo torneo. Di Marzio ha vinto il suo bravo campionato cadetto con il Catanzaro, mentre Toneatto ha trionfato con Bari e Foggia, giungendo agli spareggi col Cagliari. Osvaldo Bagnoli, infine, è l'ultimo vincitore, appena pochi mesi fa, quando riuscì ad issare il Cesena nell'Olimpo della massima serie.

LE VECCHIE CONOSCENZE

Tentano succosi riscatti in molti. Su tutti **Giagnoni** alla guida del Perugia e **Renna** sulla panchina del Palermo. **Maurizio Bruno,** in quel di Rimini, punta a confermare il brillante esordio dell'anno scorso, così come **Agroppi** a Pisa. **Fascetti** ha in mente il secondo « miracolo » alla corte di Colantuoni, in quel di Varese. Ci sono, poi, **Santin** a Cava dei Tirreni e **Magni** a Brescia che vogliono rivincite: Santin per cancellare l'ultima brutta esperienza cadetta che fu quella vissuta a Terni due anni or sono ed Alfredo Magni cui ancora non va giù l'immeritata retrocessione del Brescia. **Vincenzi** torna in B dopo qualche anno (le ultime esperienze furono consumate a Genova, con la Samp): anche lui sogna qualcosa di importante.

I giovani leoni

In un torneo che annovera molte « grandi firme » che scendono dalla Serie A, ci sarà attentamente da seguire giovanissimi che si proiettano in alcune squadre con la voglia matta di « sfondare » subito. Non sono poche le società che hanno rotto gli indugi promuovendo fra i titolari quelli che appena pochi mesi fa erano ragazzini di belle speranze del vivaio.

Il Bari è la squadra che più delle altre ha fatto largo ai giovani. **Caricola** e **Di Trizio** sono titolari attesissimi. Ambedue del '62 hanno trovato in Catuzzi un convinto estimatore ed il pubblico dello Stadio della Vittoria li ha già apprezzati ed applauditi. Il Bari lancia anche una giovanissima « punta », il ventenne **Corrieri**, che dovrebbe far coppia con Iorio se Libera non riuscirà a riprendersi completamente dal famoso guaio al ginocchio che lo bloccò per tutta la passata stagione.

Un'occhiata particolare va data a **Ivano Bonetti**, classe 1964, del Brescia. Ivano è fratello del più famoso stopper della Roma. Gioca centrocampista con attitudini offensive. A Brescia dicono che è il nuovo Beccalossi e che questo sarà l'anno della sua clamorosa « esplosione ». In pre-campionato proprio contro il fratello, nella gara con la Roma, ha furoreggiato alla grande. Non è proprio un giovanissimo (ha 24 anni) il **De Tommasi** della Cavese, ma sicuramente rappresenterà una « rivelazione » stagionale. Fiuto del gol, possanza fisica, voglia di emer-

»»

gere. Santin giura che De Tommasi figurerà nella graduatoria dei cannonieri.
Il Lecce presenta il « nuovo Baresi ». Si chiama **Progna**, ha venti anni, il fisico giusto, la bontà dei piedi, la sicurezza nel difendere e nello sganciarsi. A Lecce ne hanno già fatto un idolo e Di Marzio gli ha dato fiducia cieca. Progna promette di diventare un « reuccio » della categoria.
Walter Mazzarri, 20 anni ad ottobre, è l'Antognoni del Pescara. Proviene dalla Fiorentina, ha le movenze proprie dell'idolo Giancarlo. Stessa capigliatura bionda al vento, stesso modo di incedere e di porgere. Ha il tritolo nei piedi. Nella « Primavera » viola, un anno fa, rappresentava il classico « uomo in più ». Saul Malatrasi, che lo conosce bene per averlo avuto contro come irriducibile avversario, giura sulla sua esplosione.
Nella Sambenedettese l'astro nascente si chiama **Garbuglia**. E' una « punta » di venti anni. Lo scorso anno, in serie D (Jesi), firmò la bellezza di 23 gol. Forza d'urto, coraggio, tritolo nei piedi, splendido stacco di testa: queste sono le sue doti più appariscenti. La Samb se lo è aggiudicato dopo un'accanita « asta » con consorelle di A e B. □

Giorgio Rognoni il nonno

Succedendo all'amico fraterno Mario Frustalupi, Rognoni sarà il giocatore più anziano del campionato. Da quattro stagioni a Pistoia, il buon Giorgio ha trovato nella cittadina toscana la sede ideale per concludere la carriera e dar vita al suo nuovo avvenire.
Rognoni iniziò nel lontano 1964 in serie B, nel Modena, la squadra di casa. Modenese autentico (vi è nato il 26 ottobre 1946), Rognoni ha avuto una carriera lunghissima e ricca di soddisfazioni. Dopo quarantacinque gare con la maglia canarina, eccolo al Milan dove l'11 febbraio 1968 esordisce in A contro il Mantova. 54 partite in rossonero con tre gol all'attivo. Giocò nella squadra che vinse la Coppa dei Campioni e partecipò alla Coppa Intercontinentale. Nel 1971 il Milan lo dirottò a Foggia, serie B: 32 partite con 5 gol il primo anno, 34 con 5 gol il secondo, prima del ritorno in A. Ancora 28 gare nella squadra pugliese prima di risalire nuovamente la penisola e stabilirsi a Cesena. 83 partite di A, poi un campionato di B e quindi l'ultimo trasferimento, a Pistoia. Qui chiuderà la carriera, dopo aver ancora assaporato, l'anno scorso, il gusto della massima serie. Complessivamente Rognoni ha giocato 182 partite in serie A segnando 14 gol. In Serie B le presenze sono state 220 con 35 gol. Una carriera splendida per un uomo serio, scrupoloso professionista, ottimo centrocampista in possesso dei cosiddetti « piedi buoni ». □

Reggiana

Rimini

Sambenedettese

Spal

Varese

Verona

Così l'anno scorso

Lo scorso campionato doveva vivere sul grande duello fra Milan e Lazio, ma solo i rossoneri sono arrivati in porto, mentre i romani sono stati bruciati dal Genoa e dalla rivelazione Cesena. Un monito per le favorite del torneo: date un'occhiata indietro...

squadre	punti	reti f	reti s
Milan	50	49	29
Cesena	48	44	26
Genoa	48	47	29
Lazio	46	50	32
Sampdoria	43	39	33
Pescara	41	35	38
Pisa	39	35	37
Bari	37	40	41
Rimini	36	38	42
Foggia	36	33	41
Lecce	36	33	40
Spal	35	45	46
Catania	35	38	50
Palermo*	34	35	33
Varese	34	41	43
Verona	34	24	28
Vicenza	33	34	33
Taranto*	30	29	32
Atalanta	30	28	40
Monza	25	26	43

* Penalizzata di cinque punti.

Gli uomini-gol

Ecco i capocannonieri degli ultimi dodici campionati:

1970 Bonfanti (Catania), Bettega e Braida (Varese) con 13 gol.
1971 Magistrelli (Como) e Spelta (Modena) con 15 gol
1972 Chinaglia (Lazio) con 21 gol
1973 Enzo (Novara) con 15 gol
1974 Calloni (Varese) con 16 gol
1975 Bonci (Parma) con 14 gol
1976 Musiello (Avellino) e Pruzzo (Genoa) con 16 gol
1977 Rossi (Vicenza) con 23 gol
1978 Palanca (Catania) con 18 gol
1979 Damiani (Genoa) con 17 gol
1980 Nicoletti (Como) con 13 gol
1981 Antonelli (Milan) con 15 gol

i campioni del GUERIN SPORTIVO

Giuseppe
BERGOMI
Inter

Precedute da due turni preliminari che hanno già avuto nel St. Etienne la prima vittima illustre, scattano mercoledì 16 le tre Coppe europee. Liverpool, Dinamo Tiflis e Ipswich Town difendono il loro titolo da una concorrenza agguerritissima. L'Italia dà l'assalto con la Juventus alla mitica Coppa dei Campioni, un alloro che ancora manca al ricco palmarés dei bianconeri, mentre Roma (Coppa delle Coppe), Inter e Napoli (Coppa Uefa) cercano di rinverdire il nostro prestigio

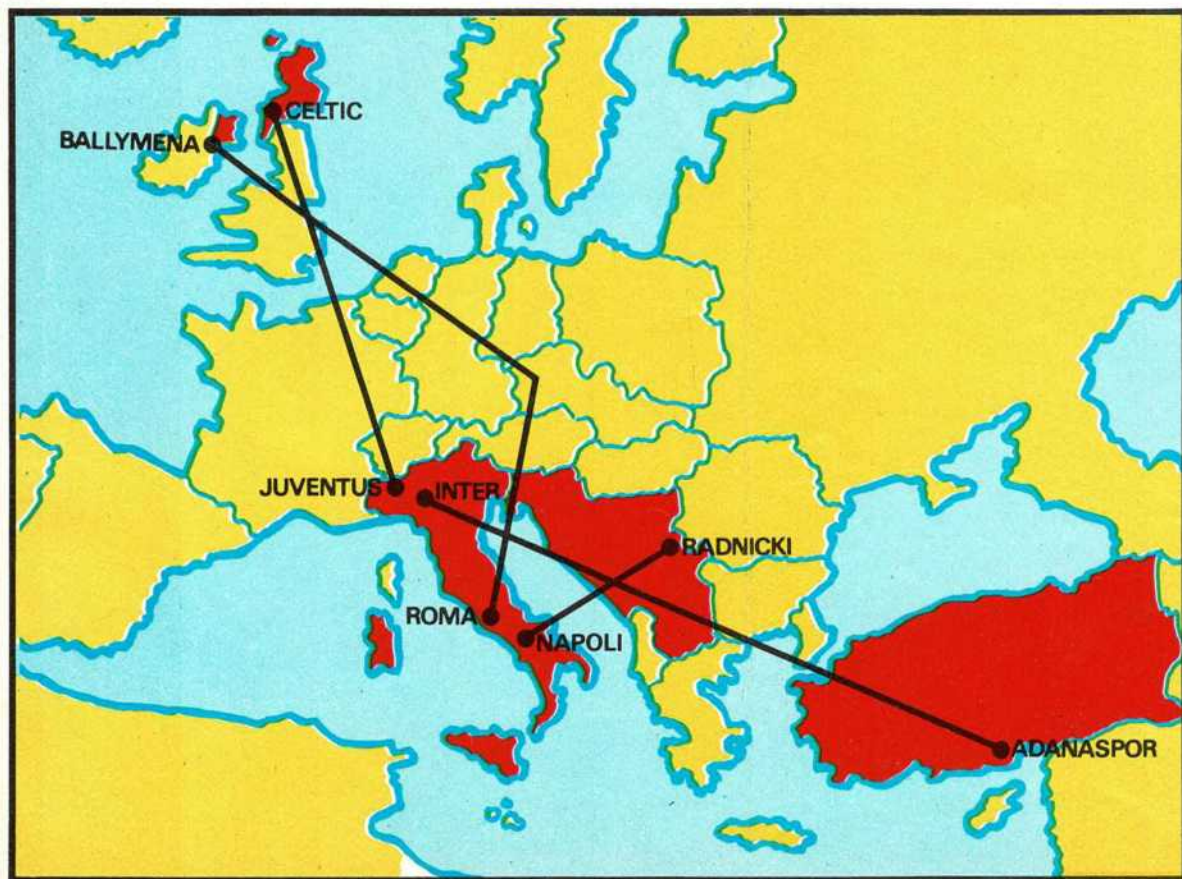
Buongiorno Europa

di **Adalberto Bortolotti**

E' L'ANNO dei mondiali, oltretutto allargati a ventiquattro squadre, un kolossal che crudelmente restringe la ribalta agli altri grandi avvenimenti calcistici. Ma la formidabile concorrenza non intacca di un'unghia l'interesse che circonda le tre grandi Coppe europee, ormai sulla rampa di lancio, dopo un paio di turni preliminari che hanno già preteso una vittima illustre, il Saint Etienne campione di Francia, lo squadrone verde di Platini e Larios. Questi impietosi spareggi di partenza, imposti da una partecipazione sempre più massiccia e qualitativa, si sono risolti in un trionfo per il calcio della DDR, le cui due rappresentanti hanno dominato il campo. La Dinamo Berlino ha immolato sull'ara della sua straordinaria potenza atletica appunto i francesi del Saint Etienne: la Lokomotiva di Lipsia ha spazzato via i rumeni di Timisoara con un 5-0 nel retour-match che ha detto chiaro e tondo a tutti quale sarà il clima agonistico sui terreni della Germania orientale. Così limati i quadri, le tre Coppe sono pronte al via ufficiale, fissato per mercoledì 16. Un primo turno che già presenta scontri di cartello, perché i protagonisti potenziali aumentano di anno in anno, in omaggio al sempre più diffuso equilibrio delle forze.

LA COPPA CAMPIONI. Malgrado le altre due competizioni (e in particolare quella partita con le vesti di Cenerentola, la Coppa Uefa) abbiano compiuto passi da gigante, è sempre la Coppa dei Campioni che accentra il fascino più autentico. Da cinque anni, la grande Coppa parla inglese: due volte Liverpool, due volte Nottingham Forest e ancora Liverpool, riemerso ai fasti europei dopo la vittoria in finale su un'altra gloriosissima rediviva latina, il Real Madrid, tuttora primatista assoluta di vittorie. Questa egemonia inglese lievemente stride con il momento non sensazionale del calcio « made in England » a livello di rappresentative nazionali. Già abbiamo avuto modo di accennare, peraltro, che i vari Liverpool, Nottingham, Ipswich (detentore della Coppa Uefa) più che squadre inglesi sono multinazionali, raccogliendo — oltre agli stranieri canonici — il meglio del football interbritannico. Così, la contraddizione è solo apparente e le due inglesi, Liverpool e Aston Villa, partiranno ancora col ruolo di squadre da battere. Lo spirito della competizione, che richiede furenti cariche agonistiche e fortissimo temperamento, persino al di là delle doti strettamente tecniche, si sposa peraltro alla perfezione con le caratteristiche delle formazioni britanniche, capaci più di ogni altra di buttare il cuore oltre l'ostacolo. Per quanto riguarda il primo turno, a Liverpool e Aston Villa è andata sul velluto, particolarmente ai campioni inglesi in carica che, non essendo teste di serie, sarebbero potuti incocciare contro avversari insidiosissimi. Hanno invece pescato il Valur di Reykiavik e quindi possono già considerarsi in porto. Come il Liverpool, del resto, che con i finlandesi dell'Oulu ha il solo problema di contare i gol. Magari col pallottoliere.

LE PARTITE CLOU. Lasciamo un momento da parte Celtic-Juventus, dato che alle italiane dedichiamo un angoletto riservato. Altre partite sono comunque di grandissimo interesse e di diffusa incertezza. I polacchi del Widzew Lodz, la squadra di Boniek che l'ultima stagione ha eliminato la Juventus (ai rigori) dalla Coppa Uefa, sono opposti all'Anderlecht, tornato ai vertici del calcio belga (e quindi europeo). Il Ferencvaros avrà nel Banik Ostrava un cliente riottoso, nel quadro di una sfida tutta orientale e danubiana. Il CSKA, che lo scorso anno al primo turno fece fuori i campioni uscenti del Nottingham, tiene a battesimo i baschi della Real Sociedad, guidati dal grande Arkonada. E infine la Dinamo Berlino, fresca della faticaccia col St Etienne, non dovrà sottovalutare lo Zurigo che ha stranieri di pregio nelle sue file. Ma — e questo è un dato che amareggia — delle favorite alla vittoria finale soltanto la Juventus ha avuto sorte ria. Delle due inglesi abbiamo detto, il Bayern ha pescato l'Oster Vaxio, la Dinamo Kiev se la vedrà con i turchi del Trabzonspor, il Benfica con i ciprioti dell'Omonia, l'AZ 67 con i norvegesi del Kristiansand. Per Trapattoni e c. invece, la furia del Celtic.

COPPA DELLE COPPE. Lo scorso anno sulla competizione — l'unica ad aver registrato una finale deludente sotto il profilo finanziario — soffiò impetuoso il vento dell'Est. Vinse la Dinamo Tiflis, dopo un aspro corpo a corpo con il Carl Zeiss Jena, che al primo turno aveva rocambolescamente eliminato la Roma. L'UEFA è corsa ai ripari, e questa volta si aspetterà un po' prima di designare la sede della finalissima (in programma il 12 maggio). In realtà, questa Coppa delle Coppe ha perduto per strada un pizzico della sua validità tecnica ed è attualmente in subordine — di interesse e di incassi — rispetto alla Coppa Uefa. Tanto è vero che si è dovuta introdurre una norma per cui le vincitrici delle Coppe nazionali sono obbligate (in caso di possibilità di scelta) a disputare la Coppa delle Coppe invece di dirottare, come molte chiedevano, sulla più remunerativa Coppa Uefa. Il punto d'arrivo dell'evoluzione ci sembra scontato: prima o poi si giungerà alla doppia finale, andata e ritorno, per evitare un

« bagno ». E' entrata nei ranghi la Lokomotiva di Lipsia, come si è detto, a spese del Timisoara e non dovrebbe fermarsi contro i gallesi dello Swansea, che pure hanno avuto uno strepitoso avvio nella prima divisione inglese. Fra le favorite non è andata benissimo al Barcellona (fresco e prestigioso vincitore in amichevole dell'Argentina campione del mondo) che se la vedrà con i bulgari del Trakia di Plovdiv, forti della « scarpa d'oro » Georgi Slavkov. Dukla-Rangers è un altro scontro al vertice, mentre i detentori della Dinamo Tiflis non possono sottovalutare più che tanto gli austriaci del Grazer. Un'altra candidata al titolo, l'Eintracht Francoforte, non dovrebbe avere problemi col Paok Salonicco. E neppure la Roma col Ballymena, ovviamente. Ma il clou del primo turno è sicuramente Tottenham-Ajax, che potevano entrambe puntare alla finalissima e invece dovranno subito scontrarsi fra loro.

COPPA UEFA. Qui le protagoniste sono tante, comprese le nostre Inter e Napoli che dovremmo rivedere nel secondo turno. Amburgo-Utrecht, Magdeburgo-Borussia Moenchengladbach, Hajduk Spalato-Stoccarda, Bohemians Praga-Valencia, Nantes-Lokeren, Atletico Madrid-Boavista Porto, Tatabanya-Real Madrid, Grasshoppers (che lo scorso anno eliminò il Torino)-West Bromwich Albion, Ipswich-Aberdeen, Zenith Leningrado-Dinamo Dresda, Monaco-Dundee United, Panathinaikos-Arsenal, Spartak Mosca-Bruges, Dinamo Bucarest-Levski Sofia, sono tutti match da seguire con estrema attenzione. E per l'Ipswich, il formidabile squadrone dei Wark, Brazil e Mariner, la strada del bis appare oltremodo impervia con una concorrenza che ha nel Real Madrid, nell'Inter e nel Feijnoord i nomi di più elevato prestigio, ma che annovera altre fresche ed autentiche realtà tecniche.

LE ITALIANE. La Juventus tenta la carta della Coppa dei Campioni, un'aureola che ancora manca alla sua beatificazione. L'esperienza internazionale dei suoi tanti azzurri, più Brady, la speranza non ancora soffocata di poter buttare nella mischia, a un certo punto, l'arma segreta Paolino Rossi, sono notevoli « atouts » in mano a un tecnico avveduto e previdente come Giovanni Trapattoni. Certo, la strada è difficile e difficilissima è la salita iniziale, questo Celtic già rodato quando ai bianconeri non pulsa nelle gambe altro che la prima fase di Coppitalia. Ma il discorso è un altro: se la Juve — come dichiara — punta alla vittoria finale, non può aver paura del Celtic, per quanto blasone e vitalità agonistica non manchino agli scozzesi. Piuttosto, a gioco lungo, la Juventus potrà risentire il logorio dei molti impegni. A parte un campionato mai così ricco di avversari, ci sono le scadenze « mondiali » per tre quarti della squadra ad assomarsi a quelle di Coppa. Una vera prova del fuoco. Dopo aver fallito una grande occasione lo scorso anno, la Roma ha la possibilità di arrivare lontano in Coppa delle Coppe. Non sembra inaccessibile il campo dei rivali, il primo turno è opportunamente in discesa, si parla (dal terzo turno in avanti) della possibilità di buttar den-

segue

tro Giordano, che sarebbe un carico da undici. Lo scotto pagato la passata stagione dovrebbe aver insegnato molte cose: e rispetto ad allora, Liedholm ha maggiori alternative a disposizione. Per il suo gioco di respiro europeo, per la classe, l'esperienza e il carisma di Falcao, la Roma è teoricamente adattissima alle competizioni internazionali. Personalmente, la vediamo arrivare lontano. Nella bolgia della Coppa Uefa, invece, impossibile fare pronostici anche per squadre agguerrite come Inter e Napoli. Quest'ultimo già avrà il suo daffare al primo impatto col Radnicki, sia pure orfano-Pantelic. Ma i nerazzurri lo scorso anno sfiorarono la Coppa dei Campioni e quest'anno sono (e non di poco) più forti. E allora perché mettere limiti ai sogni? Tanto più che il primo scontro, del tutto platonico, con i turchi di Adana, consente di regolare alcune scomode pendenze disciplinari, come il turno di squalifica al campo (frutto delle intemperanze al termine del retour-match col Real Madrid). □

JUVENTUS IN COPPA

1958-59 COPPA CAMPIONI

Juventus-Wiener Sportklub 3-1 (Sivori, Horak, Sivori, Sivori)
Wiener Sportklub-Juventus 7-0 (Skerlan, Hammerl 4, Hof rig., Hof)

1960-61 COPPA CAMPIONI

Juventus-CNDA Sofia 2-0 (Lojodice, Sivori)
CNDA Sofia-Juventus 4-1 (Kovacev 2, Panajotov, Zanev, Nicolé)

1961-62 COPPA CAMPIONI

Panathinaikos-Juventus 1-1 (Mora, Papaemmanouel)
Juventus-Panathinaikos 2-1 (Nicolé, Rossano, Kolevas rig.)
Partizan-Juventus 1-2 (Nicolé, Rosa, Vasovic)
Juventus-Partizan 5-0 (Nicolé, Mora, Rosa, Mora, Stacchini)
Juventus-Real Madrid 0-1 (Di Stefano)
Real Madrid-Juventus 0-1 (Sivori)
Real Madrid-Juventus 3-1 (Felo, Sivori, Del Sol, Tejada)

1963-64 COPPA FIERE

Juventus-OFK Beograd 2-1 (Nené, Gugleta, Zigoni)
OFK Beograd-Juventus 2-1 (Stacchini, Gugleta, Milosev)
Juventus- OFK Beograd 1-0 (Menichelli)
Juventus-Atletico Madrid 1-0 (Stacchini)
Atletico Madrid-Juventus 1-2 (Dell'Omodarme, Menichelli, Beitia)
Saragozza-Juventus 3-2 (Isasi, Marcelino, Villa, Menichelli rig., Dell'Omodarme)
Juventus-Saragozza 0-0

1964-65 COPPA FIERE

Union St. Gilloise-Juventus 0-1 (Combin)
Juventus-Union St. Gilloise 1-0 (Menichelli)
Stade Francais-Juventus 0-0
Juventus-Stade Francais 1-0 (Da Costa)
Juventus-Lokomotiv Plovdiv 1-1 (Menichelli, Muletanov)
Lokomotiv Plovdiv-Juventus 1-1 (Monolov, Mazzia)
Juventus-Lokomotiv Plovdiv 2-1 (1-1) d.t.s. (Kunchev, Sivori, Sivori)
Atletico Madrid-Juventus 3-1 (Combin, Luis rig., Luis, Luis)
Juventus-Atletico Madrid 3-1 (Menichelli, Combin, Bercellino, Luis)
Juventus-Atletico Madrid 3-1 (aut. Salvadore, Stacchini, aut. Calleja, Salvadore)

FINALE
Juventus-Ferencvaros 0-1 (Fenyvesi)

1965-66 COPPA COPPE

Juventus-Liverpool 1-0 (Leoncini)
Liverpool-Juventus 2-0 (Lawler, Strong)

1966-67 COPPA FIERE

Aris-Juventus 0-2 (Del Sol, Menichelli)
Juventus-Aris 5-0 (Menichelli, Favalli, De Paoli, Gori, Favalli)
Juventus-Vitoria Setubal 3-1 (Carlos Manuel, Castano, Favalli, Del Sol)
Vitoria Setubal-Juventus 0-2 (Gori, De Paoli)
Juventus-Dundee 3-0 (Cinesinho, Menichelli, Cineshino)
Dundee-Juventus 1-0 (Dossing)
Juventus-Dinamo Zagreb 2-2 (Zigoni, Jukic, Jukic, Stacchini)
Dinamo Zagreb-Juventus 3-0 (Novak, Mesic, Belin)

1967-68 COPPA CAMPIONI

Olympiakos-Juventus 0-0
Juventus-Olympiakos 2-0 (Zigoni, Menichelli)
Juventus-Rapid Bucarest 1-0 (Magnusson)
Rapid Bucarest-Juventus 0-0
Eintracht Fr.-Juventus 3-2 (aut. Kaack, Kaack, Duiz, Berg, Sacco)
Juventus-Eintracht Fr. 1-0 (Bercellino rig.)
Juventus-Eintracht Fr. 1-0 (Magnusson)
Benfica-Juventus 2-0 (Torres, Eusebio)
Juventus-Benfica 0-1 (Eusebio)

1968-69 COPPA FIERE

Losanna-Juventus 0-2 (Zigoni, Leoncini)
Juventus-Losanna 2-0 (Benetti, Del Sol)
Juventus-Eintracht Fr. 0-0
Eintracht Fr.-Juventus 1-0 (0-0) d.t.s. (Bechtold)

1969-70 COPPA FIERE

Juventus-Lokomotiv Plovdiv 3-1 (Vassilev, Vieri rig., Castano, Leonardi)
Lokomotiv Plovdiv-Juventus 1-2 (Leonardi, Vassilev, Anastasi)
Herta Berlin-Juventus 3-1 (Anastasi, Gayer, Wild, Steffenhagen)
Juventus-Herta Berlin 0-0

1970-71 COPPA FIERE

Juventus-Rumelange 7-0 (aut. Pablowski, Bettega, Anastasi 4, Bettega)
Rumelange-Juventus 0-4 (Novellini, Landini, Novellini 2)
Barcellona-Juventus 1-2 (Haller, Bettega, Marcial)
Juventus-Barcellona 2-1 (Bettega, Capello, Pujol)
Pecsi Dosza-Juventus 0-1 (Causio)
Juventus-Pecsi Dosza 2-0 (Anastasi 2)
Juventus-Twente Enschede 2-0 (Haller, Novellini)
Twente Enschede-Juventus 2-0 (1-0) d.t.s. (Pahlplaiz, Drost, Anastasi)
Koln-Juventus 1-1 (Bettega, Thielen)
Juventus-Koln 2-0 (Capello, Anastasi)

FINALI
Juventus-Leed United 2-2 (Bettega, Madeley, Capello, Bates)
Leeds United-Juventus 1-1 (Clarke, Anastasi)

1971-72 COPPA UEFA

Marsa-Juventus 0-6 (Haller, Causio, Haller, Novellini, Capello, Cuccureddu)
Juventus-Marsa 5-0 (Novellini 2, Haller, Furino, Novellini)
Juventus-Aberdeen 2-0 (Anastasi, aut. Murray)
Aberdeen-Juventus 1-1 (Anastasi, Harper)
Rapid Wien-Juventus 0-1 (Bettega)
Juventus-Rapid Wien 4-1 (Bettega 2, Lorenz, Bettega, Causio rig.)
Juventus-Wolverhampton 1-1 (Anastasi, Mc Calliog)
Wolverhampton-Juventus 2-1 (Hegan, Dougan, Haller rig.)

1972-73 COPPA CAMPIONI

Olimpique Mars.-Juventus 1-0 (aut. Salvadore)
Juventus-Olimpique Mars. 3-0 (Bettega 2, Haller).
Juventus-Magdeburg 1-0 (Anastasi)
Magdeburg-Juventus 0-1 (Cuccureddu)
Juventus-Ujpest Dosza 0-0
Ujpesti Dosza-Juventus 2-2 (Bene, Toth, Altafini, Anastasi)
Juventus-Derby County 3-1 (Altafini, Hector, Causio, Altafini)
Derby County-Juventus 0-0

FINALE
Ajax-Juventus 1-0 (Rep)

1973-74 COPPA CAMPIONI

Dinamo Dresda-Juventus 2-0 (Kreische, Schade)
Juventus-Dinamo Dresda 3-2 (Furino, aut. Capello, Altafini, Cuccureddu, Sachse)

1974-75 COPPA UEFA

Vorwaerts-Juventus 2-1 (Schuth, Capello, Krutzig)
Juventus-Vorwaerts 3-0 (Anastasi, aut. Hause, Altafini)
Hibernian-Juventus 2-4 (Gentile, Stanton, Cropley, Altafini, Cuccureddu, Altafini)
Juventus-Hibernian 4-0 (Bettega, Anastasi, Altafini, Anastasi)
Juventus-Ajax 1-0 (Damiani)
Ajax-Juventus 2-1 (Blankenburg, Damiani rig., Muhren)
Juventus-Hamburg 2-0 (Capello, Viola)
Hamburg-Juventus 0-0
Twente Enschede-Juventus 3-1 (Jeuring, Zuidema, Altafini, Zuidema)
Juventus-Twente Enschede 0-1 (Zuidema)

1975-76 COPPA CAMPIONI

CSKA Sofia-Juventus 2-1 (Anastasi, Denev, Marascialev)
Juventus-CSKA Sofia 2-0 (Furino, Anastasi)
Borussia Moench.-Juventus 2-0 (Heynckes, Simonsen)
Juventus-Borussia Moench. 2-2 (Gori, Bettega, Danner, Simonsen)

1976-77 COPPA UEFA

Manchester C.-Juventus 1-0 (Kidd)
Juventus-Manchester C. 2-0 (Scirea, Boninsegna)
Manchester U.-Juventus 1-0 (Hill)
Juventus-Manchester U. 3-0 (Boninsegna 2, Benetti)
Juventus-Shakter. D. 3-0 (Bettega, Tardelli, Boninsegna)
Shakter D.-Juventus 1-0 (Starukin)
Juventus-Magdeburgo 3-1 (Cuccureddu, Sparwasser, Benetti, Boninsegna)
Magdeburgo-Juventus 0-1 (Cuccureddu)
Juventus-AEK 4-1 (Cuccureddu, Causio, Bettega 2, Papadopulos)
AEK-Juventus 0-1 (Bettega)

FINALE
Juventus-At. Bilbao 1-0 (Tardelli)
At. Bilbao-Juventus 2-1 (Bettega, Irureta, Carlos)

1977-78 COPPA CAMPIONI

Juventus-Omonia 3-0 (Bettega, Fanna, Virdis)
Omonia-Juventus 0-2 (Boninsegna, Virdis)
Glentoran-Juventus 0-1 (Causio)
Juventus-Glentoran 5-0 (Virdis 2, Boninsegna, Fanna, Benetti)
Ajax-Juventus 1-1 (Van Dord, Causio)
Juventus-Ajax 1-1 (Tardelli, La Ling, 4-1 dopo i rigori)
Juventus-Bruges 1-0 (Bettega)
Bruges-Juventus 2-0 (Bastijns, Van der Eychen)

1978-79 COPPA CAMPIONI

Juventus-Rangers 1-0 (Virdis)
Rangers-Juventus 2-0 (Mac Donald, Smita)

1979-80 COPPA COPPE

Juventus-Raba Eto 2-0 (Poszgai aut., Cabrini)
Raba Eto-Juventus 2-1 (Furino aut., Poczik, Causio)
Beroe-Juventus 1-0 (Stojanov)
Juventus-Beroe 3-0 (Scirea, Causio, Verza)
Rijeka-Juventus 0-0
Juventus-Rijeka 2-0 (Causio, Bettega)
Arsenal-Juventus 1-1 (Bettega aut., Cabrini)
Juventus-Arsenal 0-1 (Vaessen)

1980-81 COPPA UEFA

Juventus-Panathinaikos 4-0 (Scirea, Verza, Bettega, Cabrini)
Panathinaikos-Juventus 4-2 (aut. Gentile, Andreuchi, Livathinos, Delikaris, Bettega, Fanna)
Widzew Lodz-Juventus 3-1 (Grebozs, Pieta, Smolarek, Bettega)
Juventus-Widzew Lodz 3-1 (Tardelli, Furino, Brady, Pieta; qualificato Widzew ai rigori)

GLI ALBI D'ORO DELLE TRE COPPE

COPPA DEI CAMPIONI

PARTECIPANTI: 33

PAESI: 32 (Inghilterra 2: Liverpool e Aston Villa).

DETENTORE: Liverpool

ESORDIENTI: **Athlone** (Eire), **Aston Villa** (Inghilterra), **AZ '67** (Olanda), **Widzew** (Polonia), **Real Sociedad** (Spagna).

VETERANE: 17 presenze: **Benfica** (Portogallo); 16: **CSKA** (Bulgaria); 12: **Anderlecht** (Belgio), **Stella Rossa** (Jugoslavia), **Celtic** (Scozia); 10. **Juventus** (Italia), **St. Etienne** (Francia), **Austria Vienna** (Austria); 9: **Liverpool** (Inghilterra), **Omonia** (Cipro); 8: **Bayern** (Germania Ovest), **Olympiakos** (Grecia), **Kiev** (URSS).

ALBO D'ORO

1956: **Real Madrid** (Spagna)
1957: **Real Madrid** (Spagna)
1958: **Real Madrid** (Spagna)
1959: **Real Madrid** (Spagna)
1960: **Real Madrid** (Spagna)
1961: **Benfica** (Portogallo)
1962: **Benfica** (Portogallo)
1963: **MILAN** (Italia)
1964: **INTER** (Italia)
1965: **INTER** (Italia)
1966: **Real Madrid** (Spagna)
1967: **Celtic** (Scozia)
1968: **Manchester United** (Inghilterra)
1969: **MILAN** (Italia)
1970: **Feyenoord** (Olanda)
1971: **Ajax** (Olanda)
1972: **Ajax** (Olanda)
1973: **Ajax** (Olanda)
1974: **Bayern** (Germania Ovest)
1975: **Bayern** (Germania Ovest)
1976: **Bayern** (Germania Ovest)
1977: **Liverpool** (Inghilterra)
1978: **Liverpool** (Inghilterra)
1979: **Nottingham Forest** (Inghilterra)
1980: **Nottingham Forest** (Inghilterra)
1981: **Liverpool** (Inghilterra)

COPPA DELLE COPPE

PARTECIPANTI: 33

PAESI: 32 (URSS 2: Dinamo Tbilisi e Ska Rostov).

DETENTORE: **Dinamo Tbilisi**

ESORDIENTI: **KTP** (Finlandia), **Velez** (Jugoslavia), **Vaalernegen** (Norvegia), **Ska Rostov** (URSS).

VETERANE: 9 presenze: **Rangers Glasgow** (Scozia); 8: **Floriana** (Malta); 6: **Paok** (Grecia), **Legia** (Polonia), **Barcellona** (Spagna); 5: **Standard** (Belgio); 4: **Fram** (Islanda); **Tottenham** (Inghilterra), **Porto** (Portogallo), **Losanna** (Svizzera); 3: **Roma** (Italia).

ALBO D'ORO

1961: **FIORENTINA** (Italia)
1962: **Atletico Madrid** (Spagna)
1963: **Tottenham** (Inghilterra)
1964: **Sporting Lisbona** (Portogallo)
1965: **West Ham United** (Inghilterra)
1966: **Borussia** (Germania Ovest)
1967: **Bayern** (Germania Ovest)
1968: **MILAN** (Italia)
1969: **Slovan** (Cecoslovacchia)
1970: **Manchester City** (Inghilterra)
1971: **Chelsea** (Inghilterra)
1972: **Rangers Glasgow** (Scozia)
1973: **MILAN** (Italia)
1974: **Magdeburgo** (Germania Est);
1975: **Dinamo Kiev** (Unione Sovietica)
1976: **Anderlecht** (Belgio)
1977: **Amburgo** (Germania Ovest)
1978: **Anderlecht** (Belgio)
1979: **Barcellona** (Spagna)
1980: **Valencia** (Spagna)
1981: **Dinamo Tbilisi** (Unione Sovietica)

COPPA UEFA

PARTECIPANTI: 64

PAESI: 32 (Germania Ovest 4, Inghilterra 4, Belgio 4).

DETENTORE: **Ipswich Town**

ESORDIENTI: **Dinamo** (Albania), **Beveren e Winterslag** (Belgio), **Sparta Praga** (Cecoslovacchia), **OB** (Danimarca), **Limerick** (Eire), **Bordeaux** (Francia), **Linfield** (Irlanda del Nord), **Vikingur** (Islanda), **Bryne** (Norvegia), **Szombierki** (Polonia), **Xamax** (Svizzera), **Tatabanya** (Ungheria), **Zenith e ZSKA** (URSS).

VETERANE: 9 presenze: **Grasshoppers** (Svizzera); 7: **Rapid Vienna** (Austria), **Carl Zeiss** (Germania Est), **Ipswich** (Inghilterra), **Inter** (Italia); 6: **Dresda** (Germania Est), **Napoli** (Italia), **Feyenoord** (Olanda), **Aberdeen** (Scozia); 5: **Levski Spartak** (Bulgaria), **Amburgo, Borussia M., Kaiserslautern e Stoccarda** (Germania Ovest).

ALBO D'ORO

1958: **Barcellona** (Spagna);
1960: **Barcellona** (Spagna)
1961: **ROMA** (Italia)
1962: **Valencia** (Spagna)
1963: **Valencia** (Spagna)
1964: **Saragozza** (Spagna)
1965: **Ferencvaros** (Ungheria)
1966: **Barcellona** (Spagna)
1967: **Dinamo Zagabria** (Jugoslavia)
1968: **Leeds United** (Inghilterra)
1969: **Newcastle United** (Inghilterra)
1970: **Arsenal** (Inghilterra)
1971: **Leeds United** (Inghilterra)
1972: **Tottenham** (Inghilterra)
1973: **Liverpool** (Inghilterra)
1974: **Feyenoord** (Olanda)
1975: **Borussia M.** (Germania Ovest)
1976: **Liverpool** (Inghilterra)
1977: **JUVENTUS** (Italia)
1978: **PSV Eindhoven** (Olanda)
1979: **Borussia M.** (Germania Ovest)
1980: **Eintracht F.** (Germania Ovest)
1981: **Ipswich Town** (Inghilterra)

GLI ULTIMI DIECI ANNI DELLE ITALIANE

CAMPIONI	COPPE	UEFA
1971-72 **Inter** finale	**Torino** « quarti »	**Milan** semifinale, **Bologna** II turno, **Juve** « quarti », **Napoli** I turno
1972-73 **Juve** finale	**Milan** conquista la Coppa	**Torino** I turno, **Inter** ottavi, **Cagliari** I turno, **Fiorentina** II turno
1973-74 **Juve** I turno	**Milan** in finale	**Fiorentina** I turno, **Inter** I turno, **Torino** I turno, **Lazio** II turno
1974-75 **Lazio** non ammessa	**Bologna** I turno	**Torino** I turno, **Inter** II turno, **Napoli** II turno, **Juve** semifinale
1975-76 **Juve** ottavi	**Fiorentina** II turno	**Napoli** I turno, **Lazio** II turno, **Roma** II turno, **Milan** « quarti »
1976-77 **Torino** ottavi	**Napoli** semifinale	**Juve** vincitrice della Coppa, **Cesena** I turno, **Inter** I turno, **Milan** II turno
1977-78 **Juve** semifinale	**Milan** I turno	**Fiorentina** I turno, **Inter** I turno, **Lazio** II turno, **Torino** II turno
1978-79 **Juve** I turno	**Inter** « quarti »	**Vicenza** I turno, **Napoli** I turno, **Torino** I turno, **Milan** II turno
1979-80 **Milan** I turno	**Juve** semifinale	**Perugia** II turno, **Inter** II turno, **Napoli** II turno, **Torino** I turno
1980-81 **Inter** semifinale	**Roma** I turno	**Torino** III turno, **Juve** II turno

COSI' IL PRIMO TURNO

COPPA DEI CAMPIONI

Detentore: **Liverpool** (Inghilterra)
Finale: 26 maggio 1982
TURNO PRELIMINARE
St. Etienne (Francia) - **Dinamo B.** (Germ. Est) **1-1**
(Lopez autorete al 24', Lopez al 76')
Dinamo Berlino - St. Etienne 2-0
(Netz al 38', Riediger all' 83')
SEDICESIMI DI FINALE
(andata 16 settembre, ritorno 30 settembre)
Widzew Lodz (Polonia) - **Anderlecht** (Belgio)
Zurigo (Svizzera) - **Dinamo Berlino** (Germ. Est)
Ferencvaros (Ungheria) - **Banik** (Cecoslovacchia)
Celtic (Scozia) - **Juventus** (Italia)
Hibernians (Malta) - **Stella Rossa** (Jugoslavia)
OPS (Finlandia) - **Liverpool** (Inghilterra)
Oster (Svezia) - **Bayern** (Germania Ovest)
Benfica (Portogallo) - **Omonia** (Cipro)
Austria Vienna (Austria) - **Partizani** (Albania)
Dinamo Kiev (URSS) - **Trabzonspor** (Turchia)
Start (Norvegia) - **AZ '67** (Olanda)
Aston Villa (Inghilterra) - **Valur** (Islanda)
Niedercorn (Luss.) - **Glentoran** (Irlanda del Nord)
KB (Danimarca) - **Athlone** (Eire)
CSKA (Bulgaria) - **Real Sociedad** (Spagna)
Univ. Craiova (Romania) - **Olympiakos** (Grecia)

COPPA DELLE COPPE

Detentore: **Dinamo Tbilisi** (URSS)
Finale: 12 maggio 1982
TURNO PRELIMINARE
Polisportiva Timisoara (Romania) - **Lokomotiv Lipsia** (Germania Est) **2-0**
(Angel al 20', Nedecku al 27')
Lokomotiv Lipsia - Polisportiva Timisoara 5-0
(Baum al 22', Moldt al 33', Zoetsche al 61', Kuehn all'89' e 90')
SEDICESIMI DI FINALE
(andata 16 settembre, ritorno 30 settembre)
Tottenham (Inghilterra) - **Ajax** (Olanda)
KTP (Finlandia) - **Bastia** (Francia)
Eintracht F. (Germania Ovest) - **Paok** (Grecia)
Dinamo Tbilisi (URSS) - **Grazer AK** (Austria)
Barcellona (Spagna) - **Trakia** (Bulgaria)
Swansea (Galles) - **Lokomotiv Lipsia** (Germ. Est)
Vaalerenegen (Norvegia) - **Legia V.** (Polonia)
Ska Rostov (URSS) - **Ankaragucu** (Turchia)
Vasas (Ungheria) - **Paralimni** (Cipro)
Ballymena (Irlanda del Nord) - **Roma** (Italia)
Losanna (Svizzera) - **Kalmar** (Svezia)
Jeunesse (Lussemburgo) - **Velez** (Jugoslavia)
Standard Liegi (Belgio) - **Floriana** (Malta)
Fram (Islanda) - **Dundalk** (Irlanda del Nord)
Dukla Praga (Cecoslov.) - **Glasgow R.** (Scozia)
Vejle (Danimarca) - **Porto** (Portogallo)

COPPA UEFA

Detentore: **Ipswich** (Inghilterra)
Finali: 5, 19 maggio 1982
TRENTADUESIMI DI FINALE
(andata 16 settembre, ritorno 30 settembre)
Bohemians (Cecoslovacchia) - **Valencia** (Spagna)
Nantes (Francia) - **Lokeren** (Belgio)
Limerick (Eire) - **Southampton** (Inghilterra)
Sporting Lisbona (Portogallo) - **Red Boys** (Luss.)
PSV Eindhoven (Olanda) - **Naestved** (Danimarca)
Atletico Madrid (Spagna) - **Boavista** (Portogallo)
Videoton (Ungheria) - **Rapid Vienna** (Austria)
Neuchatel (Svizzera) - **Sparta P.** (Cecoslovacchia)
Dinamo (Albania) - **Carl Zeiss** (Germania Est)
Napoli (Italia) - **Radnicki** (Jugoslavia)
Tatabanya (Ungheria) - **Real Madrid** (Spagna)
Sliema (Malta) - **Aris** (Grecia)
Malmoe (Svezia) - **Wisla Cracovia** (Polonia)
Amburgo (Germania Ovest) - **Utrecht** (Olanda)
Grasshoppers (Svizzera) - **West Bromwich** (Ingh.)
Bordeaux (Francia) - **Vikingur** (Islanda)
Feyenoord (Olanda) - **Szombierki** (Polonia)
Ipswich (Inghilterra) - **Aberdeen** (Scozia)
Winterslag (Belgio) - **Bryne** (Norvegia)
Zenith (URSS) - **Dinamo Dresda** (Germania Est)
Magdeburgo (Ger. Est)-**Borussia M.** (Ger. Ovest)
Beveren (Belgio) - **Linfield** (Irlanda del Nord)
Haka (Finlandia) - **Goteborg** (Svezia)
Monaco (Francia) - **Dundee** (Scozia)
Panathinaikos (Grecia) - **Arsenal** (Inghilterra)
Spartak Mosca (URSS) - **Bruges** (Belgio)
Kaiserslautern (Ger. Ovest)-**Akademik** (Bulgaria)
Arges Pitesti (Romania) - **Apoel** (Cipro)
Inter (Italia) - **Adanaspor** (Turchia)
Hajduk (Jugoslavia)-**Stoccarda** (Germania Ovest)
Dinamo Bucarest (Romania) - **Spartak** (Bulgaria)
ZSKA (URSS) - **Sturm Graz** (Austria)

»»

LA ROMA IN COPPA

1959-60 COPPA FIERE

Hannover-Roma 1-3 (Tasso, Kellermann, Da Costa, Da Costa)
Roma-Hannover 1-1 (Gollnow, Tasso)
Union St. Gilloise-Roma 2-0 (Van Dormael, Janssen)
Roma-Union St. Gilloise 1-1 (Da Costa, Vanderberg)

1960-61 COPPA FIERE

Union St. Gilloise-Roma 0-0
Roma-Union St. Gilloise 4-1 (Giuliano, Menichelli, Manfredini, Lojacono, Diriex)
Colonia-Roma 0-2 (Manfredini, aut. Stollenwerk)
Roma-Colonia 0-2 (Kremer, Schnellinger)
Roma-Colonia 4-1 (Manfredini, Lojacono, Manfredini, Pestrin, Muller)
Hibernian-Roma 2-2 (Lojacono, aut. Fontana, Lojacono, Mac Leod)
Roma-Hibernian 3-3 (Manfredini, Kenloch, Baker, Kenloch, Manfredini, Lojacono)
Roma-Hibernian 6-0 (Manfredini 4, Menichelli, Selmosson)
Birmingham-Roma 2-2 (Manfredini 2, Hellawell, Orrit)
Roma-Birmingham 2-0 (aut. Farmer, Pestrin)

1961-62 COPPA FIERE

Sheffield W.-Roma 4-0 (Fantham, Young 3)
Roma-Sheffield W. 1-0 (aut. Swan)

1962-63 COPPA FIERE

Altay-Roma 2-3 (Nazmi, Orlando, Lojacono, Menichelli, Nazmi)
Roma-Altay 10-1 (Bajic, Manfredini, Jonnson 2, Lojacono rig., Manfredini, Uail, Manfredini, Angelillo, Lojacono, Manfredini, Lojacono)
Saragozza-Roma 2-4 (Lojacono, Villa, Manfredini, De Sisti, Charles, Marcelino)
Roma-Saragozza 1-2 (Angelillo, aut. Corsini, Siji)
Roma-Stella Rossa Belgr. 3-0 (Manfredini, Lojacono, Menichelli)
Stella Rossa Belgr.-Roma 2-0 (Malesev 2)
Valencia-Roma 3-0 (aut. Losi, Nunez, Guillot)
Roma-Valencia 1-0 (Angelillo)

1963-64 COPPA FIERE

Hertha Berlino-Roma 1-3 (Schutz, Ruhel, De Sisti, Leonardi)
Roma-Herta Berlino 2-0 (Schutz, Orlando)
Roma-Belenenses 2-1 (Schutz, Perez, aut. Perez)
Belenenses-Roma 0-1 (De Sisti)
Roma-Colonia 3-1 (Schutz, Sormani, Schutz rig., Thielen)
Colonia-Roma 4-0 (Benthaus, Pott, Muller 2)

1964-65 COPPA FIERE

Aris Salonicco-Roma 0-0
Roma-Aris Salonicco 3-0 (Tamborini, Schnellinger, Leonardi)
N.K. Zagreb-Roma 1-1 (Beslac, Nicolé)
Roma-N.K. Zagreb 1-0 (Angelillo)
Roma-Ferencvaros 1-2 (Ratkai, Fenyvesi, De Sisti)
Ferencvaros-Roma 1-0 (Albert)

1965-66 COPPA FIERE

Chelsea-Roma 4-1 (Venables, Barison, Venables 2, Graham)
Roma-Chelsea 0-0

1969-70 COPPA COPPE

ARDS-Roma 0-0
Roma-ARDS 3-1 (Salvori, Peirò, Salvori, Grothers)
Roma-Eindhoven 1-0 (Capello rig.)
Eindhoven-Roma 1-0 d.t.s. (Van Der Kujlen rig.) - Vince la Roma per sorteggio
Roma-Goztepe 2-0 (Landini, Capello)
Goztepe-Roma 0-0
Roma-Gornik 1-1 (Banas, Salvori)
Gornik-Roma 2-2 d.t.s. (Capello, Lubanski rig., Lubanski, Scaratti)
Gornik-Roma 1-1 d.t.s. (Lubanski, Capello rig.) - Vince il Gornik per sorteggio.

1975-76 COPPA UEFA

Roma-Dunav Ruse 2-0 (Pellegrini, Petrini)
Dunav Ruse-Roma 1-0 (Ianov)
Oester Vaxoje-Roma 1-0 (Evesson)
Roma-Oester Vaxoje 2-0 (Pellegrini, Boni)
Bruges-Roma 1-0 (Coois)
Roma-Bruges 0-1 (Lambert)

1980-81 COPPA COPPE

Roma-Carl Zeiss Jena 3-0 (Pruzzo, Ancelotti, Falcao)
Carl Zeiss Jena-Roma 4-0 (Krause, Lindernan, Bielau 2)

TUTTE LE DATE DELLE COPPE 1981-82

16-30 settembre 1981: sedicesimi di finale della Coppa dei Campioni e di quella delle Coppe: trentaduesimi della Coppa UEFA

21 ottobre-4 novembre 1981: ottavi di finale della Coppa dei Campioni e di quella delle Coppe; sedicesimi della Coppa UEFA

25 novembre-9 dicembre 1981: ottavi di finale della Coppa UEFA

3-17 marzo 1982: quarti di finale delle tre Coppe

7-21 aprile 1982: semifinale delle tre Coppe

5 maggio 1982: finale di Coppa UEFA (andata)

12 maggio 1982: finale di Coppa delle Coppe

19 maggio 1982: finale di Coppa UEFA (ritorno)

26 maggio 1982: finale di Coppa dei Campioni

ITALIA: FINO ALL'84 SOLO DUE SQUADRE IN COPPA UEFA

Fino alla stagione 1983-84, l'Italia parteciperà alla Coppa Uefa con due sole rappresentanti. Ciò in base al regolamento che considera il punteggio ottenuto dalle formazioni azzurre nelle precedenti edizioni a partire dal 1975. L'ultima apparizione italiana in Coppa Uefa con 4 formazioni risale al '79-80.

GRADUATORIA UEFA 1975/76 - 1979/80
Valida per la stagione 1981/82

NAZIONE	PUNT. 1976/80	PUNT. 1980/81	PUNT. GENERALE
4 SQUADRE			
Germania Ovest	40,286	13,714	54,000
Inghilterra	32,143	6,286	38,429
Belgio	34,550	2,750	37,300
3 SQUADRE			
Spagna	29,400	6,667	36,067
Olanda	28,000	7,250	35,250
Germania Est	23,900	5,500	29,400
Unione Sovietica	24,050	5,000	29,050
Francia	19,250	8,500	27,750
2 SQUADRE			
Jugoslavia	19,500	6,500	26,000
ITALIA	20,333	3,833	24,166
Cecoslovacchia	16,500	5,800	22,300
Ungheria	16,650	3,500	20,150
Scozia	14,500	4,750	19,250
Portogallo	14,750	3,750	18,500
Svizzera	15,650	2,750	18,400
Polonia	15,800	1,500	17,350
Galles	15,000	2,000	17,000
Austria	15,500	0,500	16,000
Grecia	12,250	3,500	15,570
Bulgaria	12,450	3,000	15,450
Svezia	10,400	3,750	14,150
Romania	8,050	5,000	13,050
1 SQUADRA			
Danimarca	6,500	3,500	10,000
Eire	7,000	2,667	9,667
Turchia	6,250	1,000	7,250
Norvegia	6,250	0,250	6,500
Cipro	4,000	1,333	5,333
Islanda	3,667	0,667	4,334
Irlanda del Nord	4,000	0,333	4,333
Finlandia	3,833	0,000	3,833
Malta	2,334	1,333	3,667
Albania	2,000	1,000	3,000
Lussemburgo	1,000	2,000	3,000

GRADUATORIA UEFA 1976/77 - 1980/81
Valida per la stagione 1982/83

NAZIONE	PUNT. 1975/79	PUNT. 1979/80	PUNT. GENERALE
4 SQUADRE			
Germania Ovest	43,714	8,857	52,571
Inghilterra	30,762	7,333	38,095
Spagna	30,663	6,333	36,996
3 SQUADRE			
Olanda	27,250	8,500	35,750
Belgio	26,800	5,166	31,966
Francia	22,500	8,000	30,500
Germania Est	22,400	6,200	28,600
Unione Sovietica	21,250	5,400	27,650
2 SQUADRE			
ITALIA	19,666	6,500	26,166
Cecoslovacchia	19,300	5,250	24,550
Jugoslavia	20,500	3,800	24,300
Svizzera	16,900	4,750	21,650
Ungheria	16,150	3,250	19,400
Scozia	14,500	4,500	19,000
Portogallo	12,250	6,000	18,250
Galles	9,000	8,000	17,000
Bulgaria	11,200	5,750	16,950
Grecia	13,500	1,250	14,750
Polonia	11,600	2,750	14,350
Svezia	11,750	2,250	14,000
Austria	13,250	0,250	13,500
Romania	11,550	1,750	13,300
1 SQUADRA			
Danimarca	10,000	3,000	13,000
Eire	7,667	1,000	8,667
Turchia	6,250	1,000	7,250
Norvegia	5,750	1,334	7,084
Irlanda del Nord	4,334	1,000	5,334
Cipro	4,334	0,667	5,000
Islanda	3,667	0,334	4,000
Malta	3,334	0,667	4,000
Finlandia	3,166	0,334	3,500
Albania	3,000	0,500	3,500
Lussemburgo	3,000	0,000	3,000

GRADUATORIA UEFA 1977/78 1981/82
Valida per la stagione 1983/84

NAZIONE	PUNT. 1977/81
4 SQUADRE	
Germania ovest	43,428
Olanda	31,000
Inghilterra	29,476
3 SQUADRE	
Spagna	26,800
Francia	26,500
Germania Est	24,250
Belgio	22,266
Cecoslovacchia	21,800
2 SQUADRE	
Unione Sovietica	21,150
Jugoslavia	20,800
ITALIA	18,500
Svizzera	18,850
Scozia	16,750
Portogallo	16,000
Ungheria	13,500
Galles	13,000
Bulgaria	12,950
Romania	12,500
Danimarca	12,500
Svezia	12,000
Austria	10,750
Grecia	10,250
1 SQUADRA	
Polonia	9,850
Eire	7,000
Norvegia	6,584
Turchia	4,500
Albania	3,500
Malta	3,334
Cipro	3,333
Irlanda del Nord	3,333
Islanda	3,000
Lussemburgo	3,000
Finlandia	2,167

L'INTER IN COPPA

1956-58 COPPA FIERE

Inter-Birmingham 0-0
Dinamo Zagreb-Inter 0-1 (Campagnoli)
Inter-Dinamo Zagreb 4-0 (Skoglund, Lorenzi 2, Skoglund)
Birmingham-Inter 2-1 (Goven 2, Lorenzi)

1958-60 COPPA FIERE

Inter-Lione 7-0 (Angelillo 2, Firmani, Lindskog, Firmani 3)
Lione-Inter 1-1 (Cossou, Rovatti)
Barcellona-Inter 4-2 (Ribelles 2, Villaverde, Segarra)
Inter-Barcellona 2-4 (Martinez, Firmani, Kubala, Mereghetti, Martinez, Kubala)

1960-61 COPPA FIERE

Inter-Hannover 8-2 (Bicicli, Heiser, Zaglio, Fischer, Lindskog, Corso, Lindskog, Corso, Firmani, Angelillo)
Hannover-Inter 1-6 (Heiser, Angelillo, Corsi, Lindskog, Bicchierai, aut. Wiezorek, Firmani)
Inter-Beograd 5-0 (Morbello, Bicicli, Firmani, Bicicli, Firmani)
Beograd-Inter 1-0 (Skoblar)
Inter-Birmingham 1-2 (Harris, aut. Balleri, Firmani)
Birmingham-Inter 2-1 (Bloomfield, Harris, Masiero)

1961-62 COPPA FIERE

Colonia-Inter 4-2 (Sturm, Morbello, Muller, Hemmersbach, Petroni, Thielen)
Inter-Colonia 2-0 (Suarez 2)
Inter-Colonia 5-3 (Humberto, Suarez, Humberto, Morbello, Regh 2, Humberto, Ripkens)
Hearts-Inter 0-1 (Humberto)
Inter-Hearts 4-2 (Hitchens, Morbello, Humberto, Hitchens)
Valencia-Inter 2-0 (Guillot, Waldo)
Inter-Valencia 3-3 (Chicao, Bettini, Suarez, Recaman, Bettini, Ficha)

1963-64 COPPA CAMPIONI

Everton-Inter 0-0
Inter-Everton 1-0 (Jair)
Inter-Monaco 1-0 (Ciccolo)
Monaco-Inter 1-3 (Mazzola 2, Theo rig., Suarez)
Partizan-Inter 0-2 (Jair, Mazzola)
Inter-Partizan 2-1 (Corso, Jair, Bajic)
Borussia-Inter 2-2 (Mazzola, Brungs 2, Corso)
Inter-Borussia 2-0 (Mazzola, Jair)

FINALE

Inter-Real Madrid 3-1 (Mazzola, Milani, Felo, Mazzola)

1964-65 COPPA CAMPIONI

Inter-Dinamo Bucarest 6-0 (Jair, Mazzola, Jair, Suarez, Mazzola, Milani)
Dinamo Bucarest-Inter 0-1 (Domenghini)
Inter-Glasgow Rangers 3-1 (Suarez, Peirò 2, Forrest)
Glasgow Rangers-Inter 1-0 (Forrest)
Liverpool-Inter 3-1 (Hunt, Mazzola, Callagham, St. John)
Inter-Liverpool 3-0 (Corso, Peirò, Facchetti)

FINALE

Inter-Benfica 1-0 (Jair)

1965-66 COPPA CAMPIONI

Dinamo Bucarest-Inter 2-1 (Peirò, Fratila, Haidu)
Inter-Dinamo Bucarest 2-0 (Mazzola rig., Facchetti)
Inter-Ferencvaros 4-0 (Jair, Corso, Peirò 2)
Ferencvaros-Inter 1-1 (Novak rig., Domenghini)
Real Madrid-Inter 1-0 (Pirri)
Inter-Real Madrid 1-1 (Amancio, Facchetti)

1966-67 COPPA CAMPIONI

Inter-Torpedo 1-0 (aut. Voronin)
Torpedo-Inter 0-0
Inter-Vasas Budapest 2-1 (Soldo, Puskas II, Corso)
Vasas Budapest-Inter 0-2 (Mazzola 2)
Inter-Real Madrid 1-0 (Cappellini)
Real Madrid-Inter 0-2 (Cappellini, aut. Zoco)
Inter-CSKA Sofia 1-1 (Facchetti, Tzanev)
CSKA Sofia-Inter 1-1 (Facchetti, Radlev)
Inter-CSKA Sofia 1-0 (Cappellini)

FINALE

Celtic-Inter 2-1 (Mazzola rig., Gemmel, Chalmers)

1969-70 COPPA FIERE

Inter-Sparta Praga 3-0 (Boninsegna 2, Reif)
Sparta Praga-Inter 0-1 (Boninsegna)
Hansa Rostock-Inter 2-1 (Boninsegna, Hergesel, Sackritz)
Inter-Hansa Rostock 3-0 (Jair, Suarez, Mazzola)
Barcellona-Inter 1-2 (Boninsegna, Fusté, Bertini)
Inter-Barcellona 1-1 (Boninsegna, Rexach)
Herta Berlino-Inter 1-0 (Horr)
Inter-Herta Berlino 2-0 (Boninsegna, Boninsegna rigore)
Anderlecht-Inter 0-1 (Boninsegna)
Inter-Anderlecht 0-2 (Bergholtz 2)

1970-71 COPPA FIERE

Inter-Newcastle 1-1 (Davies, Cella)
Newcastle-Inter 2-0 (Moncur, Dayson)

1971-72 COPPA CAMPIONI

Inter-AEK Atene 4-1 (Pomonis, Mazzola, Facchetti, Jair, Boninsegna su rigore)
AEK Atene-Inter 3-2 (aut. Karafescos, Venturis, Papaloannou, Boninsegna, Nicolaidis)
Borussia Moench-Inter 7-1 (Gara annullata dalla Commissione Disciplinare dell'UEFA)
Inter-Borussia Moench. 4-2 (Bellugi, Boninsegna, Le Fevre, Jair, Wittkamp, Ghio)
Borussia Moench.-Inter 0-0

Adanaspor

Inter

Napoli

Radnicki Nis

Inter-Standard Liege 1-0 (Jair)
Standard Liege-Inter 2-1 (Ovelter, Mazzola, Takac rig.)
Inter-Celtic 0-0
Celtic-Inter 0-0 (4-5 dopo i rigori) (rig. Mazzola, Facchetti, Craig, Frustalupi, Johnstone, Pellizzaro, McClosky, Jair, Murdoch)

FINALE

Ajax-Inter 2-0 (Crujiff 2)

1972-73 COPPA UEFA

Inter-La Valletta 6-1 (Boninsegna rig., Massa, Boninsegna, Bedin, Borg, Boninsegna 2)
La Valletta-Inter 0-1 (Massa)
Inter-Norrkoeping 2-2 (Massa, Jansonn, Kindvail, Massa)
Norrkoeping-Inter 0-2 (Boninsegna, Magistrelli)
Vitoria Setubal-Inter 2-0 (Duda, aut. Bini)
Inter-Vitoria Setubal 1-0 (Boninsegna rig.)

1973-74 COPPA UEFA

Admira Wacker-Inter 1-0 (Swojanowski)
Inter-Admira Wacker 2-1 (Moro, Boninsegna, Kaltenbrunne)

1974-75 COPPA UEFA

Etar Tirnovo-Inter 0-0
Inter-Etar Tirnovo 3-0 (Oriali, Boninsegna, Boninsegna rig.)
Inter-Amsterdam 1-2 (Jansen 2, Boninsegna)
Amsterdam-Inter 0-0

1976-77 COPPA UEFA

Inter-Honved 0-1 (Fehervari)
Honved-Inter 1-1 (Poczik, Muraro)

1977-78 COPPA UEFA

Inter-Dinamo Tbilisi 0-1 (Kipiani)
Dinamo Tbilisi-Inter 0-0

1978-79 COPPA COPPE

Inter-Floriana 3-1 (Altobelli 3, Muereb)
Floriana-Inter 0-5 (Muraro 2, Fedele 2, Chierico)
Inter-Bodoe Glimt 5-0 (Beccalossi 3, Altobelli, Muraro)
Bodoe Glimt-Inter 1-2 (Altobelli, Hansen, Scanziani)
Inter-Beveren 0-0
Beveren-Inter 0-1 (Jausseus)

1979-80 COPPA UEFA

Inter-R. Sociedad 3-0 (Muraro, Baresi, Marini)
R. Sociedad-Inter 2-0 (Satrustegui 2)
Borussia M.-Inter 1-1 (Nannes, Altobelli)
Inter-Borussia M. 2-3 (Altobelli 2, Nickel 2, Ringels)

1980-81 COPPA CAMPIONI

Inter-Univ. Craiova 2-0 (Altobelli 2)
Univ. Craiova-Inter 1-1 (Muraro, Beldcanu)
Nantes-Inter 1-2 (Rio, Altobelli, Prohaska)
Inter-Nantes 1-1 (Armisse, Altobelli)
Inter-Stella Rossa 1-1 (Caso, Repcic)
Stella Rossa-Inter 0-1 (Muraro)
Real Madrid-Inter 2-0 (Santillana, Juanito)
Inter-Real Madrid 1-0 (Bini)

IL NAPOLI IN COPPA

1962-63 COPPA DELLE COPPE

Bangor City-Napoli 2-0 (Mattews, Birch)
Napoli-Bangor City 3-1 (Mariani, Tacchi, McAlister, Fanello)
Napoli-Bangor City 2-1 (spareggio: Rosa 2, McAlister)
Ujpest-Napoli 1-1 (Bene, Fraschini)
Napoli-Ujpest 1-1 (Tomeazzi, Solymosi)
Napoli-Ujpest 3-1 (spareggio: Fanello, Ronzon, Tacchi, Kuharski)
OFK Beograd-Napoli 2-0 (Samardzic, Popov)
Napoli-OFK Beograd 3-1 (Canè, Samardzic, Fanello, Mariani)
OFK Beograd-Napoli 3-1 (spareggio: Samardzic 2, Canè, Mabaiev)

1966-67 COPPA UEFA

Wiener Sportklub-Napoli 1-2 (Canè, Knoll, Orlando)
Napoli-Wiener Sportklub 3-1 (Canè, Sivori, Bianchi, Schmidt)
Odense-Napoli 1-4 (Sivori 2, Haastrup, Altafini, Canè)
Napoli-Odense 2-1 (Haastrup, Braca, Altafini)
Burnley-Napoli 3-0 (Coates, Latcham, Lotchead)
Napoli-Burnley 0-0

1967-68 COPPA UEFA

Napoli-Hannover 4-0 (Girardo, aut. Lazsig, Altafini 2)
Hannover-Napoli 1-1 (Barison, Straschitz)
Napoli-Hibernian 4-1 (Canè 3, Altafini, Stein)
Hibernian-Napoli 5-0 (Duncan, Ouinn, Cormack, Stenton, Stein)

1968-69 COPPA UEFA

Napoli-Grasshoppers 3-1 (Altafini, Salvi 2, Ruegg)
Grassopphers-Napoli 1-0 (Grahn)
Leeds-Napoli 2-0 (J. Charlton 2)
Napoli-Leeds 2-0 (Sala, Juliano) - Passa Leeds per sorteggio

1969-70 COPPA UEFA

Metz-Napoli 1-1 (Bosdaves, Srepaniak)
Napoli-Metz 2-1 (Bianchi, Improta, Hauser)
Stoccarda-Napoli 0-0
Napoli-Stoccarda 1-0 (Canzi)
Napoli-Ajax 1-0 (Manservisi)
Ajax-Napoli 4-0 d.t.s. (Swart, Suurendonk)

1971-72 COPPA UEFA

Napoli-Rapid Bucarest 1-0 (aut. Lupescu)
Rapid Bucarest-Napoli 2-0 (Dimitriu, Ene)

1974-75 COPPA UEFA

Napoli-Videoton 2-0 (Massa, Pogliana)
Videoton-Napoli 1-1 (Wollek, Braglia)
Napoli-Porto 1-0 (Orlandini)
Porto-Napoli 0-1 (Clerici)
Napoli-Banik Ostrava 0-2 (Albrecht, Klement)
Banik Ostrava-Napoli 1-1 (Ferradini, Slamy)

1975-76 COPPA UEFA

Torpedo-Napoli 4-1 (Griscin, Sakharov, Savoldi, Griscin, Sakharov)
Napoli-Torpedo 1-1 (Filatov, Braglia)

1976-77 COPPA DELLE COPPE

Bodoe Glimt-Napoli 0-2 (Speggiorin 2)
Napoli-Bodoe Glimt 1-0 (Massa)
Apoel Nicosia-Napoli 1-1 (Leonidas, Savoldi)
Napoli-Apoel Nicosia 2-0 (Speggiorin, Massa)
Slask Wroclaw-Napoli 0-0
Napoli-Slask Wroclaw 2-0 (Massa, Chimenti)
Napoli-Anderlecht 1-0 (Bruscolotti)
Anderlecht-Napoli 2-0 (Tyssen, Vanderelst)

Con il primo turno delle Coppe europee scatta anche la quinta edizione del nostro concorso che, in collaborazione con la redazione sportiva del TG2, è il trampolino di lancio per tante giovani speranze del calcio internazionale. Jimmy Case, Garry Birtles, Hansi Muller e John Wark aspettano... l'erede

Cinque volte Bravo

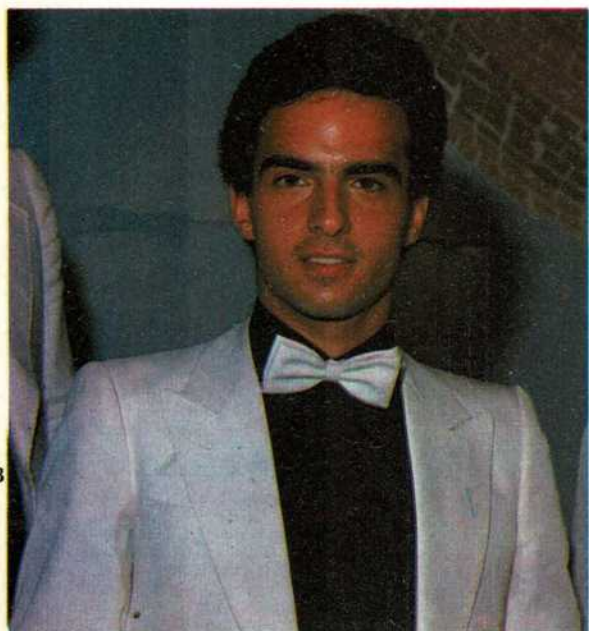
di **Stefano Tura**

CON IL PRIMO turno delle Coppe Europee scatta anche la quinta edizione del « Bravo », il concorso da noi istituito in collaborazione con la redazione sportiva del TG 2, che, attraverso i giudizi di numerose testate giornalistiche e televisive italiane e straniere, vuole premiare il miglior giocatore under 24 che prende parte a una delle tre competizioni europee. Il Bravo, nato nel 1978, ha raccolto, nel corso di questi quattro anni, numerosi consensi e approvazioni da tutte le parti del mondo, ed è servito da trampolino di lancio per numerosi atleti giovani. La prima edizione, quella appunto del 1978, fu vinta dal britannico Jimmy Case, allora in forza al Liverpool, che non ebbe però molta fortuna. Dopo quell'exploit il baffuto Jimmy fu infatti messo fuori squadra e la sua quotazione sia in campo nazionale che in campo internazionale calò repentinamente. Quest'anno infatti Case è stato ceduto dal Liverpool al West Ham dove tenterà di rinverdire i vecchi allori. Un altro inglese, Garry Birtles, si aggiudicò il concorso nel 1979, quando giocava nel Nottingham Forest. Pur vincendo per due anni consecutivamente la Coppa Campioni con i rossi di Clough, venne ceduto, nel 1980, al Manchester United. La supremazia della gente d'oltre Manica venne interrotta bruscamente dal teutonico Hansi Muller, dello Stoccarda, che si laureò Bravo 80. Protagonista di una stagione ad altissimo livello, il tedesco staccò di numerose lunghezze lo juventino Liam Brady (ancora dell'Arsenal), classificatosi in seconda posizione. Infine lo scorso anno, è ripresa la « dinastia britannica », e lo scozzese dell' Ipswich, John Wark, vincitore della Coppa Uefa è stato eletto all'unanimità Bravo 81. La veridicità e l'importanza di questo nostro concorso, è stata ancora una volta sottolineata se si pensa che Wark, oltre ad essere considerato, nel suo paese, la grande rivelazione dell'81, e oltre ad aver raggiunto in breve tempo la nazionale, è stato eletto altresì miglior giocatore del campionato inglese per la stagione 1980-81.

GLI ITALIANI. In tutte le quattro edizioni, un giocatore italiano si è qualificato nelle prime sette posizioni. Nel 1978 lo juventino Cabrini giunse al quinto posto, nel 1979 toccò all'interista Altobelli, fermo in settima posizione e un anno dopo, nell'80, ancora Cabrini fece sua la quinta piazza. Ma il vero boom l'ha ottenuto la scorsa stagione il giovane nerazzurro Bergomi, classificatosi addirittura alle spalle del « bravissimo » Wark.

IL REGOLAMENTO. Il « Bravo », organizzato dal Guerino in collaborazione con la redazione sportiva del TG 2 e con la partecipazione delle più importanti testate e reti televisive europee, riservato ai giocatori « under 24 », si articola in questo modo: tutti i votanti hanno diritto a cinque voti che vengono raccolti in occasione dei vari turni delle Coppe Europee. Al termine delle tre competizioni si tirano le somme e il giocatore che si sarà aggiudicato il maggior numero di preferenze, verrà eletto « Bravo », vale a dire miglior giovane della stagione. E' facile intuire come il nostro concorso sia particolarmente semplice nella forma quanto efficace nelle risultanze, tanto da essere considerato una delle manifestazioni più importanti in tutto il continente. A questo punto, con le partite di mercoledì, si aprirà un nuovo capitolo, per quanto riguarda l'Europa calcistica, e ancora una volta vi sarà un giovane calciatore che risulterà il più « Bravo » di tutti. □

JIMMY CASE, BRAVO 78

GARRY BIRTLES, BRAVO 79

HANSI MULLER, BRAVO 80

JOHN WARK, BRAVO 81

L'ALBO D'ORO

1978: 1. **Jimmy Case** (Liverpool); 2. Abdel Krimau (Bastia); 3. Ilie Balaci (Univ. Craiova); 4. Ernie Brandts (PSV Eindhoven); 5. Antonio Cabrini (Juventus).

1979: 1. **Garry Birtles** (Nottingham Forest); 2. Tony Woodcock (Nottingham Forest); 3. Claudio Sulser (Grasshoppers); 4. Cvijetin Blagojevic (Stella Rossa); 5. José Carrasco (Barcellona); 6. Laurie Cunningham (West Bromwich); 7. Alessandro Altobelli (Inter).

1980: 1. **Hansi Muller** (Stoccarda); 2. Liam Brady (Arsenal); 3. Frank Arnesen (Aiax); 4. Laurie Cunningham (Real Madrid); 5. Antonio Cabrini (Juve), Garry Birtles (Nottingham Forest), Lothar Matthaus (Borussia Moenchengladbach).

1981: 1. **John Wark** (Ipswich); 2. Giuseppe Bergomi (Inter); 3. Bernard Genghini (Sochaux); 4. Pier Tol (AZ'67); 5. Heinz Hermann (Grasshoppers) e Claudio Sclosa (Torino).

IN PRIMO PIANO

FREDDY MAERTENS

Uno sprint dall'altro mondo

VUOLE UNA VECCHIA leggenda che alla base dell'arcobaleno sia sepolta una pentola d'oro guardata da uno gnomo e sono questi gli stessi ingredienti della favola di Freddy Maertens e del suo secondo titolo mondiale: l'arcobaleno è l'iride della maglia; la pentola d'oro sono gli ingaggi che certamente il belga troverà; lo gnomo (inteso nel senso di genio buono) è Guillaume Driessens. Che la storia di Maertens sia una favola con tanto di lieto fine (ma sarebbe meglio dire lieto reinizio) lo si può dire ora, dopo che a Praga è andata come tutti sanno: prima c'è stata la tragedia che pareva non dovesse mai avere fine. Nato per l'anagrafe il 13 gennaio 1952 a Neuwport nei pressi di Ostenda, Freddy Maertens, per il ciclismo, nasce all'ombra di Merckx, in corsa con alcuni altri connazionali per il titolo di erede del mostro, ma con il fuoriclasse belga non è mai andato molto d'accordo. Alla ribalta internazionale si affaccia, deciso, nella corsa iridata del 1973, quando al Montjuich di Barcellona Felice Gimondi lo infila in volata. Tecnicamente appartiene alla categoria dei grandi sprinter, come spesso sono e sono stati i suoi connazionali (Van Steembergen, Van Looy...) quei corridori che sanno trasformare ogni gara in una corsa di cinquanta metri, gli ultimi. Non a caso nel suo albo d'oro, che annovera oltre 170 vittorie, compare, tra le corse a tappe, solamente la Vuelta del 1977.

SPRINTER. Di questi corridori si dice che siano succhiaruote, che usino la fatica degli altri e in effetti ben di rado li si vede a fendere il vento in testa al gruppo, il loro è comunque un gioco onesto perché si sa in partenza quello che intendono fare: coloro che li patiscono hanno tutta la corsa per levarseli dalla ruota, tutta la corsa meno cinquanta metri perché quelli sono loro terreno di conquista con quelle gambe sempre capaci della pedalata in più, con il colpo d'occhio e di reni che valgono più di un dente della moltiplica.

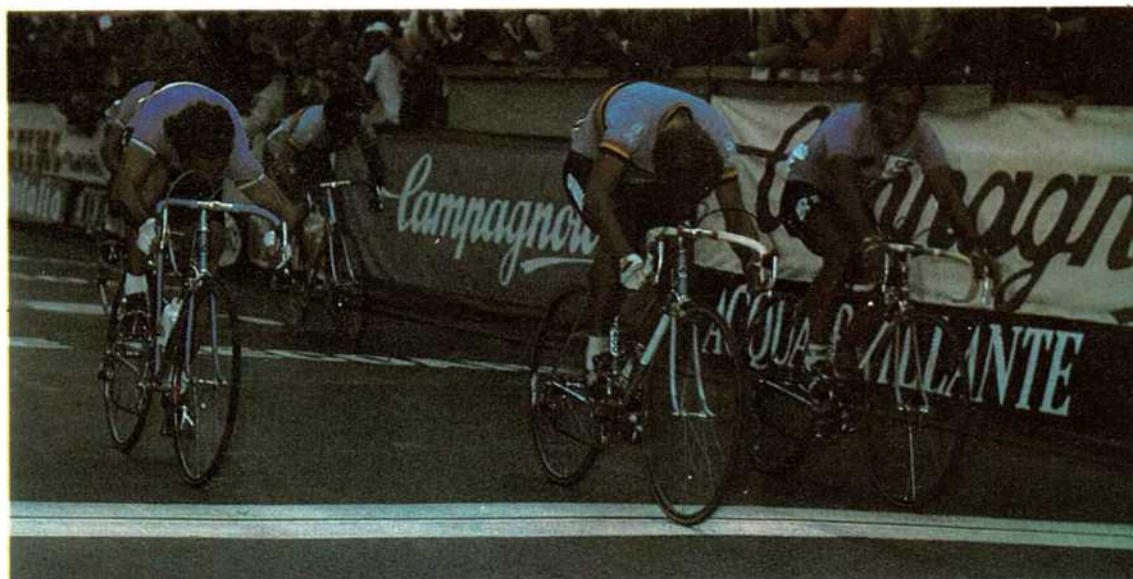
FotoLiverani

Ecco (sopra) **Freddy Maertens sul podio di Praga, alla seconda iride della sua carriera, con Saronni e Hinault.** Sotto: **il belga ingobbito nello sprint che ha deciso il mondiale 81**

IL BARATRO. La parentesi triste della vita di Maertens si apre proprio sul suo terreno, con una volata sfortunata al Mugello nel giro del 1977, dove cade e si frattura un polso. Da quel momento è un vero calvario: il fisico non reagisce alle cure e il corridore scende sempre più in basso tanto che si è parlato anche di un tentativo di suicidio. I grandi esperti lo decretano finito senza appello; si spargono illazioni (in parte anche vere) su una sua vita privata non irreprensibile e dai contratti principeschi ottenuti dopo l'iride di Ostuni nel 1976 (anche allora un italiano lo sconfitto: Francesco Moser) passa alle duecentomila lire mensili, meno dell'ultimo dei portaborracce. A questo punto entra in scena Driessens, il vecchio pirata, che già lo aveva avuto sotti di sé prima, l'unico a credere nella resurrezione e viene pure deriso. Allenamenti duri e iniezioni di fiducia sono la terapia.

LA RINASCITA. Si giunge così alla partenza del Tour 1981: quella corsa era veramente l'ultima spiaggia e certo non dev'essere stato facile partire con la qualifica di morto. Ma la Grande Boucle fa il miracolo: cinque successi di tappa ottenuti con il vecchio spunto, quello che fa venire voglia agli altri di scendere dalla bici credendosi fermi. Si arriva al Mondiale e i molti critici, ritenendo episodico quando accaduto al Tour, non fanno molto credito a Martens, anzi non gliene fanno punto: solo lui stesso e Driessens pronosticano una vittoria in volata, con l'avallo di Merckx, l'antico nemico, una volta visto il percorso. Poi vengono gli ultimi cinquanta metri e Freddy Martens trova la base dell'arcobaleno, per la seconda volta nella sua vita, e tutti danno la stura allo stupore, tutti meno uno: Guillaume Driessens; il vecchio pirata che ha avuto Coppi, Van Looy, Merckx, De Vlaemink (sei maglie iridate) solo per la seconda maglia di Freddy trova il tempo di commuoversi. Bisogna capirlo: quegli ultimi cinquanta metri li ha pedalati anche lui e con la testa che, a volte, è più faticoso che con le gambe.

FotoLiverani

Alfredo Maria Rossi

LA TRIBUNA DI GIULIANO

I PROVERBI

IL FRAIZZA

SVALUTAZIONE

PSICOSI "ENNE"

SATYRICON

LIEDHOLM COME ULISSE?

Il cavallo di Roma

LIEDHOLM E' IL RE del trucco e del travestimento. Sa tanto di quei registi teatrali d'avanguardia che tramutano d'un tratto un oste obeso in danzatrice alla Degas e un cane randagio in purosangue da gran premio. Ai suoi ragazzi ha detto finora: **« Moltiplicate i vostri sbagli e mandate a vuoto i compagni con passaggi sghembi. E guai a chi mette in mostra i miei alambicchi. Dobbiamo giocare in maschera e presentarci al via del campionato con una tattica di gioco segretissima, tutta in codice ».** Nils è la reincarnazione di Ulisse: per conquistare lo scudetto 81-82 si veste da mendicante, da storpio, da gatto selvatico, da cocchiere di Minerva, da vignaiolo al servizio di Bacco. Ma attenzione al suo cavallo di Troia. Lui è solito metterlo davanti ai cancelli dello stadio, oggi a Torino, domani a Firenze e a Milano, **« apritelo pure »**, lui dice, travestito per l'occasione da poliziotto e anche da bagarino. « Il cavallo è pieno di ogni ben di dio: tute olimpioniche, creme di bellezza, biancheria intima per signora, ombrelli, impermeabili, vini pregiati... ». Ma ecco d'improvviso uscire dal cavallo una quindicina di lupacchiotti giallorossi assetati di gloria: espugnare tutti quei verdi pascoli appare un gioco tutto da ridere. Avete mai provato a intervistare Nils nei giorni presenti? Raggela ogni nostra domanda con le sue finte e i suoi dribblings linguistici. « Nils, ci spieghi un po' la sua zona ». Lui assume un'aria da pellerossa enigmatico e dalla sua bocca si levano iridescenti bolle di sapone. **« Giocheremo una zona a uomo »** — sussurra Nils — **« O più precisamente giocheremo a tre uomini in ogni zona, ma siccome non so ancora se dividere il terreno in nove o in tredici zone non posso per ora dirle se ordinerò una zona a tutto campo oppure una zona da supertocco e fuga ».** Gli chiedo di Chierico e Nils mi fa: **« Vede quel cirro luminoso che sta sfiorando l'osservatorio di Monte Mario? E' proprio lui, il mio fantastico Chierico! ».** « Però non vedo ombra di Scarnecchia », io insisto, considerando la davvero imprevista disposizione di Nils a rivelarmi finalmente qualcuno dei suoi più intimi segreti. **« Scarnicchia è una punta che nicchia »**, confessa Nils, colpito da un raptus di poesia classica. « Ma si chiama Scarnecchia, non Scarnicchia, mio caro Nils! ». **« Bé, allora cambio rima. Scarnecchia è una punta che si specchia e si rispecchia! »** « Però di reti ne segna », faccio io. Nils scoppia a ridere e il suo cerone di pellerossa comincia a squagliarsi: **« Ma c'era lei, nel 1951, quando il Milan di Gren, Nordhal, Liedholm segnò 107 reti e vinse lo scudetto con 60 punti? e pensi che anche l'Inter di Wilkes, Skoglund, Nyers segnò 107 reti, classificandosi a un solo punto da noi. Altro calcio! Altro stile! ».** Ormai non lo mollo più: « Nils, ma questa è apologia di campionato! Lei è un nostalgico della più bell'acqua! ». Liedholm ha un frenetico riso da divo del muto. A gesti mi dice che non tirerà più fuori una parola che è una parola. Sembra il mimo Marcel Marceau in carne e ossa. Mi accompagna alla porta e salutandomi, senza emettere un suono che è un suono. Mi offre un cartone dei suoi ottimi vini. « Grazie di cuore, Nils. Berrò alla salute della Roma. Ma mi dica? Sarà o non sarà l'anno dello scudetto? ». Nils apre le braccia mimando un « chissà » che nemmeno Eduardo e Laurence Olivier messi di noi Falcao caprioleggia come un delfino. Chi potrà mai fermarlo? Questo, lo giuro, è l'anno della Roma. Una Roma sotto il trionfante segno dell'acquario e l'influsso irresistibile di Venere. E' lei la nuova insieme. E' come nuotassimo in un acquario, con le nostre labbra a fior d'acqua. Sopra dea dell'arte calcistica, del pallonetto fraudolento, del triangolo inarrestabile. E non dimentichiamo che il nome di Roma, a leggerlo dall'alto, come fanno di solito i marziani, diventa Amor. Dante, nei suoi versi immortali, lo aveva predetto: « amor che al cor di Nils ratto s'apprende ».

NILS LIEDHOLM E GLI ASTRI: SARA' L'ANNO DELLO SCUDETTO?

SERGIO ENDRIGO risorge in TV e in discoteca con dei motivi stupendi. C'è una canzone dedicata a Trieste che ha un rigore intellettuale e un timbro ironico. Di rara bellezza. Un'altra ballata di Sergio che s'ispira alla mille lire del vecchio regime parla di una Triestina in Serie A, con noi, in tribuna, felici come pascià; dalla malinconia all'invettiva, dal paradosso al **nonsense**: lo stile di Sergio non si presta a comode catalogazioni, così vivo, umorale, appassionato. Egli compone sul filo del rasoio, tra il sublime e il banale, che è in fondo l'umile quanto impervio sentiero per giungere alla poesia. Negli stadi di una violenza che vorremmo per sempre bandita, risuoni dal 13 settembre in poi una delle più struggenti e radiose canzoni di questi anni. Si chiama « Amiamoci » e sarebbe ora che una melodia così intelligente e ispirata sostituisca le idiote marcette calcistiche per le quali il giocatore dovrebbe dare cuore e polmoni agli spettatori e la trippa restante ai gatti. Quanto al cervello, sull'uso appropriato da farne, in campo e fuori, le idiote marcette calcistiche non si sbilanciano mai.

Gaio Fratini

EPIGRAMMI

(1) GIGLIO INFRANTO
(a Franco Zeffirelli)
Firenze è un giglio infranto
a fine di partita,
un marchio tracotante,
un viola senza vita.

(2) PROVERBIO DI RIO
Chi acquista di novembre
la punta brasiliana
al ritmo della samba
la Serie B allontana.
Ma sia una punta vera,
un guizzo adamantino,
un sogno che non duri
lo spazio d'un mattino.

(3) ANAGRAMMANDO IL MIO NOME
Fini grifoni agogno, irata gioia,
fragranti agoni in tanga,
orgia infinita, io nato,
tra nitori frananti, a Troia!

P.S. L'anagramma sarà il maggior divertimento del 1982. Prendete il vostro nome e quello dei vostri amici e cercate un plausibile identikit. E' un meraviglioso gioco che consiste nella permutazione delle lettere fino a ottenere una frase, uno slogan, una quartina rivelatrice. Celebre l'anagramma di Breton dedicato a Salvador Dalì: ne uscì fuori « Avida Dollar's ».

BUSINESS

KODAK. A Terrasini si è svolta la seconda « Settimana della fotografia » organizzata dall'Assessorato alla Regione Siciliana, dall'Ente Turismo di Palermo, dal Villaggio Città del Mare, dalla Cofas SpA in collaborazione con la Kodak e questa edizione è stata dedicata a « La donna e la fotografia ». I partecipanti sono stati gli allievi della 1. Scuola di fotografia Kodak-Nikon (che ha visto i fotografi Angelo Cozzi, Mauro Galligani, Mario De Biasi, Gigi Fantoni e Gianni Berengo Gardin in veste di maestri per la durata del corso) ed i lavori premiati sono stati proiettati nell'anfiteatro del Villaggio Città del Mare durante la serata finale. Da notare che a questo corso hanno dato il loro apporto personaggi famosi della fotografia: big del calibro di Elisabetta Catalano, Cristina Gergo, Jean Shirimpton, Alberta Tiburzi, Eileen e Gerald Ford, Deborah Turbeville e Polly Devlin. Infine, un particolare successo ha riscosso « Il giovane reporter »: una manifestazione che la Kodak ha offerto ai ragazzi delle medie e delle elementari di Terrasini mettendo a disposizione apparecchi fotografici per scattare immagini a tema libero.

MOTTA. Una pausa nella giornata, il preludio a una serata piacevole, un incontro interessante: queste e molte altre le occasioni per un aperitivo da prendere al bar o in casa, con uno o tanti amici, chiacchierando allegramente e sgranocchiando i salatini «BISCUITS APERITIF» che la Motta lancia come assoluta novità. Il loro gusto, infatti, è quanto mai stimolante e vario: stuzzicante nei « WAFRI » (i piccoli wafer farciti al formaggio) e nei «MAMBO» (i quadretti con scagliette di formaggio in superficie); curioso nei « TRI-TRI » (salatini triangolari alle spezie); appetitoso nei « CIS » (biscottini salati rotondi); diverso e assortito in varie forme nei « COCKTAIL » e nelle confezioni in vaschette trasparenti dei « MIX » e « GRAND MIX ». Da non sottovalutare, inoltre, il fattore freschezza che è alla base del successo dei BISCUITS APERITIF MOTTA: in ogni confezione, due sacchetti « salva-freschezza » proteggono la loro fragranza e i salatini che rimarranno nella scatola si manterranno freschissimi.

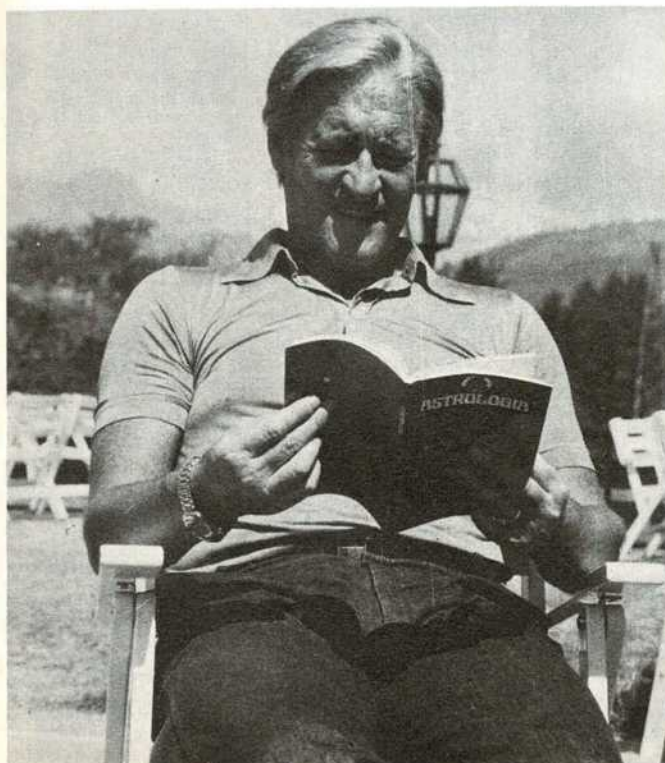
AUTOSONIK. Il biamplificatore EQ/Biki 100 è costituito da due amplificatori/equalizzatori da 60 W ciascuno. Ognuno viene collegato a una coppia di altoparlanti e consente quindi di controllare i bassi diversamente dai medi/alti. EQ/Biki 100 è inoltre dotato di un indicatore a led luminosi per ciascun canale e del « fader » per il loro corretto bilanciamento. Infine Autosonik EQ/Biki 100 è brevettato.

CAGIVA. Dalle linee di montaggio CAGIVA stanno uscendo in questi giorni i primi esemplari di un nuovo modello — definito, in Francia, « tutto terreno » — particolarmente atteso perché presentato al pubblico sul finire dello scorso anno al Salone di Colonia. Si tratta della SX, allestita nelle versioni 250 e 350, che occupa un posto tutto suo nel mercato nazionale per le originali caratteristiche che la rendono idonea al « doppio uso » strada e fuoristrada, con un sapiente e attento dosaggio che permette a un tipo di utilizzazione di non interferire o condizionare l'altro. Con la SX, insomma, si può viaggiare comodamente anche in autostrada senza sentirsi spaesati come avverrebbe con una autentica fuoristrada; d'altro canto si possono affrontare le asperità di un terreno difficile senza l'impaccio e le limitazioni della moto da strada. In pratica è come disporre di due motociclette al... prezzo di una e godere così dei piaceri riservati a due utenze nettamente distinte. Da tenere presente che nell'approntare la SX 250 e 350, la CAGIVA ha voluto rimarcarne l'attitudine ad usi molteplici, curando in modo particolare non solo le caratteristiche tecniche (che assicurano una inusitata dolcezza di funziona-

mento, potenza a basso regime ed elasticità), ma ha curato molto anche il comfort e l'ospitalità per il secondo passeggero.

La SX non è destinata infatti agli « smanettoni » (per i quali la CAGIVA riserva altri piccanti modelli della propria gamma), ma a chi, amante delle escursioni domenicali, delle scampagnate, del gran turismo senza confini e limitazioni, desideri un mezzo « Universale » che gli consenta la più ampia utilizzazione e per giunta in buona compagnia, come sottolinea il confortevole sellone biposto. Infine, le caratteristiche principali (comuni ad entrambi i modelli) sono il motore monocilindrico a due tempi con lubrificazione automatica (che significa la possibilità di rifornirsi di Super alle normali colonnine), cambio a cinque marce, accensione elettronica, un potente impianto elettrico da 12 Volts, tubo di scarico rialzato, gomme tassellate, sospensioni teleidrauliche a lunga escursione e ruota posteriore a perno sfilabile. Il costo, chiavi in mano, è di lire 1.949.550 (la SX 250) e lire 2.130.100 (la 350).

LA TV

Programmi della settimana da sabato 12 a venerdì 18 settembre — a cura di **Bartolomeo Baldi**

VI SEGNALIAMO

Poesia del trotto

A UN ANNO dalla sua realizzazione, viene finalmente trasmesso il mediometraggio di Alberto Giubilo « Poesia del trotto », opera prima del valente giornalista romano. In questo frattempo il documentario di Giubilo ha raccolto consensi e premi in tutta Europa. Ottenne, in primo luogo, una « menzione speciale » al Festival del Cinema di Venezia dello scorso anno, nell'ambito della categoria detta « Controcampo »; quindi vinse il primo premio della giuria dei critici a Chantilly nel Festival Internazionale del Cavallo nel Cinema; inoltre ha ottenuto riconoscimenti ai festival di Palermo e Verona. In « Poesia del trotto », che andrà in onda domenica 13 settembre, sulla seconda rete alle 22,40, l'idea ispiratrice è l'amore dell'allevatore per il proprio cavallo. **« Non ho voluto fare — ci ha detto Alberto Giubilo — un film televisivo, frutto di brani di repertorio di corse prestigiose, di nomi altisonanti, di interviste. No, il mio intendimento era quello di mettere in luce la bellezza del trotto, fatta anche e soprattutto del rapporto tra l'uomo e quel meraviglioso animale che è il cavallo. Dopo il successo ottenuto da questo documentario, mi hanno convinto a girarne un secondo che tratterà dell'ippica in generale ».** Le musiche del film sono di Stelvio Cipriani, la voce di Gabriele Ferzetti, il montaggio di Angelo Curi. Il documentario dura quaranta minuti e si compone di riprese tutte inedite.

ALBERTO GIUBILO

SPORT

Sabato 12

RETE 2
14,00 Automobilismo
Prove del G.P. di F. 1 da Monza.
16,00 Ciclismo
Milano-Torino da Torino.
16,15 Pallanuoto
Italia-Jugoslavia da Spalato.
18,25 Nuoto
Campionati Europei da Spalato.
23,00 Nuoto
Campionati Europei da Spalato.

Domenica 13

RETE 1
18,00 Campionato italiano di calcio
Sintesi di un tempo di una partita di serie B.
18,30 90. minuto
A cura di Paolo Valenti.
21,50 La domenica sportiva
Cronache filmate e commenti dei principali avvenimenti della giornata, a cura della Redazione Sport del TG1.

RETE 2
14,50 TG2-Diretta Sport
Automobilismo: G.P. di F. 1 da Monza. Ciclismo: Giro del Piemonte da Torino. Pallanuoto: Italia-Spagna da Spalato.
18,50 TG2-Gol Flash
19,00 Campionato italiano di calcio
Cronaca di un tempo di un incontro di A.
20,00 TG2-Domenica Sprint
Fatti e personaggi della giornata, a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino.
22,40 Poesia del trotto
Musiche di Stelvio Cipriani, montaggio di Angelo Curi. Regia di Alberto Giubilo.

RETE 3
15,15 TG3-Diretta Sportiva
Pallacanestro femminile da Ancona.
19,15 TG3-Sport Regione
20,40 TG3-Lo Sport
A cura di Aldo Biscardi.
22,35 Calcio

SUGAR RAY LEONARD

Lunedì 14

RETE 3
17,30 Calcio

Mercoledì 16

RETE 1
22,15 Mercoledì Sport
Calcio: Coppa UEFA.

Giovedì 17

RETE 1
14,00 Pugilato
Leonard-Hearns, per il titolo mondiale dei pesi welter, da Las Vegas.

Venerdì 18

RETE 2
21,50 Storia della « Mille Miglia »
Di Beppe Viola (1. puntata).

FILM & TELEFILM

Sabato 12

RETE 1
18,50 Attenti a quei due
« Al mio bel castello ». Con Tony Curtis, Roger Moore, Rosemary Nicols. Regia di David Green.

RETE 2
17,00 Spazio 1999
18,50 Il prigioniero
« Evasione » (1. parte).
20,40 Una storia del West
Con Robert Preston, Rosemary Harris, Susan Swift, Stracey Nelkin. Regia di Mel Stuart (2. puntata).

Domenica 13

RETE 2
13,300 Mork e Mindy
18,00 Il prigioniero
« Evasione » (2. parte).
21,00 Cuore e batticuore
« La seconda pallottola ».

Lunedì 14

RETE 1
18,50 Attenti a quei due
« La granduchessa di Ozerov ». Regia di Roy Ward Baker.
20,40 Una povera bimba milionaria
Con Shirley Temple, Alice Faye, Gloria Stuart, Sara Haden. Regia di Irving Cummings.
22,00 Il circo è fallito
Con Stan Laurel e Oliver Hardy.

RETE 2
17,00 Spazio 1999
22,00 Il brivido dell'imprevisto
«L'affittacamere». Con Leonard Preston, Anthony Dawess e John Bryant.

Martedì 15

RETE 1
18,50 Attenti a quei due
« Una ragazza che sapeva troppo ».

RETE 2
17,00 Spazio 1999
20,40 Sangue misto
Con Ava Gardner, Stewart Granger, Bill Travers, Francis Matthews. Regia di George Cukor.

Mercoledì 16

RETE 1
17,15 Lo spaventapasseri
« Il ritorno dalle vacanze ».
18,50 Attenti a quei due
« Un amico d'infanzia ».

RETE 2
17,00 Spazio 1999
21,30 Alta società
Con Bing Crosby, Grace Kelly, Frank Sinatra, Louis Armstrong. Regia di Charles Walters.

RETE 3
21,10 La pattuglia sperduta
Con Sandro Isola, Oscar Navarro, Giuseppe Aprà. Regia di Pietro Nelli.

Giovedì 17

RETE 1
17,10 Lo spaventapasseri
« Dolly manichino ».
18,50 Attenti a quei due
« Incominciò per gioco ».
21,45 Totò e Cleopatra
Con Totò, Magali Noel, Lia Zoppelli, Ardiana Facchetti, Gianni Agus, Moira Orfei. Regia di Fernando Cerchio.

RETE 2
17,00 Spazio 1999
20,40 Eddie Shoestring, detective privato
« Il filotelico ». Con Trevor Eve, Michael Medwin. Regia di Martin Fredy.

Venerdì 18

RETE 1
17,10 Lo spaventapasseri
« Un pullover per Worzel ».
18,50 Attenti a quei due
« Cottage dolce cottage ».
21,30 Prima del diluvio
Con Bernard Blier, Marina Vlady, Isa Miranda. Regia di André Cayatte.

RETE 2
17,00 Spazio 1999
« La missione dei Darlani ».
20,40 Il ladrone
Con Enrico Montesano, Edwige Fenech, Bernardette Lafont, Claudio Cassinelli. Regia di Pasquale Festa Campanile (2. parte).
22,15 Il nido di Robin
« La lunga attesa ».

BING CROSBY E GRACE KELLY

VARIETA'

Sabato 12

RETE 1
20,40 Foto Finish
Con Ornella Vanoni e Louis Falco Dance Company. Regia di Paolo Gazzara (5. puntata).

Domenica 13

RETE 2
20,40 Tagli, ritagli frattaglie
8. e ultima puntata.

RETE 3
19,35 Rockoncerto
« Roxy Music e Mike Oldfield ».

Lunedì 14

RETE 1
18,00 Mister Fantasy

RETE 2
21,40 A tutto gag

Martedì 15

RETE 1
18,00 Mister Fantasy
22,30 Peppino di Capri in concerto

Mercoledì 16

RETE 1
18,00 Mister Fantasy

Giovedì 17

RETE 1
18,00 Mister Fantasy
20,40 Sotto le stelle
Regia di Gianni Boncompagni.

Venerdì 18

RETE 1
18,00 Mister Fantasy

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

☐ **CERCO** maglie della Juventus, dall'Inter e della Roma. Scrivere a **Maurizio de Lorenzo, via Isonzo 5, Seriate (BG).**

☐ **SCAMBIO** foto di calciatori, ciclisti e automobilisti. Scrivere a **Marco Gargani, via Valdera 144, Ponsacco (PI).**

☐ **TIFOSO** del calcio brasiliano cerca articoli, foto o poster su Zico che paga o scambia con fumetti vari. Scrivere a **Cesare Magagna, via Vighenzi 31, Padenghe (Brescia).**

☐ **CERCO** poster, libri o materiale vario sull'A.S. Bari oppure sulla F.C. Juventus. Scrivere a **Luigi Civitano, via Quasano 42, Toritto (Bari).**

☐ **CERCO** la maglietta della Fiorentina in cambio di numerose copie di Mondial. Scrivere a **Jean Yves Barozzi, Rue de la Gare 806, 69 730 Genay, Francia.**

☐ **CERCO** gagliardetto del Milan e sono disposto anche a pagarlo. Scrivere a **Maurizio Listo, via dei Mille, condominio Il Carrullo, Noto (SR).**

☐ **VENDO** articoli, fotografie e ritagli di avvenimenti sportivi più importanti degli ultimi 5 anni. Scrivere a **Stefano Barlocci, vie Redipuglia 35, Ascoli Piceno.**

☐ **VENDO** la cartolina dello stadio di Maracanà di Rio de Janeiro. Compro materiale analogo. Scrivere a **Giulio Renoldi, via 2 giugno 8, Lippo (BO).**

☐ **SCAMBIO** il Vicenza e il Twente di Subbuteo in cambio del Brasile e dell'Olanda. Scrivere a **Carlo Lipparini, via del Cane 34, Livorno.**

☐ **CERCO** annata del Guerin Sportivo 1978-79 e Playboy anni 77-78-79. Scrivere a **Giovanna Caponi, via S. Antonio 67, Pisa.**

☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri che scambio con identico materiale. Scrivere a **Cesare Terziari, via Torino 65, Roma.**

☐ **VENDO** la cartolina dello stadio Azteca di Città del Messico. Scambio con stadi italiani ed esteri e in particolare col Comunale di Torino. Scrivere a **Enrico Sclavo, via Dante Alighieri 8, Piscina (TO).**

MERCATIFO

☐ **VENDO** a L. 1500 cad. foto formato 10 x 15 dei Geen Stars Avellino. Scrivere a **Claudio Gori, via C. Baroni 84, Milano Gratosoglio.**

☐ **VENDO** a L. 1000 cad. cartoline dello stadio di Ascoli Piceno. Scrivere a **Stefano Barlocci, via Redipuglia 35, Ascoli Piceno.**

☐ **COMMANDOS** Biancoverdi di Lamezia Terme vendono tamburi nuovissimi a L. 35000 cad. Scrivere a **M. Rochira, via De Medici 22, Lamezia Terme (CZ).**

☐ **GIOVENTU'** alabardata Ultras Trieste corrisponderebbe con gruppi ultras di tutta Italia per scambio materiale e informazioni. Scrivere a **Cristiano Bottizer, via Flavio 14, Trieste.**

☐ **APPARTENENTE** ai Black-and-White Udinese corrisponderebbe con Ultras di tutta Italia per scambio materiale. Scrivere a **Nicola Fumarola, via di Toppo 29/1, Udine.**

☐ **APPARTENENTE** Ultrà Roma desidera corrispondere con tifosi di tutta Italia scopo scambio di materiale. Scrivere a **Maurizio Baraldi, via Pineta 14, Osta Lido (Roma).**

☐ **APPARTENENTE** Ultras-Tito-Samp corrisponderebbe con tifosi di tutta Italia. Scrivere a **Enzo Saffioti, via Anguissola 4/4, Genova Sampierdarena.**

« CONCHIGLIA », MARTEDI' ORE 20,40

PROSA & SCENEGGIATI

Sabato 12
RETE 1
17,20 Orzowei
Con Stanley Baker, Peter Marshall, Doris Kunstmann, Bonne Lubega. Regia di Yves Allegret (11. puntata).
RETE 2
21,35 Enrico V
Con Laurence Olivier, Renée Asherson, Robert Newton, Esmond Knight, George Robey. Regia di Laurence Olivier.

Domenica 13
RETE 1
18,50 Una città in fondo alla strada
Con Massimo Ranieri, Giovanna Carola, Giampiero Albertini, Germana Carnacina. Regia di Mauro Severino (5. e ultima puntata).

20,40 Il mondo nuovo
Con Julie Cobb, Bud Cort, Keir Dullea, Marcia Strassman. Regia di Burt Brickerhoff (2. e ultima parte).

Lunedì 14
RETE 1
17,15 Orzowei
12. puntata.
RETE 2
18,50 Radici
Con Levar Burton, Cicely Tyson, Edward Asner, Ralph Waite. Regia di David Greene (1. puntata).

Martedì 15
RETE 1
17,15 Orzowei
13. e ultima puntata.
20,40 Conchiglia
Con Ugo Pagliai, Micaela Esdra, Francesca Ciardi, Ottavio Fanfani. Regia di Mario Foglietti.
RETE 2
18,50 Radici
2. puntata.

Mercoledì 16
RETE 1
21,40 Dentro il primo cerchio: Stalin e lo stalinismo
«Come Lenin, più di Lenin».
RETE 2
18,50 Radici
3. puntata.

Giovedì 17
RETE 2
18,50 Radici
4. puntata.

Venerdì 18
RETE 2
18,50 Radici
5. puntata.

JULIE COBB NE « IL MONDO NUOVO »

IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero

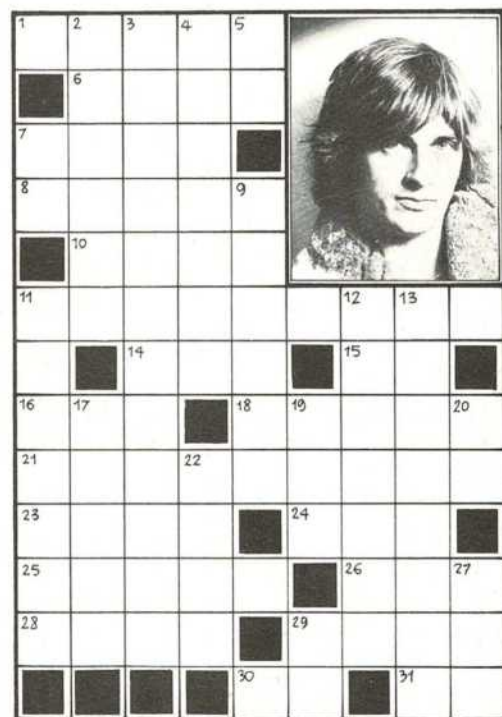
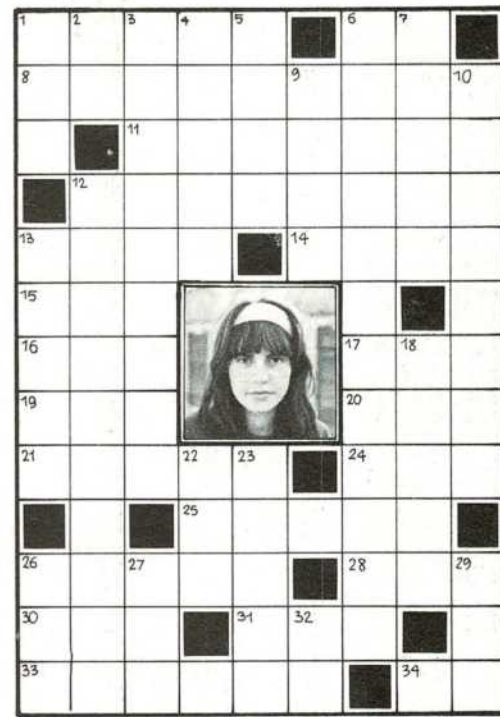
051/456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 il « Guerino » cercherà di accontentarvi

LA PALESTRA DEI LETTORI

Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema si è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

AVVISO AI LETTORI. Si ricorda che per evitare il verificarsi di scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di semplice corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate, specificate e il più possibile concise. Ricordiamo inoltre che non si possono fare annunci e richieste per telefono ma solo per posta.

I GIOCHI di Giovanni Micheli

CRUCIVERBA MUSICALE

Al 3 verticale risulterà nome e cognome del personaggio fotografato, molto noto per alcuni pezzi della colonna sonora del film « L'esorcista ».

ORIZZONTALI: 1 Si inzuppa nel latte - 6 Il Sarti della canzone - 7 Carbone da ardere - 8 Misure per foraggi - 10 Un... vicino del Camerun - 11 Contribuiscono a creare confusione - 14 Preposizione articolata - 15 Cuore di... lupo - 16 Il Vallone del cinema - 18 Leslie attrice - 21 Lontani antenati - 23 Balena in testa - 24 Tende a fiori... - 25 Il portiere Malizia - 26 Verde quella di Vierchowod - 28 Gallinelle celesti - 29 Leggende - 30 Bagna Torino - 31 Pari nella sala.

VERTICALI: 2 Resa informata - 3 *Nome e cognome del personaggio fotografato* - 4 Quella nucleare si ricava a basso costo - 5 Coda di squalo - 7 Cosenza - 9 Una costa calabra - 11 Il noto Alfredo del ciclismo - 12 Lo sono sia gli albanesi sia i portoghesi - 13 A percussione nei proiettili - 17 Città laziale, antica capitale dei Rutuli - 19 il nome della Gardner - 20 Chiusura di calzoni - 22 Li... rifiuta il pugile! - 27 Organismo arbitrale (sigla) - 29 Modena.

UNA GIOVANE CANTANTE

ORIZZONTALI: 1 Il Carboni della vecchia canzone - 6 La Pizzi cantante (iniz.) - 8 Uno sportivo come Bonatti - 11 Uno come il papà di Miguel Bosé - 12 Fu la specialità di Abebe Bikila - 13 Illuminano i cantanti - 14 Il musicista Strawinski - 15 Ariani - 16 Una organizzazione sindacale (sigla) - 17 La casa di Dalla (sigla) - 19 Calibro (abbrev.) - 20 Preposizione articolata - 21 Un successo di Zero - 24 Arcobaleno - 25 La patria di Robespierre - 26 La installa l'elettricista - 28 Patriarca biblico - 30 Orecchio nei prefissi - 31 *La cantante nella foto* - 33 Chi vive come lui vive bene - 34 Antica nota do.

VERTICALI: 1 Lo è uno spettacolo a luci rosse - 2 Il Ciotti radiocronista (iniz.) - 3 Combriccola - 4 Ferri del camino - 5 Va pagata alla scadenza - 6 Il legame più intricato della mitologia - 7 Chino - 9 Jacques, attore e regista francese - 10 Afferenti alle casse dello stato - 13 Fanno paura quelle del lupo - 18 La regione di Slataper - 22 Attendente del negus - 23 Esami viso a viso - 26 Genere musicale e pittorico - 27 Dea greca dell'aurora - 29 Punto cardinale - 32 Le vocali di Mina.

QUIZ MUSICALI

❶ Di quale gruppo è il chitarrista solista Mick Jones?

❷ Dopo l'album *Saved* ha inciso il singolo *Heart of mine*. Chi è?

❸ Di quale gruppo è il leader e l'animatore Fee Waybill?

❹ Red, Stefano, Roby e Dodi sono i nomi dei quattro componenti un famoso gruppo; quale?

❺ L'avvocato della canzone italiana ha inciso recentemente « Paris milonga »: chi è?

❻ *Vai mo'* è il titolo del quarto lp di un simpatico personaggio napoletano: di chi si tratta?

❼ Ha inciso « La grande grotta »: chi è il cantante?

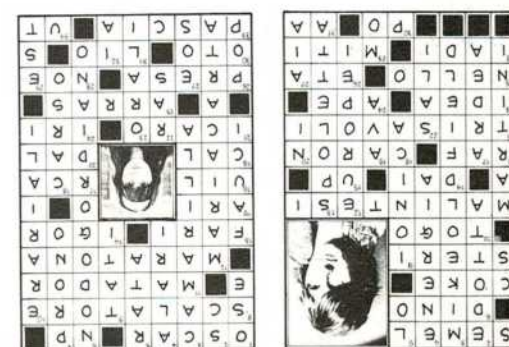
❽ Di quale gruppo sono i componenti Augusto Daolio, Umberto Maggi, Paolo Lancellotti, Chris Dennis e Beppe Carletti?

❾ « Solo il tempo / potrà sciogliere il ghiaccio che hai dentro » sono i primi due versi di una canzone di successo di Alan Sorrenti: quale è il titolo?

❿ Ha inciso « Seni e coseni »: chi è il cantante?

SOLUZIONI

QUIZ MUSICALI
❶ Clash; ❷ Dylan; ❸ I Tubes; ❹ Pooh; ❺ Paolo Conte; ❻ Pino Daniele; ❼ Alberto Fortis; ❽ I Nomadi; ❾ La strada brucia; ❿ Ivan Graziani.

CRUCIVERBA MUSICALE — UNA GIOVANE CANTANTE

SESSANTOTTINI E SIGNORINI

Mamma mia

HO LETTO su alcuni giornali che i « sessantottini », quelli che fecero la rivoluzione nell'anno da cui prendono il nome, stanno tornando dalla mamma, e adesso li chiamano « signorini ». Forse ve li ricorderete, i « ragazzi del Sessantotto », da non confondere con i « ragazzi del Novantanove » che diventarono famosi per motivi più seri. Nella seconda metà degli Anni Sessanta l'intera civiltà viveva una crisi esistenziale e di trasformazione, il progresso ci aveva stancati, il benessere ci annoiava, furoreggiava Marcuse, gli intellettuali giravano con l'« Uomo a una dimensione » sotto il braccio, e tutti, chi più chi meno, ci sentivamo dominati dai poteri occulti della civiltà consumistica. Girava come vera la storia che nei cinema inglesi si proiettava di soppiatto la pubblicità subliminare. Eravamo una cultura nevrotica ma ancora sul pacifico: il fatto è che probabilmente si stava troppo bene, e i desideri appagati conducono alla noia. Si mosse dunque da San Francisco un'idea, una proposta, perfino un lamento, se volete; si mossero i colorati figli dei fiori, quelli della « nuova Bohemia » portando in giro per il mondo la loro grande e astrusa infelicità esistenziale. Ancora non erano drogati, non scandivano messaggi ritmati, non offendevano i costumi e il buon gusto, andavano semplicemente in giro raccontando i loro guai con la chitarra. Erano come i vecchi aedi provenzali, solo molto scontenti. La loro mèta e insieme il destino era Utopia, ubicata provvisoriamente a Katmandu, dove passavano le giornate a far volare gli aquiloni nell'aria dolce del Nepal, sopra i tetti oscuri degli antichi templi. In quella prima fase il movimento di rigetto del « sistema » era morbido e romantico, non minaccioso, e facilmente assimilabile: per ciò l'idea si diffuse. Trasferito in Europa e principalmente in Francia, divenne innanzi tutto divertimento, poi si trasformò in rivoluzione appena i francesi furono stanchi di subirlo. Divenne lotta, furore per le strade, furia del Sessantotto, scatenati ragazzi e ragazze del Sessantotto, portatori di una filosofia sterile, beffarda e ringhiosa, prevaricatrice e demolitrice, che aggrediva i miti e rapinava gli ideali. Fu impressionante la loro povertà di proposte alternative, fu consolante la loro straordinaria e contraddittoria fiducia nell'intelligenza umana.

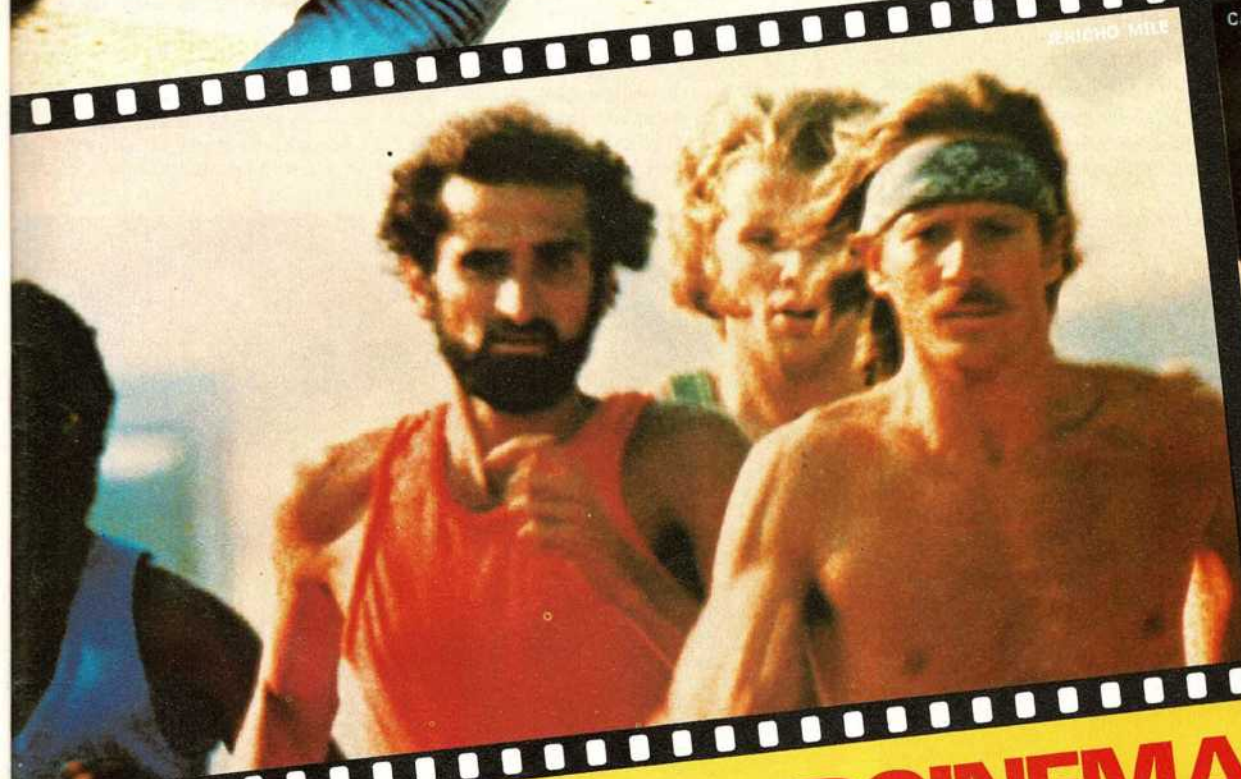
L'IMMAGINAZIONE AL POTERE fu il loro motto più felice e la loro aspirazione più irrealizzabile; in materia di sesso, la loro scoperta più intelligente dopo l'introduzione dei materassi nelle università, fu una straordinaria « quartina » a dialogo apparsa sui muri di Berkley in California, proprio dove insegnava Marcuse. Diceva la prima riga: « Mi piace scopare le *garazze* »; la seconda riga: « Vorrai dire le ragazze? »; la terza riga: « Sì, certo, voglio dire le ragazze »; la quarta, ultima e disperata riga: « Oh, ma allora, noi *garazze?* ». Ecco, questa affascinante e totale perversione della logica, questa letteraria perdita di identità con il suo rovesciarsi in una ipotesi e in una dimensione sconosciute rappresentano forse il momento filosofico più drammatico dell'intera « rivoluzione » del Sessantotto. Che non va sottovalutata, o derisa, a ancor meno dimenticata, come tutti i prodotti, anche inutili, della sofferenza umana. Comunque gli anni sono passati, i ragazzi del Sessantotto sono inevitabilmente cresciuti (il tempo: ecco un istituto del sistema che non si può rovesciare) e come ho letto sui giornali tornano a casa dalla mamma. La famiglia era stato uno dei loro bersagli preferiti, forse il primo ideale respinto; la liberazione dal domicilio « coatto » con i genitori il primo risultato concreto della rivoluzione « in fieri ». Se ne andavano da casa appena possibile, dicevano di non poter più vivere con la pazza generazione che li aveva messi di forza in questo sporco mondo, dicevano di essere prigionieri di un codice di comportamento che non era mai stato il loro, così falso e rattrappito; volevano « gestire » (anche questa fu una parola rivoluzionaria) la loro vita. Cercarono abitazioni precarie e comuni, che avrebbero dovuto essere libere e felici e non lo erano, e alla lunga si rivelarono anche scomode.

A PARER MIO è confortante constatare come le comodità siano un argomento decisivo. Le rivoluzioni nascono quando il popolo soffre, muoiono quando dispone di un alloggio di tre stanze, bagno, riscaldamento e frigorifero. Le culture si autocostruiscono con la tecnologia, non più con l'umanesimo. Forse aveva ragione Marcuse ma solo in parte: se anche ammettiamo di essere condizionati dai privilegi, è forse questo un motivo sufficiente per rinunciarvi? Per esempio, come fai a vivere in un posto senza telefono? A casa di papà e mamma il telefono c'è, e loro due vecchi, matusa, un tempo reprobi e incivili, ti fanno anche la segreteria quando sei fuori, filtrano le chiamate (« mi dispiace ma non posso svegliarlo ») come cani da guardia, attenti, discreti, diligenti e precisi, anche per la gran paura di veder sparire di nuovo l'ex Sessantottino fra i fumi di un'altra rivoluzione. I figli hanno riscoperto l'« uso » dei genitori, e forse questo non è confortante ma di sicuro realistico; i padri e le madri hanno finalmente capito la funzione del vitello grasso nella parabola del figliol prodigo. Il loro affetto è il più egoistico del mondo: giusto, quindi, che sacrifichino qualcosa. Il signorino tornato a casa non ha più l'affitto da pagare, non paga nemmeno il telefono il gas e la luce, e il frigorifero lo riempie mamma, che lascia anche tutto un sentiero di bigliettini per lui quando si alza: ti ha telefonato Anna, l'insalata è nel frigorifero secondo ripiano (non la vede mai), la camicia è stirata. Così l'ex rivoluzionario non è costretto a mettere alla prova la sua incapacità organizzativa, evita il terrore di incontrarsi con la spesa, il lavasecco, le tasse e tutti gli altri angosciosi fantasmi della civiltà consumistica. Non dimentichiamo che a suo tempo li ha ragionevolmente e duramente combattuti. In tutto questo non c'è veramente nulla di male, e neanche qualcosa che rinneghi l'antico rifiuto del sistema. C'è un « accomodamento » reciproco, un rispetto maturato dall'una e dall'altra parte, l'accettazione consapevole del fatto che i tempi mutano e i figli crescono e crescendo, come si diceva una volta, tornano all'ovile.

Franco Vanni

THE OKLAHOMA CITY DOLLS

CANNONBALL RUN

JERICHO MILE

SUPERCINEMA

IL SERVIZIO NELLE PAGINE SEGUENTI

Le programmazioni autunnali prevedono il lancio in grande stile di quattro film dedicati a quattro differenti discipline: eccoli in anteprima

Supercinema

di **Filippo Romano**

LO SPORT continua a essere un tema gradito ai produttori cinematografici, anche se l'ottica con cui viene affrontato va man mano modificandosi. Dei quattro film che vi presentiamo, soltanto « L'invincibile Ninja » è completamente incentrato su una disciplina che però, nel caso specifico, si avvicina più a una filosofia, a un modo di vita. Negli altri tre è evidenziato come lo sport possa ormai far parte della vita di tutti i giorni, anche nelle forme meno usuali. E nonostante siano rari i casi di pellicole sportive da record di incasso, il proliferare di lavori « minori » ma egualmente curati fa capire che le sale cinematografiche sono frequentate da un buon numero di appassionati di varie discipline.

Jericho Mile: la corsa come « evasione » dalla drammatica realtà del carcere

CANNONBALL RUN

« CANNONBALL RUN » è la storia di una corsa automobilistica. Anzi è una corsa che realmente viene disputata ogni due anni in America. Si chiama corsa della palla di cannone perché è una gara contro il tempo nell'attraversamento degli Stati Uniti da costa a costa. Si parte da Darien nel Connecticut, per arrivare, quando si arriva, a Redondo Beach in California. Il tutto nel minor tempo possibile. La « filosofia » alla base dell'impresa sta nel violare le ferree leggi sui limiti di velocità vigenti in America, senza provocare incidenti e senza ammazzare nessuno. Il vanto degli organizzatori sta nel non avere morti sulla coscienza dal lontano 1933, quando la corsa cominciò. Il nome viene dal primo vincitore, detto « Cannonball » Baker, che percorse il tragitto costa-costa in 53 ore e 30 minuti. Dopo un inizio lento e stentato, la gara ha avuto uno sviluppo notevole negli ultimi dieci anni, da quando è diventata biennale. Nel maggio del 1971 si è svolta la prima edizione rinnovata che ha visto stabilire il nuovo record di 40 ore e 51 minuti con una Dodge. Brock Yates, che ha scritto la sceneggiatura del film, è uno dei corridori del Cannonball. Crede fermamente che un pilota, se è bravo, non abbia bisogno di limiti e divieti e che le macchine sospinte ad alta velocità, se ben controllate, non siano né pericolose, né antieconomiche.

JAGUAR. « Ho paura dei principianti », dichiara in un afflato di sincerità, forte dell'esperienza di gara da lui fatta con una Ferrari Daytona nella corsa del 1979, che è stata vinta da una Jaguar in 32 ore e 51 minuti. Quella volta Yates era in coppia con Hall Needham, il regista del film, con il quale non solo studiò il percorso, ma individuò anche i punti più suggestivi per girare. La cosa che rende paradossale e divertente una gara ai limiti della pazzia è che, per eludere il codice stradale, ogni concorrente deve inventare qualcosa di molto convincente. Così Yates e Nedham hanno corso con una ambulanza ampiamente truccata e dotata di tutto, perfino di finto infermiere che somministrava finto glucosio ad un finto ammalato.

PARODIA. Nel film la trovata dell'ambulanza è ripresa ed i piloti sono Burt Reynolds e Dom Delvise, mentre Farrah Fawcett interpreta la parte di una improbabile, procace infermiera. Del cast ricchissimo fanno parte molti altri grossi nomi. Roger Moore è una specie di 007 al servizio di Sua Maestà Britannica, che corre su una Aston Martin per avere modo di compiere una missione assai segreta. Dean Martin e Sammy Davis jr. sono due falsi prelati che viaggiano su una spider rossa, Rick Aviles e Alfie Wise, una coppia di attori comici, sono l'equipaggio di un pullmino truccato. Due donne, Adrienne Barbeau e Tara Buckman, bloccano il traffico con la loro Lamborghini nera. Bert Convy è un grosso finanziere che ha convinto il suo assistente, interpretato da Warren Berlinger, a correre il Cannonball su una Harley Davidson. Jamie Farr fa la parte di un ricco

Cannonball Run: l'America percorsa da costa a costa da un nugolo di automobili guidate da piloti abilissimi al volante e nell'inganno

fotoGraziaNeri

The Oklahoma City Dolls: le « bambole » si misurano con le difficoltà del football accettando la sfida di chi vuole relegarle in ruoli secondari

petroliere arabo che partecipa alla corsa con una Rolls Royce bianca, insieme con la sua sofisticata sorella, Bianca Jagger, la ex-moglie di Mick. Due cinesi di Hong Kong si affaticano intorno a una macchina ultramoderna che riesce a fare di tutto meno che correre. Sulla strada, a complicare la già poco facile impresa, c'è in agguato Peter Fonda insieme con parecchia altra gente. Le intenzioni dichiarate di Brock Yates, l'ideatore e sceneggiatore del film, sono quelle di attirare l'attenzione sulla straordinaria corsa attraverso l'umorismo e l'azione. Lo stesso sceneggiatore spiega la « motivazione » più segreta del film da lui definito « la parodia di una parodia di una corsa ». E con il cast che ha raccolto è difficile mancare il colpo. Anche se né il film né la corsa hanno molto a che fare con l'automobilismo vero.

OKLAHOMA CITY DOLLS

CON UN IMPIEGO impegnativo e un figlio senza padre da crescere, Sally Jo (Susan Blakely) è notevolmente infastidita dal lavoro straordinario che deve svolgere per permettere ai suoi colleghi uomini di giocare a football, due volte la settimana, nella squadra della ditta. E' con somma gioia, quindi, che un giorno introduce nell'ufficio del suo capo un sindacalista: Miller — questo il suo nome — costringe l'azienda a interpretare alla lettera la legge sulla parità dei sessi e a concedere quindi gli stessi privilegi degli uomini anche alle impiegate. Il capo deve acconsentire, suo malgrado, ma pone una condizione: le donne devono giocare a football, proprio come i colleghi ritenuti privilegiati. Sally Jo accetta la sfida. Riunisce un gruppo di amiche e la partenza non è delle migliori: le ragazze non sembrano propriamente portate per uno sport duro come il football americano. Tuttavia, l'orgoglio consente alle « Oklahoma City Doll » di superare la derisione, l'incredulità e gli ostacoli che, subdolamente, il capo semina sulla loro strada. La prima partita, contro una compagine maschile che affronta le Dolls con sufficienza, è un trionfo. Ma le difficoltà non sono finite: il capo dell'azienda non vuole arrendersi e organizza per le sue Dolls una partita contro agguerritissime rivali, che giocano una sorta di « palla selvaggia ». Solo quando l'incontro sembra ormai deciso a favore delle avversarie, la situazione si avvia verso il lieto fine. Il film si ispira vagamente alle avventure di una squadra femminile di football americano realmente esistita, il cui nome era appunto «Oklahoma City Dolls». Negli Stati Uniti le donne hanno disputato un loro campionato per cinque stagioni di seguito, dal '76 all'80, ma la federazione si è sciolta per... mancanza di squadre. Chissà che il film non sia nato dietro le pressioni degli appassionati di football femminile...

JERICHO MILE

LA REALTA' del carcere è di per sè allucinante. La privazione della libertà non conosce compensazioni di sorta, ma alla mancanza di libertà si aggiungono una infinità di effetti collaterali che si trasformano in vere pene non contemplate dal codice, non inflitte dal giudice, eppure nell'ordine naturale delle cose. La ribellione a questa realtà violenta può assumere toni disumani, che si moltiplicano all'infinito quanto più il carcere è grande e più incontrollabile è la promiscuità tra i detenuti di differenti specie. Su questa brace perennemente accesa soffiano i mestatori di professione, i propagatori di odio, i fautori della destabilizzazione. Quanti « uomini della strada », inoltre, sono pronti a liquidare con un'alzata di spalle il discorso sulle condizioni dei carcerati? Quanti sono disponibili a servirsi di queste condizioni soltanto per fini politici e di propaganda, soltanto per il periodo di una campagna elettorale? « Jericho Mile » (Evasione) si pone domande di questo genere e dà risposte abbastanza sconfortanti.

RECORD DEL MIGLIO. Variante californiana del romanzo di Alan Sillitoe, da cui fu tratto il film britanni-

»»

co « Gioventù, amore e rabbia » del 1962, racconta la storia dell'ergastolano Rain Murphy, che batte in solitudine il record del miglio dopo che gli è stato vietato di partecipare alle finali preolimpiche. Girato dal vero nella prigione di massima sicurezza di Folsom in California, il film ne offre un quadro sociologico intriso di scontri di mafie razziali, violenze impunite, dirigenza perplessa. Rain cerca di sottrarsi a questo clima dedicandosi anima e corpo all'atletica, alla corsa sul miglio. Soprannominato dai compagni di galera « Lepre bianca », cerca una impossibile evasione nell'impegno agonistico. Ergastolano per parricidio, è preda di rimorsi e di problemi. Corre per lasciarsi tutto alle spalle e corre come un disperato. Riesce a battere il primato mondiale dei 1500 metri e avrebbe quindi la possibilità di competere per un posto nella squadra dell'U.S. Olympic. Le gare gli offrirebbero l'occasione di uscire dalla prigione almeno per qualche tempo, ma l'impatto con il carcere al rientro lo sgomenta al punto tale da indurlo a rifiutare l'opportunità offertagli. Vive in un'altalena di dubbi per un certo tempo, mentre continua gli allenamenti solitari. Alla fine la situazione si risolve da sè: l'associazione sportiva per la quale avrebbe dovuto gareggiare decide di fare volentieri a meno di un atleta galeotto e per di più ergastolano. Il film, interpretato da Peter Strauss (quello di « Soldato blu »), Richard Lawson e Beverly Todd e già uscito in Italia per pochissimi giorni, è opera di un regista esordiente, Michael Mann, lo stesso che ha incuriosito a Cannes con « Violent Streets » interpretato da James Caan e di prossima uscita in Italia. I momenti migliori del film sono quelli delle gare, degli allenamenti e delle corse senza traguardi e senza premi.

L'invincibile Ninja: un'arte marziale sinonimo di crudeltà e slealtà può anche conoscere un'interpretazione più umana

L' INVINCIBILE NINJA

E' ANCORA fresco il ricordo degli ultimi Anni '70 quando, all'esplosione della violenza assassina nelle strade, faceva riscontro al cinematografo il successo del filone dedicato alle arti marziali giapponesi. Si trattava, per lo più, di filmetti fatti con due lire ad Hong Kong e importati a blocchi per la distribuzione nel periodo estivo che è dominato dalle riedizioni e dalle novità di minor livello. Il filone si è esaurito mentre cresce la violenza vera, quella che ammazza. I film di karate e kung-fu sono stati sostituiti da quelli « a luce rossa » dove ormai si vede di tutto e anche di più. Il « repechage » di un passato così poco glorioso sarebbe pertanto un'operazione perduta in partenza e oltretutto scarsamente lodevole se non fosse sostenuta da attori di buon livello. E' il caso di « Enter the Ninja », tradotto con « L'invincibile Ninja », interpretato da Franco Nero. Il film celebra i fasti di una nuova arte marziale, il ninjitsu, che fa impallidire tutte le altre essendo una combinazione di abilità tra la classica lotta giapponese, la chimica, l'ipnotismo, il tiro con l'arco, l'equitazione e un pizzico di spionaggio. Anche se è presentato per la prima volta in questo film, il ninjitsu è nato in Cina più di duemila anni fa e ha poi raggiunto il Giappone.

FUORILEGGE. Nel Giappone medievale, cioè ancora per tutto il XIX secolo, i Ninja, praticanti del ninjitsu, venivano ingaggiati dai signori della guerra, gli Shogun, come spie e assassini, col compito di eliminare le loro vittime con sistemi particolarmente crudeli. Entrati in conflitto con i Samurai, che si ispiravano invece al codice cavalleresco del Bushido, i Ninja furono messi al bando per via della loro totale mancanza di principi e furono ufficialmente posti fuori legge con la scomparsa degli Shogun. Attualmente, benché vi siano ancora parecchie scuole in Giappone che insegnano quest'arte, i veri Ninja sono ben pochi. Uno è americano, il primo ad essere ammesso nel ristretto clan, si chiama Cole e ha la faccia di Franco Nero. Cole è esattamente l'opposto di un Ninja d'altri tempi, è coraggioso, nobile e altruista. Pertanto non perde tempo ad accettare la richiesta di aiuto del suo vecchio amico Frank, interpretato da Alex Curtney, che vive nella sua piantagione vicino a Manila nelle Filippine, insieme con la moglie Mary Ann, la sensuale Susan George. Il terreno di Frank interessa molto ad un grosso costruttore, Venarius (la fantasia si spreca!), che non ci pensa due volte a scatenargli contro il suo « bravo », detto « Gancio » per un grazioso uncino che gli sostituisce la mano sinistra. Gancio è un tipo spiccio che con poche parole terrorizza Frank e lo costringe a lasciare la piantagione. In quel momento entra in scena Cole che all'inizio, non conosciuto dalla bella Mary Ann, rischia di essere ricevuto a fucilate. Neanche Cole si perde in chiacchiere e riempie di botte il povero Gancio, il quale torna dal suo padrone. Venarius decide di usare mezzi drastici mandando a chiamare dal Giappone il più noto dei Ninja, Hasegewa (Sho Kosugi), che ha imparato l'arte insieme a Cole ma ha conservato l'animo del farabutto.

VENDETTA. Hasegewa, che tra l'altro va in giro vestito con una tuta rossa chiusa fino sopra la testa, è l'ennesimo duro in questa storia di duri. Tanto per non sbagliare, acchiappa subito il povero Frank e lo uccide massacrandolo sotto gli occhi della moglie, poi completa l'opera rapendo la donna che, è bene non dimenticarlo, merita qualche attenzione. Quando Cole vede lo scempio capisce subito che di lì è passato un maestro di Ninja e decide di mettersi sulle sue tracce non si sa bene se spinto più dal desiderio di vendicare l'amico, di cui in fondo è stato l'involontaria causa della morte, o di ritrovare Mary Ann. Di sicuro è furibondo con Hasegewa che ha usato il ninjitsu per scopi assai riprovevoli e che deve pertanto essere punito con una morte disonorevole. Dopo un inseguimento nella giungla filippina, ricca di effetti e di sorprese, i due vecchi compagni si incontrano e ha inizio uno scontro all'ultimo sangue con spreco di armi micidiali, frecce avvelenate, spade da Samurai, ecc. E' una lotta di titani le cui ultime battute si svolgono in mezzo alle esplosioni di bombe fumogene. Il film non è una apoteosi gratuita della violenza che anzi è condannata e punita, ma è in realtà un pretesto per mostrare le spettacolari scene di lotta. ☐

PRIMO ASCOLTO

a cura di **Gianni Gherardi**

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

STEVIE NICKS
Bella Donna
(Wea 99169)

Quando un gruppo è popolare come lo sono i Fleetwood Mac, i vari musicisti sono liberi di dedicarsi a dischi più personali, magari realizzando un sogno di anni. In questo periodo, dopo l'album di Mick Fleetwood, arriva anche Stevie Nicks con un 33 molto interessante che anche da noi, oltre che negli Stati Uniti, sta riscuotendo consensi. Stevie Nicks è forse il perno delle soluzioni vocali del gruppo di « Rumours », ma qui ha voluto la collaborazione in primis di un personaggio di primo piano come Tom Petty e dei suoi Heartbreakers, oltre che di vari musicisti da studio. Questo inserimento permette di arrivare a una combinazione ideale dove il canto, non certo rock, della Nicks trova la sua realizzazione più completa nei background sonori che Petty ha organizzato. Il tutto senzo volere strafare, ma con una eleganza che è la caratteristica peculiare di tutto questo LP. Una cura notevole nei cori (di Sharon Celani e Lori Perry), negli arrangiamenti e nelle composizioni, in gran parte firmate dalla leader, rendono « Bella Donna » un lavoro molto gradevole, che non scade mai nell' easy ma che si impone per la notevole classe di questa generazione di artisti. Basta ascoltare « Stop draggin' my heart around » con i duetti Nicks-Petty per avere già il manifesto di questi dieci brani, con la conferma della classe di Stevie Nicks, personaggio di assoluto valore nel panorama internazionale.

LE NOSTRE PAGELLE

FOREIGNER
4
(Atlantic 50796)

Dopo un lungo silenzio, ritornano le superstelle di « Head games », cercando di replicarne il successo. Il grande talento dei quattro permette al disco di legittimare le aspirazioni di questi rockmen non più giovanissimi ma sempre sulla breccia.

REVILLOS
Rev up
(Dindisc D3)

Visto in Italia nell'ambito delle varie rassegne estiva, il gruppo è avviato su una strada interessante se solo riuscirà a spogliarsi di qualche ingenuità di troppo. La musica è effervescente ma non basta, crediamo possano fare di più.

THE SPORTS
Suddenly...
(Arista 39083)

Rock di buona fattura, anche se fa parte di quel grosso calderone che è la produzione discografica attuale. Loro cercano di caratterizzarsi con uno stile personale e qualche brano non dispiace.

ZZ TOP
El loco
(Wea 56929)

Questo trio è da anni sulla breccia con un rock sanguigno, a migliaia di watt, e mentre negli States sono dei big, in Italia non hanno molto seguito. Colpa di una sound che non sempre coglie nel segno.

33 GIRI

KRAFTWERK
Computer world
(Emi 64370)

« Computer world » è la sintesi di una società che oltre ad essere dominata dalla tecnologia vede la grande diffusione del computer; può il cervello elettronico sostituire quello umano? non azzardiamo una risposta ma secondo i Kraftwerk i tempi sono quasi maturi: vinceranno le macchine. Così il loro palcoscenico è dominato da macchinari incredibili, con luci al neon a volontà, come un sogno tra circuiti elettronici e simili. Il disco è l'esatto riferimento ai concerti, con una cura incredibile nel suono, che è talmente perfetto e rarefatto da far temere che il gruppo sia già stato sopraffatto dalle macchine che suonano al loro posto.
Scherzi a parte, l'album è notevole per la ricerca che prescinde da una certa ricerca dell'effetto del passato, soprattutto poi per le inquietanti atmosfere che vi dominano. Album a soggetto, caratteristica dagli esordi dei quattro tedeschi, « Computer world » stupisce per una grande forza: la semplicità. Al primo ascolto ti lascia indifferente, ma poi ti « entra » a poco a poco e alla fine non hai scampo: sei prigioniero di « Pocket calculator » o « Computer love ».

LUCIANO ROSSI
(Ariston AR/LP/12381)

(D.M.) Dopo i primi grossi successi, le sue canzoni tradotte in varie lingue, Luciano Rossi è stato un po' dimenticato. In realtà lui ha continuato a scrivere le « sue » canzoni. Sempre assolutamente coerente con se stesso, Luciano continua il suo discorso con il nuovo LP, che si intitola semplicemente « Luciano Rossi ». Di novità (una volta tanto per fortuna) ce ne sono poche. Luciano Rossi è sempre lo stesso, le sue sono canzoni decisamente italiane, vere. I testi sono profondi, ricercati, gli arrangiamenti tradizionali ma molto raffinati. Il brano più bello è senza dubbio « incontrarsi una sera », seguito a ruota da « E poi fu amore ».

CLASSICA

JOHANNES BRAHMS
Concerto n. 1 per piano e orchestra
RCA/RED SEAL

(P.P.) Questo Concerto in re minore per pianoforte e orchestra, opera giovanile di un Brahms romanticissimo e bisognoso di esprimere il proprio amore per Clara Schumann, alla quale si era legato dopo la scomparsa del celebre marito di lei, è uno di quei lavori « brevi » che bene preludono alle maestose Sinfonie a grande respiro della maturità del compositore. Timidissimo, lascia un'indelebile traccia dei suoi sentimenti nel II movimento del Concerto, un « Adagio » che è proprio una dichiarazione d'amore. Fedele alla tradizione romantica che vuole grandi passioni accoppiate a sbalzi repentini d'umore, Brahms circonda questo brano con due movimenti seriosi e quasi drammatici, soprattutto il III, che potrebbe essere definito funereo, e conclude poi sotto il segno opposto di un giocoso « Rondò brillante ». Rubinstein in questa ristampa dovuta alla RCA interpreta benissimo il II movimento, probabilmente più vicino al suo temperamento artistico, mentre negli altri tende un po' troppo a calcare la mano, secondo una personalissima interpretazione di un Brahms che per poco gli fu contemporaneo. Leinsdorf alla guida della Boston Symphony Orchestra segue diligentemente le indicazioni del solista, stemperando bene alcuni passaggi che potrebbero apparire ruvidi e bruschi.

CLASSIFICHE musica e dischi

45 GIRI

1. **On My Own** Nikka Costa (CGD)
2. **Galeotto fu il canotto** Renato Zero (RCA)
3. **Malinconia** Riccardo Fogli (CGD)
4. **Enola Gay** Orchestral Manoeuvres (Ricordi)
5. **Donatella** Rettore (Ariston)
6. **Canta appress'a nuie** Edoardo Bennato (Ricordi)
7. **Chi fermerà la musica** Pooh (CGD)
8. **Canto straniero** Marcella (CBS)
9. **Hula-hoop** Plastic Bertrand (Durium)
10. **In The Air Tonight** Phil Collins (WEA)

33 GIRI

1. **Strada facendo** Claudio Baglioni (CBS)
2. **Q-disc** Lucio Dalla (RCA)
3. **Vai mo'** Pino Daniele (EMI)
4. **Metropolis** Francesco Guccini (EMI)
5. **Icaro** Renato Zero (RCA)
6. **Making Movies** Dire Straits (Polygram)
7. **Deus** Adriano Celentano (Clan)
8. **La grande grotta** Alberto Fortis (Polygram)
9. **Festivalbar '81** Vari artisti (Polygram)
10. **Face Value** Phil Collins (WEA)

33 GIRI USA

1. **Precious Time** Pat Benatar
2. **4** Foreigner
3. **Escape** Journey
4. **Bella Donna** Stevie Nicks
5. **Long Distance Voyageur** Moody Blues
6. **Hi Infidelity** REO Speedwagon
7. **Endless Love** Original Soundtrack
8. **Don't Say No** Billy Squier
9. **Street Songs** Rick James
10. **Pirates** Ricky Lee Jones

TUTTICONCERTI

a cura di **Lorenza Giuliani**

GINO PAOLI: 9 settembre a Piacenza, 10 a Genova, 12 a Breme (Pavia), 13 Idroscalo (Milano), 14 a Grado.
ALICE: 11 settembre a Grosseto, 12 a Godo di Russi, 13 a Modena.
POOH: 10 settembre a Napoli, 11 a Celano, 13 a Pisa, 14 a Bologna, 15 a Verona.
BANCO: 9 settembre a Casselli (Asti), 11 a Porto Tolle (Rovigo), 12 a Bettalelle (Ancona), 13 a Villavallelonga (L'Aquila).
PINO DANIELE: 11 settembre a Torino, 14 a Bolzano, 15 a Casalmaggiore.
GIANNA NANNINI: 9 settembre a Quarrata (Pistoia), 10 a Greve (Firenze), 11 a Frosinone, 12 a Vairano Patenora (Caserta), 13 a Ponticelli (Napoli).
RICCARDO FOGLI: 11 settembre a Gravellona Toce, 12 ad Alfonsine, 13 a Corridonia, 14 a Verona.
VIOLA VALENTINO: 10 settembre a Caltanisetta, 12 a Tavernelle, 13 a Travagliato, 14 a Manzano.
GIANNI TOGNI: 11 settembre a Rimini, 12 a Nervesa della Battaglia, 13 a San Polo d'Enza.
LUCIO DALLA: 10 settembre a Vicenza, 12 a Torino.
FABRIZIO DE ANDRE': 10 settembre a Brescia, 12 a Genova, 13 a Firenze.
RON: 9 a Lodi Vecchio, 11 a Lugo, 12 a Soncino (Cremona), 13 a Riva del Garda, 14 a Bologna, 15 a Torino.
EUGENIO FINARDI: 9 settembre a Cosenza, 10 a Gordignano, 11 a Codega Urbano, 12 a Caluso, 13 a Redecesio di Segrate, 14 a Prato.
ROBERTO VECCHIONI: 9 a Milano, 10 a Pordenone, 11 a Bologna, 12 a Piadena, 13 a Salice Terme, 14 a Bologna, 15 a Piumazzo (Modena).
FRANCO BATTIATO: 10 settembre a Mantova, 11 a Fontanellato, 13 a S. Nazzaro, 14 a Sassuolo, 15 a Verona.
PIERANGELO BERTOLI: 9 settembre ad Arcore (Milano), 10 a Voghera, 11 a Casalmontano, 12 a Ceresara (MN), 15 a Fondi.

Undicesimo album per Franco Battiato, lo sperimentalista che non disdegna Sanremo e che ha scoperto il rapporto con il grosso pubblico

Viva la gente

di **Lorenza Giuliani**

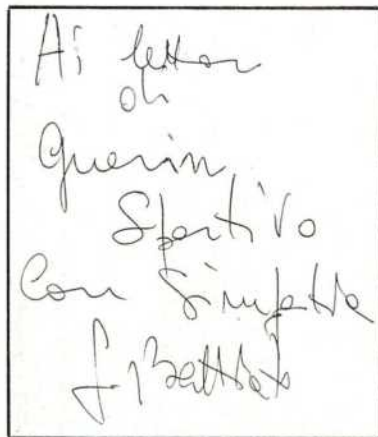
« L'UOMO è l'animale più domestico e più stupido che c'è... »: un'amara considerazione, quella di Franco Battiato, detta però con il sorriso sulle labbra, detta con la serenità di chi certe cose le ha capite da tempo ed è passato oltre. Ed è solo una delle provocazioni, più o meno dirette, che il musicista siciliano trasmette con le sue canzoni che, anche se permeate dall'atmosfera rilassata ed estatica di certe sonorità asiatiche, arrivano sempre con decisione ed efficacia al bersaglio prefisso, senza deviazioni né compromessi. Ai tempi di « Fetus » e di « Pollution » non erano in molti a conoscere Battiato, un po' perché le mode del momento erano attente a ben altri fenomeni, un po' perché il musicista era orientato in direzioni allora poco esplorate e quindi difficili da fruire al primo approccio. Lo sperimentalismo e la ricerca sottile presenti in buona parte delle composizioni di quel periodo impedivano la diffusione di massa delle intuizioni musicali di Battiato: un vero peccato, soprattutto se si pensa a brani come « Mutazioni » o come « Aria di rivoluzione », una sorta di meditazioni a voce alta, in cui l'atmosfera e la sensibilità dell'autore hanno sempre il sopravvento sull'orecchiabilità della melodia. Poi, forse per scelta oppure per caso, ne « L'era del cinghiale bianco » musicista e pubblico si sono trovati sintonizzati sulla stessa frequenza; e con l'album in questione è iniziata una discreta ma attenta riscoperta di Franco Battiato, culminata nel successo e negli entusiasmi di « Patriots ». In questo lento processo (« Fetus » è uscito nel 1972) di avvicinamento fra ispirazioni del musicista e gusti del pubblico, anche i testi hanno subìto un certo cambiamento: dalle narrazioni evanescenti e oniriche dei primi tempi si è passati a più tagliente realismo, alle incitazioni esplicite di « Up Patriots To Arms », ai riferimenti insoliti e polemici. Così anche i riflettori non presentano più l'immobilismo e l'inespressività di un Battiato intento a creare atmosfere da ascesi, ma la comunicabilità più accessibile di chi ha trovato nel contatto diretto con gli ascoltatori la soddisfazione più gratificante.

LA SORPRESA. Durante i concerti estivi, Battiato ha presentato, oltre ai brani suggestivi dei suoi album, anche due canzoni inedite, che sono inserite nel nuovo long-playing la cui uscita è prevista — grossa sorpresa per tutti gli affezionati — per il 15 settembre. I due brani ascoltati in anteprima dal pubblico estivo sono « Cuccuruccuccù » e « Bandiera bianca »: il primo, un motivo esotico ed efficace, sembra riprendere certe nenie tipicamente asiatiche, il secondo è invece molto orecchiabile e si appresta a diventare il nuovo hit dell'inverno. « Bandiera bianca » è la nuova invettiva di Battiato, che affronta con grinta e ironia certi argomenti che gli stanno a cuore; è un'invettiva ora amara, « ... com'è misera la vita negli abusi di potere... » ora divertente, « ... a Beethoven e Sinatra preferisco l'insalata... », ma sempre lucida e corrosiva, come d'altra parte tutta la miglior produzione del musicista.

L'INTERVISTA. — Quale sarà il filo conduttore di questo nuovo 33 giri?

« Non c'è un filo conduttore. L'album comprende sette capitoli che non hanno niente in comune, se non la ricerca dello stile timbrico, se così si può definire ».

— Ti dà più fastidio una chitarra scordata o un pubblico disattento e rumoroso?

« Il pubblico e il suo comportamento sono determinanti per me, perché non faccio mai musica per me stesso, ma per gli altri, perciò quello che mi interessa di più è che gli altri la recepiscano nel modo giusto ».

Ai lettori di Guerin Sportivo con simpatia F. Battiato

— In « Bandiera bianca » riprendi posizione, come già avevi fatto in « Up Patriots To Arms », contro la musica classica. Da che cosa nasce questa avversione?

« Vorrei chiarire che io non sono avverso alla musica classica, ma a tutte le mistificazioni che la circondano: odio le buffonate che sono spacciate per capolavori, quando poi vengono trascurate le vere opere d'arte ».

— La musica è cultura?

« Certo, ed è cultura da Amanda Lear a Bela Bartok. Per questo mi hanno fatto sorridere i giornalisti che hanno detto che Battiato è caduto in basso vincendo il festival di Sanremo. Penso che questi signori abbiano molti problemi da risolvere e fortunatamente non dipendo da loro né dal loro terrorismo ».

— E' giusto rifiutare il passato?

« Direi che è impossibile. Persone in gamba, ideologicamente solide, forse a nostra insaputa, hanno fissato centinaia di anni fa moduli comportamentali che noi ancora seguiamo ».

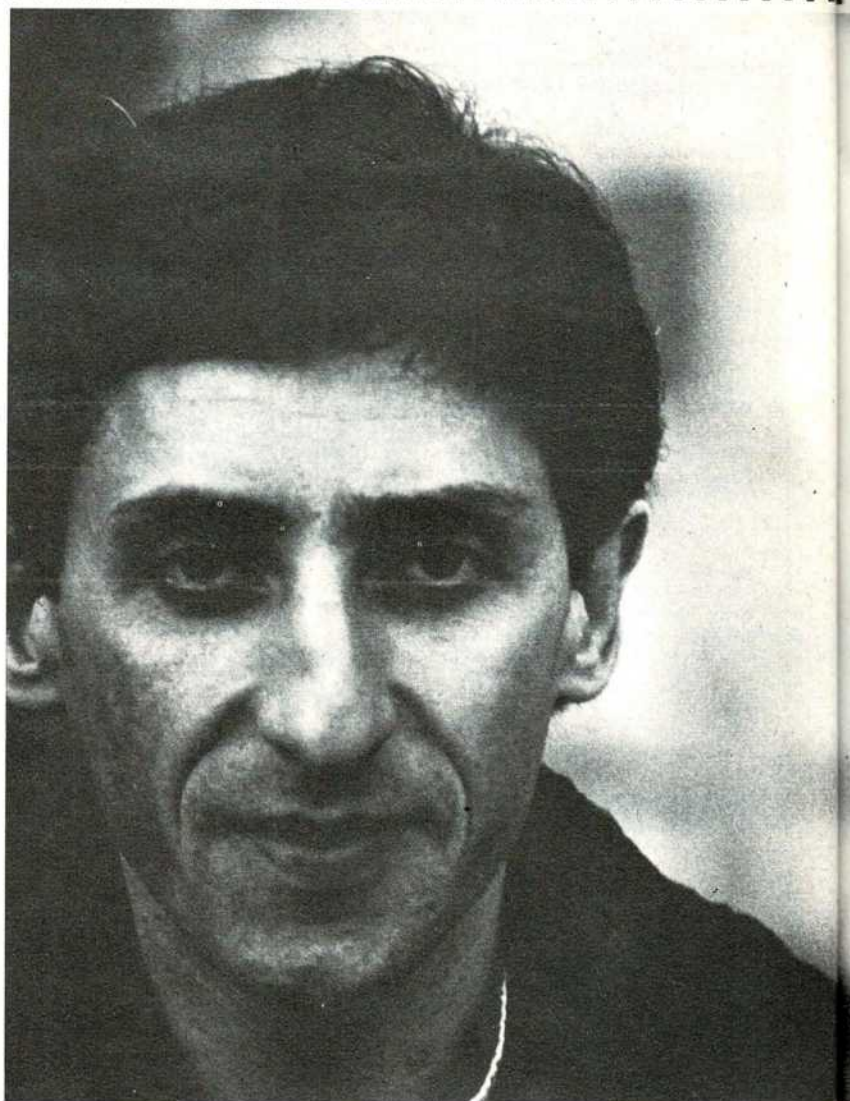
— Una volta ti sei definito una « persona rigorosa ». Che cos'è il rigore?

« E' qualcosa che è dentro di me e che non viene condizionato dall'esterno. Che io sia sul palcoscenico di un festival oppure in una trattoria o in un albergo di gran lusso, mi comporto sempre seguendo un rigore interno che non posso mai ignorare ».

— Che cosa vedi all'orizzonte?

« Tante cose ma non le dico perché non sarei creduto ».

— Qual è la meta ultima della tua ricerca?

« Allargare il più possibile la mia concezione di mondo, immagazzinare un'infinità di segnali che arrivano da altre culture e che perciò possono arricchire il mio castello di pensiero ». □

FRANCO BATTIATO NEL 1972

LA DISCOGRAFIA

Fetus 1972 (Bla... Bla...)
Pollution 1973 (Bla... Bla...)
Sulle corde di Aries 1974 (Bla... Bla...)
Clic! 1974 (Bla... Bla...)
Madmoiselle "Le Gladiator" 1975 (Bla... Bla...)
Disco senza titolo 1977 (Ricordi)
Juke Box, 1978 (Ricordi)
L'Egitto prima delle sabbie, 1978 (Ricordi)
L'era del cinghiale bianco, 1979 (EMI)
Patriots, 1980 (EMI)
La voce del padrone 1981 (EMI)

POSTA POP
a cura di **Luigi Romagnoli**

LOY & ALTOMARE

□ Caro Luigi, vorrei conoscere la discografia di LOY & ALTOMARE.

MARIO MAZZONI - MORBEGNO (SO)

LOY & ALTOMARE hanno all'attivo i seguenti album: « Portobello » (CBS - 1973), « Chiaro » (CBS - 1974), « Lago di Vico » (C.G.D. - 1979).

WHO

□ Gentile signor Romagnoli, vorrei che pubblicasse la discografia del complesso THE WHO.

ANTONIO CIUFFREDA FOGGIA

I WHO hanno inciso a tutt'oggi i seguenti 33 giri: «My Generation» (1966 - Brunswich), «A quick one» (1967 - Reaction); «The Who sell out» (1967 - Track), «The best of the Who» (Antologia - 1968 - Polydor), «Tommy» (2 LP - 1968 - Polydor), «Live at Leeds» (1970 - Polydor), «Who's next» (1971 - Polydor), «Meaty, beaty, big & bouncy» (Antologia - 1972 - Polydor); «Quadrophenia» (2 LP - 1973 - RCA); «Odds & sods» (1974 - RCA), « The Who by numbers» (1975 - RCA), «The story of the Who» (2 LP Antologici - 1976 - Polydor), «Who are you» (1978 - RCA) «The kids are alright» (Soundtrack - 2 LP - 1979 - Polydor), «Face dances» (1981 - RCA).

WHITESNAKE

□ Caro Luigi, vorrei conoscere la discografia del complesso WHITESNAKE.

GIAMPAOLO PICCIRILLO - PORDENONE

□ Carissimo signor Romagnoli, le scrivo per sapere 1) la discografia degli WHITESNAKE; 2) secondo lei quale è il migliore tra i componenti del gruppo...

MASSIMO POZZOLI CODOGNO (MI)

I WHITESNAKE hanno inciso i seguenti 33 giri: «Whitesnake», « Snakebite», «Trouble» (UAG 30305), «Love hunter» (UAG 30264), «Live... In the heart of the city» (2 LP - 166 83023/4), «Ready An'Willing» (UAG 30302), « Come and get it» (3C 064-83134). Tutti questi album, eccetto i primi due, sono stati ristampati in questi giorni a cura della EMI Italiana; 2) Dave Coverdale, vocalist, è l'elemento di spicco del gruppo.

100 LP DA SALVARE

□ Caro Luigi qualche numero fa ho letto di una classifica concernente i dischi storici della musica pop/rock. Potresti ripubblicare quella lista? SANDRO di BASSANO DEL GRAPPA.

La lista presentava i 100 lp da salvare ed è uscita sul n. 16 del 15 aprile '81 e per ragioni di spazio non possiamo ripubblicarla. Ti conviene perciò richiedere il relativo arretrato.

AREA

□ Egregio Romagnoli gradirei sapere la discografia degli Area e l'indirizzo della loro casa discografica per il reperimento dei testi. ALESSANDRO BINOTTO - THIENE (VI)

Gli Area hanno inciso i seguenti 33 giri: « Arbeit macht frei » (1973 CRAMPS CRSLP 5101), « Caution radiation area » (1974 CRAMPS CRSLD 5102), « Crac! » (1975 - CRAMPS CRSLP 5103), « Area (A)zione » (1975 - CRAMPS CRSLP 5104), « Maledetti » (1976 - CRAMPS CRSLP 5105), « Anto/logicamente » (1978 - CRAMPS CRSLP 5106), « 1978: gli dei se ne vanno gli arrabbiati restano » (1978 - ASCOLTO ASC 20063), « Tic & Tac » (1980 - ASCOLTO 20224). L'indirizzo della casa discografica è: ASCOLTO - Ufficio Stampa (Carota) - Via M. F. Quintiliano 40 - Milano.

JAMES TAYLOR

□ Egregio signor Romagnoli, vorrei chiederle la discografia di JAMES TAYLOR.

SCOTT di BOLOGNA

JAMES TAYLOR ha inciso i seguenti 33: « James Taylor » (1968), « Sweet baby James » (1970), « Mud Slide slim » (1971), « One man dog » (1972), « Walking man » (1974), « Gorilla » (1975), « In the pocket » (1976), « Greatest hits » (Antologia - 1976), « JT » (1977), « Flag » (1979), « Dad loves his work » (1981).

Scrivete a: Luigi Romagnoli « Posta Pop » - « Guerin Sportivo »
Via dell'Industria, 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)

Dal 1965 al 1979: Battiato racconta Battiato

L'era della mosca bianca

NEL 1972, appena uscito « Fetus », ai concerti di Battiato la gente assisteva con un misto di stupore e rabbia: lo credeva un marziano ma, allo stesso tempo, il coinvolgimento era totale. Poi « Pollution », ma è già storia che tutti gli articoli dedicati all'uomo di « Patriots » ricordano e proprio gli stessi che lo avevano rifiutato ora lo adorano. Misteri del grande circo della musica? No, impreparazione e dilettantismo, più semplicemente. L'elettronica di « Fetus » e « Pollution » anticipava di anni, forse troppi, quanto poi proposto da una ricca schiera di giovinotti che lasciavano il rock affascinati dai sintetizzatori. Se del Battiato nuova versione sappiamo tutto, vogliamo invece che egli stesso racconti se stesso fino a « L'era del cinghiale bianco ».

« Ho cominciato da professionista nel 1965-66 appena arrivato a Milano. Ho fatto il chitarrista nel complesso di Ombretta Colli per un anno, girando tutte le balere; poi una prima incisione a 45 giri che è andata abbastanza bene e il "disco per l'estate". Ma sono andato subito in crisi con questo tipo di musica, costretto in certi meccanismi incredibili. Così mi sono ritirato per oltre un anno, cominciando a preparare "Fetus", che uscì per la Bla Bla nel 1972. Per me fu una enorme ventata di novità e per l'uso dell'elettronica e per il discorso che si faceva a livello di immagine: non per niente la cura di questo aspetto era affidata a Gianni Sassi (che poi fondò l'etichetta Cramps; n.d.r.), che all'epoca faceva il pubblicitario. L'anno dopo arrivò "Pollution" e formai un complesso per la tournée. Quello fu un momento incredibilmente positivo: la gente era affascinata e reagiva benissimo, a volte sentendosi presa da un senso di liberazione. Per me poteva significare la realizzazione, ma andai in crisi di nuovo, sciolsi il complesso e passai un periodo meditativo. Venne fuori così, nel 1974, "Sulle corde di Aries", un episodio di notevole rilassamento, perché "Pollution" era molto nevrotico, soprattutto come lo suonavamo in concerto. Ma dopo poco ero stanco anche di questo tipo di cose e iniziai quel periodo che viene definito "classico". Cominciai a studiare armonia e composizione proprio per capire meglio certi meccanismi e così anche i miei dischi erano caratterizzati da quanto studiavo e preparavo. "Clic" ebbe una ottima accoglienza dalla critica, io l'avevo dedicato a Stockhausen, che ammiravo molto; l'incontro con il maestro tedesco per me è stato fondamentale. Da "Mademoiselle le Gladiator" fino a "L'Egitto prima delle sabbie" del 1978, con cui vinsi un concorso per partiture di musiche contemporanee intitolato proprio a Stockhausen, è stato un periodo di isolamento. Per me andava bene: suonavo nelle sale da concerto alla presenza di pochi eletti e mi stava bene anche la politica della Ricordi che non pubblicizzava i miei dischi. Ero inserito in quella cosiddetta area "colta" che mi affascinava. I motivi sono precisi. Si parte con il complesso della cultura con la c maiuscola: frequentando quegli ambienti e approfondendone il linguaggio, come è successo per me, ritorni all'origine con un bagaglio diverso, rivalutando così delle storie che escludano un attimo l'intelletto ».

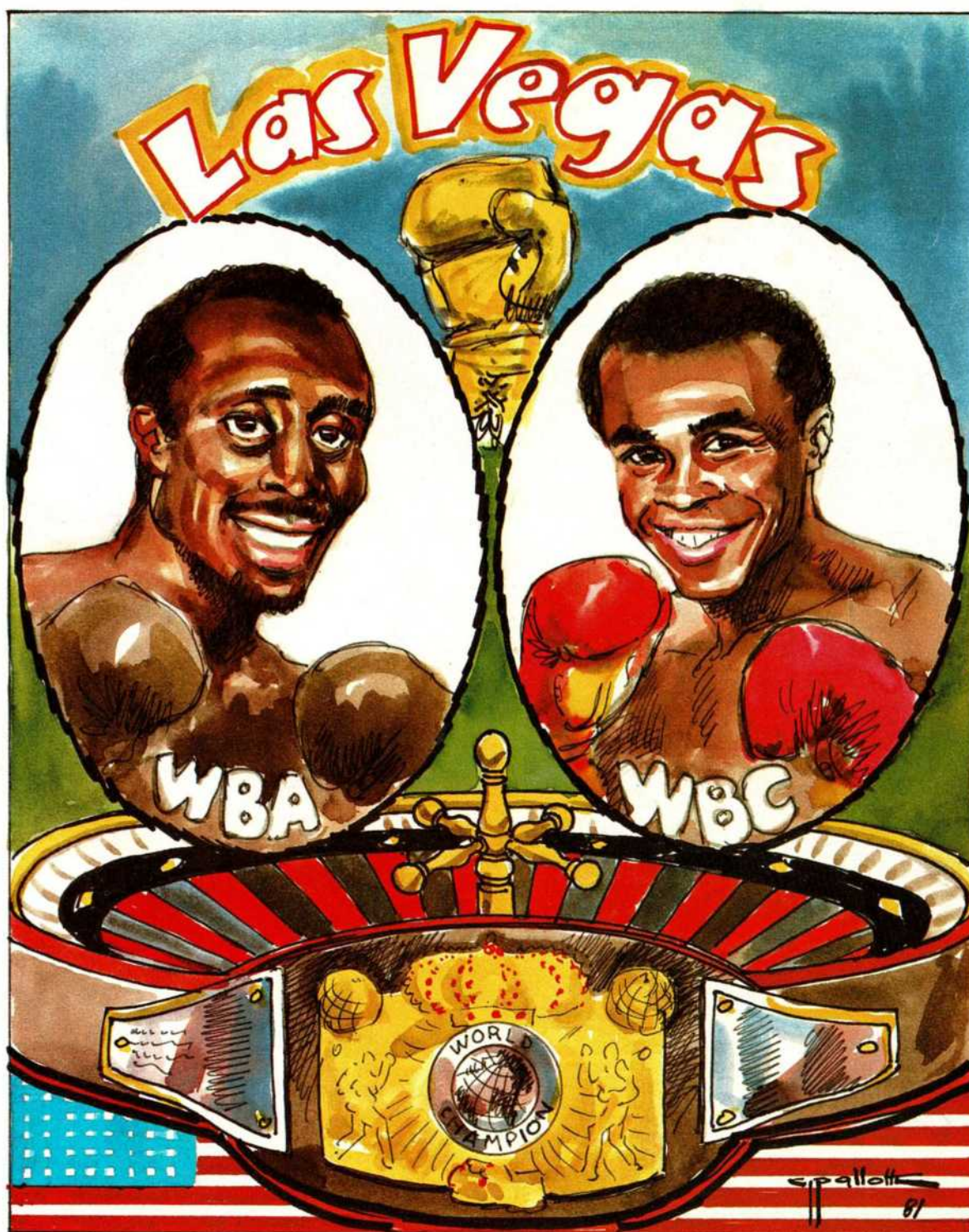
Gianni Gherardi

MONDO
RUBBER

BOXE MONDIALE/HEARNS-LEONARD

Il 16 settembre a Las Vegas, per l'unificazione dei Welter, si troveranno di fronte il classico «Sugar» e il picchiatore «Cobra». Un grande spettacolo di sport, ma soprattutto il più grande «business» pugilistico del secolo. Fra borse, incassi, cinema e tivù...

100 miliardi sul nero

di **Sergio Sricchia**

LEONARD-HEARNS: il combattimento più ricco nella storia della boxe; una borsa complessiva garantita di 15 miliardi di lire per l'unificazione del titolo mondiale dei pesi welter, oggi la categoria più ricca di talenti. Di fronte per l'ennesima « sfida del secolo » Ray « Sugar » Leonard, 25 anni, 31 incontri con 30 vittorie (21 KO) e Thomas « Cobra » Hearns, 23 anni, 32 incontri, 32 successi (30 KO); il primo, mon-

»»

diale del welter per la WBC e campione dei medi jr. per la WBA; il secondo, titolare della corona per la WBA. La sede, il consacrato tempio della boxe: il Caesar's Palace di Las Vegas. Questi due stupendi atleti, alle ore 19 del 16 settembre (equivalenti alle ore 4 del mattino in Italia) saliranno sul ring per dare vita a uno dei match più attesi di tutti i tempi.

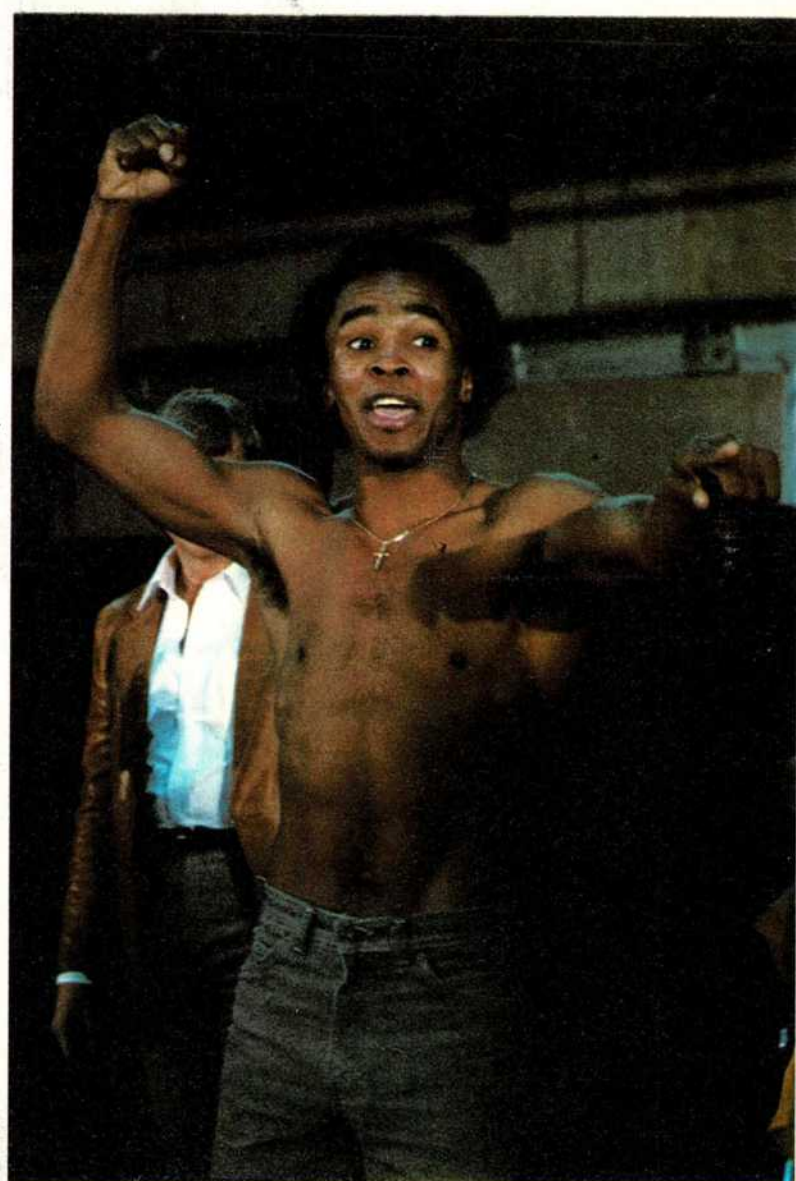
MILIARDI. Mezzo mondo sarà collegato in TV con Las Vegas, mentre 300 sale trasmetteranno in circuito chiuso la riunione. Promotori del match la « Main Event Inc. » che pone ai suoi vertici Shelly Finkel (impresario di spettacoli di rock and roll), Dan Duba (organizzatore figlio di quel Dova allenatore di boxe che cura alcuni « Tomorrow's Champions »), Dan Doyle (ex allenatore di basket dell'Università di Tryniti nello stato del Connecticut); oltre a Mike Trainer, avvocato di Leonard. Molto probabilmente l'intero giro di affari sfiorerà la cifra di 60 miliardi di lire! Quasi il doppio di quel Duran-Leonard che si svolse a Montreal. Con gli introiti televisivi Leonard potrebbe arrivare a guadagnare 13 milioni di dollari (6 garantiti) mentre Hearns (5 garantiti) potrebbe intascarne una decina. L'incasso del Caesar's Palace (minimo 20 dollari massimo 500) dovrebbe aggirarsi sui 5 milioni di dollari. Dalle 300 sale in circuito (con ingresso a 20 dollari), dagli utenti privati via cavo che con 15 dollari potranno avere lo spettacolo in casa e con i 3 milioni di dollari della catena televisiva ABC (che trasmetterà il match alla fine di settembre in registrata) si dovrebbe arrivare a un plafond di 50 milioni di dollari. La Top Rank di Bob Arum è stata incaricata di vendere le dirette TV.

PRONOSTICO. Sul piano del match c'è molta incertezza, molto equilibrio anche se quasi l'unanimità dei favori vanno a Ray Leonard, dotato di una più spiccata personalità. Ma nessuno sottovaluta la straordinaria potenza fisica di Thomas Hearns. Forse bisognerà attendere l'andamento delle prime riprese, dei primi scambi, per azzardare un pronostico più preciso. Certo è che questa volta Leonard per avere ragione del suo avversario dovrà passare sotto le forche caudine delle sue lunghe braccia e dei suoi poderosi pugni. E se Hearns arriverà a colpirlo saranno dolori anche per un campione come Leonard. Leonard, alla maniera di Alì, ha dichiarato: **« Vincerò per KO entro il 12. rounds. Inviterò a pranzo Hearns 48 ore dopo la conclusione del match. Gli proietterò la registrazione del nostro incontro e così capirà le ragioni del suo KO ».** Hearns ha replicato: **« Non potrò essere a pranzo con Leonard, perché dovrò fargli visita all'ospedale ».**

fotoAguirre-ElGrafico

fotoBevilacqua

E il 15 settembre a Londra Sibson-Minter

Gli idoli britannici sono caduti come birilli: persi i titoli mondiali di Maurice Hope, Jim Watt, Cornelius Boza Edwards e quello (il più doloroso perché era un « inglese vero ») di Alan Minter; ridimensionati le ambizioni mondiali e i progetti di John Gardner, gli inglesi hanno ormai una sola pallottola in canna: il peso mosca Charlie Magri. Ma in cuor loro sperano anche in un rilancio di Alan Minter che, bocciato da Musthapa Hamsho con un verdetto contrastato a Las Vegas, ritenta di proporre la sua candidatura ad una rivincita con Marvin Hagler attraverso il titolo europeo, detenuto dal suo connazionale Tony Sibson che lo aveva strappato al nostro Matteo Salvemini. Un « derby » che è atteso con molto interesse dal pubblico inglese e desta viva curiosità nel mondo e in Italia perché il campione d'Italia Nicola Cirelli è lo sfidante ufficiale di chi vincerà a Wembley la sera del 15 settembre. Potenza e tecnica saranno ancora una volta di fronte in un match che si annuncia cruento e che Sibson (il quale ha tutto da perdere) non mostra affatto di temere. Alan Minter, 30 anni, 48 match con 39 successi (22 KO), 7 sconfitte, 1 nocontest, gioca l'ultima « fiche » della sua carriera. Mentre Tony Sibson (23 anni, 46 match dei quali 42 vinti, 23 KO, 3 sconfitte e 1 pari) spera, in caso di vittoria su un campione prestigioso come Minter, di indurre gli organizzatori britannici a concedergli una chance a livello mondiale.

UNA RAFFICA DI PRONOSTICI

ELIO GHELFI (allenatore): « Io credo che siano due pugili che si equivalgono. Potrebbe giocare a favore di Hearns la prestanza fisica. E' un pronostico difficile da farsi ma se dovessi giocarmi una lira punterei su Hearns ».

RODOLFO SABBATINI (organizzatore): « E' un match che mi incuriosisce davvero. Non posso prevedere il risultato. Penso che Leonard sia un grande campione e abbia tutte le chance per vincere. Però, dopo averli visti tutti e due sul ring di Houston, mi è rimasta una così favorevole impressione di Hearns che comincio ad avere qualche dubbio. Saprà Leonard trovare la giusta misura del combattimento contro un avversario come Hearns dalle braccia lunghe e dotato di un tipo di boxe tutta particolare? ».

LORENZO SPAGNOLI (organizzatore): «Ben a ragione viene definito il match del secolo come normalmente si usa etichettare questo tipo di avvenimento. I valori in campo sono molto equilibrati perché a una grossa tecnica di Leonard fa riscontro una maggiore potenza di Hearns. Ritengo che, data l'eccezionale personalità di Leonard, questi riuscirà a spuntarla. Ma non dimenticate che, stante l'enorme differenza di statura tra i due, Leonard dovrà fare l'attaccante e passare sotto l'allungo e la potenza di Hearns ».

PATRIZIO OLIVA (pugile): « Certamente sarà un bellissimo match. Credo che pur in mezzo a tante difficoltà vincerà alla fine Leonard ».

ELIO COTENA (ex campione d'Europa dei piuma, attualmente organizzatore). « Ho visto Leonard nell'ultimo match: è stato severamente impegnato e ha preso molti colpi smentendo chi affermava che era difficile colpirlo. Ha reagito bene, ha risposto da campione ma contro Hearns deve stare più che attento perché gli abbiamo visto fare cose splendide. Dovrebbe vincere Leonard ma non meravigliamoci se succedesse il contrario ».

ROCCO AGOSTINO (manager): « A suo tempo sono rimasto ingannato dal match Foreman-Alì e allora ho dovuto fare mente locale per mettere a fuoco alcune cose. Ho visto che Hearns contro Shields, andando oltre le 5 o 6 riprese, ha perso quella personalità che aveva nelle prime riprese. Pertanto con uno come Leonard potrebbe andare "in barca" e quindi penso che vincerà Leonard. Ma nelle prime riprese, dopo che ho visto Leonard beccare tanti colpi contro Kalule, come li becca magari anche il mio La Rocca, se esplodesse la potenza di Hearns Leonard potrebbe saltare ».

UMBERTO BRANCHINI (manager): « Non lo sa nessuno chi vince. Perché è molto difficile trattandosi di due campioni comunque "super". Dipende dalla serata, dipende da un pugno, dall'andamento dell'incontro. Abbiamo visto i due incontri Leonard-Duran come sono stati diversi. Come facciamo a sapere quale faccia avrà il primo degli incontri tra Leonard e Hearns?

Sono mancati i grandi record ma non certo l'impegno e la manifestazione romana è stata, a un tempo, un'ottima conclusione della stagione agonistica e una degna celebrazione della pur scontata elezione del nostro rappresentante al vertice mondiale IAAF

Nebiolo agl'irti colli

di **Oscar Eleni** - Foto di **Guido Zucchi**

ROMA. Quando il maccherone stracotto della Coppa del Mondo è stato portato in tavola un cuoco dispettoso gli ha buttato sopra anche acqua piovana; la festa, in pratica, ha avuto quasi tutto: profumi giusti, le tensioni che servono per sentirsi bene in manifestazioni del genere, però l'ingrediente fondamentale, cioè la pasta nobile dell'atleta, non poteva reggere un periodo così lungo sul fuoco di una stagione senza grandi obiettivi, ma elettrizzata dalle nuove scoperte di atleti che, nel corridoio mondiale ed olimpico che porterà ad Helsinki e Los Angeles hanno cominciato a prendere posto. A proposito di Olimpiadi californiane vorremmo dare una primizia ai nostri lettori: come da tempo succede quando l'organizzazione dei giochi finisce in Nord America tutto sembra sfuggire al controllo di un vero comitato organizzatore. Non verranno costruiti edifici per il villaggio olimpico, gli atleti troveranno posto in quattro collegi differenti, a molti chilometri di distanza, con problemi insormontabili di collegamento interno fra le squadre, di ostacoli incredibili per chi dovrà lavorare, cioè i giornalisti. La fortuna più grossa è che su questi californiani un po' distratti e abbrustoliti dal sole sia intervenuta tempestivamente la federazione mondiale che ha impedito una mostruosità: volevano rifare il vecchio stadio olimpico con una pista atletica a sei corsie (il regolamento internazionale ne prevede otto), in pratica una barbarie sventata con tre anni di anticipo ed ora il progetto sembra funzionante. Dunque, tornando a questa coppa del mondo bisogna dire che ha chiuso con le trombe la stagione, magari senza tanti primati, ma con impegno sano, in mezzo alle follie africane, alla solita confusione degli statunitensi, che non riescono fortunatamente per tutti, a mettere insieme squadre vere, le più forti, in modo che i loro avversari, fingendo di non sapere di certe assenze, si pavoneggiano raccontando di averli battuti... Questa Coppa ha dato oro di taglio diverso all'Italia: lingotti all'organizzazione, magnifica e inattaccabile anche da bavosi scontenti come possono essere i cronisti; dollari ai botteghini; marenghi di passione alla nostra squadra di atletica, che ha trovato forse il miglior quattrocentista europeo in Zuliani e ha riscoperto Venanzio Ortis, un corridore che è stato sempre gioia e tormento per noi credenti: un ragazzo di talento straordinario come dimostra questo recupero alla grandezza, un mezzofondista che però aveva smarrito la strada del trappismo oltre quella della salute e che quindi consideravamo perduto. Ma la Coppa non è stata solo prestazioni atletiche: intorno a questa festa si è mosso un circo intero. L'atletica italiana ha dato lezioni alle Federazioni sorelle degli altri sport convogliando qui tutti i presidenti di Comitato Regionale e i tecnici che hanno regalato un atleta alla nazionale, insomma il discorso inverso di quello che, ad esempio, fa un basket dove la Federazione sequestra gli atleti e, in alcuni casi, quando usa sergentelli di terza categoria, impedisce persino che i giocatori in raduno parlino con i loro tecnici o dirigenti che vanno a trovarli. Nel grande imbuto della Coppa è finita anche una sottile battaglia politica, quella fra Nebiolo e il resto dei dirigenti italiani un po' seccati da questa elezione mondiale del dottore in giurisprudenza di Scurzolengo che, al momento, è sicuramente primo di nome e di fatto, a livello di popolarità, nel parlamento mondiale dello sport. Tutte queste cose sono capitoli della settimana romana, storie brevissime che resteranno nel tempo almeno fino al prossimo mese di marzo quando Milano organizzerà gli Europei indoor.

IL PASSAGGIO DELLE CONSEGNE TRA PAULEN E NEBIOLO

RISVOLTI POLITICI. Il balletto romano comprendeva sport e cultura ma anche un capitolo aggiuntivo del Principe. Facile individuare il Borgia in questa mischia anche se a palleggiarsi l'onore sono almeno tre o quattro personaggi. Ci hanno provato i francesi e sono rimasti senza denti; voleva tentare un recupero l'ottantunenne olandese Paulen, vecchio presidente della IAAF, ma quando un suo amico senegalese, per telefono, gli ha chiesto: « vuoi uscire con tutti gli onori o preferisci essere battuto in assemblea? », il saggio corridore dei 400 metri che mancò per pochi decimi il podio alle Olimpiadi del 1928, seppe fare la sua scelta per tempo e qui è uscito proprio in carrozza, presidente a vita, lasciando però spazio operativo a Nebiolo. Ecco, anche il dirigente italiano potrebeb essere considerato un Borgia, ha dovuto respingere nemici anglosassoni e scandinavi, ha lavorato e cucito tenendo sempre dietro le quinte Luciano Barra, il Mazzarino che tanto peso ha avuti in tutti questi successi internazionali della nostra atletica, uno dei Re Magi che la fortuna ha dato al presidente piemontese, visto che l'altro è Augusto Frasca, il suo capo ufficio stampa e il terzo, creato per la verità dalla fede dei vicepresidenti Casciotti e Mastropasqua. Quando Enzo Rossi era confinato dentro una stanza, è venuto alla ribalta perché ha buon senso, talento per le mischie sportive, dove tutti sono bravi e arroganti; capacità di essere padrone e giullare allo stesso tempo, un dono rarissimo forse nato nella « Volpe di Zagarolo » stando a contatto con i discendenti di qualche bel Papa nella campagna laziale. Rossi è creatura della fantasia, ma diciamo che anche una scelta nebiolina e per questo un caso fortunato che ha fatto comodo a tutti. Fra i Borgia in questione, nella Coppa del Mondo, qualcuno ha messo dentro anche Franco Carraro, il presidente del CONI, che maligni hanno visto battersi duramente all'aeroporto di Fiumicino per poter abbracciare il presidente del CIO Samaranch prima di Nebiolo. Malignità si capisce. Ma il giovane signore dello sport italiano si è buttato con divertimento nella mischia, accettando anche di passare per il mandante degli articoli « anti-Nebiolo » (ma che esagerazione!) che Pietro Mennea scri-

»»

Gli azzurri hanno ottenuto tre secondi posti e tre terzi. Ecco le immagini dei tre argenti: **Zuliani** (sopra) nei 400, **la Dorio** (sotto a sinistra) nei 1500 e **Scartezzini** (sotto) nei 3000 siepi

Atletica/segue

veva sulla Stampa di Torino. Pettegolezzi anche questi. Diciamo coincidenze più o meno sfortunate. L'importante è che tutto sia finito fra i sorrisi, con il successo di squadra dei dirigenti italiani che, come abbiamo scoperto dopo l'elezione di Nebiolo, sono abbastanza numerosi nelle federazioni internazionali.

IL BALLERINO ISPIRATO. Mauro Zuliani ha sintetizzato nel suo talento la grande stagione del settore velocità nel dopo Mennea. Il ballerino di Vialba, questo studente di architettura che si rilassa guardando le mostre di Picasso, le fotografie di Hamilton, ricopiando i quadri astratti, inventando bozzetti, (forse sarà suo il manifesto per gli Europei milanesi) che ha ormai convinto l'Europa di essere l'unico antagonista credibile del tedesco Harald Schmid. Gli americani, cioè Wiley e Cameron, affermavano di non conoscerlo. Alla fine della sua galoppata record, il secondo sui 400 quest'anno, ben distante dal colosso Fiasconaro, dopo una gara corsa male nei primi 200 metri e benissimo alla fine, con rimonta sul linguacciuto giamaicano di Spanishtown, periferia di Kingston, cioè quel Cameron che alla vigilia si dichiarava il migliore del mondo, dopo questa galoppata, dicevamo, Zuliani ha avuto i complimenti di Wiley, il più piccolo della squadra americana, un talento portentoso e non ha invece avuto la stretta di mano dal negrone di Giamaica. Pazienza. Ci sarà tempo per discutere, magari a Los Angeles nel 1984 ammesso che Zuliani non cambi gara. Ormai sono in molti a vedere in lui il Sebastian Coe della produzione italiana. L'intuizione è stata di Gianni Brera, ma bisogna confessare che il primo nell'ambiente a crederci sul serio è stato Carlo Vittori che con Preatoni stava allestendo un 600 metri di prova proprio contro il baronetto inglese a chiusura dell'anno, tanto per prendere certe misure.

LA MEDAGLIA VERA. Le tre giornate di Coppa del Mondo hanno regalato emozioni di media intensità, però nella prima serata, quando sullo stadio olimpico si è scatenato il nubifragio (era entrato in quel momento sulle tribune Steve Ovett, il dio della pioggia come sapete avendo letto altre cose su questa rubrica) e i corridori dei 10 chilo-

metri avevano già percorso ottomila metri, abbiamo sentito tutti uno strano brivido: nella mischia sul Tartan c'era un guerriero conosciuto, Venanzio Ortis, un ragazzo della Carnia partito un giorno con gli sci, o gli «scioli» come dicono a casa sua, arrivato però alla gloria con i piedi nell'Europeo di Praga. Per quel corridore avevamo delirato e pianto. Ci aveva dato tutto e quando un atleta riesce ad offrire certe cose, a darti i brividi che sono poi vita, passione, fa male sentire che se ne è andato, perdutosi chissà dove. Ogni anno chiedevamo. Un motorino gli aveva lesionato una gamba, l'ambiente lo aveva stritolato togliendogli serenità. Litigò persino con il suo allenatore Colle che non poteva certo sopportare di fare il servitore al campione d'Europa dopo esserne stato maestro. Enzo Rossi, che Ortis non vedeva tanto bene, si mise a cucire la tela, deliziosa Penelope, nascondendo un po' tutto. Quest'anno le cuciture avevano finalmente messo insieme la coperta giusta: prima era intervenuto sui muscoli non bilanciati Tommaso Assi, un preparatore atletico raffinato, cultore di mezzofondo, poi legatosi a Calcio e Basket perché non si vive di solo entusiasmo. Da lui raccogliemmo le prime notizie importanti dell'anno. Ortis, che qualcuno ormai aveva persino dimenticato scrivendo il suo nome con la finale in zeta, era pronto a ricominciare. Corsa campestre, poi un po' di pista. Fasi alterne. Sbloccamento difficile. Venti giorni prima della Coppa Venanzio Ortis aveva deciso di anticipare la chiusura stagionale rimettendosi a preparare esami universitari, studia scienze forestali, lasciando in sospeso l'operazione recupero. Rossi e Gigliotti sollecitati da Colle lo convinsero ad unirsi alla spedizione di mezzofondisti, che se ne andava in Finlandia, la terra che, non dimentichiamolo ci diede il Franco Arese nella dimensione mondiale e il Franco Fava che poi divenne protagonista del mezzofondo in ogni competizione. Nell'aria fresca dell'estate di Helsinki Venanzio Ortis riscoprì il suo talento, non tutto, per la verità ma sentì tornare l'armonia. Roma ce lo ha restituito. E' la medaglia più grande che potessero vincere i nostri tecnici, questo ambiente sportivo che può dare tranquillamente lezione a tutti gli altri.

L'ANGOLO DEGLI STRANIERI. Primo bacio con Edwin Moses. Il terribile ingegnere che adesso gira con una bella tedesca, papà e mamma, ci ha abituato così bene che quando corre facendo il quinto risultato della carriera, distante dieci anni dal resto della concorrenza, lui uomo del duemila, ci sentiamo delusi. E' lo stesso discorso che hanno fatto quasi tutti vedendo Coe e Ovett vincere le loro gare con una piccola spremitura finale dei muscoli dorati che hanno coltivato fra fiume e mare, fra Tamigi e Oceano. Un allunghetto tanto per divertirsi e poi cinema, tanto cinema come piaceva al pubblico. Coe, però è un tipo molto strano. Voleva andarsene in vacanza subito dopo la Coppa, ma quando ha scoperto che da San Pietro al Colosseo la gente, ventimila persone, avrebbe corso la maratonina della pace, si è intrufolato senza numero nel branco, arrivando 15 minuti dopo lo specialista americano De Castella, portentoso fuoriclasse che aveva corso i suoi 18 chilometri divertendosi in mezzo alla gente comune, che, appannata dalla fatica, non si rendeva conto di viaggiare al fianco di un principe dello sport. Il messaggio degli stranieri sul campo romano è stato di quelli misti. Grande salto con l'asta ma su quella pedana c'era il giovane deputato siberiano Volkov, uno che da quando ha diciott'anni racconta questa favola al mondo: **« Per riuscire nello sport non bastano i muscoli, è il cervello che domina tutte le situazioni ».** Stupendo anche il salto triplo dove De Oliveira, il simpatico brasiliano che si esalta nelle gare secondo la tradizione dei grandi triplisti del suo paese, cioè Da Silva e Prudencio, ha conosciuto da vicino il piccolo cinese Zou, un topolino che rimbalza come se avesse delle molle nel secondo passo del triplo, atleta di talento che con l'esperienza internazionale farà piangere i grandi santoni delle scuole europee. Nel dialogo si è infilato anche l'istrione statunitense Banks che però veniva da guai muscolari e non poteva essere al meglio. Forse questi tre uomini si contenderanno il vero oro ai mondiali di Helsinki nel 1983. In quella sede l'atletica, che l'anno prossimo vivrà i campionati continentali, avrà forse il suo momento più esaltante, anche perché la possibilità di rimediare, dopo dodici mesi, alle olimpiadi darà molto più slancio a tutta la concorrenza e questo vale per ogni gara.

IL PREDICATORE HA MENTITO. Nei gialli di coppa una strana gara di tremila siepi nella quale Mariano Scartezzini, il nostro camoscio un po' folle, è stato protagonista positivo e negativo come tante altre volte. In questa corsa il vincitore, lo statunitense Marsh è stato alla fine squalificato per passaggi irregolari dalla riviera. Marsh è un predicatore mormone. Ha giurato di non aver mai frodato in vita sua: non potrebbe per motivi religiosi oltre che per etica sportiva. Non gli hanno creduto. Possibile che il predicatore abbia mentito davvero? □

COSI' GLI UOMINI

GARA	VINCITORE	SQUADRA	PIAZZ. ITALIA	
100	Wells (G.B.)	Europa	Pavoni	6
200	Lattany	USA	Bongiorni	5
400	Wiley	USA	Zuliani	2
800	Coe (G.B.)	Europa	Grippo	7
1.500	Ovett (G.B.)	Europa	Patrignani	7
5.000	Coghlan (IRL.)	Europa	Fontanella	3
10.000	Schildhauer	DDR	Ortis	4
3.000 siepi	Maminski (POL.)	Europa	Scartezzini	2
110 hs	Foster	USA	Fontecchio	6
400 hs	Moses	USA	Gellini	7
alto	Peacock	USA	Di Giorgio	6
asta	Volkov	URSS	Barella	6
lungo	Lewis	USA	Evangelisti	6
triplo	De Oliveira (BRA)	Americhe	Piapan	9
peso	Beyer	DDR	Andrei	7
disco	Lemme	DDR	De Vincentis	5
martello	Syedikh	URSS	Urlando	3
giavellotto	Kula	URSS	Ghesini	5
4 x 100	Europa		Italia	6
4 x 400	USA		Italia	5

COSI' LE DONNE

GARA	VINCITRICE	SQUADRA	PIAZZ. ITALIA	
100	Ashford	USA	Masullo	6
200	Ashford	USA	Masullo	6
400	Kratochvilova (CEC.)	Europa	Rossi	5
800	Veselkova	URSS	Dorio	4
1.500	Sorokina	URSS	Doria	2
3.000	Zauber	DDR	Cruciata	3
100 hs	Anisimova	URSS	Lombardo	6
400 hs	Neumann	DDR	Cirulli	5
alto	Meyfarth (R.F.T.)	Europa	Fossati	5
lungo	Ulbricht	DDR	Norello	7
peso	Slupianek	DDR	Petrucci	5
disco	Jald	DDR	Bano	7
giavellotto	Todorova (BULG.)	Europa	Quintavalla	8
4 x 100	DDR		Italia	6
4 x 400	DDR		Italia	6

SILVANA CRUCIATA, BRONZO NEI 3000

Ha vinto l'Europa con l'Italia sesta

La vecchia Europa è salita sul trono dell'atletica internazionale, aggiudicandosi la terza Coppa del Mondo. Trascinata dai britannici, a loro volta guidati dai due terribili boys del mezzofondo Coe e Ovett, la squadra maschile del vecchio continente ha messo in fila Germania Orientale, Stati Uniti, sovietici, America, Italia Africa, Oceania, Asia, nell'ordine. Quella femminile è seconda soltanto alla RDT. L'Italia è sesta in entrambi i settori ed è risultato più che lusinghiero considerato che si lascia alle spalle Africa, Oceania e Asia. Le è mancata però l'impennata vincente avendo chiuso la rassegna con tre argenti (Dorio, Zuliani e Scartezzini) e tre bronzi (Urlando, Fontanella e Cruciata).

CLASSIFICA

UOMINI (20 GARE):

		punti
1.	Europa	147
2.	RDT	130
3.	USA	127
4.	URSS	118
5.	Americhe	95
6.	**Italia**	93
7.	Africa	66
8.	Oceania	61
9.	Asia	59

DONNE (15 GARE):

1.	RDT	120,50
2.	Europa	110
3.	URSS	98
4.	USA	89
5.	Americhe	72
6.	**Italia**	68,50
7.	Oceania	58
8.	Asia	32
9.	Africa	26

AUTOMOBILISMO/G.P. D'ITALIA

Inizia a Monza il testa a testa tra Reutemann e Piquet, che nelle ultime tre gare dovrà decidere chi tra i due dovrà vestire l'iride 1981

F.1 ai play off

di **Everardo Dalla Noce**

MONZA, ULTIMO ESAME europeo. La classifica non ha ancora offerto il nome del campione e nella grande sala della più prestigiosa università, davanti a centomila docenti, Reutemann e Piquet presenteranno la loro tesi. Tutti gli altri, da Lafitte a Jones, faranno da contorno interessato. Un contorno da milioni di dollari in qualche caso, perché vincendo nel parco degli ex-re, i... re del mercato saranno loro. D'accordo le corone mondiali, ma quando si è tagliati fuori dagli onori del lauro o dal bagno di spumante nostrano, ci si può accontentare anche di un versamento in banca coi controfiocchi. L'importante è uscire dalla bolgia del circuito più prestigioso da protagonisti perché tutto il resto viene da sé. Anche Ferrari si deve rifare il trucco. Al limite va bene una « girata » di rubinetto negli ultimi minuti di sabato per portare nei primi posti della griglia le sue macchine. Anche una. L'importante è che Maranello parta davanti a molti. Sai il richiamo. Da 100 mila a 150 mila persone il passo è breve per uno stordimento annuale.

IL QUADRIFOGLIO. Nell'Ateneo della Brianza ci saranno applausi anche per l'Alfa Romeo, che è di casa e che senza dubbio si trova, finalmente (dulcis in fundo, ma che peccato!) sulla strada della rinascita. Sembra che Ducarouge abbia smontato, in meno di un mese, adagio adagio, tutti i pezzi della carrozzeria delle monoposto di Andretti e Giacomelli. A Monza potrebbe anche accadere il miracolo di Santo Ambrogio o se a qualche scapigliato piace di più, un « Miracolo a Milano ». **« Se ci piazziamo nelle prime due file** — si dice nell'ambiente del Quadrifoglio — **vinciamo anche la corsa ».** Dopo tanti giorni tristi, la « boutade » non stona e non guasta. Andretti si è ripreso dallo choc di Zandvoort quando la sua macchina si è fracassata contro le paratie; Giacomelli (pur non dicendolo) teme forse i sorpassi, ma se partisse in pole position questo rischio non ci sarebbe. Evidentemente in casa Portello l'ambiente è risorto, c'è più fiducia, c'è maggiore speranza e allora l'esagerazione fa buon sangue. L'assalto a Monza ha toni esasperati soprattutto per via delle strade. Gli intasamenti e le code faranno perdere la pazienza anche ai più amabili, ma i piloti già hanno dalla loro gli elicotteri per cui, qualsiasi sia l'esito della gara, il cielo con un dito comunque lo avranno, toccato. Mai come quest'anno, dicono gli organizzatori, si prevede il tutto esaurito. Dicevo della gara al vertice. Il tracciato sembra fatto su misura per Piquet, 29 anni, brasiliano, sposato, che con domenica raggiunge i 47 gran premi disputati (sei le vittorie). **« E' il mio asfalto e la mia Brabham non credo mi tradisca ».** Ha ragione. Inoltre si trova nella condizione ideale per correre senza fiatone grosso. E' stato un inseguimento lungo e giudizioso, coronato come sapete in Olanda quando ha agguantato il fuggitivo Reutemann in testa alla classifica. Nella coabitazione chi si sente più stretto è l'argentino che è stato raggiunto. Ecco perché oltre tutto, a Monza, Nelson mi sembra il favorito. Il problema di Reutemann è un altro. Sembra che Williams, senza tanto né quanto, gli abbia detto che per rimanere nella scuderia petrolifera deve vincere il mondiale. Se ciò non avvenisse, via, ti saluto. Lele Reutemann all'alloro punta esclusivamente per sé ed ha ragione. Cosa gliene importa delle minacce del padrone (?) di casa, se ha già un paio di porte aperte nel caso malaugurato che Piquet gli strappi il titolo in volata. Eppoi quale reale riconoscimento — se non l'ufficiale — dovrebbe a Williams se fin dall'inizio non si può dire lo abbia aiutato nella sua impresa maiuscola e formidabile. No, penso proprio di no. Reutemann se va a vincere il mondiale ci va a nome proprio e non per far piacere al suo capo che tutto fa credere non gli sia stato profondamente amico.. Dove andrebbe Reutemann nel caso dovesse abbandonare, in un modo o in altro, la scuderia dello sceicco? Talbot lo ha richiesto e contattato — e questa è la novità della vigilia di Monza — e Lele ha dimostrato molta propensione ad accettare il passaggio sia che divenga campione del mondo, sia che la delusione più cocente gli faccia compagnia nei prossimi mesi invernali. Non dimentichiamo che Reutemann non è più giovincello coi suoi 39 anni suonati.

IL CAVALLINO. E veniamo a Ferrari. Le probabilità di un successo della casa più gloriosa sono legate ad un lumicino. Per quest'anno bisogna accontentarsi così. La macchina non è apparsa irresistibile, anzi ricca di molti problemi. Problemi che sono noti ed arcinoti. Nessuna stabilità in curva, assetto problematico e via discorrendo. I matrimoni, come si vede, non sempre riescono: il turbo che ha sposato una carrozzeria non predisposta al binomio non ha reso felice l'unione. Si è pensato di chiamare in buona fretta un santone dall'Inghilterra, ma evidentemente le medicine non hanno effetto immediato per cui bisogna accontentarsi di ciò che passa il convento. Ciò che conta è lasciare lavorare Maranello in pace perché quest'altr'anno sarà una musica diversa e non è difficile che le nuove note già non si possano ascoltare in pentagramma in chiusura all'81. L'appuntamento brianzolo è dunque fra i più appetibili di questi ultimi anni. □

CANOTTAGGIO

Che bella coppia

MONACO. Tredici anni dopo Baran e Sambo alle olimpiadi di Città del Messico un armo azzurro, il due con dei fratelli Abbagnale, timoniere Di Capua, sale sul podio più alto di una competizione internazionale. E' accaduto a Monaco dove l'equipaggio azzurro composto dai due fratelli Giuseppe e Carmine Abbagnale ha conquistato l'oro nei campionati mondiali, precedendo il pronosticatissimo equipaggio della Germania Est. Giuseppe Abbagnale è nato a Pompei il 25 luglio 1959 ed è al terzo anno dell'ISEF. Alle olimpiadi di Mosca, in coppia con Antonio Dell'Aquila si era piazzato settimo, aggiudicandosi la piccola finale. Il fratello Carmine, è nato, sempre a Pompei il 5 gennaio 1962 e deve affrontare la quinta geometri. Al suo attivo, voga dal 1977, il quarto posto ai mondiali juniores dello scorso anno. L'equipaggio è completato dal timoniere Giuseppe Di Capua, stabiese, nato il 15 marzo 1958, studente universitario, da sempre timoniere di Giuseppe Abbagnale. Il successo azzurro è stato completato dal bronzo nel « due senza », conquistato da Pacovich e Baldacci.

HOCKEY PRATO

All'India il torneo di Loiano

(F.U.) Battendo in finale per 2-0 l'Argentina, l'India si è aggiudicata il torneo internazionale « Città di Loiano — Trofeo Banca del Monte », giunto alla sua seconda edizione. Ottima la prestazione della squadra italiana, giunta quarta, che si è presa la soddisfazione di sconfiggere la Russia. Evidentemente la cura del nuovo allenatore, l'olandese Joost Belaart, ha funzionato. Questa la classifica finale: India, Argentina, Polonia, Italia, Unione Sovietica, Kenya.

VOLLEY

Michelotti presidente

IN SEGUITO alle dimissioni di Gian Fausto Ferrauto, confermato appena un anno fa, la Lega pallavolo ha eletto il suo nuovo presidente. La scelta è caduta sull'ex-arbitro di calcio Alberto Michelotti e anche se l'investitura può sembrare strana, il noto « fischietto » non è affatto estraneo al mondo del volley. Oltre ad essere un accanito sostenitore di questa disciplina, infatti, Michelotti ha ricoperto cariche dirigenziali nella squadra di Parma, la Santal. Nella stessa giornata di sabato, sono stati eletti anche i consiglieri e i probiviri: unica novità la nomina di Nicolini al posto di Roberti tra i probiviri. Per conoscere i nomi dei due vice-presidente occorrerà attendere invece il 3 ottobre. Per quella data è prevista l'elezione del general manager, che sarà l'esecutore materiale delle direttive del consiglio. (**Nella foto:** Michelotti al matrimonio della figlia).

BOXE

Appena Nati

IL GUERINO, sensibile solo agli avvenimenti di un certo rilievo nella boxe, aveva creduto opportuno di non dedicare neanche una riga di presentazione al campionato europeo dei pesi gallo in programma a Roccaruja e che vedeva di fronte Valerio Nati

e il francese Jean Souris. Nessuna irriverenza nei confronti di Nati (auguri per il primogenito) ma l'esito della sfida, volontaria, era facilmente prevedibile e scontato, anche sul piano dell'immagine televisiva. E non meritava niente di più di questo breve commento. Accostamenti con Cesari (battuto ai punti da Nati) sconfitto da Souris per il titolo transalpino non avevano ragione di esistere perché il Nati « formato europeo » è cosa ben diversa dal Nati versione « amichevole ». E infatti Souris al primo serio attacco di Nati si è « disintegrato », poco offrendo a chi aveva acceso il televisore con speranze di una dura battaglia. E se Nati lo si può giustificare, più difficile è assolvere gli organizzatori che, mandando lo spettacolo in TV, non hanno fatto buona propaganda alla boxe.

SPICCIOLI DI BOXE. Hearns ha fratturato la mascella a uno sparring-partner. E' saltato il mondiale dei medi jr. tra Benitez e Carlos Santos, così come « voleva » Branchini. E' ufficiale rientra il 2 dicembre Alì contro il canadese Berbrick: borsa tre miliardi. Il 17 settembre apertura delle buste per l'asta del tricolore superleggeri Russi-Oliva, un match molto atteso. Mistero per l'europeo dei leggeri tra Gibilisco e Heredia: dovrebbe organizzarlo Mosrasca in Italia. Adinolfi ritorna a combattere contro De Luca per difendere il titolo. Rientro di La Rocca, tra breve, forse contro Taylor. Titolo italiano dei Welter tra Pira e Aresti per il 16 settembre: Pira, lasciato Agostino, combatterà per la Totip di Branchini. Il 2 settembre la «Italboxe» inizierà una serie di quaranta riunioni garantite dalla TV privata di Telemontepenice: se ci sarà semina intelligente...

S. S.

BASKET/ALL STARS USA

Una selezione dei migliori « pro », guidata da uno spettacoloso Erving, ha incantato i milanesi accorsi in massa al « Palazzone » di San Siro

Julius Cesare

di **Aldo Giordani**

CREPITANO ANCORA, si può ben dire, i frenetici, interminabili battimani del Palazzone di San Siro. Forse, di notte, l'Arcangelo Nero volita ancora, con la sua corte di stelle, sui canestri italiani. Julius Erving vorrebbe giocare alla Scala, ma è come se alla Scala avesse già giocato perché ogni proscenio — quando gioca lui — diventa il più importante teatro del mondo. Lo chiamano « dottore », ma dottore è poco: Julius Erving è un mostro, è un semidio. Anche in America, come lui, c'è solo lui. Era in vacanza, aveva accettato di venire in Europa (nella tournée che sembrava sfumata e che all'ultimo momento è stata riacciuffata per i capelli) solo per fare un viaggetto con la moglie e per scegliere qualche modello per la sua nuova fabbrica di scarpe. Però, asciutto com'è, integro e prorompente, ha fatto almeno sei prodezze che in Europa si possono solo sognare. Il pubblico, com'era scontato, ne ha fatto subito il suo beniamino. gente come Malone (che sui rimbalzi è un re), come Richardson (che taglia le difese come fossero di burro) come Williamson (che nel tiro non sbaglia mai) al suo confronto è sparita. Il pubblico è andato in delirio per lui. Era il primo sabato di settembre, molti erano ancora fuori od erano tornati fuori per il week-end in famiglia, ma da tutta Italia si erano riversati su Milano i patiti del basket. E il prodigioso « Doc Gei », con la sua orchestra di virtuosi, ha incantato tutti.

BASTONI. E pensare che fino all'ultimo la nostra incredibile Federazione aveva messo i bastoni fra le ruote! I custodi romani del basket impiegatizio e scartoffiesco avevano preteso — per dare il loro riverito permesso — che ci fosse il benestare dell'ineffabile ABAUSA, un ente americano che, negli Stati Uniti, il mondo del basket non sa neanche che esiste. Poi hanno preteso i due arbitri italiani. Poi non hanno voluto il regolamento dei professionisti, che sarebbe stato ancor più spettacolare: pensate a quali miserie burocratiche ci si abbassa anche quando si è di fronte ad un basket galattico — di tutt'altro pianeta — come quello del favoloso « Mister J »! Ma infine la rappresentazione è andata in scena, e bisogna dire (quel che è giusto va riconosciuto) che questa volta i due arbitri — Albanesi e Tallone — l'hanno interpretata correttamente, lasciandola filare sui suoi binari, senza disturbarla troppo, come altre volte era accaduto. Il pubblico italiano — davanti a tale spettacolo — si è talmente esaltato da commuovere perfino « Doc Gei », che nella sua carriera è pur passato attraverso tanti trionfi, ma che — nella cena del post-partita da « Leone » — ancora aveva parole di ammirazione per quella gran folla e per l'accoglienza che aveva ricevuto.

OCEANO. Si è visto purtroppo che tra noi e loro c'è ancora di mezzo un oceano sempre larghissimo: il Billy si è battuto, non ha sfigurato nel punteggio (anche perché genio di D'Antoni, spinto dall'emulazione, ha saputo superarsi): ma insomma i « Pro », quando hanno voluto, hanno scherzato gli avversari, regalando una grandinata di schiacciate, quante non se ne vedono in tutto il campionato italiano! In difesa, le « stelle » son rimaste a guardare, limitandosi agli interventi indispensabili, o a quelli che consentivano risvolti spettacolari, come gli «stopponi » o i gran balzi felini per ghermire la palla. Ma hanno ovviamente vinto passeggiando. Dopo questa prova, bisogna riconoscere che una squadra italiana — ancora per molti anni — potrà sì partecipare al campionato dei « Pro », ma solo se inserisce nelle proprie file almeno otto americani.

ALI. Siccome, visto il successo anche finanziario della partita di Milano, i « Pro » ritorneranno di sicuro, le prossime « tournées » potranno essere organizzate per tempo e dovranno contemplare almeno tre esibizioni, nel nostro Paese, in modo che possano goderne altre piazze, altri spettatori. Ma bisognerà che torni lui, questo strepitoso « dottore » che sposa come nessun altro ha mai fatto il basket spettacolare con quello redditizio. Quando vola, sembra che abbia le ali, ma è anche capace, lui colosso di due metri, di scartare un D'Antoni (asso della difesa) con un palleggio sul posto in cinquanta centimetri!!! Tutta roba che ha mandato in brodo di giuggiole gli intenditori, e che ha incantato tutti. Gli americani vestivano le maglie del Latte Sole: e il « sole » splendente della formazione era ovviamente lui, il grandioso « doctor » delle meraviglie, il padreterno del basket siderale. □

BASEBALL/IL CAMPIONATO

Pareggiando a Rimini, la Parmalat ha forse chiuso la questione scudetto: con quattro partite di svantaggio la Papà Barzetti sembra fuori

Tutti a casa (base)

di **Stefano Germano**

CREPITANO ANCORA, si può ben Parmalat, riuscire ad impattare a Rimini; era molto importante perché la Barzetti, sino allo scorso week-end, era la sola squadra in grado di impensierire il « superteam » caro ad Aldo Notari. Dopo aver perso il primo incontro a causa di un Colabello che contro la Parmalat ritrova il suo smalto migliore, gli emiliani hanno pareggiato le sorti nel secondo: nel duello tra Mari e Ceccaroli (sostituito in chiusura da Orizzi perché Romano non se la sentiva di salire sul mound per il noto malanno al braccio), la vittoria è andata al primo per cui ora a Parma guardano al futuro con grande serenità e fiducia.

« GRAN VECCHIO ». Dopo nove sconfitte consecutive, contro il Glen Grant, la Del Monte è tornata alla vittoria mantenendosi nella scia dei nettunesi per quella corsa al terzo posto che potrebbe significare Coppa dei Campioni il prossimo anno. A favorire la vittoria dei bolognesi nel secondo incontro è stato, una volta ancora, il « gran vecchio » Vic Luciani sul cui triplo la Del Monte ha pareggiato un incontro che stava perdendo (1-4). Una volta sul 4-4, il Glen Grant ha « rotto » e per la Del Monte è stata finalmente la vittoria della speranza. Certo che, alla luce di quanto si è visto nei due incontri di sabato (quello di venerdì, infatti era stato rinviato per la pioggia), per la prossima stazione i gialloverdi dovranno cambiare molta gente sia sul campo sia in panchina: e questo non sarà certamente un impegno di poco conto per chi lo dovrà risolvere.

NERVI. Tra le doti che sono richieste ad un lanciatore, la più importante è senza dubbio il controllo dei nervi. I « vecchi » non possono aver dimenticato il nettunese Tagliaboschi che, tecnicamente, valeva molto meno di tanti suoi colleghi ma che sapeva così bene controllarsi da lanciare la pallina dove voleva e da non perdere mai la testa. Il buon Carletto ci è tornato alla mente assistendo al « numero » fatto da Radaelli sabato pomeriggio. A basi cariche infatti, il giovane lanciatore bolognese, ad una chiamata a suo parere ingiusta dell'arbitro (ball invece che strike) con il lancio successivo ha colpito (volutamente è parso a tutti) il battitore avversario regalando in tal modo agli avversari un punto davvero d'oro. Giustamente, quindi, Malaguti lo ha rilevato: solo che non è stata questa, purtroppo, la sola intemperanza di cui il lanciatore si sia reso interprete quest'anno... Tecnicamente, Radaelli è superiore (pur se non di molto ma questo è problema comune a tutti i lanciatore italiani) alla media: sino a quando, però, la sua presenza in campo sarà tanto... rischiosa, la sua utilizzazione creerà stress e patemi sia ai compagni di squadra sia ai tifosi della Del Monte. Salvo che qualcuno non intervenga a fargli capire che, se da un lato ogni essere umano ha dei diritti, dall'altro ha anche dei doveri. Tra i quali, per un atleta, c'è prima di tutto il controllo dei nervi.

COPPA. Martedì prossimo, a Parma, inizia la Coppa dei Campioni con la partecipazione di Parmalat detentrice del titolo continentale; Barzetti, campione in carica; Haarlem e Rotterdam per l'Olanda Berchen per il Belgio. Questo il programma:

15 SETTEMBRE:
Papà Barzetti-Berchem (ore 10).
Glen Grant-Haarlem (ore 16).
Parmalat-Rotterdam (ore 21).

16 SETTEMBRE:
Glen Grant-Berchem (ore 10).
Papà Barzetti-Rotterdam (ore 16).
Parmalat-Haarlem (ore 21).

17 SETTEMBRE:
Parmalat-Berchem (ore 10).
Haarlem-Rotterdam (ore 16).
Glen Gran-Papà Barzetti (ore 21).

18 SETTEMBRE:
Berchem-Rotterdam (ore 10).
Haarlem-Papà Barzetti (ore 16).
Parmalat-Glen Grant (ore 21).

19 SETTEMBRE:
Berchem-Haarlem (ore 10).
Rotterdam-Glen Grant (ore 16).
Papà Barzetti-Parmalat (ore 21).

20 SETTEMBRE:
Eventuale spareggio (ore 16).

LE CIFRE. Battitori: Fleming (Scavolini) 457; Roman (Parmalat) 429; Romano (Papà Barzetti) 398; Guzman (Parmalat) 390; Guggiana (Parmalat) 389; Bagialemani (Glen Grant) 388; Orizzi (Papà Barzetti) 384; Stadjuhar (Glen Grant), Caldarella (Rio Grande) 382; Oliveros (len Grant) 381. Fuoricampo: Carelli (Papà Barzetti) 21; Fleming (Scavolini) 18; Cortese (Scavolini) 14; Volk (Comello) 13; Caldarella (Rio Grande)) 12; Orizzi (Papà Barzetti) 11; PGL: Di Napoli (Glen Grant) 1.22; Romano (Papà Barzetti) 1.94; Colabello (Papà Barzetti) 2.94; Cherubini (Parmalat) 3.07; Mari (Parmalat) 3.25; Santini (Del Monte) 3.34; Landucci (Del Monte) 3.53; Radaelli (Del Monte) 3.57; Farina (Parmalat) 3.62. Strike out: Farina (Parmalat) 121; Colabello (Papà Barzetti) 98; Bevilacqua (Scavolini), De Santis (Glen Grant) 61; Cappuccini (Rio Grande), Santini (Del Monte) 60; Schenone (Comello) 59; Nigro (Rio Grande) 54; Di Napoli (Glen Grant), Radaelli (Del Monte) 51. □

Clément

Anche la sesta prova del « Mondiale di Formula 1 » si è risolta a vantaggio dell'asso francese

Hinault solitario nel Criterium Clement

Il belga Freddy Maertens è il nuovo campione del Mondo ma Bernard Hinault continua la fuga solitaria nel nostro « mondiale ». Giuseppe Saronni, chiuso come un sandwich in mezzo ai due, conquista sei punti e raggiunge Francesco Moser. Questo il verdetto del Campionato Mondiale su strada svoltosi l'ultima domenica d'agosto in Cecoslovacchia, tra Praga e Brno. Il bretone ha guadagnato i quattro punti derivanti dal suo terzo posto, portando a dieci i punti di vantaggio su De Vlaeminck. Battaglin resta terzo, in solitudine, ma a tredici punti di distacco. A questo punto mancano soltanto due gare alla conclusione: Giro del Lazio e Giro di Lombardia. Le maggiori chances per vittoria conclusiva a Hinault e De Vlaeminck.

LA CLASSIFICA

1. **Hinault**	punti	31
2. **De Vlaeminck**	»	21
3. **Battaglin**	»	18
4. **Moser**	»	14
Saronni	»	14
6. **De Wolfe**	»	12
Prim	«	12
Van Impe	»	12
9. **Beucherie**	»	9
Garcia	»	9
Hanegraaf	punti	9
Maertens	»	9
Mutter	»	9
14. **Alban**	»	8
15. **Contini**	»	6
Gisiger	»	6
Knetemann	»	6
Panizza	»	6
Vallet	»	6
Zoetemelk	»	6

REGOLAMENTO

1. Il secondo Criterium, organizzato dalla CLEMENT S.p.A. è riservato ai corridori professionisti.

2. Il Criterium si sviluppa sull'arco di 8 gare secondo il seguente calendario:
— Milano-Sanremo (marzo)
— Parigi-Roubaix (aprile)
— Giro d'Italia (maggio - punteggio doppio)
— Campionati nazionali (giugno)
— Tour (luglio - punteggio
— Campionato del mondo (agosto)
— Giro del Lazio (settembre)
— Giro di Lombardia (ottobre)

3. Prevede il seguente punteggio:
9 punti al primo
6 punti al secondo
4 punti al quarto
2 punti al quinto
1 punto al sesto
come nelle classifiche automobilistiche di Formula 1.

4. A parità di punteggio finale prevale il maggior numero di vittorie o di migliori piazzamenti.

5. Il punteggio viene assegnato all'atto della pubblicazione dell'ordine di arrivo e confermato dopo l'omologazione ufficiale delle gare.

6. Il punteggio viene pubblicato sulla rivista Bicisport sul « Guerin Sportivo » e sui quotidiani sportivi.

7. La consegna dei premi, di pari consistenza rispetto a quelli dell'anno scorso, avrà luogo a la Ca' del Liscio di Ravenna.

Ancora una volta il medagliere azzurro è desolatamente vuoto d'oro. Se i professionisti si sono difesi, i dilettanti sono franati

La pista nel deserto

di **Dante Ronchi**

DOPO I CAMPIONATI MONDIALI SU STRADA DI PRAGA GIUSEPPE SARONNI VIVE NEL TERRORE CHE BARONCHELLI GLI TIRI ANCORA LA VOLATA

BRNO. Ancora vuota, desolatamente vuota come troppe volte sta accadendo in questi ultimi anni, la casella delle medaglie d'oro nel bilancio conclusivo dei campionati mondiali di ciclismo su pista ci si può consolare con la constatazione che, come numero complessivo delle medaglie (compreso argento e bronzo, cioè) solamente le due Germanie e l'Urss hanno fatto più bottino di noi? Ammettiamo che è già qualcosa. L'aver visto quattro azzurri sul podio può significare, se non altro, che se non esistono « super » possiamo, almeno, fare affidamento su un assieme di ragguardevole portata; non solo: se poi analizziamo con obiettività alcuni risultati ci accorgiamo che il consuntivo, con un minimo di fortuna, avrebbe potuto essere ben più confortante ed eloquente. Il ragionamento, tuttavia, è valido quasi esclusivamente per il settore professionistico poiché in quello dilettantistico (e ancor più nel femminile) le note sono state più che mai dolenti e preoccupanti.

DILETTANTI. Uno solo dei nostri « puri » il friulano Maurizio Bidinost ha difatti la statura per competere contro le vedettes internazionali ed è stato lui il solo a centrare il bersaglio del terzo posto nell'inseguimento individuale dove, peraltro, senza una duplice foratura in semifinale avrebbe avuto la quasi certezza di finire in seconda posizione. Per il resto è stato buio fitto ed i neo-C.T. Guido Messina (per l'inseguimento) e Guglielmo Pesenti (per la velocità) si sono trovati alle prese con una situazione a dir poco disastrosa sia per il depauperamento delle forze dovuto al passaggio al professionismo di ottimi elementi all'inizio del 1981, sia per il persistente ostracismo che viene riservato dalla stragrande maggioranza all'attività su pista che non offre prospettive di guadagno o di gloria a chi vi si dedica. Ora poiché questa è una situazione che si protrae negli anni il problema appare pressoché irresolubile se non sbocceranno — dalla pur massiccia e competente attività che la Federazione fa svolgere — talenti naturali con i quali opporsi, soprattutto, agli squadroni scientificamente preparati nelle scuole dell'Est.

PROFESSIONISTI. Più consistente, e tuttavia occasionale in gran parte, il rendiconto del settore professionistico che ha fatto appello agli stradisti per essere presente in tutte le specialità. E' stato impiegato, con scelta azzeccata, lo stesso Beppe Saronni nella prova dell'individuale a punti, una specialità che si addice al viceiridato. E Saronni è stato bravissimo, s'è battuto gagliardamente (con l'appoggio dell' ottimo Morandi), ma non è riuscito ad andar oltre il terzo posto bloccato dal valore assoluto di due big del settore come lo svizzero Freuler e l'australiano Clark e dalla coalizione dei pistards di professione che non tollerano l'intrusione di non addetti ai lavori. Un altro stradista abituale, Guido Bontempi (fra l'altro maglia rosa al Giro d'Italia vincitore di due tappe al Giro di Spagna) è stato ad un palmo dalla maglia iridata nel keirin, la spettacolare innovazione giapponese nella quale Danny Clark con un guizzo prodigioso lo ha « bruciato » lasciandogli il posto d'onore. E Bontempi non ha fatto solo quella prodezza; anche nel torneo della velocità — dove s'è presentato come una grande rivelazione — avrebbe ottenuto un' altra medaglia (senza inghippi della giuria sarebbe stata d'argento, dopo Nakano cinque volte iridato) se una drammatica caduta provocata proprio da Nakano non l'avesse mandato a gambe all'aria provocandogli la frattura della clavicola destra. Se nell'inseguimento il settimo posto di Leali è stato il massimo visto che Moser non ha più voluto ritentare, nel mezzofondo solo il clamoroso assurdo qui-pro-quo alimentato da un Commissario di gara olandese a favore del suo connazionale Rene Kos ha impedito al tricolore Bruno Vicino, magistralmente pilotato da De Lillò, di ottenere un titolo che è parso alla sua portata visto che tra gli avversari non esistono al momento « giganti » invavvicinabili. In conclusione l'amarezza, giustificata per quel che non s'è potuto ottenere sulla pista di Brno, non è certo attenuata, al contrario, dalle prospettive avvenire: ben che vada non potrà che andare così...

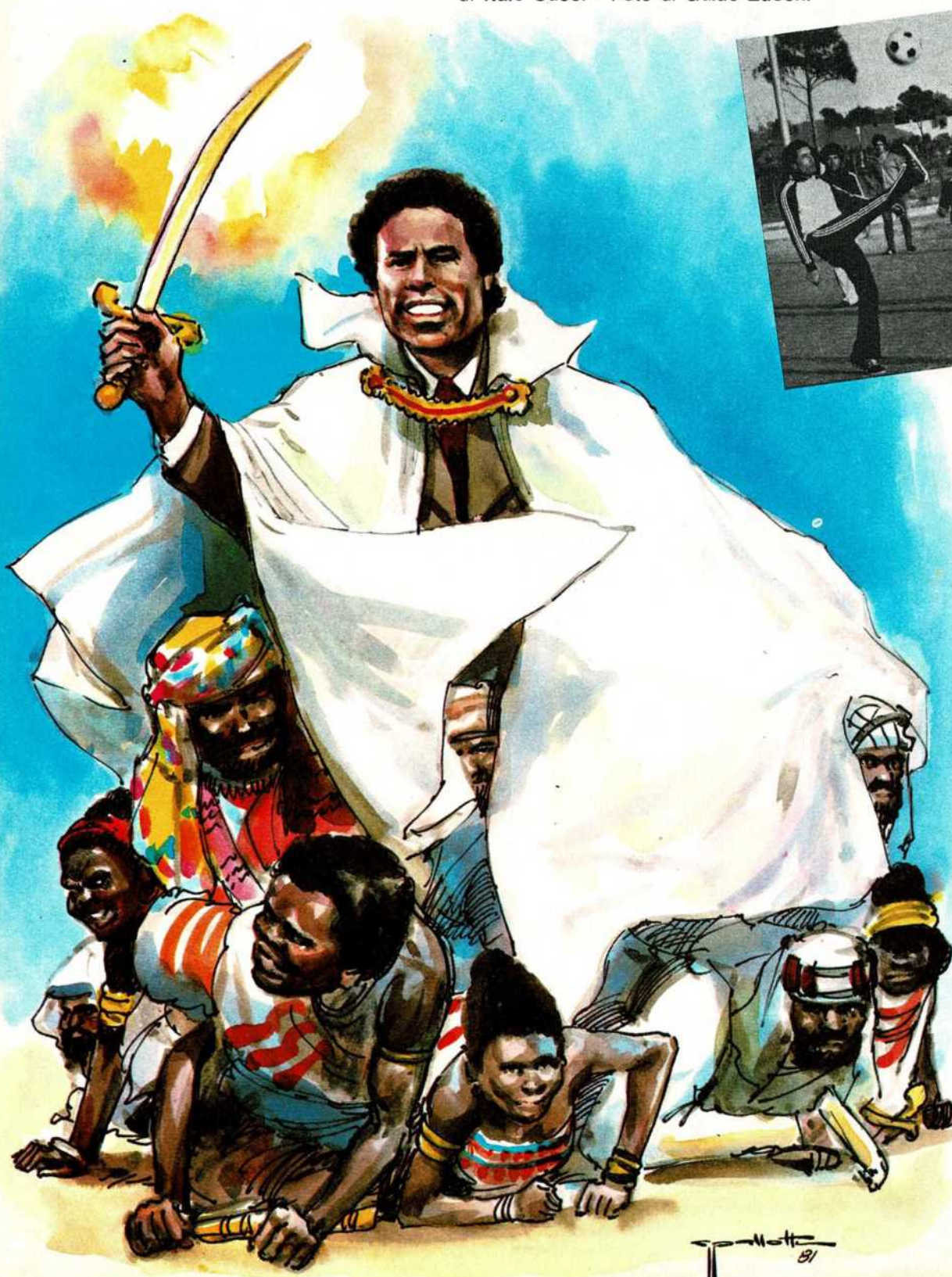
IL MEDAGLIERE DELLA PISTA

NAZIONALE	O	A	B	TOT.
Germania Est	4	1	1	6
URSS	2	3	1	6
Olanda	2	0	1	3
Giappone	1	0	2	3
Australia	1	1	0	2
USA	1	1	0	2
Cecoslovacchia	1	0	1	2
Francia	1	0	1	2
Svizzera	1	0	1	2
Germania Occ.	0	3	2	5
ITALIA	0	2	2	4
Danimarca	0	1	1	2
Belgio	0	1	0	1
Canada	0	1	0	1
Polonia	0	0	1	1

INCHIESTA/LO SPORT IN LIBIA

Un Paese africano al centro dell'attenzione mondiale per i conflitti politico-militari in corso è qui esaminato dal punto di vista puramente sportivo, anche perché Moammar El Gheddafi ha dedicato all'argomento un intero capitolo del suo «Libro Verde», il manuale della rivoluzione. Leggiamolo insieme

Il Guerrier Sportivo

di **Italo Cucci** - Foto di **Guido Zucchi**

TRIPOLI. La Libia è uno scatolone di sabbia di 1.775.000 chilometri quadrati immerso in un mare sconfinato. Un mare che la costeggia per 1900 chilometri (il Mediterraneo); un mare di petrolio che sgorga dalle sue viscere, l'arricchisce e le garantisce potenza; un mare d'acqua dolce, nascosto sotto l'immensa coltre di sabbia del deserto, che le assicura un futuro senza ricatti. È un mare di ricchezza ma anche di paura: Moammar El Gheddafi, l'Ultimo Colonello, soffre la sensazione quotidiana di un nemico in agguato, pronto a sottrargli potenza, ricchezza, petrolio, acqua; e agita il suo popolo, tre milioni e diecimila abitanti secondo l'ultimo censimento, per averlo pronto alla guerra. Qualcuno ha detto: un piccolo popolo per una grande idea; è tutto da stabilire; certo non mancano le armi, le più sofisticate, né l'ardore bellico. Ma la guerra non è — e anche l'Ultimo Colonello lo sa — una cerimonia incruenta come il Grande Giorno, 1 di settembre 1969, il giorno in cui Moammar, appena ventottenne, arrestò i fedeli di Re Idris durante una festa e in-

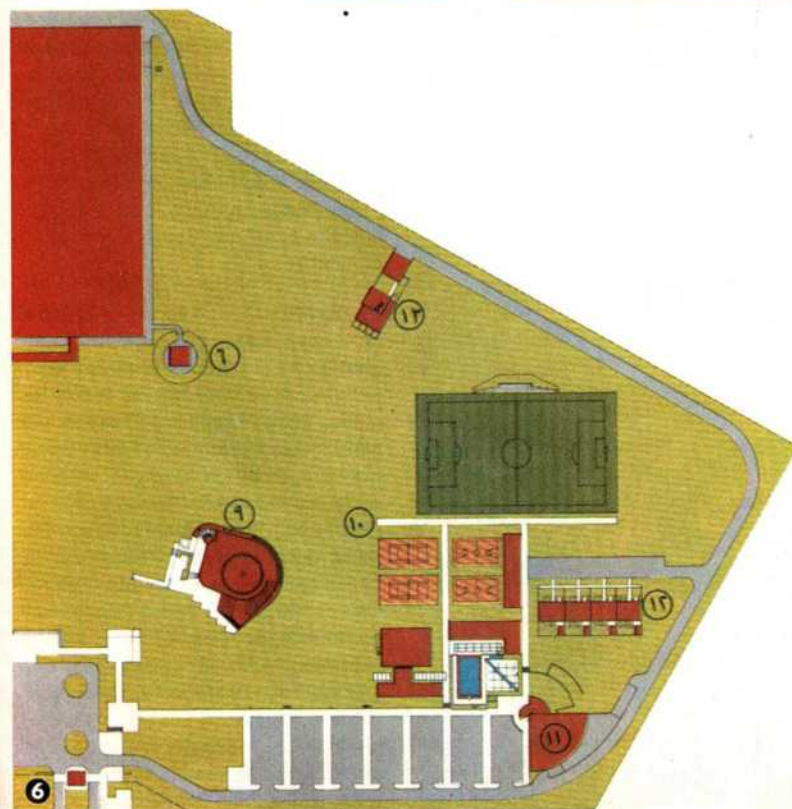
»»

staurò la Repubblica di Libia, più tardi ribattezzata Giamahiria, «L'Era delle masse». La guerra: al massimo se ne può parlare, è parola abusata nei discorsi infiammati dei capipopolo; spesso — come abbiamo letto da qualche parte — è il grido di rabbia di chi si sente soffocare; per le strade di Tripoli, quando soffia il ghibli rovente, cerchi una «mirinda», un succo d'arancia, per dissetarti; quando ti senti preso alla gola dalla paura dell'America, gridi alla guerra: per illuderti, per rincuorarti, per esorcizzare l'avversario. Se puoi.

L'AMBIENTE. A Tripoli ci sono arrivato senza scorta di leggende: nessuno dei miei avi vi ha cercato gloria amore o morte; il colonialismo italico, Graziani «Leone di Neghelli», i 750.000 martiri libici scannati dagli italiani di cui parla (moltiplicando la realtà) Gheddafi: tutto è nei libri di storia; o nel film che l'Ultimo Colonello ha finanziato con trenta miliardi per lasciare il suo monumento alla Libia: **«Omar Al Muktar, il Leone del deserto»**, una storia d'odio fra italiani invasori e libici oppressi, Anni Trenta, Rodolfo Graziani contro il leggendario Al Muktar, una sfida amara vinta dall'Italia sugli uomini, perduta dall'Italia davanti alla storia. Il film me lo hanno fatto vedere la seconda sera ch'ero a Tripoli, in una terrazza davanti al mare solcato da mille petroliere (la stessa distesa d'acqua nella quale i libici temono di veder apparire la Sesta Flotta) e in un clima di totale distensione: temevo di essere additato come erede di crudeli invasori, e invece alla fine tre ragazze — soldatesse in borghese — mi hanno stretto le mani, mi hanno appeso al collo un ciondolo raffigurante Gheddafi e appiccicato alla camicia un distintivo verde della Giamahiria. Perché agli italiani gli vogliono bene, costi: e li chiamano a lavorare (ce n'è almeno ventimila, tecnici specializzati eccetera), o gli chiedono consigli, o molto semplicemente gli mostrano la realtà, perché capiscano, o cerchino di capire. Come è capitato a me. Solo ch'io ero venuto a parlare di sport e invece mi son trovato nel bel mezzo di una tempesta. Per questo ho ceduto alla tentazione — io cronista sportivo — di raccontare anche un po' dell'«altra Libia», quella infuocata dalle parole di Moammar Gheddafi: escludendo, naturalmente, ogni giudizio politico, che non mi spetta. Posso solo dire — per mie convinzioni che ritengo siano le convinzioni d'ogni uomo libero — che comprendo i sentimenti di ribellione di chi, da sempre sopraffatto, una volta conquistata la libertà è pronto a difenderla ad ogni costo; passare all'offensiva è un'altra storia: spesso si perde. I giovani cantano ancora la leggenda di Che Guevara: il coraggio è una bandiera, le parole sono pietre; ma le pistole ammazzano. Se ne ricordi, Colonello.

SPORT. Tutto è politico, in Libia. Da quando ti levi a quando vai a dormire; ogni azione, ogni parola; la preghiera, il lavoro, la famiglia, l'automobile, la

segue

La Libia, nonostante la spinta al progresso data dal petrolio, mantiene aspetti tradizionali come questi fumatori di Narghilè (foto sopra) **in una via di Tripoli.** Sotto, **un manifesto propagandistico**

Il calcio «privato» è in via di estinzione. Club famosi come l'Ittihad di Tripoli ❶ e l'El Tahaddi ❷ di Bengasi sono stati smobilitati. Uno dei calciatori più popolari è l'ex capitano della Nazionale, Bensued ❸. Il direttore della Città Sportiva ❹ ci ha mostrato i nuovi impianti, in particolare lo stadio «11 marzo» ❺ appena ultimato. Nuovissime anche le attrezzature sportive della manifattura tabacchi di Tripoli, costruita da italiani. Nelle foto ❻❼❽ la pianta della nuova cittadella, dello stadio e degli altri impianti destinati a ospitare le attività agonistiche: in Libia più che altrove è fondamentale partecipare allo sport e non solo assistervi

»»

Foto Ledru-Sigma-GraziaNeri

Gheddafi ha speso un patrimonio per realizzare **«Il leone del deserto», un film-kolossal che celebra le imprese di Omar Al Mukhtar, eroe popolare libico, durante il dominio coloniale dell'Italia fascista. Omar è il bravissimo Anthony Quinn** (foto sopra) **ripreso con il piccolo Alì, simbolo della Libia che continua fino alla rivoluzione del 1969. Gli italiani vengono dipinti peggiori di quel che in realtà furono e accusati di un vero e proprio genocidio** (foto sotto). **Fra gli interpreti, Vallone e Moschin**

Foto Ledru-Sigma-GraziaNeri

Foto Yoran Kahana-GraziaNeri

Libia/segue

casa, la musica, il bambino che cresce, il vecchio che si spegne, la spesa al supermarket, il mangiare e il bere: tutto è politico. Io scrivo e intanto fumo e bevo latte: ho ritegno a far ricorso al solito whisky, la religione dei miei ospiti lo nega e come sempre son disposto a rispettare le idee altrui; trangugio le loro bibite, mangio i loro cibi, entro a piedi nudi nelle loro moschee e prego il mio Dio (**«È anche il nostro** – dice l'accompagnatore – **visto che entrambi ne conosciamo uno solo»**) rispettando Allah invocato dai minareti alle ore canoniche con dischi in vinile che hanno sostituito i muezzin. Tutto è politico in un paese i cui figli sono burocrati e soldati e politici insieme: e lo sport non sfugge alla regola. Questo è l'argomento che ci riguarda.

IL LIBRO VERDE. Ho letto il Vangelo, i discorsi di Mussolini, le memorie di Churchill, il Libretto Rosso di Mao. Adesso conosco anche il Libro Verde di Moammar El Gheddafi. Tre grandi capitoli, una sorta di costituzione «alla mano», scritta per il popolo, consegnata al popolo perché la capisca, come vademecum, guida alla vita quotidiana, teoria e pratica legate insieme come se l'esistenza fosse un'auto da condurre attraverso cammini facili o impervii. Prima parte: **«La soluzione del problema della DEMOCRAZIA. Il potere del popolo».** Seconda parte: **«Soluzione del problema ECONOMICO. Il socialismo».** Terza parte: **«BASE SOCIALE della Terza Teoria Universale»**, una illuminazione dell'Ultimo Colonello, il quale dice: **«Il marxismo non mi sta bene, il capitalismo neppure; questa è la mia terza via, percorretela».** Così si è guadagnato enormi simpatie – fuori dalla Libia – fra rossi e neri, estremisti opposti, rivoluzionari e terroristi, filippini e irlandesi, palestinesi e africani. **«Quando sarà in Libia»** – mi aveva detto a Roma l'ambasciatore Ali Attya – **cerchi di capire che anche lo sport fa parte del grande disegno rivoluzionario di Gheddafi. La Terza Teoria Universale la illuminerà».** Una volta a Tripoli, una volta visto e sentito, ho pensato al grave imbarazzo di un ambasciatore italiano costretto a dire a un giornalista libico: «Quando sarà a Roma, cerchi di capire cos'è lo sport per l'Italia; Carraro la illuminerà».

LA DOTTRINA. «Lo sport – dice Gheddafi – **può essere privato, come la preghiera che la persona recita da solo e per proprio conto, anche dentro una stanza chiusa; oppure può essere pubblico, quale è praticato collettivamente nei campi sportivi, come la preghiera cui si adempie collettivamente nei luoghi di culto. Il primo tipo di sport interessa personalmente il singolo individuo; il secondo riguarda tutto il popolo, il quale lo pratica senza lasciare che nessuno lo faccia in sua vece. Sarebbe irrazionale che le masse** (gamalúr) **entrassero nei luoghi di culto senza pregare, solo per stare a guardare una persona o un gruppo che prega. Allo stesso modo è irrazionale che esse entrino negli stadi e nei campi senza pra-**

ticare lo sport, solo per stare a guardare uno o più individui che giocano». Così comincia la dottrina di Gheddafi sullo sport e cerco subito il conforto della realtà: nella bella piazza verde di Tripoli aperta sul mare ex «nostrum» trovo un baretto con una vetrina piena zeppa di foto di calcio: 1939, 1941, 1946, 1951, 1973; ogni foto una storia, ce n'è della popolare Ittihad, della nazionale arancione (ora verde, come tutto è verde in Libia), della Juventus, tutte foto ingiallite, neanche un documento d'oggi, e il vecchietto del bar macina caffè, scuote il capo, non si pronuncia, dice solo in bell'italiano mai dimenticato: «**Io alla domenica ascolto 'Tutto il calcio minuto per minuto', è un gran divertimento**». Non fa altri commenti, ma sembra un ascoltatore di

vrebbe essere permesso che il popolo autorizzi un individuo, un gruppo, fosse pure un partito, una classe, una confessione religiosa, una tribù o un'assemblea, a decidere del suo destino in sua vece o a sentire i suoi bisogni in sua vece. Lo sport privato interessa solo a chi lo pratica su sua responsabilità e a sue spese. Lo sport pubblico è una necessità pubblica per la gente. Nessuno dovrebbe essere delegato a praticarlo in sua vece, fisicamente e democraticamente. Sotto l'aspetto fisico tale delegato non può trasmettere agli altri il vantaggio che trae dallo sport per il suo corpo e il suo spirito. Sotto l'aspetto democratico non è giusto che un individuo o un gruppo monopolizzino lo sport, come anche il potere, la ricchezza e le armi, esclu-

cambiare all'improvviso il calciatore e il tifoso, farli tutti uguali: l'uno ha ancora bisogno dell'altro, e viceversa». Keruat Sadeg parla un bell'italiano e non se ne vergogna, lo ha studiato quando l'Italia aveva un impero e non ha voluto disimpararlo, e d'altra parte anche i giovani lo parlano, come l'inglese o il tedesco, perché serve alla vita quotidiana: il mondo non si ferma alle enunciazioni demagogiche; abbasso gli Stati Uniti ma la classe dirigente libica si forma alle università americane. «**Certo** — continua Keruat Sadeg — **il nostro calcio non è più lo stesso: i vecchi club privati ormai non esistono più, tutto è nell'ambito dello Stato, abbiamo registrato il crollo del campionato ma non quello degli appassionati e dei praticanti. Qui, nel**

mente le immagini relative all'inaugurazione del «Littoriale» di Bologna, col Duce e l'Infante di Spagna) il tappeto verdissimo che non impallidisce sotto sabbia e sole. «**Venga a vedere**», fa sorridendo il nostro accompagnatore. Vado sul campo, tocco il terreno, sbalordisco: è un'immensa moquette di tessuto acrilico. «**Proprio così** — fa il «cicerone» —: **si bagna, rinviene, ci si gioca che è una bellezza; i calciatori portano tacchetti corti di plastica, la palla corre veloce, loro pure. Dovrebbe vedere. Appena il sole s'avvia a occidente, arrivano le squadre, soprattutto aziendali, o di gruppi di giovani che si associano per giocare, come vuole Gheddafi; una partita via l'altra, fino a sera; ogni tanto qualche allenamento dei selezionati delle nazionali A e B...**

التبشير بالنظرية العالمية الثالثة

مثلما السلطة تكون جماهيرية
فالرياضة كذلك تكون جماهيرية

السنة الثانية العدد ٧٠
١٦ صفحة 50 درهما

الرياضة الجماهيرية

الطريق الى بناء الانسان

الخميس ١٣ شوال ١٣٩٠ من وفاة الرسول
الموافق ١٣ اغسطس ١٩٨١ م

لماذا كرة القدم بالذات؟

٦٧ دولة ومنظمة رياضية تشترك في مؤتمر الجماهيرية

على هامش المؤتمر الرياضي لدول عدم الانحياز

الجماهيرية اكبر الوفود في مهرجان الشباب العربي

من العالم الرياضي

"بيروس يفتي" أفريقي وليس أوروبيا..!

مقترحات هامة لوفدنا في اجتماع اتحاد اللجان الاولمبية

منع نقل المباريات في الاذاعة المرئية

دولتان عربيتان في بطولة الجامعات الدولية

منع اللاعبين من المشاركة مع انديتهم

حرمان مدى الحياة

خمس قلائد ذهبية دفعة واحدة

الرياضة الجماهيرية صفحة 4

PAGINE DEL GIORNALE SPORTIVO DI TRIPOLI

Radio Londra; e Ameri è il colonnello Stevenson.

MONOPOLIO. «**Lo sport** — continua Gheddafi — **è come il pregare, il mangiare, il riscaldare e il ventilare. Sarebbe sciocco che le masse entrassero in un ristorante per stare a guardare una persona o un gruppo che mangia! Oppure che la gente lasciasse che una persona o un gruppo godessero fisicamente del riscaldamento e dell'aria in sua vece! Allo stesso modo è irrazionale che si permetta a un individuo o ad una squadra di monopolizzare lo sport escludendo la società, mentre essa sopporta gli oneri di tale monopolizzazione a vantaggio di detto individuo o detta squadra. Proprio come democraticamente non do-**

dendo gli altri». Sospendo la lettura; richiestone, dò un parere: è il più singolare epitaffio sulla tomba del calcio, le partite si giocano undici contro undici, non città contro città, quartiere contro quartiere, popolo contro popolo; nel calcio ci vogliono i delegati. E chiedo: qual è lo sport più popolare in Libia? Mi risponde un accompagnatore ufficiale: l'equitazione.

ALLO STADIO. Keruat Sadeg, un nero enorme, direttore della Città Sportiva di Tripoli, ex Capo dello sport nella polizia di Re Idris passato agli impianti sportivi nel 66, non la pensa così: «**Lo sport più popolare è il calcio, per i nostri giovani è come se fosse un gioco appreso naturalmente. Gheddafi ha detto quel che ha detto, ma non è facile**

nuovo stadio "11 marzo", abbiamo contato fino a 35.000 spettatori per le partite ufficiali della nazionale contro Tunisia e Algeria, qui si giocano in media trecento partite all'anno». Diomio: quasi una partita al giorno. Mi guardo intorno: lo stadio è nuovissimo, funzionale, bello, lo hanno iniziato gli italiani nel '67, lo hanno finito i bulgari poco tempo fa; eppure, la sabbia che si leva ad ogni refolo di vento, il sole che picchia assassino all'ora della visita, il grande e modernissimo tabellone automatico dell'Omega ancora vergine: tutto fa pensare a una cattedrale nel deserto. Stupisce, visto dall'alto della tribuna d'onore («**Qui venne Gheddafi con Nasser** — dice Keruat Sadeg — **e fu una grande festa: gli spalti erano gremiti, il campo pure**», e a me vengono in

Ma in questo senso — aggiunge Keruat Sadeg — **poca cosa. Lo sa, no?, che rifiutando di giocare le due partite con l'Egitto siamo rimasti tagliati fuori dai Mondiali di Spagna. Ci andrà l'Algeria. E dire che avevamo una squadra in grado di battere tutti, glielo garantisco».**

BIAVATI. Nelle carte geografiche dell'Africa esposte in Libia l'Egitto non c'è: è una macchia nera senza nome. L'odio lo ha cancellato. E come si fa a giocare una partita di calcio contro la rappresentativa di un paese che non esiste? «**Noi ora facciamo solo la Coppa d'Africa** — continua il direttore della Città Sportiva — **quando e come possiamo. Avevamo una buona tradizione calcistica importata dagli italiani prima**

della seconda guerra mondiale, consolidata subito dopo dagli inglesi. Lei è di Bologna? Oddio, mi ricordo di quando venni nella sua città, era il '66, ad arruolare Amedeo Biavati come tecnico della nostra nazionale... Come dice? Amedeo è morto? Oh, povero amico!». Il grande uomo nero ha ad un tratto le lacrime agli occhi: «**Un amico, un vero amico; restò con noi un anno, se ne tornò perché il clima lo disturbava... Adesso stiamo trattando un tecnico ungherese...**» Proseguiamo la visita in silenzio. Keruat Sadeg ci parla ancora della sua Città Sportiva: impianti modernissimi, campi da tennis, piste per atletica e ciclismo, due grandi piscine (scoperte e coperte: qui c'è la temperatura di Roma, fuor dell'estate), palestre per ginnastica, un palazzetto per basket, pallamano e pallavolo, un hotel con 135 posti per i ritiri degli atleti... E la boxe? — chiedo. «**Non c'è più. Io ero con la squadra di pugilato, una volta: ricordo che venni a Tarquinia... Che bella accoglienza... Quanti amici... No: la boxe non c'è più**»

VIOLENZA. Leggo Gheddafi, dal «Libro Verde»: «**I diversi tipi di pugilato e di lotta sono prova che l'umanità non si è ancora liberata da tutti i comportamenti selvaggi. Ma necessariamente finiranno, quando l'essere umano si sarà elevato più in alto sulla scala della civiltà. Il duello con le pistole e prima d'esso l'offerta del sacrificio umano erano un costume abituale in una delle fasi dell'evoluzione dell'umanità. Ma queste pratiche selvagge sono cessate da secoli, e l'uomo ha cominciato a ridere di se stesso e nel contempo a dolersi di aver compiuto tali atti. Così sarà anche per la questione dei diversi tipi di pugilato e di lotta fra decenni o fra secoli. Ma gli individui più civilizzati degli altri e mentalmente più elevati già fin d'ora possono fare qualcosa per tenersi lontano dal praticare e incoraggiare tale comportamento selvaggio**». Moammar El Gheddafi e Muhammad Ali Cassius Clay almeno in questo non sono d'accordo.

I TIFOSI. Il lettore ci perdonerà se pedissequamente seguiamo il Colonello Gheddafi nell'esposizione della sua dottrina sportiva, e tuttavia riteniamo assolutamente originale il fatto che la prima autorità di un Paese e le leggi basilari dettate al popolo trattino di sport; in fondo, la Costituzione Italiana, dello sport neppure fa cenno, il Ministro addetto ai problemi dello sport in realtà capeggia il dicastero «del Turismo e dello Spettacolo». Gheddafi invece ha pensato a tutto e, magari dopo aver visto qualche partita di calcio teletrasmessa dall'Italia anche sui video libici (a Tripoli si captano i canali Rai e almeno sette tivù private italiane), si è fatto una sua idea del calciospettacolo, dei tifosi, del calcioviolenza, del calcioscandalo, del calciomercato, degli ingaggi scandalosi e via discorrendo. Sicché ha detto al popolo libico: «**Lo sport pubblico riguarda tutte le masse, ed è un diritto di tutto il popolo per i vantaggi che offre in salute e in benessere. È stolto lasciare tali benefici ad individui e a gruppi particolari, che li monopolizzano e ne colgono individualmente i vantaggi igienici e spirituali, mentre le masse provvedono a tutte le facilitazioni e mezzi, pagando le spese per sostenere lo sport pubblico e quanto esso richiede. Le migliaia di spettatori che riempiono le gradinate degli stadi per guardare, applaudire e ridere sono migliaia di stolti incapaci di praticare lo sport di persona: tanto che stanno allineati sui palchi dello stadio apatici e plaudenti a quegli eroi che hanno strappato loro l'iniziativa dominando il campo, e che si sono accaparrati lo sport requisendo tutti i mezzi prestati a loro vantaggio dalle stesse masse. Le gradinate degli stadi pubblici** — continua il Colonello, che pure ha fatto costruire un bello stadio a Tripoli come altri ne sorgono a

الجماهير تؤكد للقائد استعدادها للقتال دفاعا عن أرضها وانجازاتها ضد أي عدوان

نشاط واسع النطاق للكتائب الشعبية وكتائب الأخوة تكشف العدوان الأمريكي على الجماهيرية

الفجر الجديد يومية اخبارية — تصدرها وكالة الجماهيرية للأنباء

LE MANIFESTAZIONI ANTIAMERICANE A TRIPOLI DAI GIORNALI

Bangasi e nelle maggiori città di Libia — **originariamente sono state allestite per frapporre un ostacolo tra le masse e i campi e gli stadi: ciò per impedire alle masse di raggiungere i campi sportivi. Esse saranno disertate, e quindi soppresse, il giorno in cui le masse si faranno avanti e praticheranno lo sport collettivamente nel bel mezzo degli stadi e dei campi sportivi, rendendosi conto che lo sport è un'attività pubblica che bisogna praticare, e non stare a guardare. Se mai potrebbe essere ragionevole il contrario: che a guardare fosse la minoranza impotente o inerte. Le gradinate degli stadi** — conclude Gheddafi nell'esporre la sua «teoria sportiva» che ha molto di suggestivo, contiene molte osservazioni giuste e tuttavia appare distante dalla realtà più di altri suoi disegni rivoluzionari — **scompariranno quando non si troverà più chi vi si siede. La gente incapace di rappresentare i ruoli dell'eroismo nella vita, coloro che ignorano i fatti della storia, che sono limitati nella rappresentazione del futuro e che non sono seri nella vita, sono degli individui marginali che riempiono i posti dei teatri e degli spettacoli per stare a guardare i fatti della vita e imparare come procede. Esattamente come gli allievi che riempiono i banchi delle scuole, perché non sono istruiti, anzi in partenza sono analfabeti**».

AZIENDA. Avrei voluto dibattere con il Colonnello su queste enunciazioni che vorrebbero la Libia pronta ad assumere un ruolo del tutto originale (anche se nel concreto molto simile a quello di tanti altri paesi cosiddetti socialisti) nello sport. Ma come si dice, era in tutt'altre faccende affacendato. E d'altra parte alcuni di questi temi erano già stati trattati durante la Conferenza Sportiva dei Paesi non allineati, conclusasi nell'impegno comune di dar vita a un «Nuovo Ordine nello Sport», quindi ad un vero e proprio assalto allo sport «capitalistico» rappresentato dal Comitato Olimpico Internazionale e dal calcio commercializzato. Piuttosto, per avere almeno una prova che le parole di Gheddafi sono destinate ad avere un seguito pratico, ci è stato consentito di visitare una industria modello, la manifattura tabacchi di Tripoli, naturalmente nazionalizzata, che è sorta in una sede nuova, modernissima, interamente costruita da imprese e maestranze italiane, circondata di attrezzature sportive di alto livello: una piscina regolamentare, una grande palestra per attività sportiva e dopolavoristica, campi da tennis, da basket eccetera e un campo da calcio con tappeto erboso **autentico**, senza tribune, come vuole Gheddafi. La piccola città sportiva è destinata ai 1300 dipendenti della manifattura e ai loro figli, che la frequentano assiduamente e formano squadre dei vari sport, partecipando poi a tornei allestiti fra le varie aziende. Questo è un saggio del nuovo ordine sportivo voluto dal Colonnello, un giovanotto di trent'otto anni che sta terrorizzando (o almeno angustiando) buona parte del mondo occidentale con altre teorie (e pratiche) ben poco sportive.

IL VEGLIANTE. È anche — questo breve viaggio nello sport della Libia — una testimonianza dell'infaticabile impegno di Moammar Gheddafi al servizio del suo Paese: scorrendo il suo «Libro verde», si scopre che alle teorie politiche di facile interpretazione ma di dubbia realizzazione (almeno fuori dalla Libia, visto che il Colonnello è deciso ad esportare la sua rivoluzione) si accompagnano riforme pratiche di indubbio gradimento popolare: tutti devono avere una casa propria, un'auto propria, mezzi propri di sostentamento, nessun libico deve fare lavori servili o dipendere dall'altrui volontà, e via discorrendo. Il Colonnello alleva i giovani alla causa della Giamahiria rivoluzionaria; li veste di verde nelle tre età (infanzia, fanciullezza, adolescenza); li fa sportivi secondo modelli ben noti ai paesi a regime autoritario; li fa cantare l'amor di patria (egli stesso è autore di una struggente canzone dedicata alle Montagne Verdi); li fa soldati (o soldatesse: a Tripoli esiste un'attrezzatissima scuola militare per donne); gli dice come devono vivere e comportarsi ed essere pronti al peggio. Come un grande padre, pensa a tutto: ce l'ha anche con le sigarette, anche se ammette di avere personalmente il vizio del fumo. La sigaretta più popolare in Libia si chiama «Sport»: il controsenso non gli è piaciuto, appena saranno esaurite le scorte di confezioni già stampate, la sigaretta cambierà nome, forse si chiamerà **ghibli**, come il vento caldo del deserto. Il popolo campa decentemente, felice di sapere che la Libia è tanto ricca da potergli permettere, un domani, di vivere alla stregua degli sceicchi. Eppure, fra questo oggi di speranze e il domani c'è di mezzo la grande incognita della guerra, gridata ogni giorno nelle strade, dai televisori, dalle radio. Vorremmo tanto che si verificasse una delle istanze del Libro Verde di Gheddafi e che, a proposito di guerre, si potesse dire, citando l'Ultimo Colonello: «**...queste pratiche selvagge sono cessate da secoli, e l'uomo ha cominciato a ridere di se stesso e nel contempo a dolersi di aver compiuto tali atti**».

Italo Cucci

COSA E' SUCCESSO

● Martedì 1 settembre

BILLIE JEAN KING, la trentasettenne tennista statunitense, è stata eletta presidentessa dell'organizzazione professionale «Team Tennis».

GLI AZZURRI JUNIORES di tennistavolo hanno concluso all'ottavo posto gli Internazionali di Turchia, vinti dalla Cina.

● Mercoledì 2 settembre

PAOLO MANTOVANI, il presidente della Sampdoria, è stato colpito da infarto al termine dell'incontro tra la sua squadra e il Cagliari.

GRAVI INCIDENTI si sono verificati a Avellino prima dell'incontro tra la squadra di casa e il Napoli. Un gruppo di tifosi rimasti senza biglietto ha tentato di rapinare un botteghino, sfondando poi i cancelli delle tribune e rispondendo con la violenza all'intervento delle forze dell'ordine.

LA FIORENTINA Calcio potrà continuare a sfruttare il nuovo simbolo, adottato all'inizio della stagione. Il ricorso presentato da un gruppo di tifosi contrari è stato respinto dal Pretore e i sostenitori del « giglio » tradizionale sono stati condannati a pagare le spese processuali.

BRUNO BENECK è stato eletto vice-presidente della Federazione Internazionale di Baseball, l'AINBA, che nella stessa riunione ha deliberato di assegnare all'Italia l'organizzazione della Coppa Internazionale 1983.

● Giovedì 3 settembre

GIANNI RIVERA, il popolare excalciatore attuale dirigente del Milan, ha vinto il premio « Nereo Rocco - Un uomo per lo sport » istituito dall'U.S. Settignanese.

ADARTICO VUDAFIERI, il pilota italiano, ha vinto in Grecia, alla guida della Fiat 131 Abarth, il Rally Halkidikis, valevole per il campionato europeo. Vudafieri è in testa alla classifica generale con 180 punti.

● Venerdì 4 settembre

HELENIO HERRERA, il popolare allenatore, ha firmato un contratto con il Barcellona, squadra nella quale svolgerà mansioni di « consulente tecnico del presidente » per l' '81-82.

LA SQUALIFICA del campo della Lazio, comminata in seguito agli incidenti verificatisi durante Lazio-Reggiana, è stata ridotta da due a una giornata. Confermati invece i due turni di sospensione inflitti a Walter Speggiorin.

● Sabato 5 settembre

GIOVANNI MANTOVANI, il ciclista milanese, ha vinto a Montegrotto Terme la cinquantaquattresima edizione del Giro del Veneto.

LA NAZIONALE italiana di calcio femminile ha pareggiato contro la Danimarca nel primo incontro del quadrangolare di Tokyo cui partecipano anche Giappone e Inghilterra. Il gol del pareggio è stato siglato dalla Vignotto.

LA NAZIONALE FRANCESE di pallavolo ha vinto a Parigi il torneo quadrangolare in cui l'Italia si è classificata seconda.

I VELISTI neozelandesi Barnes e Wilcox hanno vinto a Quiberon in Francia il titolo mondiale per la classe 470.

● Domenica 6 settembre

MICHELE ALBORETO, alla guida della Minardi BMW, ha vinto a Misano Adriatico l'undicesima e penultima prova del campionato europeo di F. 2. Il pilota inglese Geoff Lees, giunto secondo, ha conquistato il titolo

ALFIO VANDI, il ciclista romagnolo, ha vinto la cronoscalata Barberino Mugello-Passo della Futa, dedicata alla memoria di Gastone Nencini.

COLONNA VINCENTE Totip: 2-X; X-2; 2-1; 1-2 e 2-1; 2-X; X-X. Ai vincitori con dodici punti vanno lire 28.240.000, ai vincitori con undici punti vanno lire 760.000; ai vincitori con dieci punti vanno lire 68.000.

GATOR BOWL, guidato da Giancarlo Baldi, ha vinto il Campionato Europeo di Trotto a Cesena aggiudicandosi entrambe le prove col ragguaglio chilometrico di 1'15"1.

● Lunedì 7 settembre

LA CAVESE, nella persona del suo presidente Violante, è stata deferita dal capo ufficio inchiesta della FIGC De Biase alla commissione disciplinare della Lega professionisti per rispondere di violazione all'art. 1 del regolamento disciplinare e cioè, per avere violato i principi di lealtà e rettitudine sportiva, offrendo, in occasione della partita Cavese-Francavilla del 25 maggio scorso, alla terna arbitrale doni non autorizzati.

TOTOCALCIO. Ai 100 vincitori con 13 punti vanno L. 14.971.700; ai 2.861 vincitori con 12 punti vanno L. 523.300. Il montepremi era di L. 2.994.342.769.

E' morto Luciano Baravelli

All'età di sessant'anni (era nato il 1. giugno 1921) si è spento a Bologna Luciano Baravelli, notissima e apprezzata figura di sportivo, che fu dirigente e poi vicepresidente del Bologna calcio per quasi un decennio e presidente della Virtus Tennis. Brillante imprenditore nel ramo giocattoli, in cui fu il primo ad allacciare rapporti con l'Estremo Oriente aprendo nuovi orizzonti all'intero settore, Baravelli aveva mantenuto sempre uno strettissimo legame col mondo dello sport, cui lo univano passione genuina e solida competenza. Del Bologna calcio fu a lungo dirigente accompagnatore e in questo ruolo aveva conquistato universali simpatie e grande considerazione in tutto l'ambiente, particolarmente per le sue spiccate doti di umanità. Contemporaneamente aveva assunto la guida della sezione tennis della Virtus, un circolo di grandi tradizioni che durante la sua gestione ha conosciuto momenti di splendore in campo nazionale. Colpito da un male inesorabile, Luciano Baravelli si era ultimamente defilato dalle responsabilità dirigenziali, pur rimanendo sentimentalmente legato al mondo dello sport. Alla famiglia così duramente colpita, le condoglianze dell'Editore, del Direttore, dell'intera redazione del « Guerino ».

COSA SUCCEDERA'

● Giovedì 10 settembre

AUTOMOBILISMO. Manx Trophy, per il campionato europeo rally, in Gran Bretagna (fino al 13).

EQUITAZIONE. Campionati europei di salto a Monaco di Baviera (fino al 13).

GOLF. Campionati internazionali dilettanti d'Italia a Pevero (fino al 14).

TENNIS. Coppa Valeria per giocatori veterani a Milano Marittima (fino al 12).

BASKET. Torneo internazionale a Terni (fino al 12).

● Venerdì 11 settembre

SOLLEVAMENTO PESI. Campionato euro-mondiale seniores a Lilla (Francia) (fino al 20).

BASKET. Tornei di Pesaro, Lucca e Bologna (fino al 13).

IPPICA. Corsa tris di trotto a Torino.

LOTTA. Campionati mondiali di libera a Skoplje (fino al 14).

PATTINAGGIO A ROTELLE. Campionati europei su pista seniores (fino al 13).

● Sabato 12 settembre

CANOTTAGGIO. Regata nazionale allievi a Pisa (fino al 13). Campionati italiani sedile fisso a Omegna (fino al 13).

CICLISMO. Milano-Torino.

GINNASTICA. Italia-Romania (fino al 13).

IPPICA. Premio Marangoni di trotto a Torino.

VELA. Two Ton Cup a Porto Cervo (fino al 24). Campionati italiani classe 470 a Muggia (fino al 19).

MOTOCICLISMO. Bol d'or a Le Castellet (fino al 13).

BASKET. Torneo di Reggio Calabria (fino al 13).

SCI NAUTICO. Gara nazionale a Sperlonga (fino al 13). Trofeo internazionale di Montreaux (fino al 13). Coppa Internazionale Rauchenwald a Portschach (Austria) (fino al 13).

● Domenica 13 settembre

CICLISMO. Giro del Piemonte. Campionato femminile juniores e seniores su strada a Tabiano Terme. G.P. Fourmies (Francia).

MOTONAUTICA. Campionato europeo fuoribordo corsa classe ON e campionato europeo fuoribordo sport classe SD 700 cc a Berlino.

BASKET. Campionati europei femminili a Ancona (fino al 20).

AUTOMOBILISMO. Gran Premio d'Italia di F. 1 a Monza. Campionato europeo turismo a Silverstone (Gran Bretagna).

ATLETICA LEGGERA. Meeting internazionale di Rovereto. Coppa Europa di maratona a Agen (Francia).

IPPICA. Premio Toscana di galoppo a Firenze. Premio Città di Trieste di trotto. Corsa di siepi a ostacoli a Merano. Prix Vermeille di galoppo a Parigi.

MOTOCICLISMO. Campionato mondiale di cross a squadre a Biel Stein (Germania Occ.). Campionato mondiale trial in Svezia.

SCI NAUTICO. Campionati mondiali velocità a Lecco, Como e Milano (fino al 20).

● Lunedì 14 settembre

TENNIS. Tornei di Palermo, Sawgrass (USA), Tokyo, Atlanta (fino al 20).

PALLANUOTO. Campionati mondiali juniores a Milano, Como e Bergamo (fino al 20).

● Martedì 15 settembre

AUTOMOBILISMO. Tour de France, per il campionato europeo rally (fino al 20).

BASEBALL. Coppa dei Campioni a Parma (fino al 20).

BASKET. Torneo internazionale di Castelfiorentino (fino al 16). Torneo di Pisa (fino al 16).

● Mercoledì 16 settembre

ATLETICA LEGGERA. Meeting internazionale a Bologna.

PUGILATO. Ray Sugar Leonard-Thomas Hearnes, per la riunificazione del titolo mondiale dei pesi welter, a Las Vegas.

PATTINAGGIO A ROTELLE. Campionati assoluti su strada juniores e seniores (fino al 20).

BASKET. Torneo di Lecco (fino al 17).

GUERIN SPORTIVO - Il settimanale di critica e politica sportiva fondato nel 1912 - Anno LXIX Numero 37 (353) 9-15/9/1981 - **ITALO CUCCI** direttore responsabile

Rubriche: Bartolomeo Baldi, Marco Bernardini, Alfeo Biagi, Camillo Cametti, Vladimiro Caminiti, Paolo Carbone, Carlo Chiesa, Gianfranco Civolani, Everardo Dalla Noce, Luigi De Simone, Oscar Eleni, Gaio Fratini, Filippo Grassia, Umberto Lancia, Daniele Magagnin, Giovanni Micheli, Gianni Nascetti, Gianfranco Pancani, Darwin Pastorin, Dan Peterson, Bruno Pizzul, Dante Ronchi, Silvano Tauceri, Giuseppe Tognetti. **Play Sport & Musica:** Ranuccio Bastoni, Sergio D'Alesio, Luigi Filippi, Giovanni Giovannetti, Lorenza Guliani, Bruno Marzi, Daniela Mimmi, Paolo Pasini, Luigi Romagnoli.
Dall'Italia: Luca Argentieri, Efisio Boy, Paolo Bonanni, Michele Bovi, Grazia Buscaglia, Enzo Cabella, Sante Cannone, Marco degl'Innocenti, Dionigio Dionigi, Giovanni Giacomini, Gianni Lussoso, Gherardo Mallardo, Marco Mantovani, Guido Meneghetti, Rino Nini, Silvio Pecetti jr., Enrico Pini, Guido Prestisimone, Aldo Rossini, Adalberto Scemma, Franco Spadafora, Gianni Spinelli, Erio Stecchezzini, Francesco Ufficiale. **Dall'estero:** Pino Montagna (Albania), Walter Morandel e « Fussball » (Austria), Jacques Hereng (Belgio), Renato C. Rotta e Gerardo Landulfo (Brasile), Peter Cunat (Cecoslovacchia), Renzo Ancis (Finlandia), Bruno Monticone e Victor Sinet (Francia), Vittorio Lucchetti (Germania), Emmanuele Mavrommatis e Takis Kontras (Grecia), Giancarlo Galavotti (Inghilterra), Sean Creedon (Irlanda), Luciano Zinelli (Islanda), Vinko Sale (Jugoslavia), Jean Pierre Antony (Lussemburgo), Charles Camenzuli (Malta), Arild Sandven (Norvegia), Apollonius Konijnenburg (Olanda), Francesco Bigazzi (Polonia), Manuel Martin de Sà (Portogallo), Sportul (Romania), « Don Balon » e Emilio Perez de Rozas (Spagna), Franco Stillone (Svezia), Massimo Zighetti (Svizzera), Lino Manocchia (Stati Uniti), Oreste Bomben, « El Grafico » (Sud America), Reha Erus (Turchia), Vandor Kalman e « Kepes Sport » (Ungheria), « Novosti » e « Tass » (URSS), France Press, Raul Tavani (Uruguay).

Disegnatori: Cesare Bazzani, Burdon Press, Clod, Cork, Marco Finizio, Giuliano Grieco, Jacovetti, Mordillo, Opera Mundi, Gino Pallotti, Andrea Righi, Paolo Samarelli, Skiaffino, Stabellini. **Fotografi:** Aristide Anfosso, Giancarlo Belfiore, Giorgio Biolchini, Luigi Bonfiglioli, Beppe Briguglio, Alfredo Capozzi, Franco Carrer, Franco Ceci, Maurizio Cipolla, Renzo Diamanti, Alberto Di Carmine, Flavio Di Pietro, Paolo Ferrari, Carlo Fumagalli, Salvatore Giglio, Giovanni Giovannetti, Landino Goiorani, Silvano Maggi, Tullio Marciandi, Bruno Oliviero, Gianfranco Pilati, Roberto Tedeschi, Bob Thomas, Angelo Tonelli, Franco Villani. **Agenzie fotografiche:** ANSA, Associated Press, Attualfoto, André Csillag, Effelle, Ital Press N. Y., Liverani, M&S (Mana e Sergnese), Olympia, SABE (Giancarlo Saliceti), Sporting Pictures.

IL « GUERIN SPORTIVO » ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. Australia: (Doll. 3,50) Speedimpex Australia PTY. LTD., 82/C Carlton Crescent, Summer Hill NSW 2130. Arabia Saudita: (—). Al-Khazindar Establ., P.O. Box 157 Jeddah. Argentina: Viscontea Distribuidora, Calle La Rioja 1134-56 Buenos Aires. Austria: (Sc. 60) Morawa & Co. Wollzelle, 11. 1010 Wien, 1. Belgio: (Bfr. 51) Agence & Messageries de la Presse S.A. 1, rue de la Petite-Ile, 1070 Bruxelles. Brasile: Livraria Leonardo Da Vinci LTDA, Rua Sette de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. Canada: (Doll. 4,10) Speedimpex Ltd. - 9875 l'Esplanade, Montreal, Què. Danimarca: (—) Dansk Bladdistribution, Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen. Francia: (Fr. 12) Nouvelles Messageries de la Presse Parisienne, 111, rue Réaumur 75060 Paris. Germania Ovest: (Dm 6) W.E. Saarbach GMBH, Follerstrasse 2, 5 Koeln, 1. Grecia: (Dr. 140) The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. Inghilterra: (Lgs 1,20) Spotlight Magazine, 1, Benwell Road, London. Iran: Zande Press Distribution, 5-7 Karinkhan Zand Avenue, Teheran. Jugoslavia: (—) Prosveta, Terazije, 16, Beograd. Lussemburgo: (Lfrs. 50) Messageries Paul Kraus, 5 rue de Holleverch. Malta: (CM 59) W.M. Smith-Continental Ltd., 18/A Scots Strees Valletta. Monaco: (Fr. 12) Presse Diffusion S.A. 7. rue de Millo. Olanda: (Hifl. 6) Impressum Nederland B.V., Bloemendaalseweg, 224, Overveen. Portogallo: (—) A.L. Pereira Lda., R. Rodrigo da Fonseca, 135-5-E, Lisboa, 1. Spagna: (Pts. 190) S.G.E.L. Evaristo San Miguel, 9 Madrid-9. Sudafrica: (R. 3) L'edicola Mico, Fanora House, 41 Kerk Street, Johannesburg. Svezia: Pressen Samdistribution AB, Fack, Stockolm, 30. Svizzera: (Sfr. 5) Kiosk A.G. Maulberstrasse 11, Bern (Sfr 5) Naville & Cie, S.A., 5-7 Rue Levhier Geneve, (Sfr. 5) Schmidt-Agenca A.G., Sevogelstrasse 34, Basel. (Sfr. 4,50) Melisa S.A.., Via Vegezzi, 4, Lugano. USA: (Doll. 3,50) Speedimpex U.S.A. Inc., 23-16 40 th. Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. Venezuela: (Bs. —) Edital C.A., Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.

di **Oreste Del Buono**

La vita non è che una palla

DUNQUE... A SCUOLA, mi hanno sempre detto, che non si comincia così. Dunque, infatti, sarebbe una conclusione. Non so se sia una conclusione. Certo, vorrebbe essere, in qualche modo, anche un inizio. La conclusione di un inizio? O l'inizio di una conclusione?... Credo che mi convenga ricominciare da capo o piantarla lì. Al solito, sto divagando. Ho una mente confusa, molto confusa, e con il passare del tempo, mica migliora... Dunque, mi fa una strana impressione, persino una certa emozione scrivere oggi per il « Guerino ». L'ho sempre letto, ma ci ho scritto poche volte. L'ultima volta se ricordo bene (ma la caratteristica dei vecchi non è tanto il ricordare, quanto il ricordare male, e io sono indubbiamente vecchio), è stato in un'occasione triste. Quando ci ha lasciato Luciano Bianciardi. Ho scritto qualcosa del tipo **« ciao, Luciano, a presto »**. Mi pareva che con lui se ne svanisse buona parte della mia vita. E in quella sua ingiusta morte per amore si consumasse il resto, la possibilità di una durata ulteriore. Era una specie di rito per Luciano Bianciardi e per me andare e venire ogni domenica di campionato a e da San Siro, scambiare le nostre chiacchiere di toscani immigrati e mai completamente integrati a Milano, le nostre rare esaltazioni e le nostre frequenti depressioni di tifosi, chissà perché milanisti d'adozione. Invece, sono sopravvissuto, almeno sino a scrivere oggi queste poche righe...

DUNQUE, MI CHIAMO Oreste Del Buono, campo scrivendo di divertimenti, sono un frivolo per professione, mi occupo quasi esclusivamente di futilità. Mio padre mi diceva sempre di non perdere troppo tempo a leggere fumetti o libri gialli, ad andare al cinema o al calcio. Mi diceva sempre di dedicare il maggior tempo possibile a studiare, a prepararmi per la vita perché la vita non è un divertimento, la vita non è uno spettacolo, la vita non è un gioco. Lui sognava che frequentassi il Politecnico e diventassi ingegnere, insomma una persona seria. Non ho frequentato il Politecnico, al massimo sono riuscito a diventar fuori corso sia in giurisprudenza sia in lettere e filosofia; ho dato, se non sbaglio, quattro esami in otto anni di Università, in compenso, ho continuato a dedicare il maggior tempo possibile ai fumetti, ai libri gialli, al cinema e al calcio. Immodestamente, dovrei essere soddisfatto, perché, se nel campo dei fumetti sono arrivato a essere il direttore di « Linus », nel campo dei libri gialli sono arrivato a essere il direttore del « Giallo Mondadori », nel campo del cinema sono arrivato a essere il critico cinematografico dell' « Europeo » e nel campo del calcio, ebbene a compilare due libri con Gianni Rivera, a essere consigliere del Milan e a scrivere ogni lunedì sul « Corrierone ». Avendo un cattivo carattere, però, ogni tanto do le dimissioni e abbandono un posto, un incarico, un campo, ultimamente, infatti, ho abbandonato i fumetti, il cinema, il calcio; di tante belle attività che mi è capitato di sbrigare contemporaneamente, mi è restata appena quella di scegliere un libro giallo alla settimana, di trovare qualche delitto immaginario da sottoporre ai lettori, anzi, alle lettrici (sto appunto scoprendo che la maggioranza del pubblico del « Giallo Mondadori » è composta da lettrici). Cosa cavolo potrà significare, non sono in grado di dirlo, ci vorrebbe un sociologo e io non sono un sociologo. Frivolo sì, dedito alle futilità sì, ma non sino a questo punto... Ecco qui; mi sono presentato. Mi ha consigliato di farlo il direttore. E' una forma elementare di cortesia. Nome e cognome. Piacere. Speriamo che il piacere sia reciproco. Molti mi chiamano confidenzialmente O.d.B. Sono appena rincasato da San Siro, e non riesco a darmi pace. E' possibile che al Milan, con l'Inter, vada sempre così?...

TIFO, PERCHE'? Cosa mai farà sì che uno adotti una squadra piuttosto che un'altra o magari ne sia adottato? La risposta non è semplice come si potrebbe credere. Non basta dire che spiega tutto la località di nascita. Tanto per cominciare, anche se fossi nato a Milano, mi resterebbe sempre da spiegare perché sia diventato tifoso del Milan piuttosto che dell'Inter. Ma non sono nato neppure a Milano, addirittura non sono nato in Italia. Beh, sono nato all'Elba che, è vero, appartiene all'Italia, ma insomma, è pur sempre un'isola, mentre l'Italia è in continente, anzi per gli isolani è IL continente. Ce lo continuavamo a chiedere Luciano Bianciardi e io perché si fosse milanisti, più che all'andata verso lo stadio di San Siro, al ritorno dal medesimo con il cuore gonfio di qualche futile, ma straziante delusione. Neppure Luciano Bianciardi era di Milano; infatti: lui era di Grosseto. Certo, Grosseto non è un'isola, ma è pur sempre Maremma, e la Maremma non è il continente; è l'Italia, d'accordo, ma l'Italia incontinente. Ce lo chiedevamo, sinché non ci si arrabbiava da soli. Ma con noi stessi, contro noi stessi, lui contro di sé, io contro di me. Nessuno ci aveva obbligati a essere milanisti, in fondo...

ANCHE QUESTO, PERO', non è poi tanto esatto. Almeno per quello che mi riguarda, non sono affatto sicuro di non essere stato in qualche modo obbligato. Se non obbligato, almeno forzato, facciamo pure spinto. Quando arrivai a Milano, ovviamente al seguito della mia famiglia, la località di provenienza era Roma, ed era il 1935. Allora tra le due città vigeva l'odio, e un odio molto più radicale, totale, capitale della vaga ostilità che può sopravvivere oggi, ammesso che sopravviva, perché delle due città antitetiche, nemiche, inconciliabili di allora, sopravvive molto poco. Alla lunga, ha vinto Roma. Milano non ce la fa più neppure in sogno a concepirsi come capitale morale contrapposta a Roma come capitale immorale. Milano si è ridotta a... Sto divagando, sarà per un'altra volta (dato e non concesso che ci sia un'altra volta). Quando arrivai a Milano, comunque, pigiato in una Balilla con tutto il resto della famiglia Del Buono, mio padre al volante, mia madre accanto a lui con mio fratello Pilade sulle ginocchia, e dietro mia sorella Rosa, la serva Maria, il cane Full, ero stato programmato a Roma per odiare Milano in qualsiasi suo aspetto, qualsiasi sua caratteristica, qualsiasi suo particolare. Dal panettone Motta all'Ambrosiana Inter. Debbo confessare che con il panettone capitolai quasi senza abbozzo di resistenza. Sconfisse il ricordo del maritozzo se non al primo, al terzo o quarto, al massimo quinto morso. All'odio per l'Inter restai, invece, fedele più a lungo... In un certo senso lo sono ancora...

L'ODIO E L'AMORE. E' dall'odio che, a volte, nasce l'amore. In me, appunto, dall'odio per l'Inter è nato l'amore per il Milan. I miei programmatori romani si erano dimenticati di inserire tra le milanesità da odiare il Milan, che allora magari si chiamava Milano come l'Inter si chiamava Ambrosiana, ma era già abbondantemente il Milan d'oggi, un poco, anzi un poco tanto ciula, un poco troppo. Alla dimenticanza dei programmatori si aggiunse l'insistenza di un mio compagno di banco, uno dei vari compagni di banco che cambiai, perché la mia provenienza da Roma non mi rendeva accetto a quella gente di Milano, che, immancabile, mi respingeva. Inutilmente, cercavo di giustificarmi con capziosi giri di frase: « E' vero che vengo da Roma, ma non sono romano... Io sono nato in Toscana... Toscana e Lombardia, dopo tutto, un tempo non erano come dire?... ». L'importante per me era sconfessare eccessive connivenze romane, ma di parlar dell'Elba come origine non mi fidavo, avrei potuto peggiorare la situazione. Comunque, non ottenevo lo stesso granché. « Lascia perdere, Toscana o non Toscana... I Galla Sidamo sono subito dopo Rogoredo... », mi disse uno dei miei compagni di banco prima di ripudiarmi. La guerra d'Etiopia era iniziata e già stava per finire, era il 1936, ne sapevo abbastanza sui Galla Sidamo, sapevo chi fossero e di che fama godessero, e lo scalo Rogoredo era lì alle porte di Milano. La mattina successiva a quell'ennesimo ripudio, ebbi assegnato il posto accanto a tale Diddi, alto forte, con voce profonda, noto per l'acceso tifo di assoluta minoranza milanista che lo contrapponeva alla classe quasi al completo interista. Mi scoccò un'occhiata diffidente, ma no, indifferente, non proprio sprezzante, strafottente. « Tu per che squadra stai?... ». « Per il Milano », mi affrettai a dire, con abietto zelo di immigrato che vuole andare a tutti i costi d'accordo con qualcuno, farsi uno straccio di amico comunque. « E dì pure il Milan, pirla... Il Milan è sempre il Milan... », mi disse, accettandomi comunque con magnanimità nella minoranza (era di famiglia immigrata pure lui, una seconda generazione, rassicurato, però, soprattutto dal fisico, dalle « E » aperte o chiuse all'incontrario della normalità e dal turpiloquio meneghino). « Altro che balle... », è proprio vero: il Milan è sempre il Milan. Anche questa domenica ha giocato meglio, ma al penultimo minuto non ha potuto fare a meno di farsi fregare come sempre o quasi. L'amaro della domenica rossonera meriterebbe di essere sequestrato da qualche severissimo pretore. E' tossico per tutta la settimana entrante. C'è poco da sperare che cambi, lo dice pure « L'ecclesiaste »...

LO DICE L'ECCLESIASTE. Dice « l'Ecclesiaste » (e cito dalla bella traduzione di Guido Ceronetti pubblicata da Einaudi): **« Tanto penare d'uomo sotto il sole / che cosa vale? / venire andare di generazioni / e la terra che dura / levarsi il sole tramontare il sole / corre in un punto / in un altro riappare / il vento va verso sud / gira verso settentrione / gira e va e gira / il vento nel suo girare / tutti i fiumi senza riempirlo / si gettano nel mare / sempre alla stessa foce / si vanno i fiumi a gettare / si stanca qualsiasi parola / di più non puoi fargli dire / occhi avidi sempre di vedere / orecchi mai riempiti di sentire / quel che è stato sarà / quel che si è fatto si farà ancora / niente di nuovo / di quel che è sotto il sole / si parla di qualcosa / — guarda! qui c'è del nuovo — / e sono cose che già sono state / nei tempi prima di noi... »**. Non solo non c'è niente di nuovo sotto il sole. Anche ricorrendo alla luce artificiale, in partita notturna il risultato non cambia. Anche sotto la luce artificiale il Milan si è lasciato fregare dall'Inter in tempo regolamentare ma che squadra di piccioni, che squadra di piccioni, che squadra di piccioni...

NELSON PIQUET PER MISURARE
I CENTESIMI
DEL SUO TEMPO
HA SCELTO CITIZEN
CITIZEN
INFORMA CI/29